

BIBL. NAZ.
itt. Emanuele III

RACCOLTA
VILLAROSA

B
773
N. 773

في سنة ١٢٠٠ هـ
توفي في سنة ١٢٠٠ هـ

Ex lib. P. Caroli lat. de Rosa
Cong. Oriz Neapol.



Si quis non amat Dominum nostrum

IESUM CHRISTUM, sit anathema

Idem Thomas Soriani Princeps delinquit anno 1729. etatis sue 21.

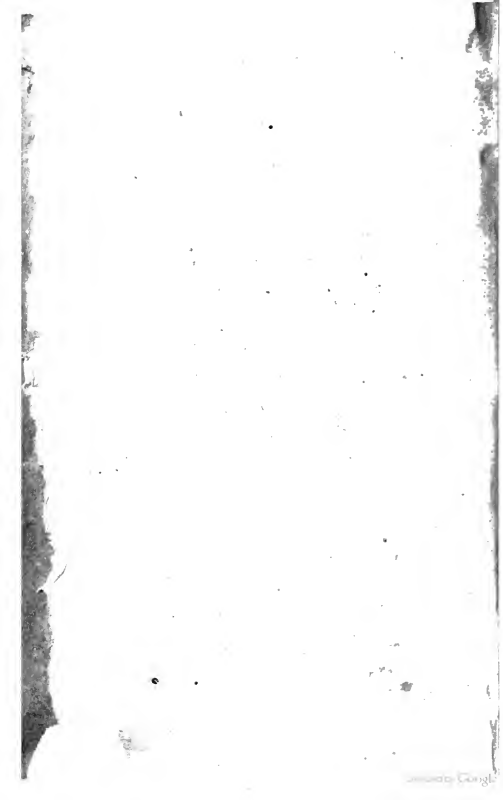
Cepparuli Inc.





B 773

V I T A
D I
GESÙ CRISTO
SIGNOR NOSTRO
PARTE PRIMA.

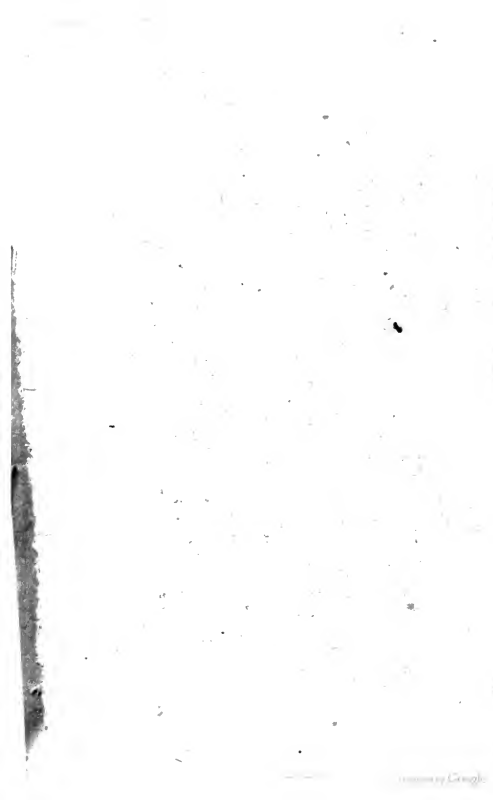


05h 5. (Racc. VAPPETTS (1)

I S T O R I A
D E L L A V I T A
DOTTRINA, E MIRACOLI
D I
G E S Ù C R I S T O
SIGNOR NOSTRO
SECONDO IL TESTO
D E' Q U A T T O E V A N G E L I S T I
CON NOTE DIVERSE
SOPRA LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ
DELL' EVANGELIO.
P A R T E P R I M A .



IN NAPOLI, MDCCLV.
Appresso **BENEDETTO GESSARI.**
CON LICENZA DE' SUPERIORI.





AL LETTORE.



Uesto Libro, che per non defraudare gli Autori del merito loro dovuto, si può ridurre ad una semplice traduzione; non è però tale, se si consideri il metodo affatto nuovo datogli da chi ha estrarra da diversi Autori la materia, e posta insieme tutta l'Opera.

Questa consiste primieramente nel ridurre il Testo Evangelico di tutti quattro glì Evangelisti in un sol corpo d'Istoria, dove si vedono li fatti raccontati col loro ordine naturale, che non sempre si osserva da ciascuno Evangelista, e con tutte le circostan-

ze , le quali spesse volte accade trovarsi separate ne i quattro Evangelisti .

Secondariamente consiste nell' agevolare l'intelligenza del Testo con diverse Note ; le quali contengono il sentimento de' Padri , e de' più celebri Interpreti sopra le principali difficoltà dell' Evangelio .

Essendo poi , che queste Note erano state adattate dagli Autori non già a questo Testo , ma rispettivamente a quello di ciascun Evangelista ; perciò la briga non è stata piccola , e non leggiera fatica di accomodare le medesime Note al Testo di questa Istoria .

Tre sorti di Note si sono aggiunte al Testo : le prime marginali , che servono o per più chiara intelligenza del medesimo ; o per dar notizia delle varietà delle Lezioni ; o finalmente per conciliare fra loro alcune espressioni degli Evangelisti .

Le seconde si sono collocate sotto il Testo in forma di Commento : e queste sono assai più diffuse , e riguardano più tosto la Critica , e l' Istoria , ma non lasciano qualche volta di contenere a proposito de' sentimenti morali , da produrre dell' unzione nell' anime ben disposte , e specialmente della gra-
titudi-

titudine , e dell' amore verso di Gesù Cristo Signor nostro.

Le terze finalmente, benchè sieno quasi dell' istessa natura delle seconde ; si sono poste al fine dell' Opera , non solo perchè l' Autore è diverso ; ma perchè alle volte contengono ancora sentimenti diversi : onde si è stimato a proposito di non mescolarle con le altre , come si sarebbe potuto fare facilmente ; sì per evitare la confusione , sì perchè a ciascuno rimanga quello , che è suo .

Alle volte, benchè di rado, si è mutata qualche espressione adoperata dagli Autori, che hanno scritto in altro, e per altro Paese, affine di accomodarli alli sentimenti più castigati del nostro.

Si sono omesse tutte le Citazioni greche: perchè essendo stata l' idea di pubblicare quest' Opera per far del bene in modo particolare alle persone idiote ; pareva inutile il mescolarsi in una lingua affatto ignota alle medesime: e dall' altra parte si è supplito pienamente a questo, con riferire quanto in proposito di esse poteva contribuire all' erudizione, ed alla giusta curiosità de' Lettori. Vi sarà qualcheduno, che troverà strano,

(IV)

che si siano alle volte ridette le stesse cose: ma oltre che ciò si è fatto non molto frequentemente, ed in casi solamente particolari, come sarebbe a dire nel modo di contar le ore de' Giudei, e de' Romani, nel valore delle monete, nella misura delle miglia; ciò si è fatto appunto per comodo de' Lettori, e particolarmente di quelli, che non potranno leggere tutta di seguito l'Opera; o ne vorranno solamente leggere qualche Capitolo.

Non occorrerebbe dir nulla del fine, che si è avuto nel far questa fatica, potendo ciò facilmente dedursi dall'Opera istessa. Questo è stato il desiderio di prestare un'atto di ossequio a Gesù Cristo, e di procurare di eccitare ne' Fedeli dell'amore per Lui, e per la sua Dottrina. Felice dunque si chiamerà chi l'ha fatta, se il Signor si degnierà di accettarla per effetto della sua misericordia, e se i Cristiani, che la vedranno, ne caveranno qualche profitto.

(V) I N D I C E

*Della Vita di GESÙ CRISTO , secondo il Testo
de' quattro Evangelisti .*

P A R T E I .

P refazione .	<i>pag. 1</i>
CAP. I. Della Divinità del Verbo, e della sua Incarnazione .	<i>5</i>
II. Concezione di S. Giovanni Battista .	<i>11</i>
III. L' Angelo Gabriele è mandato a Maria , e Maria visita Elisabetta .	<i>18</i>
IV. Nascita di S. Giovanni Battista .	<i>25</i>
V. Genealogia di Gesù Cristo . Dubbio di S. Giu- seppe in proposito della gravidanza della sua sposa .	<i>31</i>
VI. Nascita , e Circoncisione di Gesù Cristo .	<i>43</i>
VII. Gesù è adorato da' Magi , e portato a Geru- salemme per essere offerto nel Tempio .	<i>51</i>
VIII. Fuga di Gesù in Egitto . Strage degl' Inno- centi . Gesù trovato nell' età di dodici anni in mezzo ai Dottori .	<i>62</i>
IX. S. Giovanni comincia a battezzare .	<i>72</i>
X. Gesù è battezzato da S. Giovanni . E' tentato dal Demonio .	<i>83</i>
XI. S. Giovanni rende testimonianza a Gesù .	<i>95</i>
XII. L' acqua mutata in vino . I mercanti scaccia- ti dal Tempio .	<i>105</i>
XIII. Discorso di Gesù con Nicodemo . Altra testi- monianza , che S. Giovanni rende a Gesù .	<i>113</i>
XIV. Conversione della Samaritana .	<i>125</i>
a 5	xv. II

(VI)

- xv. Il figliuolo d' un Signore è guarito. S. Giovanni è posto prigione. Gesù si ritira nella Galilea superiore, dove predica con grande strepito. 135
- xvi. Gesù insegna nella Sinagoga di Cafarnao, e fa diversi miracoli. 149
- xvii. Gesù quietava una tempesta. Libera due indemoniati, e permette a' Demonj d' entrare ne' porci. 156.
- xviii. Gesù guarisce un Paralitico. Risponde a quelli, che prendevano in mala parte, che egli mangiasse con i peccatori; e rende ragione, perchè i suoi discepoli non digiunassero. 165
- xix. Gesù guarisce una donna di un flusso di sangue, e risuscita la figlia di Giairo. 177
- xx. Ammalato guarito alla Piscina. 186
- xxi. Gesù ribatte le accuse, che si formavano contro di lui, e de' suoi discepoli circa l' osservanza del Sabato. 199
- xxii. I dodici Apostoli eletti da Gesù Cristo. Principio del Sermone su la montagna, che è il compendio della legge Evangelica, e di tutta la perfezione Cristiana. 212
- xxiii. Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù spiega, e perfeziona la legge di Mosè. 221
- xxiv. Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù insegna la maniera di fare l' elemosina, d' orare, e digiunare. 236
- xxv. Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù

(VII)

- Gesù condanna la troppo gran cura delle cose
temporali. 241
- xxvi. Fine del sermone sulla montagna. Gesù
insegna, che bisogna sfuggire i giudizj temera-
rj, e guardarsi da i falsi Profeti. 246
- xxvii. Gesù guarisce un leproso, ed il servo del
Centurione. 252
- xxviii. Gesù resuscita il figliuolo della Vedova di
Naim; rende risposta a i discepoli di S. Giovan
Battista, e parla di questo Santo con elogio. 259
- xxix. Una Peccatrice unge i piedi a Gesù. 267
- xxx. Gesù dimostra, che non libera gli offesi per
virtù del principe de' demonj, e ricusa di far
nuovi miracoli. 274
- xxxi. Gesù si serve della parabola della semenza
per ispiegare li differenti effetti della parola di
Dio nelle anime. 290
- xxxii. Gesù mostra colle parabole della zizania, e
della rete, che vi saran sempre de' cattivi me-
scolati co' buoni; e dichiara con diverse altre
parabole l'efficacia della sua dottrina, e della
fama, che se ne deve fare. 297
- xxxiii. Gesù insegna nella sinagoga di Naza-
ret. 306
- xxxiv. Gesù manda gli Apostoli ad annunziar
l'Evangelio dopo aver date loro molte istru-
zioni per bene esercitare il loro ministero. 314
- xxxv. Dubbio di Erode toccante S. Giovanni, che
avea fatto morire. Gesù insegna a gli Apostoli
qual sentimento debbano avere di se stessi. 331

(VIII)

- xxxvi. Gesù dopo aver saziati cinque mila nomi-
ni con cinque pani, e due pesci; cammina so-
pra delle acque. 339
- xxxvii. Gesù parla dell' Eucaristia. 348
- xxxviii. Gesù riprende i Farisei, perchè viola-
vano i comandamenti di Dio, per osservare le
loro tradizioni. 361
- xxxix. Gesù libera dal Demonio la figlia di una
donna Cananea. Guarisce un' uomo sordo, e
muto. Sazia quattro mila uomini con sette pa-
ni, ed alcuni piccoli pesci. 370
- xl. Gesù ricusa una seconda volta di far nuovi mi-
racoli, ed avverte i discepoli di guardarsi dalla
dottrina de' Farisei. 378
- xli. Gesù promette a S. Pietro di farlo capo della
Chiesa. Gli parla della sua Passione: ed esorta
tutti gli uomini a portare la loro croce. 385
- xlII. Trasfigurazione di Gesù Cristo. Guarigio-
ne di un figliuolo lunatico, che gli Apostoli
non aveano potuto guarire. 393
- xlIII. Gesù predice di nuovo la passione. Paga il
tributo. Insegna l' umiltà a i suoi discepoli, e
parla dello scandalo. 406
- xlIV. Del perdono delle ingiurie. 417
- xlV. Dell' indissolubilità del matrimonio. 423
- xlVI. I ricchi si salvano difficilmente. La parabola
degli operaj. 431
- xlVII. Gesù va a Gerusalemme per la festa de' Ta-
bernacoli. Sana dieci leprosi, ed insegna nel
Tempio. 445
- xlVIII. .

(IX)

XLVIII. Gesù continua a insegnare nel Tempio, e
ricusa di condannare una donna adultera. 456

XLIX. Gesù parla a' Giudei della sua divinità. 462

L. Gesù rende la visita il giorno di sabato a un'uo-
mo cieco. 474

P A R T E S E C O N D A .

LI. Gesù insegna, che egli è il buon Pastore. pag. I

LII. Missione de' settantadue Discepoli. Parabola
del Samaritano. 8

LIII. Gesù parla dell' orazione; e mostra, che es-
sa deve essere accompagnata da perseveranza,
ed umiltà. Biasima l' ipocrisia de' Farisei, e
persuade ad abborrir l' avarizia. 20

LIV. Gesù esorta i Giudei alla penitenza. Insegna,
che la porta del cielo è stretta. 32

LV. Gesù guarisce un' idropico. Raccomanda la
carità verso de' poveri. Disegna la riprovazio-
ne de' Giudei con la parabola delle persone con-
vitate ad una gran cena. 43

LVI. Gesù insegna, che quelli, che vogliono se-
guitarlo, devono rinunziare a tutto: e giusti-
fica la sua bontà verso de' peccatori con le para-
bole della pecorella smarrita, della dramma
perduta, e del figliuol prodigo. 49

LVII. Gesù mostra colla parabola del maestro di
casa infedele, e con la dannazione del cattivo
ricco, che bisogna far l' elemosina. 59

LVIII. Risposta di Gesù a i Giudei, che dimanda-
vano

- vano, che dichiarasse apertamente, se egli era il Messia. 69
- LIX. Risurrezione di Lazaro. 75
- LX. Gesù va a Gerusalemme per morirvi, e ripri-
mere l'ambizione de' figli di Zebedeo. 88
- LXI. Gesù è ricevuto da Zaccheo. Propone la pa-
raboia delle dieci marche: rende la vista a un
cieco; e Maria sorella di Lazaro gli unge i
piedi. 96
- LXII. Gesù entra come in trionfo in Gerusalem-
me. 112
- LXIII. Gesù va al Tempio. Alcuni Gentili desi-
derano di vederlo. Rimprovera i Giudei della
loro incredulità. 120
- LXIV. Gesù secca un fico maledicendolo: e dise-
gna con diverse parabole la riprovazione de'
Giudei. 129
- LXV. I Giudei propongono a Gesù questioni ca-
ptiose. 147
- LXVI. Gesù riprende i vizj de' Scribi, e de' Fa-
riscei. 158
- LXVII. Gesù parla de' segni, che dovevano pre-
cedere la distruzione di Gerusalemme, e la sua
ultima venuta. 172
- LXVIII. Diverse parabole, con le quali Gesù esor-
ta i fedeli a tenerli pronti per la sua ultima ve-
nuta. 195
- LXIX. Descrizione del giudizio finale. 211
- LXX. Gesù è venduto da Giuda: fa la Pasqua co'
suoi Discepoli: lava loro i piedi, ed istituisce
l'Euc-

(XI)

L'Eucaristia. 215

LXXI. Principio del sermone dopo la cena. Gesù
consola i suoi Discepoli afflitti, perchè doveva
lasciarli. 237

LXXII. Seguita il sermone dopo la cena. Gesù
esorta i suoi Discepoli alla perseveranza. 251

LXXIII. Fine del sermone dopo la cena. Gesù
prega per i suoi discepoli. 271

LXXIV. Gesù continua a parlare a gli Apostoli. Pre-
ga nell' orto, ed è consolato da un' Angelo. 281

LXXV. Gesù è pigliato nell' orto, e condotto da
Caiaffo, dove S. Pietro lo nega tre volte. 293

LXXVI. Gesù è interrogato nel Consiglio de' Giu-
dei, accusato avanti Pilato, e mandato ad Ero-
de. 306

LXXVII. Gesù è flagellato, coronato di spine, con-
dannato alla morte, e condotto al calvario. 324

LXXVIII. Gesù è crocifisso, e seppellito. 334

LXXIX. Gesù risuscita, e comparisce a Maddale-
na, e alle altre donne. 357

LXXX. Gesù comparisce a due Discepoli, che an-
davano ad Emmaus; poi a gli Apostoli raduna-
ti a Gerusalemme. 368

LXXXI. Gesù comparisce a molti Apostoli sulla ri-
va del mare di Tiberiade, e stabilisce S. Pietro
capo della Chiesa. 383

LXXXII. Gesù comparisce a i suoi discepoli sopra
una montagna di Galilea, ed in Gerusalemme,
ed ascende al Cielo. 391

DINI.

(XII)
I N D I C E
DELLE CONCORDANZE

Fra il Testo di ciascuno Evangelista,
ed il Contesto di tutti quattro.

D I S. M A T T E O.

I *IL Capo primo dal verso primo sino all' ultimo si troverà nel Capo quinto del Contesto.*

II. *Dal v. 1. al 12. nel Cap. vii.*

Dal v. 13. all' ultimo nel Cap. viii.

III. *Dal v. 1. al 12. nel Cap. ix.*

Dal v. 13. all' ultimo nel Cap. x.

IV. *Dal v. 1. all' 11. nel Cap. x.*

Dal v. 12. al 22. nel Cap. xv.

V. 23. e 24. nel Cap. xvi.

V. 25. nel Cap. xxi.

V. *Dal v. 1. al 16. nel Cap. xxii.*

Dal v. 17. all' ult. nel Cap. xxiii.

VI. *Dal v. 1. al 18. nel Cap. xxiv.*

Dal v. 19. all' ultimo nel Cap. xxv.

VII. *Dal v. 1. al 6. nel Cap. xxvi.*

Dal v. 7. all' 11. nel Cap. liiii.

V. 12. nel Cap. xxiii.

V. 13. e 14. nel Cap. lii.

Dal v. 15. all' ultimo nel Cap. xxvi.

VIII. *V. 1. nel Cap. xxvi.*

Dal v. 2. al 13. nel Cap. xxvii.

Dal v. 14. al 17. nel Cap. xvi.

Dal v. 18. all' ultimo nel Cap. xvii.

IX. *Dal v. 1. al 19. nel Cap. xviii.*

Dal v. 18. al 34. nel Cap. xix.

Dal v. 35. all' ultimo nel Cap. xxxiv.

X. v. i.

(XIII)

- X. v. 1. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 2. al 4. nel Cap. xxii.
Dal v. 5. all'ultimo nel Cap. xxxiv.
- XI. v. 1. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 2. al 19. nel Cap. xxviii.
Dal v. 20. all'ultimo nel Cap. lii.
- XII. Dal v. 1. al 21. nel Cap. xxi.
Dal v. 22. all'ultimo nel Cap. xxx.
- XIII. Dal v. 1. al 23. nel Cap. xxxi.
Dal v. 24. al 52. nel Cap. xxxii.
Dal v. 53. all'ultimo nel Cap. xxxiii.
- XIV. Dal v. 1. al 3. nel Cap. xxxv.
Dal v. 3. al 5. nel Cap. xv.
Dal v. 6. al 13. nel Cap. xxxv.
Dal v. 14. all'ultimo nel Cap. xxxvi.
- XV. Dal v. 1. al 20. nel Cap. xxxviii.
Dal v. 21. al 38. nel Cap. xxxix.
V. 39. nel Cap. xl.
- XVI. Dal v. 1. al 12. nel Cap. xl.
Dal v. 13. all'ultimo nel Cap. xli.
- XVII. Dal v. 1. al 20. nel Cap. xlii.
Dal v. 21. all'ultimo nel Cap. xliii.
- XVIII. Dal v. 1. al 14. nel Cap. xliii.
Dal v. 15. all'ultimo nel Cap. xlii.
- XIX. Dal v. 1. al 15. nel Cap. xlv.
Dal v. 16. all'ultimo nel Cap. xlv.
- XX. Dal v. 1. al 16. nel Cap. xlv.
Dal v. 17. al 28. nel Cap. lx.
Dal v. 29. all'ultimo nel Cap. lxi.
- XXI. Dal v. 1. all'11. nel Cap. lxii.
V. 12. e 13. nel Cap. lxiv.
Dal v. 14. al 17. nel Cap. lxiii.
Dal v. 18. all'ultimo nel Cap. lxv.
- XXII. Dal v. 1. al 14. nel Cap. lxiv.
Dal v. 15. all'ultimo nel Cap. lxv.

(XIV)

XXIII. Dal v. 1. all' ultimo nel Cap. lxi.

XXIV. Dal v. 1. al 33. nel Cap. lxvii.

Dal v. 36. all' ultimo nel Cap. lxviii.

XXV. Dal v. 1. al 30. nel Cap. lxviii.

Dal v. 31. all' ultimo nel Cap. lxi.

XXVI. Dal v. 1. al 5. nel Cap. lxx.

Dal v. 6. al 13. nel Cap. lxi.

Dal v. 14. al 29. nel Cap. lxx.

Dal v. 30. al 46. nel Cap. lxxiv.

Dal v. 47. al 58. nel Cap. lxxv.

Dal v. 59. al 66. nel Cap. lxxvi.

Dal v. 67. all' ultimo nel Cap. lxxv.

XXVII. Dal v. 1. al 23. nel Cap. lxxvi.

Dal v. 24. al 32. nel Cap. lxxvii.

Dal v. 33. all' ultimo nel Cap. lxxviii.

XXVIII. Dal v. 1. al 15. nel Cap. lxxix.

Dal v. 16. all' ultimo nel Cap. lxxxii.

D I S. M A R C O.

Capo I. dal v. 1. all' 8. nel Cap. ix.

Dal v. 9. al 13. nel Cap. x.

Dal v. 14. al 20. nel Cap. xv.

Dal v. 21. al 39. nel Cap. xvi.

Dal v. 40. all' ultimo nel Cap. xxviii.

II. Dal v. 1. al 22. nel Cap. xviii.

Dal v. 23. all' ultimo nel Cap. xxi.

III. Dal v. 1. al 12. nel Cap. xxi.

Dal v. 13. al 19. nel Cap. xxii.

Dal v. 20. all' ultimo nel Cap. xxx.

IV. Dal v. 1. al 20. nel Cap. xxxi.

V. 21. nel Cap. xxii.

V. 22. e 23. nel Cap. xxxiv.

V. 24. nel Cap. xxvi.

V. 25. nel Cap. xxxi.

Dal

(XV)

- Dal v. 26. al 34. nel Cap. xxxii.*
Dal v. 35. all' ultimo nel Cap. xvii.
V. *Dal v. 1. al 20. nel Cap. xvii.*
V. 21. nel Cap. xviii.
Dal v. 22. all' ultimo nel Cap. xix.
VI. *Dal v. 1. al 6. nel Cap. xxxiii.*
Dal v. 6. al 13. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 14. al 16. nel Cap. xxxv.
Dal v. 17. al 20. nel Cap. xv.
Dal v. 21. al 33. nel Cap. xxxv.
Dal v. 34. all' ultimo nel Cap. xxxvi.
VII. *Dal v. 1. al 23. nel Cap. xxxviii.*
Dal v. 25. all' ultimo nel Cap. xxix.
VIII. *Dal v. 1. al 9. nel Cap. xxix.*
Dal v. 10. al 26. nel Cap. xl.
Dal v. 27. all' ultimo nel Cap. xli.
IX. *Dal v. 1. al 28. nel Cap. xlii.*
Dal v. 29. al 36. nel Cap. xliii.
Dal v. 37. al 39. nel Cap. xlvi.
V. 40. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 41. al 48. nel Cap. lxiii.
V. 49. nel Cap. xxii.
X. *Dal v. 1. al 16. nel Cap. xlv.*
Dal v. 17. al 31. nel Cap. lxvi.
Dal v. 32. al 45. nel Cap. lx.
Dal v. 46. all' ultimo nel Cap. lxi.
XI. *Dal v. 1. al 10. nel Cap. lxii.*
V. 11. nel Cap. lxiii.
Dal v. 12. all' ultimo nel Cap. lxiv.
XII. *Dal v. 1. al 12. nel Cap. lxv.*
Dal v. 13. al 37. nel Cap. lxv.
Dal v. 38. all' ultimo nel Cap. lxvi.
XIII. *Dal v. 1. al 31. nel Cap. lxvii.*
Dal v. 32. all' ultimo nel Cap. lxviii.
XIV. *V. 1. e 2. nel Cap. lxx.*

Dal

(XVI)

- Dal v. 3. al 9. nel Cap. lxi.*
Dal v. 10. al 25. nel Cap. lxx.
Dal v. 26. al 42. nel Cap. lxxiv.
Dal v. 43. al 54. nel Cap. lxxv.
Dal v. 55. al 65. nel Cap. lxxvi.
Dal v. 66. all' ultimo nel Cap. lxxv.
XV. *Dal v. 1. al 14. nel Cap. lxxvi.*
Dal v. 15. al 22. nel Cap. lxxvii.
Dal v. 23. all' ultimo nel Cap. lxxviii.
XVI. *Dal v. 1. all' 11. nel Cap. lxxix.*
Dal v. 12. al 14. nel Cap. lxxx.
Dal v. 15. all' ultimo nel Cap. lxxxi.

D I S. L U C A.

- C** *Apo I. dal v. 1. al 4. nella Prefazione.*
Dal v. 5. al 25. nel Cap. ii.
Dal v. 26. al 56. nel Cap. iii.
Dal v. 57. all' ultimo nel Cap. iv.
II. *Dal v. 1. al 21. nel Cap. vi.*
Dal v. 22. al 38. nel Cap. vii.
Dal v. 39. all' ultimo nel Cap. viii.
III. *Dal v. 1. al 18. nel Cap. ix.*
V. 19. e 20. nel Cap. xv.
Dal v. 21. al 31. nel Cap. x.
Dal v. 32. all' ultimo nel Cap. v.
IV. *Dal v. 1. al 13. nel Cap. x.*
V. 14. 15. nel Cap. xv.
Dal v. 16. al 30. nel Cap. xxxiii.
Dal v. 31. all' ultimo nel Cap. xvi.
V. *Dal v. 1. all' 11. nel Cap. xv.*
Dal v. 12. al 16. nel Cap. xxvii.
Dal v. 17. al fine nel Cap. xviii.
VI. *Dal v. 1. all' 11. e v. 18. e 19. nel Cap. xxi.*
Dal v. 12. al 17. e dal 20. al 26. nel Cap. xxii.
Dal v. 27. al 36. nel Cap. xxiii.

Dal

(XVII)

- Dal v. 37. all' ultimo nel Cap. xxv.
VII. Dal v. 1. al 10. nel Cap. xxvii.
Dal v. 11. al 35. nel Cap. xxviii.
Dal v. 36. all' ultimo nel Cap. xxix.
VIII. Dal v. 1. al 3. nel Cap. xxxi.
Dal v. 4. al 15. nel Cap. xxxi.
V. 16. nel Cap. xxii.
V. 17. nel Cap. xxxii.
V. 18. nel Cap. xxxi.
Dal v. 19. al 21. nel Cap. xxx.
Dal v. 22. al 39. nel Cap. xvii.
V. 40. nel Cap. xviii.
Dal v. 41. all' ultimo nel Cap. xix.
IX. Dal v. 1. al 6. nel Cap. xxxv.
Dal v. 7. al 10. nel Cap. xxxv.
Dal v. 11. al 17. nel Cap. xxxvi.
Dal v. 18. al 27. nel Cap. xli.
Dal v. 28. al 43. nel Cap. lxii.
Dal v. 44. al 48. nel Cap. xliii.
V. 49. e 50. nel Cap. xlvi.
Dal v. 51. al 56. nel Cap. lx.
Dal v. 57. all' ultimo nel Cap. xvii.
X. Dal v. 1. all' ultimo nel Cap. lii.
XI. Dal v. 1. al 13. nel liii.
Dal v. 14. al 32. nel Cap. xxx.
V. 33. nel Cap. xxii.
Dal v. 34. al 36. nel Cap. xxv.
Dal v. 37. al 41. nel Cap. liii.
V. 42. e 43. nel Cap. lxvi.
Dal v. 44. al 46. nel Cap. liii.
Dal v. 47. al 52. nel Cap. lxvi.
Dal v. 53. all' ultimo nel Cap. liii.
XII. V. 1. nel Cap. lii.
Dal v. 2. al 12. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 13. al 21. nel Cap. liii.

Dal

(XVIII)

- Dal v. 22. 34. nel Cap. xxv.*
Dal v. 35. al 48. nel Cap. lxviii.
V. 49. 50. nel Cap. xli.
Dal v. 51. al 53. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 54. al 57. nel Cap. xl.
Dal v. 58. all' ultimo nel Cap. xxiii.
XIII. *Dal v. 1. al 17. nel Cap. liv.*
Dal v. 18. al 21. nel Cap. xxxii.
Dal v. 22. al 33. nel Cap. liv.
Dal v. 34. all' ultimo nel Cap. lxvi.
XIV. *Dal v. 1. al 24. nel Cap. lv.*
Dal v. 25. al 33. nel Cap. lvi.
V. 34. e 35. nel Cap. xxii.
XV. *Dal v. 1. all' ultimo del Cap. lvi.*
XVI. *Dal v. 1. al 12. nel Cap. xxxvii.*
V. 13. nel Cap. xxv.
V. 14. e 15. nel Cap. lvii.
V. 16. nel Cap. xxviii.
V. 17. 18. nel Cap. xxiii.
Dal v. 19. all' ultimo nel Cap. lvii.
XVII. *V. 1. e 2. nel Cap. xliii.*
V. 3. e 4. nel Cap. xlv.
V. 5. e 6. nel Cap. xlii.
Dal v. 7. al 10. nel Cap. xxxv.
Dal v. 11. al 19. nel Cap. xlvii.
Dal v. 20. al 22. nel Cap. liv.
Dal v. 23. al 25. nel Cap. lxvii.
Dal v. 26. all' ultimo nel Cap. lxviii.
XVIII. *Dal v. 1. al 14. nel Cap. liii.*
Dal v. 15. al 17. nel Cap. xlv.
Dal v. 18. al 30. nel Cap. xlvii.
Dal v. 31. al 34. nel Cap. lx.
Dal v. 35. all' ultimo nel Cap. lxi.
XIX. *Dal v. 1. al 27. nel Cap. lxi.*
Dal v. 28. al 44. nel Cap. lxii.

(XIX)

- Dal v. 45. all' ultimo nel Cap. lxiv.*
XX. *Dal v. 1. al 19. nel Cap. lxiv.*
Dal v. 20. al 44. nel Cap. lxv.
Dal v. 45. all' ultimo nel Cap. lxvi.
XXI. *Dal v. 1. al 4. nel Cap. lxvi.*
Dal v. 5. al 33. nel Cap. lxvii.
Dal v. 34. al 36. nel Cap. lxviii.
V. 37. 38. nel Cap. lxiv.
XXII. *Dal v. 1. al 22. nel Cap. lxx.*
Dal v. 23. al 46. nel Cap. lxxiv.
Dal v. 47. al 65. nel Cap. lxxv.
Dal v. 66. all' ultimo nel Cap. lxxvi.
XXIII. *Dal v. 1. al 23. nel Cap. lxxvi.*
Dal v. 24. al 32. nel Cap. lxxvii.
Dal v. 33. all' ultimo nel Cap. lxxviii.
XXIV. *Dal v. 1. al 12. nel Cap. lxxix.*
Dal v. 13. al 43. nel Cap. lxxx.
Dal v. 44. all' ultimo nel Cap. lxxxii.

DI S. GIOVANNI.

- C** *Apo I. dal v. 1. al 18. nel Cap. i.*
Dal v. 19. all' ultimo nel Cap. xi.
II. *Dal v. 1. all' ultimo nel Cap. xii.*
III. *Dal v. 1. all' ultimo nel Cap. xiii.*
IV. *Dal v. 1. al 42. nel Cap. xiv.*
Dal v. 43. all' ultimo nel Cap. xv.
V. *Dal v. 1. all' ultimo nel Cap. xx.*
VI. *V. 1. e 2. nel Cap. xxxv.*
Dal v. 3. al 21. nel Cap. xxxvi.
Dal v. 22. all' ultimo nel Cap. xxxvii.
VII. *V. 1. nel Cap. xxxviii.*
Dal v. 2. al 36. nel Cap. xlvii.
Dal v. 37. all' ultimo nel Cap. xlviii.
VIII. *Dal v. 1. all' 11. nel Cap. xlviii.*
Dal v. 12. all' ultimo nel Cap. xlix.

IX. *Dal*

(XX)

- IX.** Dal v. 1. al 38. nel Cap. l.
Dal v. 39. all'ultimo nel Cap. li.
X. Dal v. 1. al 21. nel Cap. li.
Dal v. 22. all'ultimo nel Cap. lviii.
XI. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lix.
XII. Dal v. 1. all' 11. nel Cap. lxi.
Dal v. 12. al 19. nel Cap. lxii.
Dal v. 20. all'ultimo nel Cap. lxiii.
XIII. Dal v. 1. al 30. nel Cap. lxx.
Dal v. 31. all'ultimo nel Cap. lxxi.
XIV. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lxxi.
XV. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lxxii.
XVI. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lxxii.
XVII. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lxxiii.
XVIII. V. 1. nel Cap. lxxiv.
Dal v. 2. al 27. nel Cap. lxxv.
Dal v. 28. all'ultimo nel Cap. lxxvi.
XIX. Dal v. 1. al 17. nel Cap. lxxvii.
Dal v. 18. all'ultimo nel Cap. lxxviii.
XX. Dal v. 1. al 18. nel Cap. lxxix.
Dal v. 19. all'ultimo nel Cap. lxxx.
XXI. Dal v. 1. al 24. nel Cap. lxxxi.
Dal v. 25. all'ultimo nel Cap. lxxxii.





V I T A

D I

GESÙ CRISTO

SIGNOR NOSTRO

SECONDO IL TESTO

DE' QUATTRO • EVANGELISTI.

PREFAZIONE.

Luc. I. vers. 1. 4.

Vendo ^b molti intrapreso di scrivere l'istoria di quelle cose, che si sono adempite fra noi ^a nel mondo, col quale l'abbiamo apprese da quelli, che le hanno essi medesimi vedute fin dal principio.

Tom. I. A pio,

^a Dopo di essere state prelette da i Profeti.

^a Quattro sono stati gli Evangelisti, così detti dall'Evangelio, che hanno scritto. Evangelio vuol dire *buona nuova*; e di fatto gli Uomini non ne potevano ricevere una migliore, che quella della venuta del Salvatore, e dello stabilimento della legge di grazia. Evangelio

2 VITA DI GESÙ CRISTO

lio significa dunque un libro, che annunzia una così felice nuova, che racchiude la vita, la dottrina, ed i miracoli di Gesù Cristo.

Il primo degli Evangelisti è stato S. Matteo; si crede comunemente abbia scritto in Ebreo, o piuttosto in Siriaco, come i Giudei parlavano allora.

Il secondo è stato S. Marco, che si giudica essere stato Discepolo degli Apostoli, e che si fosse particolarmente attaccato a S. Pietro, al quale serviva d'Interprete. Egli scrisse il suo Evangelio per i Cristiani di Roma, e sopra tutto per i Giudei nuovamente convertiti. Egli ha scritto in Greco; questa è la lingua, che aveva maggior corso in Oriente, ed i Giudei medesimi stabiliti in Roma parlavano piuttosto Greco, che Latino. Seguita quasi in tutto S. Matteo, del quale per lo più non fa, che un compendio, benchè riferisca qualche volta delle circostanze, che non si trovano altrove.

Il terzo è stato S. Luca, che pure fu discepolo degli Apostoli, e particolarmente attaccato a S. Paolo, che accompagnò nella maggior parte de' suoi viaggi. Non si dubita, che non sia di lui che parla l'Apostolo in più luoghi delle sue epistole, ed in particolare quando gli dà la qualità di medico, dicendo *Salutat vos Lucas medicus*. S. Luca non era nativo di Giudea; ma di Antiochia capitale della Siria; così il suo stile, sia nell' Evangelio, sia negli Atti degli Apostoli, è molto più terso, che quello di S. Marco, e di S. Giovanni. Si trovano nel di lui Evangelio molte cose, delle quali gli Autori non hanno parlato, ed è ordinariamente più esatto a narrare le circostanze de' fatti particolari.

Il quarto finalmente è stato S. Giovanni
Apo-

SIGNOR NOSTRO. 3

Apostolo figlio di Zebedeo, e fratello di S. Giacomo detto il Maggiore. Egli ha avuto particolarmente in mira, scrivendo il suo Evangelio, e di stabilire la Divinità di Gesù Cristo contro alcuni errori, che cominciavano fin d'allora a spargersi tra i Cristiani. Si è ancor proposto di registrare alcuni fatti particolari, de' quali gli altri Evangelisti non hanno parlato avanti di lui. Non si sa cosa di positivo toccante il tempo, ed il luogo, ove compose il suo Evangelio. Vi è ragione di credere, che lo scrivesse avanti l'Apocalisse, e che queste parole del principio dell'Apocalisse (Cap. i. v. 2.) *Giovanni ha annunziata la parola di Dio, ed ha reso testimonianza di tutto ciò, che ha veduto di Gesù Cristo*, abbiano relazione a ciò, che egli avea detto al fine del suo Evangelio (cap. 21. v. 14) *Questo discepolo è quello, che rende testimonianza di queste cose, e che le ha scritte, e noi sappiamo, che il suo testimonio, è vero.*

b I quattro primi versetti dell'Istoria Evangelica sono una breve prefazione, con la quale S. Luca ha giudicato a proposito di render ragione de' motivi, che l'hanno impegnato a scrivere. Si vede quì, che lo Spirito santo, che guidava la penna de' sacri Istorici, voleva nondimeno, che essi si servissero dal canto loro de' mezzi naturali, che l'Uomo può avere per conoscere la verità.

c *Avenendo molti intrapreso.* La maggior parte degl' Interpreti credono, che S. Luca indichi quì, e condanni certi Evangelj, o intieramente falsi, o almeno poco esatti, che correvano al suo tempo. Essi pigliano in cattivo senso queste parole, *Conati sunt ordinare*, come se questi Istorici non avessero potuto eseguir il loro disegno. Ma le parole della Volgata, come ancora quelle del

4 VITA DI GESÙ CRISTO

2 Gli Aposto-
li.

pio, e che sono stati ministri della parola. Io ho altresì giudicato a proposito, Eccellentissimo^b Teofilo, dopo di essermi esattamente istruito di tutte queste cose fino dalla loro origine, di scrivervele con qualche ordine, affinchè voi conosciate, quanto ciò, che vi è stato insegnato, sia vero. CAP.

Testo Greco potrebbero pigliarsi in buon senso. Secondo Maldonato, S. Luca ha voluto forse accennare S. Matteo, e S. Marco, e proporre il loro esempio per giustificare la sua impresa. Questo appunto possono indicare queste parole, *Io ancora ho giudicato*. Per altro S. Luca mostra d'insinuare, che quelli, che hanno scritto avanti di lui, hanno bevuto alle vere sorgenti, ed hanno scritto ciò, che avevano saputo da' testimonj oculari.

A *Ministri della parola*. Cioè a dire i Predicatori dell' Evangelio, e non ministri del Verbo, come hanno creduto alcuni Interpreti: ed il termine Greco si prende spesso nel nuovo Testamento per l' Evangelio.

b *Eccellentissimo Teofilo*. Teofilo significa *ama Dio*; perciò alcuni Interpreti riguardano questo nome, come comune a tutti i Fedeli, a' quali S. Luca indirizza la sua Opera. In questo senso l' *Eccellentissimo* sarebbe un titolo, che appartarrebbe alla pietà; ed alla virtù. Molti altri Commentatori credono, che Teofilo fosse un' Uomo particolare di un rango, e di una qualità distinta.

C A P. I.

Della Divinità del Verbo,
e della sua Incarnazione.

Joann. I. vers. 1. 18.

I. IL Verbo^a era al principio^b. ¹ Era da tutta l'eternità.
Il Verbo era in Dio, ed il Verbo era Dio. Egli era al principio in Dio. Tutte le cose^b sono state fatte per Lui; e nulla di ciò, ch'è stato fatto, è stato fatto senza di Lui. In esso era

A 3 la

^a *Il Verbo era al principio.* Questo primo versetto distrugge la maggior parte degli errori, ne quali sono caduti gl'inimici della divinità di Gesù Cristo.

^b *Tutte le cose sono state fatte per Lui.* Tutte le creature senza eccezione, tanto le cose visibili, che le invisibili, le materiali, e le spirituali. Del resto la creazione del mondo è ugualmente opera delle tre Persone della SS. Trinità; ma come il Verbo è la parola interiore, ed il pensiero dell'Eterno Padre, e che l'opera della creazione è considerata, come l'opera della ragione, e sapienza divina, perciò ancora più particolarmente al Verbo viene attribuita.

6 VITA DI GESÙ CRISTO

¹ Egli è l'autore della nostra vita soprannaturale.

² *Al.* Quelli, che vivevano nelle tenebre hanno chiusi gli occhi alla luce.

³ *Al.* Di quello, ch'era la luce.

la vita¹, e la vita era la luce degli Uomini; la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno ricevuta².

II. Un' Uomo chiamato Giovanni fu mandato da Dio. Egli venne per servire^a di testimonio, e rendere testimonianza della luce³; affinchè tutti credessero^b per Lui; Egli però non era la luce; ma venne per render testimonianza della luce. Il Verbo era la vera luce, la quale illumina ogni Uomo, che viene al mondo. Egli^c era nel mondo, ed il mondo è stato fatto per Lui, e con

^a *Venne per servire di testimonio.* Perchè la divinità di Gesù Cristo era nascosta sotto il velo dell'umanità; Il Precursore fu mandato per farlo conoscere, e per insegnare agli Uomini il tesoro, che possedevano. Giovanni stesso era un testimonio irreprensibile. Le meraviglie succedute nel tempo della sua nascita, le predizioni de' Profeti erano prove incontrastabili della sua missione.

^b *Credero per lui.* Per la predicazione di Giovanni; e sopra il di lui testimonio.

^c *Egli era nel mondo.* Il Figliuolo di Dio si è fatto vedere nel mondo sotto una forma sensibile.

SIGNOR NOSTRO. 7

e con tutto ciò il mondo non l'ha conosciuto. Egli è venuto nella propria credità¹, ed i suoi non l'hanno ricevuto. Per quelli, che l'hanno ricevuto, e che credono nel suo nome, egli ha dato a tutti loro il potere di diven-
tar figliuoli² di Dio, col mezzo d'una regenerazione³, che non ha per principio, nè il san-
gue, nè la concupiscenza, nè la volontà umana, ma Dio solo.

¹ Egli è com-
parso fra i Giu-
dei.

² Col mezzo
della grazia
santificante,
che rende par-
ticipanti della
natura Divi-
na.

III. Il Verbo dunque si è fat-

A 4 to

sensibile; e gli Uomini, che dovevano rende-
re omaggio al Creatore dell'Universo, han-
no ricusato per la maggior parte di ricono-
scerlo.

a *Di diventare Figliuoli di Dio.* Quello, che per natura è il Figliuolo unico di Dio, ha comunicato a quelli, che credono in Lui il diritto di diventare, se vogliono, figliuo-
li adottivi di Dio per la grazia santificante, con la quale li anima, e che diventa in essi un principio di una nascita divina, e spiri-
tuale.

b *Che non ha per principio.* L'Evangelista oppone quì la generazione spirituale, che ci rende Figliuoli di Dio alla generazione car-
nale, e materiale, per la quale nasciamo ne-
mici di Dio, e schiavi del Demonio.

8 VITA DI GESÙ CRISTO

¹ Si è fatto Uomo.

² I contraspetti della sua Divinità.

³ Al. Mi è stato, e mi sarà preferito.

to carne¹; ed ha abitato fra noi pieno di grazia, e di verità. Noi abbiamo veduta la sua gloria²; Gloria, ^a che non conviene, che al Figlio unico del Padre. Di esso Giovanni rende testimonianza, e dice ad alta voce: Ecco la persona^b della quale dicevo: Quello, che ^c verrà dopo di me, è stato innalzato sopra di me³, perchè era avanti di me. Noi ab-

^a Gloria che non conviene. Sono considerabili le parole di S. Gio: Crisostomo. La particola *quasi*, dice egli, non mostra quì similitudine, o comparazione; essa afferma, ed assicura positivamente, ed è appunto, come se l' Evangelista dicesse: Noi abbiamo veduto la sua gloria, tal quale deve essere la gloria del Figliuolo naturale di Dio, del suo Figliuolo unico, e vero.

^b Della quale dicevo. Queste parole suppongono, che S. Gio: Battista avesse di già parlato più volte della venuta del Messia.

^c Quello, che verrà dopo di me. Ecco il senso, che si dà comunemente alla Volgata: Benchè io comparisca, e predichi il primo, io non faccio, ciò non ostante, che l' ufficio di Precursore. Quello, che verrà dopo di me, mi è stato preferito e per la dignità, e per l' eccellenza del ministero; ed in effetti è infinitamente superiore a me; essendo Dio, ed Uomo.

SIGNOR. NOSTRO. 9

abbiamo tutti ricevuto della sua
pienezza , ed una grazia ^b in vece

A 5 d'un'

a Noi abbiamo tutti ricevuto . Questo ver-
setto è il proseguimento del discorso dell'
Evangelista dopo la breve digressione , che
aveva fatto in proposito della testimonianza
di S. Gio: Battista ; Egli aveva detto al v. 14.
che Gesù Cristo era pieno di grazia , e di
verità . Aggiunge , che dalla sua pienezza
gli Apostoli , ed i Fedeli hanno ricevuto l'ef-
fusione di grazie , che loro sono state co-
municate .

b Una grazia in vece d'un'altra grazia .
Questa espressione , *Gratiam pro gratia* , è
molto oscura , e perciò le sono state date
diverse spiegazioni . Alcuni Santi Padri han-
no creduto , che l' Evangelista opponesse la
legge nuova alla legge antica ; altri ch' egli
volesse parlare della beatitudine , che noi
possiamo acquistare per mezzo della grazia
di Gesù Cristo . Maldonato pretende , che
gratiam pro gratia , mostri i differenti do-
ni di grazia , secondo il ripartimento , e la
distribuzione differente , che Dio ne fa . Se-
condo la spiegazione di Luca di Bruges , al-
la quale pare , che si possa stare , queste pa-
role , *Gratiam pro gratia* , non sono , che
l'esposizione delle precedenti , & *de pleni-
tudine ejus omnes accepimus* . Per ragione
di questa pienezza , che possiede Gesù Cri-
sto , la grazia ci è comunicata abbondante-
mente , e da esso la medesima ci viene co-
me dalla sorgente . L' Apostolo diceva nel
medesimo senso : *Gratia Dei , & donum in
gratia unius hominis Jesu Christi in plures
abundavit* .

IO VITA DI GESÙ CRISTO

1 L' Evangelio in vece della legge.

2 Egli è sorgente di tutte le grazie, ed ha sostituito la realtà alle figure.

d' un' altra grazia¹; imperocchè la legge è stata data da Mosè, ma la grazia, ² e la verità è venuta per Gesù Cristo². Nessun' Uomo^b ha veduto Dio. Il Figliuolo unico, che è nel seno del Padre, l' ha fatto conoscere.

CAP.

a *Ma la grazia, e la verità*. Cioè Gesù Cristo, ch' è l' autore della grazia, in Lui e per Lui si è compita la verità; che non era, che figurata dalle antiche cerimonie.

b *Nessun' Uomo ha veduto Dio*. Mosè; e quelli, che hanno preceduto il Messia, non hanno veduto Dio, che sotto veli; non hanno potuto insegnare a gli Uomini, se non che quello, che Dio ha voluto loro rivelare; ma il Messia, che viene a insegnarci i gran misterj della legge nuova, è il Figliuolo unico di Dio, che conosce da sè stesso tutti i segreti di suo Padre, essendo da tutta l' eternità nel suo seno in una perfetta unità di essenza, e di natura.

Concezione di S. Gio: Battista.

Luc. I. vers. 5. 25.

I. **N**El tempo, ^a che Erode regnava in Giudea vi era, un Sacerdote ^b chiamato Zacaria, che serviva nell'ordine della famiglia ^c d'Abia, e la sua

A 6 mo-

^a *Nel tempo, che Erode regnava in Giudea.* Questo succedette sulla fine del regno di Erode, che si chiama ordinariamente il Grande, o l'Ascalonita; quello che fece morire gl'Innocenti.

^b *Un Sacerdote chiamato Zacaria.* Zacaria non era gran Sacerdote, come l'hanno creduto alcuni antichi. Questa espressione, *Sacerdos quidam*, basta per rimanerne convinti, quando non se ne avessero altre prove.

^c *Della famiglia di Abia.* Il Sacerdozio apparteneva alla casa di Aronne, Il resto de' Leviti era occupato nelle funzioni meno considerabili; ma la posterità di Aronne essendosi assai moltiplicata; ed essendo il numero de' Sacerdoti diventato troppo grande per poter essere tutti impiegati in una volta, si divisero in ventiquattro famiglie, che servivano per settimana, e per turno. Ciascheduna di queste famiglie Sacerdotali portava il nome di quello, che n'era il Capo, quando si fece la divisione.

12 VITA DI GESÙ CRISTO

moglie, ch' era della stirpe d' Aronne^a, si chiamava Elisabetta. L' uno, e l' altra erano giusti avanti Dio, ed osservavano i comandamenti, e tutte le leggi del Signore^a senza rimprovero. Essi non avevano figliuoli, perchè Elisabetta era sterile, ed erano ambedue avanzati in età.

^a Aggiunte ai Comandamenti contenuti nel Decalogo.

II. Or facendo Zacaria avanti Dio^a le funzioni del Sacerdozio nell' ordine^b della sua famiglia,

^a Avanti l'Arca del Signore.

^a Era della stirpe d' Aronne. Questo fa vedere, che S. Giovanni era nobile dal lato paterno, facendo nobiltà il Sacerdozio fra' Giudei.

^b Nell' ordine della sua famiglia. I Sacerdoti d' una stessa famiglia Sacerdotale, della quale l' ordine era venuto per fervire nel Tempio, si tiravano a sorte per la divisione delle funzioni. Essendo dunque di settimana la famiglia di Abia, Zacaria fu caricato di offerire i profumi sopra l' altare del Santuario. Il Tempio racchiudeva tre parti principali. Il luogo, ove restava il popolo per orare: Il Santuario, ove non era permesso d' entrare, che a i soli Sacerdoti, e nel mezzo del quale era l' altare, sopra di cui si bruciavano i profumi: Ed il Santo de' Santi, o il Santuario interiore. Ivi era l' Arca dell' Alleanza, ed ivi Dio dava contrasegni.

14 VITA DI GESÙ CRISTO

zione è esaudita, ed Elisabetta vostra moglie vi darà un figlio, che voi chiamerete Giovanni. Voi ne farete trasportato d'allegrezza, e molti si rallegreranno della sua nascita, poichè sarà grande avanti il Signore. Egli non beverà vino, nè altra cosa, ^a che possa ubbriacare, e sarà ^b riempito di Spirito Santo prima di nascere. Converterà un gran numero di figliuoli di Israel.

^a Oltre la grazia santificante riceverà il dono di profezia.

L'Angelo lo assicura nel tempo istesso e della prossima venuta del Messia, e della nascita d' un Figlio, che deve esserne il Precursore.

^a *Nè altra cosa, che possa ubbriacare.* La parola *sicera*, che si legge nella Volgata, è una parola Ebraica, la significazione della quale è più stesa, che quella di *vino*. I Giudei chiamavano così ogni sorta di liquore capace di ubbriacare, sia che fosse fatto d'uva, o d'altre frutta, o piante. L'astinenza dal vino era appresso i Giudei un contrasegno esteriore di santità; i Nazareni facevano voto di non berne.

^b *Sarà riempito di Spirito Santo.* Gl' Interpreti con la maggior parte de' Padri hanno concluso in queste parole, che S. Giovanni aveva ricevuto la grazia santificante, ed era stato giustificato nel ventre di sua madre.

SIGNOR NOSTRO. 15

Israello al Signore ^a loro Dio ¹,
 e lo precederà ^b con lo spirito, e ^a
 la virtù d'Elia per convertire i ^a Li porterà
 cuori de' padri, e de' figliuoli, ^a riconoscere
 e per richiamare gl'increduli al- ^a Gesù per Mes-
 la sapienza de' giusti, preparan- ^a sia.
 do così al Signore un popolo ^a Malach. 4. 6.
 perfetto.

III. Zacaria rispose all' An-
 gelo : Che sicurezza ^c posso io
 avere di questo? Imperocchè io
 son vecchio, e mia moglie an-
 cora è avanzata in età. L'Ange-
 lo

^a *Al Signore loro Dio.* Cioè a dire a Gesù
 Cristo, che farà conoscere per il Messia, ed
 avanti il quale camminerà.

^b *E lo precederà con lo spirito.* Egli farà alla
 prima venuta del Figliuolo di Dio la medesi-
 ma funzione, che farà Elia alla seconda. L'An-
 gelo applica a S. Giovanni ciò, che Malachia
 ha detto di Elia nel senso letterale.

^c *Che sicurezza posso io avere di questo?* A
 non considerare, che le semplici parole, pare,
 come dice S. Agostino, a prima vista, che
 Zacaria non risponda qui, che quello, che
 rispose la Beata Vergine quando domandò:
Come ciò succederà? Ma Dio, che penetra il
 fondo de' cuori, vide bene qualche diffiden-
 za nello Spirito di Zacaria; e non trovò nella
 Beata Vergine, che una perfetta sommissione
 alla sua volontà.

16 VITA DI GESÙ CRISTO

^a Per ricevere
i suoi ordini.

lo gli replicò : Io sono ^a Gabriele, che sto sempre avanti Dio^a. Io sono inviato per parlarvi, e per annunziarvi questa felice nuova : e poichè non avete prestatato fede alle mie parole, che si adempiranno a suo tempo, diventerete ^b muto, senza che possiate parlare fino all' adempimento di queste cose. In questo mentre il Popolo ^c aspettava Zacaria, e si

^a *Io sono Gabriele*. Questa parola significa *Potenza di Dio*. L' Angelo aggiunge ; *Io sto avanti Dio* ; cioè a dire io sono uno de' suoi principali ministri. Di fatto Dio si è servito particolarmente di Lui per annunziare il mistero dell' Incarnazione . Fu mandato alla Beata Vergine , ed era prima stato mandato a Daniele per ispiegare il senso della profezia delle 70. settimane .

^b *Diventerete muto* . Molti Interpreti antichi, e moderni credono, che Zacaria diventasse sordo, e muto ; e che queste parole, *Eris tacens*, significchino la sordità ; altrimenti, dicono essi, l' Evangelista direbbe due volte la stessa cosa . Che che sia di questa ragione, S. Luca mostra di dire, che Zacaria era diventato sordo, e muto, quando dice, che se gli facevano de' segni per sapere qual nome voleva, che si desse al Fanciullo.

^c *Il Popolo aspettava Zacaria* . Il Popolo,

SIGNOR NOSTRO. 17

e si maravigliava, che stasse tanto nel Tempio : quando però ne uscì non potè parlare al medesimo : dal che giudicarono , che avesse avuta qualche visione nel Tempio , poichè si spiegava a' cenni , e rimase muto . Essendo poi passato il tempo del suo ministero , se ne ritornò a casa . Alcuni giorni dopo , Elisabetta sua moglie rimase gravida , e stette cinque mesi senza farsi vedere . Questa , diceva essa , è la grazia , che il Signore mi ha fatta nel tempo , che egli ha pensato di cavarmi dall' obbrobrio , nel quale io mi ritrovava fra gli Uomini ¹ .

¹ A cagione della mia sterilità .

CAP.

lo , che era fuori del Santuario non si ritirava , se non quando il Sacerdote veniva a congedarlo , dopo aver fatto sopra di lui le preghiere della benedizione .

C. A. P. III.

L' Angelo Gabriele è mandato
a Maria, e Maria visita
Elisabetta.

Luc. I. vers. 26. 56.

I. **N**El sesto mese della Gravida-
nza di Elisabetta,
Dio mandò l' Angelo Gabriele
in una Città di Galilea nominata
Nazareth ad una Vergine, * che
aveva per isposo un' Uomo chia-
mato Giuseppe della Famiglia,
e Casa di David, e questa Ver-
gine aveva nome Maria. L' An-
gelo essendo entrato da Lei, le
disse: Io saluto Voi, che siete
piena di grazia; Il Signore è con
Voi

a Una Vergine, che aveva per isposo.
L' Evangelista rapportando tutte queste cir-
stanze fa vedere il compimento della profezia
d' Isaia: *Ecco che una Vergine sarà gravida,
partorirà un Figlio: e l' esecuzione della pro-
messa fatta a David, che il Messia nasce-
rebbe dalla sua schiatta. Si farà vedere a suo
tempo, che Maria era della Casa di David,
come S. Giuseppe.*

SIGNOR NOSTRO. 19

Voi ^a, Voi siete benedetta fra le ^b Donne. A queste parole, essa si turbò ^c, e pensava in se stessa, quale poteva essere questo saluto. Maria: soggiunse l'Angelo, non temete: poichè avete trovato grazia avanti Dio: Voi diventerete gravida, e darete al Mondo un Figlio, che chiamerete Gesù; Egli sarà grande, e sarà chiamato ^d il figliuolo dell' Altissimo. Il Signore Iddio lo metterà ^e in

^a Spiritualmente per l'abbondanza delle grazie, delle quali siete ripiena.

pos-

^a *Essa si turbò.* Questo turbamento fu l'effetto della modestia, e dell'umiltà di Maria. Qual soggetto di più maraviglia per la più pura, e la più umile di tutte le Vergini, che la vista dell'Angelo sotto figura di Uomo, e gli elogi, che ne ricevette?

^b *Sarà chiamato il figliuolo dell' Altissimo.* Cioè a dire sarà veramente, e per natura figliuolo di Dio. Il verbo, *chiamare*, si piglia qui come in molti luoghi della Scrittura per *essere*.

^c *Lo metterà in possesso del trono.* Con queste parole l'Angelo mostra, che Gesù Cristo doveva essere il Messia, ed il Re, che i Giudei aspettavano. Quando Dio prometteva col mezzo de' suoi Profeti, che il Messia, che nascerebbe dalla posterità di David, ristabilirebbe il regno d'Israello: queste promesse dovevano intendersi non di un regno temporale,

rale,

20 VITA DI GESÙ CRISTO

possesso del Trono di David suo padre , e regnerà eternamente nella casa ^a di Giacobbe ¹, ed il di lui regno non avrà fine. Sopra di che Maria disse all' Angelo : Come si potrà ^b far questo, se io non conosco Uomo ²? L'Angelo replicò : La potenza dell' Altis-

¹ La quale era una figura della Chiesa , e nella quale Gesù regna spiritualmente.

² A cagione del mio voto di verginità.

rale, come se lo figuravano i Giudei , ma del regno spirituale , che esercita ancora , ed eserciterà per sempre Gesù Cristo sulla sua Chiesa.

^a Nella casa di Giacobbe . La casa di Giacobbe comprendeva le dodici Tribù, sopra delle quali regnò David , e deve pigliarsi qui per tutti gli Uomini Giudei , e Gentili , che compongono la Chiesa del Salvatore.

^b Come si potrà far questo? Non fu nè per diffidenza , nè per curiosità , che Maria fece questa domanda ; Essa pensava solamente a conservare la sua verginità . E' una tradizione costante fra i Fedeli , fondata sul sentimento de' Santissimi Padri , e de' Dottori Cattolici , che la B. Vergine aveva fatto voto di castità perpetua , e si ha motivo di credere la stessa cosa di S. Giuseppe . Dio volle nientedimeno , che fossero uniti insieme col legame del matrimonio per levare ogni occasione di formare alcun sospetto svantaggioso all'onore della più pura di tutte le Vergini .

^c La potenza dell' Altissimo supplirà . Queste parole significano la stessa cosa , che le precedenti ; e mostrano come per l'operazione dello

SIGNOR NOSTRO. 21

Altissimo supplirà; lo Spirito Santo verrà in Voi^a, e perciò il santo figlio; che nascerà di voi; sarà chiamato figliuolo di Dio. Ecco ancora, che vostra cugina

Egli solo
formerà il cor-
po del figliuo-
lo, del quale
voi sarete ma-
dre.

^a Elisabetta ha concepito un figlio nella sua vecchiezza; e quella, che si^b chiama sterile, è presentemente nel suo sesto mese, e perciò non vi è nulla d'impossibile a Dio. Allora Maria disse all'Angelo: Ecco la serva del Signore, sia fatto secondo la vostra parola. E ciò detto, l'Angelo partì da Lei. II.

lo Spirito Santo, il corpo di Gesù doveva esser formato del più puro sangue di Maria. Questa produzione miracolosa fu ugualmente opera delle tre Persone divine; ma si attribuiscono particolarmente allo Spirito-santo le opere, ove la carità, e la misericordia risplendono di vantaggio.

^a Vostra Cugina. Santa Elisabetta era della Tribù di Levi, ma sua madre era della Tribù di Giuda, e parente della B. Vergine, o di S. Giuseppe. La legge, che proibiva alle donne di maritarsi fuori della loro Tribù, riguardava quelle, che erano eredi delle loro famiglie, e che ne avrebbero portati i beni nelle altre Tribù.

^b Quella, che si chiama sterile. Cioè quella, la di cui sterilità era cognita a tutti.

22 VITA DI GESÙ CRISTO

II. Subito ciò seguito, Maria se n' andò con sollecitudine in^a una città situata nelle montagne della Tribù di Giuda, ed essendo entrata nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta. Appena Elisabetta si sentì salutare, che il suo figliuolo^b esultò nel suo seno, ed essa si riempì di Spirito santo di maniera, che esclamò ad alta voce: Voi siete benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto.

a In una Città situata nelle Montagne. Era un quartiere della Giudea, dove vi erano pure delle Città. Molti credono, che quella dove andò la B. Vergine fosse Hebron Città Sacerdotale situata in dette Montagne. I Pittori rappresentando la Visitazione, sono soliti a far compagno del viaggio ancor S. Giuseppe; ma i più periti Interpreti credono, che non vi fosse. Quello, che rapporta S. Matteo, che S. Giuseppe ignorava molto tempo dopo la maniera miracolosa, con cui Maria avea concepito, suppone evidentemente, che non fu presente alla conversazione di Maria, ed Elisabetta, dove così chiaramente la medesima fu manifestata.

b Il suo figliuolo esultò. La maggior parte de' Santi Padri, e degl' Interpreti credono, che l' uso della ragione gli fosse anticipato almeno per questo momento.

frutto del vostro ventre¹. D'on-
 de mi viene questa felicità, che
 la madre del Signor mio venga a
 vedermi? Poichè nel punto istes-
 so, nel quale ho sentito le paro-
 le, con le quali mi avete saluta-
 ta, il mio figliuolo ha esultato
 per allegrezza nel mio seno.
 Voi siete felice in aver creduto;
 poichè le cose, che vi sono state
 dette per parte del Signore, si
 adempiranno. Maria disse allo-
 ra: L'anima mia glorifica² il
 Signore, ed il mio spirito si ral-
 legra in Dio autore della mia sa-
 lute, poichè ha gettato lo sguar-
 do sopra la bassezza³ della sua
 serva; e di quì avanti io sarò
 chiamata beata in tutti i secoli
 a causa delle gran cose, che l'On-
 nipotente ha operato in me³, il

¹ Voi siete la
 più felice di
 tutte le ma-
 dri, essendo
 la madre del
 Figliuolo di
 Dio.

² Lo loda, lo
 ringrazia.

³ Il resto del
 Canto è una
 descrizione di
 Dio per gli ef-
 fetti ammira-
 bili della sua
 potenza, e
 della sua mi-
 sericordia.

^a Sopra la bassezza della sua serva. Al-
 cuni Interpreti hanno spiegato, *humilitatem*,
 della virtù dell'umiltà: pare però dal prose-
 guimento del discorso, che la Beata Vergine
 opponga alla grandezza, e maestà di Dio la
 propria bassezza; e questo è quello, che pro-
 priamente significa *humilitas*.

24 VITA DI GESÙ CRISTO

di cui nome è santo, e la di cui misericordia si estende di generazione in generazione sopra quelli, che lo temono. Egli ha fatto risplendere ^a la sua potenza ^a dissipando i disegni, che i superbi formavano nel loro cuore, rovesciando i Potentati dal loro trono, innalzando quelli, ch' erano nella bassezza, riempiendo di beni i poveri, e riducendo i ricchi alla mendicizia. Finalmente essendosi ricordato della sua misericordia, ha soccorso Israello ^b suo servo ^a secondo la promessa

¹ In tutti i tempi.

² Nel modo il più ammirabile, mandandogli il Messia.

^a *Egli ha fatto risplendere la sua potenza.* Alcuni Autori hanno creduto, che la Beata Vergine in questa, e nelle seguenti parole parli delle mutazioni, che Dio avea fatto sino all' ora negli stati, e delle quali se ne vedono molti esempj nell' antico Testamento. Gli altri le spiegano della rovina de' Giudei, e della vocazione de' Gentili all' Evangelio. Può essere, che da tutte queste differenti espressioni cavate dalla Scrittura, Maria voglia solamente significare in genere ciò, che si deve sperare, o temere dalla giustizia, e misericordia di Dio.

^b *Ha soccorso Israello suo servo.* Egli ha finalmente gettato gli occhi sopra il suo popolo, che

SIGNOR NOSTRO. 25

messa fattane a i nostri padri, ad Abramo, ed a tutta la sua posterità per sempre. Maria ^a restò circa tre mesi con Elisabetta, dopo di che ritornò alla sua casa.

C A P. IV.

Nascita di San Giovanni Battista.

Luc. I. vers. 57. 80.

I. **Q**Uando Elisabetta fu al suo termine, s'infantò d'un figliuolo. I suoi vicini, ed i suoi parenti avendo

Tom. I. B fa-

che gemeva da così lungo tempo sotto l'oppressione, e la tirannia del demonio, e gli ha mandato il Salvatore.

a *Maria restò*. Queste parole possono dar luogo a dubitare se Maria partisse avanti la nascita di S. Gio: Battista, come lo hanno creduto alcuni Interpreti. L'opinione comune è, che la Beata Vergine non ritornò in Galilea, che dopo il parto d'Elisabetta. Questa espressione, *quasi tribus mensibus*, come si potrebbe far vedere da molti luoghi della Scrittura, non obbliga a credere, che i tre mesi non fossero finiti: e se l'Evangeliista non racconta la nascita di S. Giovanni, se non che dopo la partenza di Maria, è perchè ha voluto raccontare seguitamente ciò, che riguardava la Beata Vergine, avanti di cominciare un'altro racconto.

26 VITA DI GESÙ CRISTO

saputo questo grande effetto della misericordia di Dio per lei, se ne congratularono seco. L'ottavo^a giorno essi vennero per la circoncisione del figliuolo, e lo volevano chiamare Zacaria, nome di suo padre; ma la sua madre si oppose, e disse, che si chiamerebbe^b Giovanni. Le rappresentarono, che non vi era alcuno in tutto il suo parentado, che portasse questo nome: e fecero motto al padre, acciocchè facesse conoscere qual nome voleva, che si mettesse al figliuolo. Zacaria domandò da scrivere, e scrisse queste parole: Il suo nome

a *L'ottavo giorno.* La circoncisione era una cerimonia istituita per ordine di Dio, per esser come il contrassegno, onde fosse conosciuto il suo popolo. Si faceva l'ottavo giorno dopo la nascita dell'infante. Era in uso fra i Giudei di differire sino a quel giorno di mettere il nome a i bambini, affine di farlo con maggior solennità.

b *Si chiamerebbe Giovanni.* Elisabetta aveva appreso da suo marito, o conosciuto per rivelazione particolare, che l'Angelo aveva ordinato, che si chiamasse così il Figliuolo.

SIGNOR NOSTRO. 27

me è Giovanni ; del che tutti rimasero sorpresi. Nel tempo istesso aprì la bocca, la di lui lingua si sciolse, e parlò, benedicendo Dio . Un religioso timore ^a si sparse subito in tutto il vicinato, e tutte queste cose si pubblicarono in tutto il paese delle montagne della Giudea . Quelli , che ne sentirono parlare , considerandole attentamente , dicevano gli uni a gli altri : Qual pensate voi , che sarà un giorno questo figliuolo ? Poichè la mano del Signore era con esso ¹.

¹ Al. appariva sopra di lui una protezione di Dio affatto singolare .

II. Zacaria dunque suo padre essendo pieno di Spirito santo profetizzò. Benedetto, disse egli, sia il Signore Dio d'Israello , perchè ci ha visitato, ed ha ricomprato ^b il suo popolo ² ; per-

² Ci ha mandato il Messia, il Redentore del mondo.

B 2 chè

^a Un religioso timore si sparse ; Cioè a dire, tutti quelli del vicinato furono penetrati da sentimenti di religione, e di rispetto : Essi ammiravano la grandezza, e la potenza di Dio.

^b Ha ricomprato il suo popolo. L' opera della

28 VITA DI GESÙ CRISTO

chè ci ha ^a suscitato un potente Salvatore nella casa di David suo servo ; secondo la parola , che ha dato con la bocca de' suoi santi Profeti , che sono stati in tutti i secoli , di liberarci da' nostri nemici , e di levarci dalle mani di tutti quelli , che ci odiano ^b ; così egli esercita la sua misericordia verso de' nostri padri , e si ricorda della sua santa alleanza , e della promessa , ch'egli ha fatto , e giurato ad Abramo nostro padre di accordarci , che liberi dalla

^a Di liberarci , dalla cattività di Sathanasso , e dall'imborescenza di tutti i nemici della nostra salute .

la redenzione non fu compita , che per la morte , e risurrezione del Salvatore . Queste parole di Zacaria significano dunque solamente , che questa grand' opera era già cominciata con la venuta del Messia .

^a Ci ha suscitato un potente Salvatore . Nella Volgata si dice : *erexit cornu salutis* : che significherebbe letteralmente , ed ha innalzato un corno di salute . La parola *cornu* significa spesso nella Scrittura , potenza , gloria , regno : così *cornu salutis* è l'istesso , che *potentiam salutarem* , o *regnum salutare* . D'onde pare , che Zacaria abbia voluto significare , che lo stabilimento del regno spirituale del Messia avrebbe reso alla casa di David il suo primo splendore , e rialzato un trono , che pareva assolutamente abbattuto .

SIGNOR NOSTRO. 29

dalla potenza ^a de' nostri nemici
noi lo servivvimo senz' alcun timo-
re tutti i giorni della nostra vita,
camminando in di lui presenza
nelle strade della santità; e della
giustizia. E voi, fanciullò, sarete
chiamato Profeta dell' Altissimo,
poichè precederete il Signore per
preparargli il cammino, inse-
gnando al suo popolo la scienza
della salute, affinchè ottenga la
remissione de' suoi peccati per
un' effetto della gran misericor-
dia del nostro Dio, che ha fatto,
che questo sole ^b oriente ^a sia ve-

B 3 nuto

^a Il Messia,
chè il sole di
giustizia.

^a *Liberi dalla potenza de' nostri nemici.* I
Giudei aspettavano, che il Messia li liberasse
dalla potenza de' Romani, e lor procurasse pro-
sperità temporali; ma le promesse fatte da' Pro-
feti non riguardavano, che la distruzione dell'
imperio del Demonio.

^b *Questo sole oriente.* Egli è a proposito di
notare, che la parola *oriente* della Volgata è
sostantivo, e che dell' *ex alto* deve esser fatta
la costruzione eol *visitavit*. La parola Greca,
che corrisponde ad *oriens* ne i 70., significa
qualche volta una pianta, un fiore &c.: e que-
sto nome conviene ugualmente al Messia. Si
son date alla parola Greca ambedue le signifi-
cazioni, perchè le ha tutte due: ma quel che
seguita

30 VITA DI GESÙ CRISTO

nuto dall'alto a visitarci per illuminar quelli, che erano^a nelle tenebre, e nell' ombre della morte, e per guidare i nostri passi per la strada della pace^a. In questo mentre il figliuolo cresceva, e si fortificava^b secondo^a lo spirito; e restò^c nel deserto fin tanto che cominciò a comparire in Israello.

^a Nelle strade della giustizia, che conducono a una felicità eterna.

^b Cresceva in età, in grazia, ed in virtù.

CAP.

seguita in S. Luca per illuminare, fa vedere, che questa parola deve pigliarsi per il sole oriente.

^a *Che erano nelle tenebre.* Che erano in una ignoranza, ed obblivione intiera delle cose della salute.

^b *Si fortificava secondo lo spirito.* Queste parole possono servire a confermare il sentimento di alcuni Interpreti, che pretendono, che S. Giovanni avesse l'uso della ragione dacche venne al mondo.

^c *E restò nel deserto.* Quelli, che vogliono, che la persecuzione di Erode abbia dato luogo al ritiro di S. Gio: Battista nel deserto, suppongono, che egli vi si ritirasse nell'età di sei, o sette mesi. Il Cardinal Toledo crede, che il santo fanciullo non lasciasse la casa del padre, che nell'età, nella quale gli altri figliuoli cominciano ad aver l'uso della ragione, e questo sentimento pare assai ragionevole. Restò nel deserto fin all'età di trenta anni.

Genealogia di GESU' CRISTO.

Dubbio di San GIUSEPPE

in proposito della gravi-
danza della sua Sposa.*Matt. 1. vers. 1. 25. Luc. 3.
vers. 23. 38.*

I. **E**D ecco qual fu la genealo-
gia di Gesù Cristo; Egli
B 4 di-

a Genealogia di Gesù Cristo. Maldonato, ed alcuni altri Interpreti spiegano queste parole *Liber generationis Jesu Christi* in questa forma, *Istoria della vita di Gesù Cristo*; ma questo è un dare un senso troppo steso alla parola *generationis*. I passi, che si portano di differenti luoghi della Genesi per appoggiare questo sentimento, non sono decisivi; molti ancora provano tutto il contrario, come sarebbe facile di far vedere. D' altronde quando S. Matteo dice (al v. 17.) *Omnes itaque generationes ab Abraham*; pare, che voglia racchiudere in poche parole ciò, che si era obbligato di spiegar per quest' altre *Liber generationis Jesu Christi*; E così questa parola *generatio* significa in questi due luoghi la successione degli Antenati di Gesù Cristo. Nell' aspettazione, in cui erano i Giudei del Messia, e sapendo, che doveva nascere da David, con-

32 VITA DI GESÙ CRISTO

discendeva da David, ^a e David discendeva da Abramo. Abramo era figlio di Tare, Tare era figlio di Nacor, Nacor era di Sarug, Sarug di Ragau, Ragau di Faleg, Faleg di Eber ^a, Eber di Salè, Salè di Cainan, ^b e Cainan di Arfaxad.

^a D'onde viene il nome di Ebreo dato a tutta la nazione.

conservavano certamente ne' libri pubblici la lista esatta di tutti i discendenti di questo Principe. In questo registro senza dubbio sarà stata pigliata dall' Evangelista la genealogia di Gesù Cristo, che si rapporta qui.

^a Egli discendeva da David, e David discendeva da Abramo. Abramo era il Padre, e come il fondatore della nazione Giudea: David era il capo della famiglia reale, d'onde uscir doveva il Messia. A questi due particolarmente erano state fatte le promesse del Messia; ed ecco il perchè sono subito nominati, e come fuor d'ordine; il rimanente della genealogia non servendo, che a far vedere, come Gesù Cristo discendeva veramente da essi.

^b Salè di Cainan, di Arfaxad. Il nome di Cainan non si trova nel testo Ebreo, nè nella Volgata della Genesi fra Arfaxad, e Salè; non si trova, che nella versione de i 70. Alcuni Interpreti portano delle ragioni di questa omissione, che non si accordano con ciò, che il sacro Concilio di Trento ha definito toccante l'autenticità della Volgata. Non farebbe egli forse e più facile, e più conforme alla Scrittura il dire, che come S. Matteo ha avuto delle ragioni per non parlare de i tre successori di Gioram, de' quali vien parlato altrove

ve

xad. Arfaxad era figlio di Sem, Sem era di Noè, Noè di Lamech, Lamech di Matusalem, Matusalem di Enoch, Enoch di Giared, Giared di Malaleel, Malaleel di Cainan, Cainan di Enos, Enos di Set; e Set era figlio di Adamo, che fu creato * da Dio.

II. Or' Abramo fu padre d'Isacco, Isacco fu padre di Giacobbe, Giacobbe lo fu di Giuda, e de' suoi fratelli. Giuda ebbe da

B 5 Tamar

ve nella Scrittura; nell' istessa maniera Mosè per ragioni, che a noi non son note, non ha fatto menzione di Cainan, del quale nondimeno lo Spirito santo ha voluto, che S. Luca parlasse? Del resto sostituendo Cainan fra Arfaxad e Salè, non è necessario di fare alcuna mutazione in quello, che vien rapportato dalla Genesi, che Arfaxad aveva 35. anni quando Salè venne al Mondo. Arfaxad ha potuto avere Cainan nell' età di diciotto anni, e Cainan ha potuto aver Salè di diciassette.

a *Che fu creato da Dio*; Ovvero ebbe Dio per Padre. Si vede con ciò, che l' espressione *qui fuit*, non significa necessariamente una vera, e naturale generazione, ciò, che serve, e servirà a giustificare il senso, che si fosse dato, o potesse darsi ad altri luoghi della genealogia di Gesù Cristo. Al contrario il *genuit* in S. Matteo significa sempre una generazione naturale o immediata, o mediata.

34 VITA DI GESÙ CRISTO

Tamar Fares, e Zàra; Fares fu Padre di Efron, Efron lo fu d' Aram, Aram d' Aminadab, Aminadab di Naasson, e Naasson di Salmon; Salmon ebbe Booz ^b da Raab, e Booz ebbe Obed ^b da Rut; Obed fu padre di Gesse, e Gesse di David, che fu Re. Il Re David

^a *Booz da Raab.* La maggior parte degli Interpreti credono, che Raab figlia di Salmon sia quella stessa, della quale vien parlato nel libro di Giosuè. Come vi sono più di 360. anni fra il tempo di Giosuè, e la nascita di David; e non vi sono, ciò non ostante, che tre sole persone fra Salmon, e David; bisognerebbe in questa supposizione, che Salmon, Booz, Obed, e Gesse avessero tutti avuti figliuoli nell'età di quattrocent'anni, e che Raab istessa avesse avuto cent'anni, quando partorì Booz. Chi impedisce di dire unitamente con alcuni autori; che quì si tratta di un'altra Raab, la quale, benchè straniera, e Cananea, se si vuole, nulla avrebbe di comune con la prima, che il solo nome? Nessun luogo della Scrittura ci obbliga a pensare altrimenti. Potrebbe esser ancora, che per ragioni a noi non note vi fossero delle altre persone omesse, come in altri luoghi di questa genealogia.

^b *Booz ebbe Obed da Rut.* Rut era Moabita. Per la sua pietà verso la sua suocera, che non abbandonò, e seguì in Giudea, meritò di sposare un' uomo del popolo di Dio.

SIGNOR NOSTRO. 35

vid ebbe Salomone da quella, che fu moglie^a d' Uria ; Salomone fu padre di Roboam, Roboam lo fu d' Abia, Abia di Afa, Afa di Giosafat, Giosafat di Gioram, Gioram^b di Ozia, Ozia di Gioatam, Gioatam d' Achaz, Achaz di Ezechia, Ezechia di Manasse, Manasse di Amon, Amon di Giosia, Giosia^c di Geconia, e de' suoi fra-

A 6 telli,

a *Quella, che fu moglie di Uria*. Bersabea, che David avea sposata dopo la morte di Uria.

b *Gioram d' Ozia*. Gioram era il Tritavo d' Ozia ; Essi avevano fra di lor due Ocozia, Gioas, ed Amasia. Secondo ogni apparenza essendo questi tre Principi uccisi per i loro delitti, ed avendo Dio voluto, che fossero scancellati dal libro de' viventi; i loro nomi furono anche scancellati da' registri pubblici, dove si conservava la successione della discendenza di David: e così l' Evangelista non ha dovuto farne menzione.

c *Giosia di Geconia*. Questo luogo della genealogia di Gesù Cristo soffre molte difficoltà. Nel primo libro de' Paralipomeni al cap. 3. v. 15. si dice, che Giosia ebbe 4 figliuoli, Gioanan, Gioachino, Sedecia, e Sellum: e che Gioachino fu Padre di Geconia. Come dunque S. Matteo dice, che Geconia era figlio di Giosia? Quasi tutti gl' Interpreti riconoscono quì un' ommissione, e pretendono, che Gioachino debba essere inserito fra Giosia, e Geconia.

Ma

36 VITA DI GESÙ CRISTO
telli, che nacquero nel tempo,
in cui si fece * la trasfmigrazione a
Ba-

Ma quando si passasse loro questa ommissione, come si può dire, che Giofia ebbe per figlio Geconia, e i suoi Fratelli, quando la Scrittura non dà altronde, che un sol Fratello a Geconia? In secondo luogo, si dice nel primo libro de' Paralipomeni, che Geconia ebbe per figliuoli Salatiel, e Fadaia, che Fadaia fu Padre di Zorobabel; e con tutto ciò S. Matteo fa Zorobabel figlio di Salatiel. Terzo, Abiud non si trova fra i figliuoli di Zorobabel figlio di Fadaia, benché la Scrittura ne faccia un' esatta numerazione. Finalmente Geremia (cap. 22. v. 28.) dichiara, che *Geconia è stato rigettato da Dio tanto lui, che la sua posterità; che uomo non uscirà dalla sua schiatta, che segga sul trono di David; nè che eserciti all' avvenire la sovrana autorità sopra di Giuda*; Con tutto ciò egli è quello, che si dà per avo a Zorobabel ristoratore del Tempio, e capo del popolo di Dio; ed egli è quello, per mezzo del quale si pretende, che Gesù Cristo abbia dritto al regno. Si scansa tutto questo gran laberinto di difficoltà, e la Scrittura resta d' accordo perfettamente con se stessa, supponendo, che il Geconia di S. Matteo sia lo stesso, che Gioanan figlio primogenito di Giofia. In questa supposizione Salatiel figlio di Gioanan, e Zorobabel suo nipote faranno differenti da i due altri del medesimo nome, de' quali vien parlato nel libro 1. de' Paralip. al cap. 3. e Gesù Cristo discenderà dal Ramo primogenito, al quale lo scettro di Giuda apparteneva per dritto incontrastabile.

a Nel tempo, in cui si fece la trasfmigrazione

SIGNOR NOSTRO. 37

Babilonia. Gegonia fu padre^a di Salatiel, che nacque dopo^b la trasmigrazione. Salatiel fu padre di Zorobabel, Zorobabel^c lo fu d'Abiud, Abiud di Eliacim, Eliacim di Azor, Azor di Sadoc, Sadoc di Achim, Achim di Eliud, Eliud di Eleazar, Eleazar di Matan,

ne a Babilonia. Quest'epoca non è, che per mostrare il tempo nel quale vivevano i figli di Gioia; Imperocchè per quel che riguarda il medesimo, era morto prima che la trasmigrazione incominciasse.

a Gegonia fu padre di Salatiel. Se questo Salatiel è lo stesso, del quale parla S. Luca, e che fu figliuolo di Neri, il che è assai probabile; bisogna dire, che Neri era suo suocero, come Eli era suocero di S. Giuseppe, benchè l'Evangelista lo chiami suo padre, come si dirà a suo luogo.

b Dopo la trasmigrazione. Dopo, che i Giudei furono trasferiti, è nel tempo della loro cattività in Babilonia.

c Zorobabel lo fu d' Abiud. Zorobabel ebbe Abiud, e Refa, che fecero due rami. S. Matteo descrive il ramo primogenito da Abiud fino a S. Giuseppe. S. Luca descrive l'altro ramo da Refa fino ad Eli padre della beata Vergine. Così Gesù Cristo era veramente del Sangue di David per Maria sua Madre. Era altronde l'unico erede dello scettro di Giuda, poichè erava in tutte le ragioni di S. Giuseppe, il quale era capo della casa, e famiglia di David.

38 VITA DI GESÙ CRISTO

tan, Matan di Giacob, e Giacob fu padre di Giuseppe sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, che si chiama ^a Cristo'. Vi sono state dunque in tutto ^b quattordici generazioni da Abramo fino a David: quattordici da David fino al tempo, che si fece la trasfmigrazione a Babilonia: e quattordici dalla trasfmigrazione fino a Gesù Cristo.

^a Cioè a dire unto, perchè è stato consacrato, e stabilito Pontefice eterno, e Redentore degli Uomini.

III.

^a Che si chiama Cristo; cioè a dire, secondo una maniera assai ordinaria di parlare nella Scrittura, *che è il Cristo*, l'unto del Signore, quello, che ha ricevuto da Dio l'unzione del Regno, e del Sacerdozio, il Messia.

^b Sono state dunque in tutto quattordici generazioni. S. Matteo distribuisce tutte le persone, che sono racchiuse nella genealogia di Gesù Cristo in tre classi, che sono come tre colonne, ciascheduna delle quali contiene quattordici persone. La maniera più naturale di disporle è di mettere al principio della prima colonna Abramo, e David alla fine. Al principio della seconda colonna David, e Gioia alla fine; e di cominciare la terza da Geconia, e di terminarla con Gesù Cristo. Con ciò si vede subito come Gesù Cristo, che termina tutta la Genealogia, discende da Abramo, e da David, che sono posti alla testa delle due prime colonne; poichè sono i due punti, che l'Evangelista si era sopra tutto proposto di mostrare: *Genealogia di Gesù Cristo figlio di David, figlio di Abramo.*

III. Egli poi fu conceputo in questa maniera. Maria sua madre essendo ^a stata maritata a Giuseppe, si trovò gravida per virtù dello Spirito ^b santo, senza che avesse-

^a *Essendo stata maritata.* Questo è il senso, che il più gran numero degl' Interpreti, e de' Teologi danno alla parola *desponsata*. Ed in effetto era necessario, che la Beata Vergine fosse maritata, affinchè il suo onore, e quell'istesso di Gesù Cristo fosse al coperto a gli occhi de' Giudei, che ignoravano il misterio dell' Incarnazione del Verbo. Quelli, che pretendono, che *desponsata* significa solamente promessa a S. Giuseppe, si fermano puramente alla significazione, che questa parola ha negli Autori profani. Ma nella Scrittura cammina diversamente, prendendosi in essa qualche volta per una femmina già maritata, come in S. Luca 2. 5. *Ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore*: ed al secondo libro de' Rè 3. 14. *Redde mibi uxorem meam Michol, quam despondi centum preputiis Philistinorum*; dove è certo, che *quam despondi*, significa *ha sposata*; Poichè Saul, che aveva già promessa la sua figlia a David, gliela fece finalmente sposare dopo la disfatta di cento Filistei.

^b *Per virtù dello Spirito Santo.* Già si è detto; e si torna a dire, che le tre Persone della Santissima Trinità contribuirono a formare del più puro Sangue di Maria il Corpo di Gesù Cristo. Ma si attribuiscono più particolarmente allo Spirito Santo le opere, che mostrano la secondità; e quelle, nelle quali la grazia, la misericordia, e la liberalità vi hanno la maggior parte.

40 VITA DI GESÙ CRISTO

avessero consumato il lor matrimonio; e come Giuseppe suo marito era un santo uomo, e non voleva diffamarla^a, risolvette di rimandarla senza strepito. Ma nel tempo, ch'egli pensava a questo, l'Angelo del Signore gli apparve in sogno, e gli disse: Giuseppe^b figlio di David, non temete di ritenere Maria vostra moglie, perchè ha concepito per virtù dello Spirito Santo, e metterà al mondo un figliuolo, che chiamerete^c Gesù, ch'è

a Diffamarla. Se un marito appresso i Giudei accusava giuridicamente la sua moglie di adulterio; essa era punita di morte: se le dava pubblicamente, ed avanti i Giudici un atto di repudio; restava disonorata. Vi era anche il modo di separarsi senza strepito, e senza impiegare le formalità della giustizia.

b Giuseppe figlio di David. L'Angelo chiama così S. Giuseppe per fargli sovvenire, che essendo erede, e figliuolo di David, toccava a lui a trasmettere al Messia tutte le sue ragioni sullo scettro di Giuda, e bisognava per conseguenza, che passasse per suo padre putativo in vigore del suo matrimonio con la madre purissima del Messia.

c Che chiamerete Gesù. Cioè a dire salvatore, o liberatore. Questo nome, che non era

SIGNOR NOSTRO. 41

ch'è quello, che salverà il suo popolo, liberandolo da' suoi peccati. Tutto ciò è ^a seguito per adempire quel ^b che il Signore ha detto col mezzo del Profeta: *Ecco, che* Isai. 5. 14.
una Vergine^c concepirà, e partorirà
un figliuolo, che sarà chiamato Ema-
nuele, il che significa Dio con noi^d.

Giu-

ⁱ Il Verbo essendosi fatto carne per abitare con noi.

era, che arbitrario rispetto a gli altri Uomini, che l'hanno portato, era il nome proprio, e personale del Messia.

a *Tutto ciò è seguito.* Pare, che queste parole non siano più le parole dell'Angelo, ma quelle dell'Evangelista, che continua la sua narrazione.

Per adempire quel che il Signore ha detto col mezzo del Profeta. Le profezie non sono la causa de' successi, anzi esse non sono state fatte, che in vista di ciò, che deve succedere. La particola *ut* significa spesso la stessa cosa, che *adeo ut*; di sorte che questo non impedisce, che Dio non si proponga di giustificare con i successi la verità delle sue predizioni.

c *Ecco che una Vergine concepirà.* Isaia promette al Re Achaz, che Dio lo proteggerà contro de' suoi nemici. Questo Re incredulo diffida della promessa d'Isaia, ed il Profeta li dice di domandarli per sicurezza tal prodigio e tal miracolo, che egli vorrà. Achaz sotto pretesto di non voler tentar Dio, ma in effetti per una colpevole diffidenza, ricusa di domandarlo. Allora Isaia gli dà, come per sicurezza della sua parola il miracolo, che si farà
 alla

42 VITA DI GESÙ CRISTO

Giuseppe essendosi svegliato fece ciò, che l' Angelo del Signore gli aveva ordinato: ritenne la sua sposa, ed egli non l' aveva conosciuta, quando partorì il suo figliuolo * primogenito, che nominò Gesù.

CAP.

alla venuta del Messia: *Quando una Vergine partorirà un figlio, che sarà chiamato Emanuele.* Questo passo prova evidentemente, e la divinità di Gesù Cristo, e la verginità di Maria. In vano i Giudei, e dopo di loro i Sociniani pretendono di far cadere il senso letterale di queste parole sopra di altre persone. Se non si trattasse quì d'una donna Vergine insieme, e Madre, non vi sarebbe vero miracolo, ed il Profeta non darebbe alcuna sicurezza della sua parola.

a *Il suo Figliuolo Primogenito.* Questa parola non prova, che essa abbia avuti altri figliuoli dappoi; ma solamente, che non ne aveva avuti prima, e che Gesù Cristo aveva tutte le ragioni di primogenito, di che si fa così spesso menzione nella Scrittura. Questo è quello, che l' Evangelista ha creduto molto importante di far considerare in questo luogo.

C A P. VI.

Nascita , e Circoncisione
di Gesù Cristo .*Luc. 2. vers. 1. 12.*

I. **I**N questo tempo fu pubblicato un'ordine per parte di Cesare Augusto, che fosse dovuta farsi la numerazione delle persone, che si trovavano in tutto l' Imperio . Questa numerazione

a In tutto l' Imperio. Si sa, che l'Imperio Romano non fu mai più potente, che sotto Augusto. Come il meglio delle tre parti del Mondo, che erano cognite allora, riceveva la legge da i Romani, essi si dicevano padroni del Mondo. Augusto dunque volendo avere uno stato esatto delle forze, e delle rendite dell'Imperio, fece fare una numerazione di tutti i suoi sudditi, e impose loro una capitazione generale. Venivano per tanto obbligati tutti a portarsi al luogo della loro origine, e farsi scrivere sopra de' pubblici registri, ed a pagare a testa la somma determinata. Questo Principe non aveva in tutto questo, che mire di ambizione, e di avarizia; ma la provvidenza disponeva così le cose, affinchè Giuseppe, e Maria essendo obbligati a rendersi a Betlemme, il Messia venisse al Mondo in questa Città, dove era stato predetto, che dovea nascere.

44 VITA DI GESÙ CRISTO

zione fu fatta prima ^a d'ogn' altro da Cirino Governatore ^b di Siria ^c. E come ciascheduno andava a farsi registrare nella Città, della quale era originario; ^c Giuseppe

^a Al quale la Giudea era sottoposta.

^a *Prima d'ogn' altro.* Pare, che con queste parole l'Evangelista voglia significare, che fosse fatta in appresso qualche altra capitazione: e di fatto al c. 5. degli Atti degli Apostoli si parla d'una capitazione, che servì di pretesto ad un certo Giuda di Galilea per formare una setta di persone, che ricusavano di pagare le imposizioni, che i Romani esigevano.

^b *Governatore di Siria.* *Præfide Syrie.* Non vi era ancora alcun Governatore nella Giudea, dove regnava allora Erode: ma questo Principe non aveva in sostanza alcuna autorità fuori di quella, che gli lasciavano i Romani. Non bisogna dunque rimaner sorpresi in vedere il Governatore di Siria, che fa eseguire gli ordini dell'Imperatore sino nella Giudea. E' cosa di maraviglia vedere alcuni Interpreti dubitare, se Cirino fosse veramente Governatore di Siria, dopo quello, che ne dice in termini espressi il Sacro Istórico. Se un autore profano, o molto posteriore pare, che voglia dire qualche cosa di opposto, si deve razionalizzarlo sull'Evangelio, e non forzare le parole della Scrittura per accomodarle a quello, che ha potuto scrivere il detto Autore.

^c *Giuseppe, che era.* Benchè S. Giuseppe, e la Beata Vergine fossero stabiliti a Nazaret città di Galilea, erano ciò non ostante della Tribù di Giuda, e discendevano da David, e perchè

SIGNOR NOSTRO. 45

seppe , che era della casa* e famiglia di David , andò dalla Galilea in Giudea , dalla città di Nazaret a quella di David chiamata Betlemme , per farsi scrivere con Maria sua sposa , ch'era gravida. Nel tempo , che essi colà si trovavano , ella giunse al suo termine , e mise al mondo il suo figliuolo

perchè David era nato, ed allevato in Betlemme, questa Città era il luogo particolare per tutti i suoi discendenti, ed ivi appunto dovevano farsi scrivere.

a *Della casa, e famiglia di David.* Molti Interpreti vogliono, che queste due parole non significhino, che la stessa cosa, e che l'una non sia che la spiegazione dell'altra. Contuttociò Critici molto eruditi pretendono, che la parola *famiglia* sia meno stesa, che quella di *casa*, e che l'Evangelista abbia voluto significare, che Giuseppe era non solamente della schiatta di David, *de domo*, & *de gente*; ma ancora, che discendeva per dritta linea, e di maschio in maschio dal ramo, che aveva diritto alla corona: cioè a dire dal ramo di Salomone, dal quale doveva nascere il Messia; come apparisce dal c.7. del secondo libro de' Re v. 12. 13. 14. e dal cap. 1. dell' Epistola a gli Ebrei v. 17. Non bastava dunque di avvertire, che Giuseppe era della Casa di David, bisognava aggiungere, che egli era della Famiglia Reale, cioè a dire del ramo di Salomone.

46 VITA DI GESÙ CRISTO

lo ^a primogenito, lo pose in fascie, e lo collocò ^b in una mangiatoja, poichè non vi era luogo per essi nell'albergo.

II. E

a Suo figliuolo primogenito. Questa parola significa qualche volta nella Scrittura *figlio unico*. Così S. Paolo chiama Gesù Cristo, figlio primogenito dell'eterno Padre (Heb. i. 6.) Primogenito significa ancora un figliuolo, che non sia stato preceduto da alcun'altro; ed in questo senso si parla nell'antico testamento del dritto de' primogeniti, sia che fossero unici, o avessero de' fratelli. Gli Evangelisti hanno dunque significato, che Gesù Cristo era il primogenito; non per dare ad intendere ciò, che non poteva essere; che fosse nato dopo lui qualche altro figlio a Maria; ma, come si è accennato altrove, per insegnarci, che tutto quello, che riguardava i primogeniti dovea adempirsi nella di lui persona.

b Lo collocò in una mangiatoja. Si conclude da queste parole, che il luogo, dove il Salvatore venne al mondo, serviva di ritiro a gli animali. Questo era una grotta, o caverna scavata nello scoglio appartenente ad un'albergo, che stava vicino alle porte della città. La Beata Vergine, e S. Giuseppe furono obbligati a ritirarsi quivi, o perchè gli appartamenti dell'albergo fossero già occupati; o perchè il tumulto, che cagionava il gran numero di quelli, che vi alloggiavano, non lasciasse loro altro luogo più comodo per il parto di Maria. Ivi dunque la più pura delle Vergini senza soffrir dolore, e senza cessare d'esser Vergine, mise al mondo il Re del cielo, e della terra.

II. E perchè vi erano ne' contorni di Betlemme de' pastori, che guardavano il lor gregge, vegliando or gli uni, ^a or gli altri una parte della notte; l'Angelo del Signore apparve all'improvviso appo di essi, e si videro circondati di una luce celeste, che loro cagionò un grandè spavento. Ma l'Angelo disse loro: Non temete, perchè vengo ad annunziarvi un gran soggetto di allegrezza per tutto il popolo. Vi è nato oggi un Salvatore nella città di David: Questi è il Cristo, il Signore. Ed ecco il segno, al quale voi lo conoscerete: voi troverete un fanciullo in fascie posto in una mangia-

^a *Vegliando or gli uni, or gli altri.* Per intendere l'espressione latina, *custodientes vigiliis noctis*, bisogna ricordarsi, che i Giudei dividevano il tempo della notte dal tramontare sino al levare del sole, in quattro parti eguali, che chiamavano *vigilie*. Non recherà maraviglia di vedere il bestiame nel mese di Dicembre passar la notte allo scoperto, se si considera, che i costumi de' paesi sono assai differenti, e che la Palestina è molto men fredda, che non è l'Italia.

48 VITA DI GESÙ CRISTO

giatoja . Nel medesimo istante si congiunse all' Angelo una truppa di milizia numerosa celeste, che lodavano Dio , dicendo : Gloria ^a a Dio nel più alto de' cieli , e pace su la terra a gli uomini di buona volontà ¹.

¹ Pace sopra la terra per un effetto della bontà di Dio per gl' uomini.

III. Subito , che gli Angeli ebbero lasciato i pastori per ritornare al cielo , questi si dissero reci-

^a *Gloria a Dio.* Nel Greco ordinario queste parole hanno tre parti : gloria a Dio nel più alto de' Cieli , pace su la terra , a gli uomini buona volontà . Ma oltrecchè dobbiamo attaccarci alla Volgata; e manuscritti antichi Greci, ed alcuni Padri Greci, e gli antichi Padri Latini hanno letto come leggiamo noi al giorno d'oggi. I Traduttori, e gl' interpreti sono ancora divisi nel senso di queste parole , *Pax hominibus bonæ voluntatis* . Gli uni riferendo il *bonæ voluntatis a hominibus*, traducono: pace a gli uomini di buona volontà , a quelli , che vorranno servirsi della grazia, ed approfittarsi del beneficio della redenzione . Gli altri vogliono, che *bonæ voluntatis*, significhi il buon piacere di Dio , e la di lui benevolenza per gli uomini; cioè pace a gli uomini, che Dio ha amato . Egli è vero , che la parola Greca si piglia il più spesso nel testo Greco della Scrittura per la volontà stessa di Dio , e significa *Dei beneplacitum*; ma questa parola si piglia ancora in altri luoghi tanto del vecchio , che del nuovo Testamento per la volontà dell' uomo .

SIGNOR NOSTRO. 49

reciprocamente: Andiamo fino a Betlemme per vedere ciò, ch'è succeduto, come il Signore ci ha fatto conoscere. Vi andarono sollecitamente, e trovarono Maria, e Giuseppe con il Figliuolo, che giaceva nella mangiatoja. Essi videro allora con i proprj occhi ciò, che ad essi medesimi era stato detto di questo Fanciullo; e tutti quelli, a' quali ne parlarono, ne rimasero ammirati. Maria per sua parte riflettendo sopra tutte queste cose, andava ripassandole dentro sè stessa. In questo mentre i pastori se ne ritornarono lodando, e glorificando Dio di tutto quello, che avevano sentito, e veduto, secondo ciò, che loro era stato detto. L'ottavo giorno poi essendo arrivato, nel quale il Fanciullo^b doveva essere

Tom. I. C cir-

a L'ottavo giorno poi essendo arrivato. L'ottavo giorno nel quale dovevasi circumcidere il fanciullo.

b Nel quale il fanciullo doveva essere circumciso. Gesù Cristo volle darci questo esempio di obbe-

50 VITA DI GESÙ CRISTO
circonciso, fu nominato * Gesù,
ch'era il nome, che l'Angelo
gli aveva dato avanti, che fosse
concepito nel seno della sua ma-
dre.

CAP.

obbedienza, e nascer suddito alla legge per ri-
comprar quelli, che erano sudditi alla legge,
Galat. 4. 5. Per altro come la circoncisione era
il contrassegno di esser figlio di Abramo; se il
Salvatore si fosse dispensato da questa cerimò-
nia, i Giudei avrebbero pigliato da ciò un
pretesto per non riconoscerlo in qualità di
Messia.

a Fu nominato Gesù. Cioè a dire datoli il
nome di Salvatore. Il nome di Gesù è il nome
proprio, e personale del Verbo incarnato.
Gli altri nomi, che se gli danno, come quello
di Cristo, di Emanuele &c. non sono nomi
propri, e benchè gli convengano veramente,
ed in una maniera singolare, non sono, che
nomi di uffizio, e di dignità, che significano
le sue funzioni, e le sue prerogative in qualità
di Salvatore degli uomini.

C A P. VII.

Gesù è adorato da' Magi, e portato
a Gerusalemme per essere
offerro nel Tempio.

*Matt. 2. vers. 1. 12. Luc. 2.
vers. 22. 38.*

I. **E**Ssendo dunque nato Gesù
in ^a Betlemme città della
Tribù di Giuda sotto il regno ^b di
Erode; i Magi vennero ^c dall' O-
C 2 riente

a *In Betlemme*. Piccola città in Giudea, e
della Tribù di Giuda, lontana sei miglia Italia-
ne in circa da Gerusalemme. Questo era il luo-
go della nascita di David, e dove si conservava-
no gli archivj della sua casa; però S. Giuseppe
fu obbligato ad andarvi per farsi scrivere, in
conseguenza dell'editto di Augusto.

b *Sotto il regno di Erode*. Sul fine del regno
di Erode Re di Giudea padre di Archelao. Al-
cuni Autori mettono la morte di questo Princi-
pe alcuni anni avanti il principio dell'Era Cri-
stiana, o avanti il primo anno di Grazia. Ma la
loro autorità non deve prevalere alla persuasio-
ne, nella quale erano i Fedeli, quando hanno
cominciato a servirsi dell'Era Cristiana, che
quest'Epoca si accordasse con la nascita del Sal-
vatore.

c *I Magi vennero dall'Oriente*. Non vi è
cosa

52 VITA DI GESÙ CRISTO
riente a Gerusalemme, e dissero:
Dove è il Re de' Giudei, ch'è
nuovamente nato? Imperocchè
noi abbiamo veduta* la sua stella
in

cosa molto sicura toccante i Magi, se non quello, che vien quì rapportato dall'Evangelista. Se ne contano tre, forse a causa delle tre sorti di doni, che fecero al Salvatore. Molti Interpreti hanno loro data la qualità di Re; ma da tutto il contesto dell'Evangelio, non pare, che possa ricavarli niente di più, che fossero persone considerabili nel lor paese. La parola *Magi* si piglia per tutto altrove nella Volgata in latino senso, e significa persone, che attendono alla magia: e molti santi Padri la prendono in questo senso anche quì. Si crede però comunemente, che sieno chiamati Magi per ragione della loro sapienza, e della loro intelligenza nell'Astronomia. *Vennero dall'Oriente*; cioè a dire da un luogo situato all'Oriente della Terra santa. Alcuni vogliono, che essi venissero dall'Arabia, altri di Persia: si tira a indovinare. Per quel che riguarda il tempo, nel quale essi arrivarono a Gerusalemme, se ne parlerà più abbasso.

a *Noi abbiamo veduta la sua stella*. Le apparenze irregolari, e le altre singolarità di questa stella la fecero subito pigliare da i Magi per un segno certo di qualche gran successo. Egli è verisimile, che avendo sentito parlare della celebre profezia di Balaam; *Che una stella scirebbe di Giacob, ed una pianta s'alzerebbe a' Israello*; essi credero di vederne l'adempimento. Ma oltre tutto questo, essi ebbero bisogno di un lume interiore, che scopri loro tutto

SIGNOR NOSTRO. 63

in Oriente, e siamo venuti per adorarlo. A questa nuova il Re Erode si turbò, e tutta Gerosolima seco. Radunò dunque tutti i principi ^a de' Sacerdoti ¹, con gli Scribi ^b della nazione ², e domandò loro, dove doveva nascere il Cristo. In Betlemme di Giuda, risposero essi; secondo ciò, ch'è stato scritto dal Profeta: *E tu Betlemme terra di Giuda, non*

¹ I Capi delle famiglie Sacerdotali.

² I Dottori della legge.
Micha 5. 2.

C 3 tieni

tutto il mistero di questo nuovo fenomeno, e di un movimento segreto, che gli fece obbedire all'avvertimento, che il Cielo dava loro.

a I principi de' Sacerdoti: I più considerabili fra i Sacerdoti, ed i principali membri del consiglio de' Giudei.

b Con gli Scribi della nazione: I dottori della Legge. L'impiego de' Scribi era, non solo di descrivere i libri santi, e d'impedire, che il sacro testo non ne fosse corrotto; ma ancora d'insegnare, e di spiegare la Scrittura.

c Et tu Betlemme. L'Evangelista rapporta il senso della profezia in termini un poco differenti da quelli del Profeta. Il Profeta dice: *E voi Betlemme, siete piccola fra le città di Giuda; ma da voi uscirà quello, che deve regnare in Israele.* Egli è evidente, che queste parole significano: che Be'lemme, benchè piccola, per quel che riguarda il suo recinto, ed il numero de' suoi abitatori, diventerà nientedimeno

50 VITA DI GESÙ CRISTO

tieni l'ultimo luogo fra le principali città di Giuda, imperocchè da te nascerà il capo, che governerà Israhello mio popolo. Allora Erode avendo fatto venire segretamente i Magi, s'informò da loro con gran cura del tempo, nel quale essi avevano veduto comparire la stella, e mandandoli a Betlemme, disse loro: Andate, informatevi attentamente del fanciullo, e quando l'avrete trovato, venite a dimmelo, affinchè ancor' io venga ad adorarlo. I Magi avendo inteso ciò, che il Re loro diceva, se n'andarono, e nel tempo medesimo la stella, che avevano veduto in Oriente comparve avanti di

meno più considerabile, che tutte le città di Giuda per l'avvantaggio, che essa avrà di dare la nascita al Messia. Per relazione dunque a questa preeminenza di posto, e di dignità predetta dal Profeta, bisogna intendere queste parole di San Matteo: *E voi Betlemme di Giuda, non siete la più piccola fra le città di Giuda.*

a *La stella, che avevano veduto in Oriente.* Queste parole, e queste altre: *Noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente*; pare, che signifi-

SIGNOR NOSTRO. 35

di essi, fin che venne a fermarsi sopra il luogo, dove era il fanciullo. Essi ebbero una somma allegrezza di rivedere la stella, ed essendo entrati ^a nella casa, vi trovarono il Figliuolo con Maria sua Madre, e prostrandosi l'adorarono: Poi aprendo i loro tesori gli offerirono ^b in dono oro, in-

C 4 cen-

significhino, che i Magi non avevano sino a quel segno veduta la stella, che nel loro paese: e che essa non aveva servito di guida nel loro viaggio, come si crede comunemente. Con tutto ciò molti dotti Critici pretendono, che la stella, che i Magi vedevano in Oriente, era perpendicolarmente sopra la Giudea; perciò essi andarono a dirittura in Gerusalemme; non dubitando, che il nuovo Re, ch'essi cercavano, non fosse nato nella Capitale: ma alla loro uscita da Gerusalemme, bisognò, che la stella apparisse loro di nuovo, e li conducesse al luogo istesso, dove era il Salvatore.

a Ed essendo entrati nella casa: Fu dunque in una casa, e non in una grotta, o caverna, in cui i Magi adorarono Gesù Cristo. Quando il sacro Testo non lo dicesse formalmente; quale apparenza, che la beata Vergine fosse restata fino a quel punto in un luogo sì incemmodato, e dove non si era ritirata, che a causa della folla del popolo, che si trovò a Betlemme nel tempo del suo parto?

b Gli offerirono in dono. Oltre le ragioni mis-

ste-

56 VITA DI GESÙ CRISTO

censo, e^a mirra. Dopo di che tornarono nel lor paese per un'altra strada, perchè furono avvertiti in sogno di non ritornar più a trovare Erode.

II. Quando il tempo, dopo il quale Maria^b doveva purificarsi, fu

steriose, che possono darsi a questi doni, è bene di considerare, che questo è stato quasi sempre il costume degli Orientali, e che i sudditi non si presentano mai avanti de' loro Principi senza qualche donativo.

a *Mirra*. La mirra è una gomma di liquore, che distilla da un albero odorifero. Gli antichi se ne servivano sopra tutto per imbalsamare i cadaveri.

b *Il tempo, nel quale Maria doveva purificarsi*. Questo doveva farsi quaranta giorni dopo il parto. La legge ordinava, che una donna, che aveva posto al mondo un maschio, fosse riguardata come immonda per lo spazio di quaranta giorni. Essa passava i primi otto giorni nella sua casa, ritirata senza vedere alcuno: il resto del tempo poteva ricever visite, ma le era proibito d'andare al Tempio, e di toccare cosa alcuna di santo. Se poi aveva partorito una femina; il tempo, che doveva precedere la sua purificazione, durava altrettanto. Andava dopo a presentarsi al Tempio, e vi offeriva un'agnello in olocausto, con un piccione, ed una tortorella in semplice sacrificio; ed in mancanza di un'agnello, due piccioni, o due tortorelle. Il Sacerdote faceva sopra di essa alcune orazioni, con che rimaneva purificata.

SIGNOR NOSTRO. 57

fu già passato, secondo la legge di Mosè; Maria, e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme, per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge: *Ogni maschio, che a primo nascerà, sarà consacrato a Dio*. Ciò ancor fu per offrire in sacrificio due tortorelle, o due piccoli piccioni, secondo che pure viene ordinato nella legge del Signore. Or' in quel tempo era in Gerusalemme un santo uo-

Levit. 12. 6.

Exod. 13. 2.

Levit. 12. 8.

Alle donne infantate.

C 5 mo

a *Ogni maschio, che prima nascerà*. Questa ancora è un'altra legge, secondo la quale tutti i maschi primogeniti, tanto uomini, che animali dovevano essere offerti, e consacrati al Signore, in memoria, che i primogeniti degli Egizj essendo stati uccisi dall' Angelo estermi-
natore, quelli degl' Israeliti furono preservati. In vece poi de' figliuoli primogeniti di tutti i Giudei, Dio aveva eletto fra le dodici Tribù quella di Levi, i maschi della quale dovevano essere impiegati al servizio del Tempio. Con-
tuttociò bisognava sempre presentare al Tem-
pio i primogeniti delle altre Tribù, e riconosce-
re con ciò il sovrano dominio di Dio: ma si ri-
compravano dando cinque Sicli della loro mo-
neta. L' Evangelista non dice positivamente, che la Beata Vergine abbia dato questo dana-
ro; ma lo fa affai capire, quando dice soggiun-
gendo, che essa fece tutto secondo la legge.

58 VITA DI GESÙ CRISTO

La venuta
del Messia,
che sapeva non
essere lontana.

mo pieno di timor di Dio, nominato Simeone, che aspettava la consolazione ^a d'Israello^a. Lo Spirito Santo era seco, e gli aveva fatto conoscere, che non morirebbe senza aver visto ^b il Cristo del Signore. Andò dunque al Tempio per ispirazione, e quando il padre, e la madre di Gesù ve lo portarono per adempire a suo riguardo ciò, che veniva prescritto nella legge, lo pigliò nelle ^c sue braccia, e benedisse Dio, dicendo: Adesso, o Signore, secondo

^a *La consolazione d'Israello.* I Giudei si servivano di questa espressione per significare la venuta del Messia, che doveva dar fine a tutti i loro mali.

^b *Il Cristo del Signore.* Cioè a dire l'Unto del Signore. Questo nome, che la Scrittura dà a i Re, che Dio eleggeva per governare il suo popolo, si dà al Messia in un senso infinitamente più sublime; e significa, che il Messia ha ricevuto da Dio l'unzione del Regno, e del Sacerdozio eterno.

^c *Lo pigliò nelle sue braccia.* Alcuni Interpreti hanno concluso da questo, che Simeone era Sacerdote, e che in questa qualità pigliò Gesù per presentarlo al Signore. Ma tutto il progresso della narrazione mostra provare il

con-

SIGNOR NOSTRO. 59

condo la vostra parola lasciate morire in pace¹ il vostro servo, poichè ho veduto con i miei occhi il Salvatore, che ci mandate, e che avete voluto, che sia manifestato a tutte le Nazioni², perchè illuminasse i Gentili, e fosse la gloria d'Israello vostro popolo. Suo³ padre, e sua madre restavano ammirati sopra ciò, che si diceva di lui. Simeone^b li benedisse³, e disse a Maria sua madre:

C 6

Que-

contrario; nè vi è apparenza alcuna, che l'Evangelista, che rapporta esattamente tutto ciò, che riguarda il Santo Vecchio, avesse omissa questa circostanza. Simeone pigliò dunque il fanciullo fra le sue braccia per testificarli la sua tenerezza, e la consolazione, che aveva di possederlo.

a *Suo padre*. La qualità di sposo della Beata Vergine dava a Giuseppe un dritto particolare sulla persona del Salvatore. Egli teneva a suo riguardo il luogo di Tutore, ed aveva il peso di allevarlo, e di nutrirlo. Così il nome di padre di Gesù Cristo, benchè putativo, non è semplicemente un titolo di onore in S. Giuseppe: Egli ne ha fatte le funzioni, e ne ha adempito le principali obbligazioni.

b *Simeone li benedisse*. Si congratulò con essi dell' onore, che avevano d'aver per figlio il Messia, ed il Salvatore degli Uomini, e desiderò loro ogni sorta di benedizioni.

¹ Contento, e pieno d' allegrezza.

² Per la predicazione dell' Evangelio.

³ Al. Si congratulò con essi della loro felicità.

60 VITA DI GESÙ CRISTO

Questo figliuolo sarà in Israello l'occasione ^a della perdita , e la causa della salute di molti: sarà l'oggetto ^b della contradizione , e la vostra ^c anima ne sarà pene-
trata di dolore; ma con ciò ^d si scuopriranno i secreti sentimenti di molti ^e.

^a Alla morte di Gesù Cristo si riconobbero quelli, che gli erano veramente attaccati.

III. In questo medesimo tempo vivea ancora una Profetessa chia-

^a *Occasione della perdita.* Gesù Cristo non è venuto al mondo, che per procurare la salute degli Uomini. Ma il santo Vecchio predice, che molti per colpa loro non si approfitterebbero del beneficio della Redenzione; e che in vece di un Salvatore troverebbero un Vendicatore terribile, ed un Giudice implacabile; il che doveva succedere alla maggior parte de' Giudei.

^b *L'oggetto della contradizione.* Questa metafora pigliata da ciò, che succede, quando molte persone si esercitano a tirare ad un medesimo segno, significa, che i Giudei avrebbero disputato in qualche modo insieme a chi avrebbe fatto soffrire al Messia più affronti, e mali trattamenti. Egli diventerà il principale oggetto dell' odio loro, e della loro crudeltà.

^c *La vostra anima.* Voi risentirete il più vivo dolore: e gli oltraggi, che verranno fatti al vostro figliuolo, saranno per voi come tanti colpi di coltello, che vi sarà immerso nel seno.

^d *Con ciò si scuopriranno.* Le persecuzioni, che

SIGNOR NOSTRO. 61

chiamata Anna, ch'era figlia di Fanuel della Tribù d'Aser: Essa era assai avanzata in età, ed avendo perduto^a il suo marito dopo sett'anni di Matrimonio, era rimasta vedova fino all'età di ottantaquattr'anni, che aveva allora. Essa era^b continuamente nel Tempio, e passava i giorni, e le notti in digiuni, ed orazioni; ed essendo sopravvenuta all'istess' ora, essa lodava il Signore^c, e¹ Gesù.

parlava di lui a tutti quelli, che aspettavano la redenzione d'Israello.

CAP.

che soffrirà il Messia, faranno risplender la fede, e la costanza di quelli, che resteranno attaccati alla sua dottrina, e serviranno per far discernere i suoi veri discepoli.

a Avendo perduto il suo marito dopo sett'anni. Il Testo dice di più: *A virginitate suae* il che mostra significare, che essa si maritò subito, che fu nubile, e che in questo modo era rimasta vedova ancor molto giovane.

b Essa era continuamente nel Tempio. Essa vi stava quasi sempre. Alcuni Autori di fatto credono, che essa dimorasse in effetto nel Tempio, cioè in una fabbrica congiunta al Tempio, e destinata, convitto di giovani fanciulle, o di vedove, che si consacravano a Dio. Ma questa in sostanza non è, che una semplice congettura.

C A P. VIII.

Fuga di Gesù in Egitto. Strage
degli Innocenti. Gesù trovato
nell'età di dodici anni in
mezzo ai Dottori .

Matt. 2. v. 13, 23. Luc. 2. v. 39, 52.

I. **D**Opo che Maria, e Giuseppe ebbero adempito tutto ciò , che veniva ordinato dalla legge del Signore, se ne ritornarono * in Galilea a Nazaret,

a *Ritornarono in Galilea a Nazaret*. S. Luca nulla dice dell' adorazione de' Magi, della strage degli Innocenti, nè della fuga in Egitto, delle quali cose parla San Matteo. Supponendo che la Beata Vergine, e San Giuseppe andassero a stare a Nazaret immediatamente dopo la purificazione, bisognerebbe dire, che partissero da Nazaret per andare in Egitto. Contruttocid pare, che San Matteo gli faccia partire da Betlemme. Questa difficoltà si leva con quel, che arguisce Santo Epifanio, e con esso molti Interpreti, dicendo, che San Giuseppe andò subito dopo la purificazione a fare un giro a Nazaret, ma ritornò appresso a Betlemme; sia per l' occasione del viaggio, che faceva ogn' anno a Gerusalemme; o pure, che credesse.

SIGNOR NOSTRO. 63

ret , ch'era il luogo della loro dimora . Ma l' Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse : alzatevi, e pigliate il figliuolo con la madre, fuggite in Egitto, e non ne partite fin tanto ch'io non ve lo dico; poichè Erode cercherà il fanciullo per ucciderlo. Giuseppe si alzò, e la notte istessa pigliando il figliuolo con la madre si ritirò in Egitto, dove restò^a fino alla morte di Erode: e così si verificò ciò, che il Signore ha detto col mezzo del Profeta: *Io ho richiamato^b il mio figliuolo dall' Egitto¹.*

Osea 11. 1.

¹ Dove si era ritirato.

H. Al-

desse, che il Messia dovesse essere allevato nel luogo della sua nascita; o per qualche altra ragione: che di là portò il fanciullo in Egitto: che al suo ritorno dall' Egitto, volendo ancora tornare a Betlemme, fosse avvertito dall' Angelo di andare a Nazaret, dove fece dopo la sua dimora: o finalmente ancora, che passasse per Betlemme, andando da Nazaret nell' Egitto.

^a Dove restò fino alla morte di Erode. Erode morì al più tardi l'anno dopo la strage degl' Innocenti.

^b Io ho richiamato il mio figliuolo dall' Egitto.

64 VITA DI GESÙ CRISTO

II. Allora Erode vedendosi ingannato da i Magi, entrò in una gran collera, e mandò ad uccidere tutti i fanciulli, che erano a Betlemme, e ne' contorni sotto l'età ^a di due anni, regolandosi in ciò sopra il tempo ^b del quale si era

gitto. Questa profezia riguarda nel senso letterale il popolo Ebreo, ed il suo ritorno dall'Egitto; ma essa non si è avverata intieramente, che nella persona di Gesù Cristo, e nel suo ritorno dall'Egitto.

a Sotto l'età di due anni. Secondo alcuni Critici nulla ci obbliga a credere, che Erode fece morire i fanciulli appena nati, o che non avevano, che un anno. La cura, che egli ebbe d'informarsi esattamente del tempo, nel quale la stella aveva cominciato a comparire, potrebbe far credere al contrario, che non fosse stata levata la vita, che a i soli figliuoli, che avevano toccata l'età di due anni, o che se le avvicinavano.

b Regolandosi in ciò sopra il tempo, del quale si era informato da i Magi. Erano dunque due anni, che la stella era apparsa a i Magi. Questo pare incontrastabile, se si confronta con quello, che l'Evangelista ha detto di sopra. Or la stella non era apparsa a i Magi, che dopo la nascita di Gesù Cristo. Questo apparisce dal discorso de' Magi: *Dove è il Re de' Giudei, che è nato; poichè noi abbiam veduta la sua stella in Oriente.* Essi inferiscono dall'apparizione della stella la nascita del Messia: nè può dubi-

era informato da i Magi. E con
ciò si adempì quello , che ha det-
to il Profeta : *L'aria ha rimbom-* Geremia 3. 19.
bato di lamenti, e di dolorose grida
di

dubitarsi, che in ciò non abbiano seguitata
l'ispirazione divina . Quindi pare , che debba
concludersi , che Gesù Cristo era già due anni,
ch'era nato, quando i Magi l'adorarono , ed
Erode fece uccidere gl' Innocenti . Ma come
San Giuseppe, che faceva la sua dimora ordi-
naria a Nazaret, si trovò a Betlemme due anni
dopo la nascita del Salvatore ? Oltre le ragioni
dette di sopra, poteva esservi venuto per ve-
dervi i suoi parenti . L'Evangelio altronde pa-
re, che insinui, ch'egli dimorava in Giudea,
poichè pensava a venirci nel suo ritorno dall'
Egitto ; e solo andò a stare a Nazaret in Gali-
lea, perchè Archelao figliuolo di Erode regna-
va in Giudea .

a *L'aria ha rimbombato di lamenti, e di
dolorose grida di Rachele* . Il Profeta si spiega
quì in uno stile figurato. Rachele era la madre
di Beniamino; essa era stata sepellita a Betlem-
me . Ella si prende quì per gli abitatori di Bet-
lemme, ed in particolare per le madri de' fan-
ciulli, che furono uccisi, de' quali molti an-
cora discendevano da Beniamino . Rama è un
luogo alto, o una città, assai poco distante da
Betlemme: questa parola significa quì i luoghi
circonvicini, ove si fecero sentire le grida, e
le lamentazioni del popolo di Betlemme. Que-
sta profezia riguarda ancora la desolazione de'
Giudei nel tempo della cattività di Babilonia.
San Girolamo ha creduto, che Rama non fosse
quì

66 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Per Rachele
bisogna inten-
dere tutte le
donne di Bet-
lemme.

di Rachele', che piange i suoi figliuo-
li, nè vuole consolarsi, perchè non vi
son più. Erode dunque essendo
 morto, l'Angelo del Signore ap-
 parve in sogno a Giuseppe nell'E-
 gitto, e gli disse: Levatevi, pi-
 gliate il figliuolo con la madre, e
 tornate nella terra d'Israello,
 poichè quelli, che cercavano di
 levar la vita al fanciullo, sono,
 già morti. Giuseppe s'alzò,
 pigliò il figliuolo con la madre,
 e ritornò nella terra d'Israello:
 ma sentendo dire, che Archelao
 regnava nella Giudea in vece di
 Erode suo padre, temè di an-
 darvi: e sull'ispirazione, che pur
 ricevette in sogno, si ritirò in
 Galilea, e ritornò a dimorare nel-
 la città di Nazaret: e così si è ve-
 rificato ciò, ch'è stato detto da'
 Pro-

quel un nome proprio, ma che significasse, *ex-*
celsum in Rama; cioè a dire *in excelsa*: di
 sorte, che *vox in Rama audita est*; dovreb-
 be esser tradotto: *Una voce si è fatta sentire*
da ogni parte per l'aria.

SIGNOR NOSTRO. 67

Profeti, che Gesù sarebbe ^a stato chiamato Nazareno.

III. Fra tanto il figliuolo cresceva, ^b e si fortificava essendo pieno di sapienza, e la grazia di Dio era in lui'. Il suo padre, e la sua madre andavano ogn'an-

^c Dio con i suoi doni mostrava di compiacersi in lui.

no

^a *Sarebbe stato chiamato Nazareno.* Gesù Cristo è spesso chiamato Nazareno nell' Evangelio. I Giudei lo chiamavano così per dispregio, facendo allusione alla piccola città, dove era stato allevato. Ma S. Matteo fa veder quì, che questo nome conviene ancora al Salvatore per titoli molto più misteriosi, ed onorevoli. In effetto la parola Ebreja *Netzer*, d'onde viene Nazaret, significa un germe, una pianta, un fiore, che deve sbucciare, e spuntar di nuovo: *flos, germen, oriens*. Ora i Profeti avevano dato tutti questi titoli al Messia. Geremia al cap. 23. 5. al medesimo 15. Zach. al 3. 8. 6. 12. Isaia poi gli aveva dato questo nome stesso *Netzer* al cap. 11. I Profeti dunque avevano chiamato il Salvatore Nazareno in termini espressi, o applicandoli la significazione di questa parola: e se fu chiamato Nazareno in occasione del di lui soggiorno in questa città; fu per significare, che questo nome li conveniva in tutti i sensi, che poteva avere.

^b *Cresceva, e si fortificava.* Cioè a dire, secondo la maggior parte degl' Interpreti, il corpo di Gesù cresceva, e si fortificava. Altri contuttociò danno a questo luogo lo stesso senso, che all'altro nel fine di questo capo, dove si

• dice,

68 VITA DI GESÙ CRISTO

no^a a Gerusalemme nel tempo, che si solennizzava la Pasqua; e quando egli ebbe toccata l'età di dodici anni, essendo essi andati, se-

dice, che Gesù cresceva in saviezza, in età, ed in grazia. Il testo Greco favorisce questa spiegazione; perchè dice, che Gesù cresceva, e si fortificava in ispirito. *Si veda la nota ultima di questo capo.*

a Andavano ogn'anno a Gerusalemme. Si crede comunemente, che tutti i Giudei, almeno gli uomini, fossero obbligati ad andare a Gerusalemme tre volte l'anno, per Pasqua, per Pentecoste, e per la festa de' Tabernacoli. Il fondamento, che si ha di creder questo, nasce dalla legge di Mosè; che ordina, che tutti i maschi si presentino tre volte l'anno avanti al Signore ne' giorni destinati: da che si conclude ancora, che S. Giuseppe, che osservava esattamente la legge, non mancava di rendersi tre volte l'anno a Gerusalemme, benchè l'Evangeliò non faccia quì menzione, che della festa di Pasqua. Vi è bene apparenza, che la legge, che fu promulgata da Mosè, quando gli Ebrei erano ancora rinchiusi in un campo, non fosse generale, che per quel tempo. Quando poi il popolo di Dio si moltiplicò, e fu diviso in Provincie; non è nè credibile, nè possibile, che tutti gli uomini della Palestina, e de' luoghi vicini si rendessero tre volte l'anno a Gerusalemme, e ne' medesimi giorni. Contuttocò, benchè tutti non vi fossero obbligati, e sopra tutto quelli, che erano lontani da Gerusalemme; molti non lasciavano di andarvi per divozione. Questo è quello, che S. Giuseppe, e la B. Vergine praticavano per la festa di Pasqua.

SIGNOR NOSTRO. 69

secondo il costume , alla festa , mentre se ne ritornavano, passati i giorni della solennità , il figliuolo Gesù restò in Gerusalemme senza che se ne accorgessero , se non dopo una giornata di cammino: poichè avevano creduto sin'allora , che egli fosse ^a nella truppa delle persone, che ritornavano. Lo cercarono dunque fra i loro parenti, ed amici; e non avendolo trovato , ritornarono cercandolo fino a Gerusalemme. Al termine di tre giorni lo ritrovarono nel Tempio seduto in mezzo ^b a i dot-

a Che egli fosse nella truppa. Egli è verisimile , che essendo finita la festa ; tutti quelli , che erano della medesima città , o della stessa parte di Paese si congiungessero insieme per ritornarsene , e camminassero divisi in diverse partite . La B. Vergine , e S. Giuseppe credevano dunque , che Gesù si fosse unito a qualcheduno de' loro amici , o de' loro Parenti ; nè si accorsero del contrario , se non che la sera , quando tutta la truppa essendosi riunita non lo trovarono . Ritornarono dunque il giorno seguente a Gerusalemme; ed il terzo giorno essendo andati al Tempio lo ritrovarono .

b Seduto in mezzo a i dottori. Gesù Cristo non era seduto nel medesimo ordine de i dottori,

70 VITA DI GESÙ CRISTO

i dottori , che interrogava , ed ascoltava : restando sorpresi della sua sapienza , e delle sue risposte

^a Le sue interrogazioni, dando luogo a i Dottori d'interrogar lui medesimo.

tutti quelli , che lo sentivano parlare. Suo padre , e sua madre rimasero maravigliati di vederlo in quel luogo . Figlio mio , gli disse la madre , perchè avete fatto questo con noi ? Vi cercavamo assai affitti vostro padre , ed io. Perchè mi ^a cercavate ? rispose loro : non sapevate , che bisogna che io m'impieghi in quelle cose,

^a La gloria di mio Padre.

^b che riguardavano mio Padre ?

Essi

tori , ma sopra una sedia inferiore , o ancora in terra sopra un cuscino , o sopra un tappeto , secondo quello , che allora si praticava con i giovani , che andavano al Tempio per farsi istruire da i dottori della legge .

^a *Perchè mi cercavate ?* La risposta del Salvatore pare a prima vista un poco dura ; ma bisogna ricordarsi , che voleva far conoscere a i Giudei , ch'egli non era semplicemente figlio di Maria , e che era più che uomo. Voleva ancora insegnar loro , che non vi è cosa , alla quale non debba esser preferito il servizio di Dio .

^b *In quelle cose , che riguardano mio Padre .* Molti santi Padri , ed alcuni nuovi Interpreti spiegano queste parole . *In his que Pa-*

SIGNOR NOSTRO 71

Essi però non ^acompresero ciò ,
che loro diceva^r. La sua madre
però osservava tutto , e l'andava
meditando dentro di sè. Gesù fe
ne ritornò con essi a Nazaret , ed
era lor sottoposto , e soggetto ,
crescendo^b in saviezza , in età ,
ed in grazia^r avanti Dio , e gli
uomini .

¹ Non ne com-
presero il mi-
stero .

² Faceva ogni
giorno risplen-
der più la sa-
pienza , e la
grazia , della
quale fu sem-
pre ripieno .

CAP.

Patris mei sunt , del Tempio istesso : come se
avesse detto : *In Templo patris mei* : Perchè mi
cercate altrove , non sapevate , che io debbo
essere nel Tempio di mio Padre ? La spiegazione
comune pare la più naturale , cioè in quelle
cose , che riguardano la gloria del mio Padre .

a *Non compresero* ; Cioè , non intesero allo-
ra tutto il senò delle parole di Gesù Cristo ; nè
quali erano quelle cose , nelle quali esso doveva
impiegarsi . Cioè a dire , essi non sapevano an-
cora ciò , che Gesù Cristo doveva fare per la
gloria di suo Padre , e per la salute degli uo-
mini .

b *Crescendo in saviezza* . Gesù Cristo an-
cora come uomo nò poteva più crescere in per-
fezione , perchè aveva ricevuto dal principio
la pienezza della sapienza , e della grazia ; ma
a misura , che si avanzava in età , dava contras-
segni più sensibili di sapienza : e la grazia della
quale era ripieno , risplendeva di vantaggio a
gli occhi degli uomini .

S. Giovanni comincia a battezzare.

*Matt. 3. vers. 1. 12. Marc. 1.
vers. 1. 8. Luc. 3. vers. 1. 18.*

I. **I**L decimo quinto anno dell'imperio* di Tiberio Cesare,

a *Il decimo quinto anno dell'imperio di Tiberio Cesare*. Supponendo che l'anno decimo quinto dell'imperio di Tiberio sia stato il vigesimo nono di Gesù Cristo, come ancora dell'Era Cristiana; bisogna cominciare a contare gli anni dell'imperio di Tiberio dopo la morte di Augusto, che succedette l'anno decimo quarto dell'Era Cristiana. Quelli che credono, che la nascita del Salvatore sia preceduta di tre, o quattro anni il principio dell'Era comune, pretendono, che San Luca abbia contati gli anni di Tiberio, non dopo che questo Principe regnò solo; ma tre, o quattro anni prima, quando Augusto l'associò all'imperio. Il primo sentimento è più conforme alle parole del sacro Testo, ed al sentimento de' Fedeli, che sono stati senza dubbio ben convinti, che la nascita del Salvatore non sia preceduta, che di soli sei giorni il primo anno dell'Era Cristiana. Quando essi hanno cominciato a contare dagli anni di Gesù Cristo, è egli verisimile, che tutti ignorassero allora il vero tempo della nascita del Salvatore?

SIGNOR NOSTRO. 73
re , Pontio Pilato * essendo Go-
vernatore della Giudea , Erode
Tetrarca ^b della Galilea , e Filip-
po suo fratello dell' Iturea Tra-
conitide , e Lisania del paese di
Abila ; nel ^c tempo di Anna , e
Tom.I. **D** **Cai-**

a Pontio Pilato essendo Governatore della Giudea. La Giudea , dove Erode , ed Archelao avevano successivamente regnato i primi anni della vita di Gesù Cristo , era diventata in appresso provincia de' Romani . Gl' Imperatori vi mandavano , come nell' altre provincie dell' Imperio , de' Governatori , che si chiamavano ancora Procuratori , o Presidenti .

b Tetrarca. Questa parola significa originalmente un Principe , che possiede la quarta parte di un grande stato . Ma gli Autori il più delle volte non hanno riguardo a questa etimologia , e danno il nome di Tetrarca a un piccolo Principe , che governa con autorità sovrana . Gli Evangelisti danno ancora qualche volta a questo Erode il nome di Re : si crede , che i Romani gli permettenessero di usarne . La Traconitide , e l' Iturea erano due piccole provincie di là dal Giordano all' Oriente della Galilea . La contrada di Abila pare essere stata situata sopra la Traconitide verso il settentrione , ed aver fatto parte della Siria . Quel Lisania , del quale si parla qui , non si sa bene chi fosse , può essere ch' egli fosse figlio di un altro Lisania , che Marco Antonio fece morire .

c Nel tempo di Anna , e Caifas principi de'
Sa-

74 VITA DI GESÙ CRISTO

^a Ricevette
ordine di pre-
dicare.

Caifas principi de' Sacerdoti, la parola del Signore ^a si fece sentire a Giovanni figliuolo di Zacaria ^b nel deserto. Egli andò ^b in tutto il paese, che è lungo il Giordano, pre-

Sacerdoti. Quelli, che pretendono, che non vi siano stati mai fra i Giudei due gran Sacerdoti in una volta, sono assai imbarazzati a spiegare questo passo. Ma quello, che si dice altrove, che Caifas era un gran Sacerdote, l'anno, che morì Gesù Cristo; *Erat Pontifex anni illius;* (Joan. 18. 13.) pare che sia lo scioglimento di questa difficoltà; poichè si conclude da questo, che vi erano allora in effetto due gran Sacerdoti, ma servivano per anno, e così non ve n'era, che un solo in carica. *Vedasi la nota 5. del cap. 21.*

a La parola del Signore si fece sentire a Giovanni. Cioè ricevette ordine, e commissione da Dio di predicare. San Giovanni si era ritirato sin dalla sua gioventù nel fondo di un deserto, e di là si avanzò sino alle rive del Giordano, per battezzare, dal che è stato poi soprannominato Battista. Il detto deserto era nella Giudea di quà dal Giordano.

b Egli andò in tutto il paese. Gli Evangelisti fanno menzione di tre luoghi, ove S. Giovanni predicò, e battezzò in diversi tempi. Battezzò subito nel deserto di Giudea sulla riva, e di quà dal Giordano (S. Mart. 3. 1.) dopo a Betania di là dal Giordano. (S. Gio. 1. 28.) finalmente a Ennon vicino Salim verso i confini della bassa Galilea. (S. Gio. 3. 23.)

SIGNOR NOSTRO. 75

predicando il Battesimo di penitenza per la remissione ^a de' peccati ^a. Fate penitenza, diceva egli, perchè il regno di Dio ^b è vicino: e così il Profeta ^c Isaia ha parlato di lui, quando ha detto: *Ecco, che io mando il mio Angelo avanti di voi per prepararvi il cammino. Si sentirà la voce di quello,*

^a Esortando i Giudei a ricevere il suo Battesimo, che era una disposizione, ed un impegno alla penitenza. *Malach. 3. 1. Isai. 40. 3.*

D 2 che

^a *Per la remissione de' peccati.* Il battesimo di S. Giovanni non aveva per sè stesso la virtù di scancellare i peccati; non era, che un segno esteriore di penitenza, del quale si serviva il Precursore per disporre i Giudei a ricevere la remissione de' peccati col battesimo di Gesù Cristo.

^b *Il regno di Dio è vicino.* Il Cielo, che era stato chiuso sin' allora, doveva essere finalmente aperto; Quello, che doveva mettere in possesso gli uomini della Gloria celeste, era già arrivato. Con queste parole S. Gio: insegna a' Giudei, che il regno del Messia non deve essere di questo mondo, e che non era venuto per procurar loro felicità temporali, come falsamente se lo persuadevano.

^c *Il Profeta Isaia.* Non vi sono, che le parole di un solo versetto, che siano d' Isaia; le altre sono di Malachia: ma come che queste due profezie riguardano la stessa persona, e significano la stessa cosa; l' Evangelista si è contentato di citare Isaia il più antico, ed il più cognito de' Profeti.

76 VITA DI GESÙ CRISTO

che grida nel deserto: Preparate^a la strada del Signore, fateli retti sentieri^a; Si riempiranno tutte le valli, e si abbasseranno tutte le montagne, e tutte le colline; Le strade che non saranno rette si raddrizzeranno, e quelle, che saranno disastrose, si spianeranno, ed ogn' uomo vedrà il Salvatore mandato da Dio.

^a Preparate i vostri cuori, e disponetevi a ricever il Messia, che deve tra breve comparire.

II. Or Giovanni^b portava un' abito di pelo di Camelo, ed aveva intorno a i reni una cintura di cuojo,

^a *Preparate la strada del Signore.* Con queste parole metaforiche Isaia prediceva a i Giudei la loro liberazione dalla cattività di Babilonia, e annunziava loro, che tutto era pronto per il ritorno loro in Palestina. Ma questa profezia riguardava più particolarmente la venuta del Precursore, che doveva preparar gli animi a ricevere il Messia. Queste parole nel senso proprio, e letterale, significano solo, che il Messia era vicino a comparire, per avvertire i Giudei di mettersi in istato d' approfittarsi della sua venuta. Il Profeta impiega una comparazione pigliata dal costume, che vi è di spianare, e di accomodare le strade, per le quali qualche gran Principe deve passare.

^b *Or Giovanni portava un abito di pelo di Camelo.* Si servivano all' ora, come oggi, del pelo di Camelo per fare una stoffa, che noi chiamiamo Camelotto; ma se ne faceva anche

una

SIGNOR NOSTRO. 77

cuojo, viveva^a di saltarelle^a, e di miele silvestre. Correvano a lui in folla da Gerusalemme, da tutta la Giudea, e da tutto il paese, ch' è lungo il Giordano; e queste persone, accusandosi^b de'

I poveri ne mangiavano comunemente in Oriente.

D 3 loro

una tessitura rozza, e grossa, della quale era l'abito di S. Giovanni. Alcuni pretendono, che S. Giovanni fosse vestito di pelle di Camello, o di molti pezzi di pelle di Camello cuciti insieme. Perchè non dir più tosto, che fossero di una tessitura ruvida, come abbiàm detto? vi è forse in questo troppa delicatezza?

a Viveva di saltarelle. Quelli che hanno voluto sostituire alle saltarelle un' altra sorta di nutrimento, ignoravano senza dubbio, che appresso la maggior parte degli Orientali, le saltarelle sono ancor' oggi una vivanda assai ordinaria, e che molti popoli mangiano di questi animali: se ne parla anche altrove nella Scrittura, come di un cibo permesso a i Giudei. Non è dunque necessario di pigliare la parola Greca del Testo per l' estremità di certe piante, ò per frutti salvatici. Quello, che vi era quì solamente di singolare era, che S. Giovanni le mangiava senza alcun condimento, e non mangiava se non saltarelle, e miele silvestre.

b Accusandosi de' loro peccati. Queste parole par che significhino, che non solamente si riconoscevano in generale per peccatori, ma che si accusavano in particolare de' loro peccati. Questo però non ha nulla di comune con la confessione sacramentale della nuova legge.

78 VITA DI GESÙ CRISTO

loro peccati, ricevevano^a da lui il battesimo nel Giordano . Ma Giovanni vedendo molti Farisei,^b e Sadducei, che venivano verso

^a *Ricevevano da lui il battesimo;* Con l'immersione, di tutto il corpo nel Giordano. I pittori s'ingannano, quando rappresentano diversamente la maniera, con la quale il Salvatore ricevette il battesimo. Questo battesimo non era, che una professione pubblica ed esteriore di penitenza.

^b *Farisei, e Sadducei.* Questi erano i nomi di due Sette famose appresso i Giudei. I Farisei si piccavano di osservare la legge con l'ultima esattezza. Ne i loro digiuni, e nella maniera di pagare la decima essi passavano più avanti di ciò, ch'era comandato. Il numero infinito delle false tradizioni, che congiungevano al Testo della legge, ne rendeva il giogo insopportabile. Per altro il loro orgoglio, e la loro ipocrisia li faceva perdere tutto il merito di questa vita austera, e regolare, della quale essi facevano professione. I Sadducei, a dire il vero, non avevano rotto apertamente con la sinagoga; ma i loro sentimenti erano così lontani dalla credenza comune de' Giudei, che dovevano essere riguardati come Eretici. Oltrechè essi rigettavano ogni sorta di tradizione, negavano la risurrezione, e l'immortalità dell'anima, non riconoscevano nè gli Angeli, nè gli spiriti: (Att. 3. 6.) il che potrebbe farli riguardare come Atei. La maggior parte delle persone ricche, o di considerazione erano di questa Setta. I Farisei al contrario avevano credito grande appresso il Popolo.

fo di lui per essere battezzati ,
disse loro : Razza ^a di vipere ,
chi vi ha ^b insegnato a fuggire
l'ira divina , di cui siete minaccia-

D 4 ti?

a *Razza di vipere*. Cattivi figli di cattivi padri. E' lungo tempo, che i vostri padri si sono resi indegni co' i loro delitti di contare fra i loro antenati Abramo, e gli antichi Patriarchi, e di aver parte alle promesse, che Dio loro ha fatte: voi finite di mettere il compimento all'iniquità de' vostri padri. S. Giovanni indirizzava questi rimproveri a i Farisei, e Sadducei, come specialmente lo considera S. Matteo, perchè si gloriavano d'esser figliuoli d' Abramo, e contavano sulle promesse, che Dio aveva fatto a questo Patriarca. Perciò il Precursore dichiara loro, che era lungo tempo, che essi, ed i loro antenati avevano degenerato dalla virtù di Abramo; e che se essi non facevano una pronta penitenza, Dio avrebbe trasferito a un altro popolo le promesse, che aveva fatte per essi in primo luogo: e che non serviva a nulla di esser figli di Abramo secondo la carne; se non lo erano secondo lo spirito con una imitazione fedele delle virtù di lui.

b *Chi vi ha insegnato*. Se è il timore de' giudizi di Dio, o un desiderio sincero di convertirvi, che vi conducono qui; date con le vostre buone opere contraffegni sinceri della vostra penitenza. Ma se voi non avete, che ree intenzioni, se questa apparenza di virtù non serve, che a coprire la vostra ipocrisia, la vostra ambizione, e la vostra malignità; sappiate, che la qualità di figliuoli di Abramo non vi preserverà dal fuoco eterno.

80 VITA DI GESÙ CRISTO

ti? Fate dunque degni frutti di penitenza¹, e non andate fra voi dicendo: noi abbiamo per padre Abramo: imperocchè io vi dichiaro, che da queste pietre Dio può far nascere de' figliuoli ad Abramo². Già è stata posta la scure alla radice degli alberi, così ogni albero, che non fa buon frutto sarà tagliato, e gettato al fuoco. Sopra di che il popolo gli domandò: Che cosa bisogna dunque, che noi facciamo? Egli li replicò: quello che ha³ due abiti ne dia uno a chi non l'ha⁴, e quello che ha da mangiare faccia lo stesso.

¹ Pregate, digiunate, fate l'elemosina.

² I Gentili furono questi figliuoli di Abramo secondo lo spirito.

³ L'elemosina vi otterrà la grazia di penitenza.

⁴ Quelli che esigevano le gabelle.

III. Vennero ancora de' Publicani⁴ per farsi battezzare. Maestro, gli dissero, che cosa bisogna, che noi facciamo? Egli rispose

a *Quello, che ha due abiti*. Queste parole non devono intendersi letteralmente. Esse racchiudono in generale un precetto di dare a i poveri il superfluo: e ciò, che si dice del vestimento, e del nutrimento, comprende tutti gli altri soccorsi, che il prossimo ha dritto d'aspettare ne' suoi bisogni.

SIGNOR NOSTRO. 81

spose loro : Non fate cosa alcuna di più degli ordini , che voi avete . Vi furono anche de' soldati , che gli domandarono ciò , che dovevan fare ; A questi tali disse : Non fate concussioni , non accusate ^a falsamente alcuno , e contentatevi del soldo , che avete . Finalmente come il popolo s' immaginava , che Giovanni potesse essere il Cristo , e come tutti erano di questa opinione , parlò a tutti in questi termini . Per me ^b io vi dò un battesimo di acqua ^c ,

D 5

per

^c Che non è ,
che una dis-
posizione a
quello , che
Gesù Cristo si
stituirà .

^a Non accusate falsamente alcuno . Non supponete negli altri de' delitti per avere occasione di vessarli , e di spogliarli . Questo è quello , che significano in questo luogo le parole del Testo Greco .

^b Per me io vi do . Alcuni fra i Giudei cominciavano a dubitare , se Giovanni fosse il Messia . Per disingannarli , il santo Precursore dichiarò loro , che egli non è degno di rendere al Messia i servigi più bassi ; che il battesimo d' acqua , che lor conferisce , non produce per sua propria virtù alcuna mutazione nelle anime ; e che non è , che la figura di quell' altro , che il Salvatore doveva istituire , e con il quale riceverebbero la grazia dello Spirito santo , e ne sarebbero illuminati , e purificati come dal fuoco .

82 VITA DI GESÙ CRISTO

per portarvi a penitenza ; ma quello ch' è più potente di me, ed avanti al quale io non son degno di prostrarmi per scioglierli il laccio delle sue scarpe , sta per venire ; Egli vi darà il battesimo ^a dello Spirito Santo , e del fuoco ^b : Egli ha ^b nelle sue mani il va-

^a Col suo battesimo vi comunicherà lo Spirito Santo, e vi accenderà d'un fuoco divino.

^a *Il battesimo dello Spirito santo, e del fuoco.* Queste parole possono significare il Sacramento del battesimo della nuova legge ; possono ancora significare l'abbondanza delle grazie , che riceveranno gli Apostoli nel giorno della Pentecoste , quando lo Spirito santo discese sopra di essi in forma di lingua di fuoco ; così lo stesso Salvatore lo spiega , (Att. 1. 5.) O pure può interpretarsi , come se avesse detto : Lo Spirito santo , che voi riceverete col suo battesimo , netterà le anime vostre dalle lor macchie , e le accenderà di un fuoco tutto divino.

^b *Egli ha nelle sue mani il vaglio.* Il vaglio è un'istrumento , del quale si servono per polire il grano battuto . Secondo molti Interpreti il *vaglio* si piglia qui per la legge nuova, e per la dottrina evangelica; la quale per la maniera differente, con la quale sarà ricevuta , farà la separazione de' veri fedeli dagl' infedeli e da' cattivi Cristiani. L'aja è il mondo; il buon grano, che sarà radunato nel granajo , sono quelli , che saranno docili alla parola di Gesù Cristo, e che osserveranno la sua legge. Il Salvatore li riceverà subito nella sua Chiesa per essere in

ap-

SIGNOR NOSTRO. 83

vaglio da nettare il grano, e purgherà la sua aja, metterà la biada nel suo granajo, e brucierà la paglia in un fuoco, che non si estinguerà mai. Giovanni diceva ancora molte altre cose nelle istruzioni, che faceva al popolo.

C A P. X.

Gesù è battezzato da S. Giovanni.
E' tentato dal Demonio.

Matt. 3. vers. 13. 17. e 4. vers. 11.

12. Marc. 1. vers. 9. 13. Luc. 3.

vers. 21. 31. e 4. vers. 1. 13.

I. **I**N questo tempo istesso Gesù partì di Nazaret città di Galilea, ed andò a trovare Gio-
D 6 vanni

appresso trasferiti al soggiorno della gloria. La paglia, che si getterà in un fuoco, che non si estinguerà mai, sono gl'infedeli, che non avranno voluto entrare nella Chiesa di Gesù Cristo; o i cattivi cristiani, che non saranno vissuti secondo la loro credenza, e perciò saranno tutti condannati alle fiamme eterne dell'inferno.

a In questo tempo. Questa espressione non significa sempre nella Scrittura; che quello, che

84 VITA DI GESÙ CRISTO

vanni al Giordano per essere battezzato da lui. Tocca a me, diceva egli, di ricevere il battesimo da voi, e voi venite per essere battezzato da me? Gesù gli rispose, lasciatemi fare presentemente, mentre ci conviene così praticare^a ogni sorta di virtù^b. Allora Giovanni si quietò; e subito, che Gesù fu battezzato, uscì dall' acqua; ed essendosi posto in orazione, vide aprirsi^b il Cielo, e lo Spirito santo discendere, e fermarsi sopra di lui sotto la

^a Sopra tutto l'umiltà.

che si dice sia succeduto immediatamente dopo a quello, che è stato di già raccontato. San Giovanni non cominciò a predicare, che verso il fine dell'anno 29. di Gesù Cristo, e Gesù Cristo medesimo uscì di Nazaret nell'età di trenta anni per venire a trovare S. Giovanni al Giordano.

^a Ci conviene così praticare ogni sorta di virtù. Gesù Cristo volle darci questo esempio particolarmente di umiltà, e autorizzare il battesimo del Precursore.

^b Vide aprirsi il Cielo. Una luce viva e risplendente fece apparire il Cielo come aperto; e questa luce medesima non fu solamente veduta da Gesù, ma dal Precursore ancora, che a questo contrassegno doveva riconoscerlo per il Messia.

la figura^a sensibile di una colomba : Si sentì ancora nel tempo medesimo questa voce , che veniva dal Cielo : Voi siete il mio^b Figliuolo diletto , ed io mi compiaccio in voi . Gesù allora^c aveva circa trent'anni , e passava

a Sotto la figura sensibile di una colomba. Non fu una vera colomba, che apparve: lo Spirito Santo volle solamente rendersi sensibile sotto questa figura.

b Voi siete il mio Figliuolo diletto. S. Matteo rapporta queste parole in terza persona: Ecco il mio Figliuolo diletto. Egli è assai ordinario a gli Evangelisti di non attaccarsi scrupolosamente alle parole, ma di contentarsi di rappresentare lo stesso senso.

c Gesù allora aveva circa trent'anni. Già questo si è notato di sopra: adesso conviene dire, che queste parole di S. Luca: *Erat incipiens quasi annorum triginta*, sono state diversamente spiegate. Alcuni Interpreti non fanno aver relazione l'*incipiens* a gli anni di Gesù Cristo, e pretendono, che questa parola significhi, quando cominciò a predicare: come se avesse detto: *Incipiens ministerium suum erat annorum quasi triginta*. Il Testo Greco quasi potrebbe soffrire questa spiegazione, ma non pare in modo alcuno naturale di spiegar così la Volgata. D'altronde questa spiegazione non è fondata, che sopra di ciò, che questi Autori suppongono, che Gesù Cristo

86 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Seconda la
legge.

sava per figliuolo ^a di Giuseppe, che fu di Eli ¹, ed Eli lo fu di Matat, Matat ² lo fu di Levi, Levi di Melchi, Melchi di Gianna, Gianna

Cristo non entrava allora nel suo trigésimo anno. Alcuni Critici hanno anche ardito di assicurare, che Gesù Cristo non fu battezzato, che nell'anno 34 come se questa espressione *in circa*, *quasi* potesse estendersi a quattro anni, o di quà, o di là da i 30. La credenza comune de' fedeli fondata sul sacro Testo, è che Gesù Cristo fu battezzato, e cominciò a predicare quando entrava nell'anno trigésimo dell'età sua.

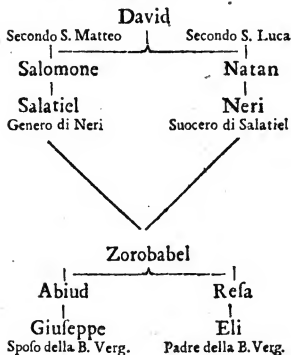
^a *E passava per figliuolo di Giuseppe, che fu di Eli.* Si è fatto vedere altrove, che San Matteo aveva descritto la genealogia di San Giuseppe, che passava per padre di Gesù Cristo. S. Giuseppe discendeva per dritta linea di maschio in maschio dal ramo primogenito di David, che era quello di Salomone; e quello altresì, al quale Dio aveva promesso di conservare il regno; cioè a dire un dritto incontrastabile sullo scettro di Giuda fino alla venuta del Messia. Gesù Cristo in virtù del matrimonio della Beata Vergine, e di S. Giuseppe entrava in tutti i dritti di S. Giuseppe medesimo, e diventava suo unico erede. Ma come il Messia doveva essere veramente, e secondo la carne del sangue di David, e non poteva esserlo, che per il mezzo di sua madre; bisognava far vedere ancora, che Maria discendeva da David. Questo è quello, che S.^a Luca mostra qui, dandoci la genealogia della Beata Vergine. David ebbe dunque

na di Giuseppe, Giuseppe di Matatia, e questo di Amos. Amos fu figlio di Naum, Naum lo fu di Essi, Essi di Nagge, Nagge di Maat, Maat di Matatia, Matatia di Semei, Semei di Giuseppe di Giuda, Giuda di Gionna, Gionna di Refa, e Refa lo fu di Zorobabel; Zorobabel fu figlio di

dunque due figliuoli Salomone, e Natan, che fecero due rami. Quello di Salomone descritto da S. Matteo, e quello di Natan descritto qui da S. Luca. Questi due rami si riunirono nella persona di Zorobabel, che discendeva da Salomone dalla parte paterna, e da Natan dalla parte materna. Zorobabel ebbe pure due figliuoli, Abiud, e Refa, che fecero altresì due rami: Quello di Abiud descritto da S. Matteo, e quello di Refa descritto pur da S. Luca. Questi due rami si trovarono pur riuniti, almeno in quanto a i dritti civili, nella persona di Gesù Cristo nato dalla Beata Vergine discendente di Refa, ed erede di S. Giuseppe, che discendeva da Abiud. Gesù Cristo dunque riuniva nella sua persona i due rami usciti da Zorobabel, nello stesso modo, che Zorobabel riuniva i due rami usciti da David. Per altra parte la Beata Vergine discendendo dal ramo cadetto di Zorobabel, e Zorobabel dal ramo primogenito di David, che era quello di Salomone; Gesù Cristo era veramente secondo la carne figlio di David, e di Salomone. Il che spiega assai naturalmente

88 VITA DI GESÙ CRISTO
di Salatiel, Salatiel lo fu di Neri,
Neri di Melchi, Melchi di
Addi, Addi di Cofan, Cofan di
Elma-

mente le promesse, che Dio aveva fatte a loro. Tutto questo si concepirà assai facilmente con la tavola seguente.



Non è quasi più bisogno di avvertire, che in questo sistema Eli, o Gioachino padre della Beata Vergine non era, che suocero di S. Giuseppe,

Elmadan, e questo di Er; Er fu figlio di Gesù, Gesù lo fu di Eliezer, Eliezer di Giorim, Giorim di Matat, Matat di Levi, e Levi di Simeone; Simeone fu figlio di Giuda, Giuda lo fu di Giuseppe, Giuseppe di Giona, Giona di Eliacim, Eliacim di Melca, Melca di Menna, Menna di Matata, e questo fu figlio di Natan, che lo fu di David.

II. Subito dopo questo, Gesù pieno * di Spirito santo lasciò il
Gior-

seppe. Se S. Luca pare, che gli dia per relazione a S. Giuseppe il titolo di padre; Giuseppe, che fu d' Eli; seguita in questo la maniera di parlare di tutte le nazioni, della quale si trovano altri esempj nella Scrittura (1. Reg. 24. 7. Gen. 46. 7.) E poichè S. Matteo dice, ch'era figlio di Jacob *Jacob genuit Joseph*; bisogna, che la parola *figlio* non si prenda nel senso proprio da uno de i due Evangelisti. Del resto ciò, che si dice d' Eli per relazione a S. Giuseppe, deve dirsi di Neri riguardo a Salatiel. Geconia era il padre di Salatiel, e suo suocero.

a Gesù pieno di Spirito santo. Gesù Cristo era stato sempre pieno di Spirito santo; ma dopo il suo battesimo, e dopo la testimonianza, che gli rese il Padre eterno, cominciò a far comparire al di fuori con contrassegni sensibili

90 VITA DI GESÙ CRISTO

Giordano , e lo ^a spirito lo condusse al deserto per esservi ^b tentato dal demonio . Vi passò quaranta^c giorni , e quaranta notti fra gli animali , e durante tutto questo tempo non mangiò ; ma quan-

sibili questa pienezza di grazia , che aveva tenuta nascosta a gli occhi de gli uomini .

a *E lo spirito* . E per un moto interiore dello Spirito Santo fu condotto .

b *Per esservi tentato* . Queste parole significano solamente , che Dio volle servirsi della cattiva disposizione , e della malignità del demonio per dare a Gesù Cristo occasione di combatterlo , e di riportar vittoria sopra di lui .

c *Quaranta giorni* . Questo digiuno di 40. giorni avanti la predicatione dell' evangelio era stato figurato dal digiuno di Mosè nello spazio de i quaranta giorni , che precedettero la promulgazione dell' antica legge . Per onorare dunque , e per imitare in qualche modo questa astinenza del Salvatore , la quaresima è stata istituita , e sempre osservata nella Chiesa . La maniera con la quale S. Luca si esprime , ho dato occasione ad alcuni Interpreti di credere , che il Salvatore era stato tentato nel deserto per lo spazio di 40. giorni ; ma egli dice subito in generale , che il Salvatore fu condotto al deserto , ove restò 40. giorni , e dove fu tentato . Aggiunge in appresso più particolarmente , che egli non mangiò in tutto questo tempo , e che nel termine di 40. giorni ebbe fame , e che allora cominciarono le tentazioni .

quando questo tempo fu spirato, cominciò^a ad avere fame, ed il tentatore^a avvicinandosi gli disse: se voi siete^c il Figliuolo di Dio comandate, che queste pietre si mutino in pane. Gesù gli rispose: egli è scritto; L' Uomo non vive solamente^d di pane; ma di tutto quello, che esce dalla bocca

1. Luc. II del demonio.

Dent. 8. 3.

a Cominciò ad aver fame. Fece cessare il miracolo, che gli aveva impedito sin'allora di provare la fame. Questo momento fu come il segno, che il Salvatore diede al demonio di venirlo a tentare

b Ed il tentatore avvicinandosi. Il demonio se gli presentò in forma umana. Pare dalle proposizioni, ch'egli fece a Gesù, che dubitasse ancora se egli era il Messia, e che cercasse d'aver prove più certe della sua divinità.

c Se voi siete il Figliuolo di Dio. Queste parole furono senza dubbio allusive alla testimonianza, che il Padre eterno aveva reso al Salvatore. Perchè, dice lo spirito maligno, vi lasciate opprimere dalla fame? e poichè siete il Figliuolo di Dio, perchè non mutate queste pietre in pane?

d Ma di tutto quello, che esce dalla bocca di Dio. Queste parole nel luogo della Scrittura, donde sono cavate, furono adoperate da Mosè per portare i Giudei a esser fedeli alla legge, ricordando loro la maniera miracolosa,

92 VITA DI GESÙ CRISTO

1 *Al.* Di ogni cosa, che Dio vorrà produrre con la sua parola.

2 *Luc.* Gerusalemme.

bocca di Dio¹. Il Demonio² allora lo portò nella santa³ città³, ed avendolo posto³ sopra l'alto del

colosa, della quale Iddio si era servito, nutrendoli con la manna nel deserto. Per tutto quello che esce dalla bocca di Dio: alcuni intendono ogni nutrimento straordinario, e prodigioso, che Iddio può produrre con la sua parola. Altri lo spiegano dell'adempimento della volontà di Dio, e de'suoi precetti con un'obbedienza intiera a tutto ciò, che egli comanda. Così il Salvatore dice altrove, che il nutrimento suo è l'adempimento della volontà di suo Padre.

a *Il Demonio allora lo portò.* Alcuni Interpreti hanno molta pena a persuadersi, che Gesù Cristo sia stato portato in aria dal Demonio: hanno dunque creduto, che la parola *assumpsit* volesse dire solamente, che Gesù Cristo fosse condotto camminando. Alcuni ancora hanno ardito dire; che ciò, che vien raccontato in proposito delle tentazioni del Salvatore, non sia stato esteriore. Ma niente deve impedire di pigliare le parole dell'Evangelio nel loro senso il più naturale. Il potere, che il Salvatore diede dopo a i carnefici sulla sua persona, è ugualmente maraviglioso di quello, che dà qui al demonio. Del resto v'è apparenza, che nelle due ultime tentazioni egli si rendesse invisibile a quei Giudei, che avrebbero potuto vederlo.

b *Nella santa città.* Si chiama così Gerusalemme a causa del suo Tempio.

c *Avendolo posto sopra l'alto del Tempio.* *Super pinnaculum templi*, sopra il parapetto d'un

SIGNOR NOSTRO. 93

del Tempio; se voi siete il Figliuolo di Dio, gli disse, gettatevi abbasso; poichè egli è scritto: *Ha ordinato a' suoi Angeli, che prendano cura di voi, ed essi vi porteranno nelle lor mani per timore, che il vostro piede non inciampi in qualche pietra.* Gesù gli rispose: Egli è ancora scritto: *Voi non tenterete il Signor vostro Dio.* Il demonio ancora lo portò sopra un' altissima montagna, e di là facendogli vedere tutti i regni ¹ del mondo con ciò

Sal. 90. 11.

Deut. 6. 16.

¹ Egli è tentar Dio aspettare da lui de' miracoli, quando non ve n'è di bisogno.

d'un degli edifizj del Tempio. Appresso i Giudei tutti i tetti eran piani, ed affinchè ci li potesse camminare con sicurezza, eran circondati da una specie di balaustrata, o parapetto.

a Facendoli vedere tutti i regni del mondo, con ciò, che essi avevano di più risplendente. Si può dire, che il demonio voltandosi da diverse parti indicasse col dito la situazione de' regni differenti della terra, e facesse la numerazione delle loro ricchezze. Poteva ancora far comparire, come in prospettiva sino all'estremità dell'orizzonte, uomini, città, regni, ed una specie di mondo artificiale, capace di sorprendere, e di offuscar gli occhi: mentre non è improbabile, che il demonio usasse qualche prestigio per fare apparire tutto questo.

94 VITA DI GESÙ CRISTO

ciò, che essi avevano di più risplendente, gli disse: Io vi darò tutto questo, se voi vi prostrerete per adorarmi, poichè ne sono stato fatto padrone, e li do a chi mi piace. Ritirati Satanasso^a, rispose Gesù, poichè egli è scritto: *Voi adorerete^b il Signore vostro Dio, ed a lui solo servirete*. Finalmente il demonio dopo averlo tentato in tutte queste maniere lo lasciò^c per un

Deut. 6. 13.

^a *Satanasso. Satan.* Questa è una parola Ebraica, che significa *inimico*: si chiama così il demonio, perchè è inimico di Dio, degli uomini.

^b *Voi adorerete il Signore vostro Dio.* Nel Deuteronomio, dal quale questo passo è cavato, si dice: *Voi temerete il Signore vostro Dio*. Ma secondo il linguaggio della Scrittura, *temer Dio*, è spesso il medesimo, che rendergli il culto, che gli è dovuto: La medesima parola Ebraica significa queste due cose.

^c *Lo lasciò per un tempo.* Non si vede in appresso, che il demonio abbia tentato Gesù Cristo, almeno per sè stesso: questo dunque deve intendersi di ciò, che i Giudei fecero soffrire al Salvatore per istigazione dello spirito maligno. Così Gesù Cristo diceva nel tempo della sua passione, che l'ora era venuta, nella quale le potestà delle tenebre dovevano esercitare il loro imperio: *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum.* Luc. 28. 53.

SIGNOR NOSTRO. 95
un tempo, e nel momento istesso
vennero gli Angeli a servirlo.

C A P. XI.

S. Giovanni rende testimonianza
a Gesù.

Giov. I. vers. 19. 31. Luc. 4. vers. 14.

I. **E**Cco dunque la testimo-
nianza, * che rese Gio-
vanni, quando i Giudei manda-
rono da Gerusalemme e Sacerdo-
ti, e Leviti per saper da lui, chi
egli

a Ecco dunque la testimonianza, che rese Giovanni. Alcuni Interpreti credono, che queste parole abbiano relazione a ciò, che San Giovanni aveva precedentemente detto: come se l' Evangelista dicesse: Tutto ciò, che ho detto dell' eccellenza, e della divinità del Messia, è il testimonio, che gli ha reso Gio: Battista. Ma gli altri riguardano quello, che ha preceduto, e che ha servito per primo capo di questa Istoria come una prefazione, che l' Evangelista ha messo alla testa della sua opera, dopo la quale comincia quì il racconto delle azioni di Gesù Cristo. Del resto questa testimonianza di Gio: Battista è differente da quella, che aveva resa quando battezzò il Salvatore.

egli^a fosse. Dichiarò, e non negò, e disse altamente: Io non sono il Cristo. Che dunque, gli domandarono, siete Elia? disse: Non sono. Siete Profeta? Nò, rispose egli. Chi siete dunque, dissero essi, affinchè possiamo render risposta a quelli, che ci hanno mandato? Che dite voi di voi stesso? Rispose: Io son quello, che deve far sentir la sua voce nel deserto, esclamando; Fate retta la strada del Signore, come ha detto il Profeta Isaia. E perchè quelli

a Chi egli fosse. Lo splendore della virtù di S. Gio: Battista, lo faceva riguardare da molti Giudei come il Messia, i quali sapevano per altro, che il tempo predetto da i Profeti per la venuta del Messia era arrivato.

b Non sono. S. Giovanni non era Elia nel senso, nel quale i Giudei lo supponevano; cioè a dire non era Elia in persona, benchè lo fosse in un senso figurato, poichè faceva alla prima venuta del Figliuolo di Dio la stessa funzione, che Elia deve fare alla seconda. Egli non era nè meno Profeta, a pigliar la cosa in un senso, poichè il tempo della profezia era passato, ed il suo impiego era di farne considerare l'avveramento nella persona di Gesù Cristo.

quelli , ch' erano stati mandati erano Farisei ¹, insistettero , dicendo : Perchè dunque ² battezzate , se voi non siete nè il Cristo, nè Elia , nè Profeta ? Il mio battesimo , replicò egli , non è che un battesimo di acqua ; ma vi è in mezzo di voi una persona , che voi non conoscete : Egli è , che deve venire dopo di me , ³ che è stato innalzato sopra di me , ed al quale io non son degno di scioglier le scarpe . Questo successe in ^b Betania

¹ Grandi osservatori delle tradizioni antiche , e perciò domandano ragione del nuovo uso introdotto da San Giovanni.

² Gesù verrà ben presto a darvi un battesimo assai diverso .

Tom.I.

E

nia

^a *Perchè dunque battezzate ?* Il Battesimo nel modo , col qua' e lo dava S. Giovanni , era una cerimonia inusitata fra i Giudei , perciò i Farisei concludevano , che essa non poteva essere stabilita , che dal Messia , o da un Profeta , che avesse una missione straordinaria . Sapevano ancora , che nella Scrittura si parlava di un Battesimo universale , che non doveva esser confesito , che al tempo del Messia .

^b *In Betania .* Bisogna distinguere questo luogo da un'altra Betania vicino a Gerusalemme : Betania , della quale si tratta qui , era verisimilmente nella Perea sulla riva del Giordano dall'altra parte del fiume . Vi è nel Greco ordinario *Bethabara* , in vece di Betania , e così hanno letto alcuni Padri antichi . Ma se l'etimologia , che si dà a questa parola , è vera , e signifi-

98 VITA DI GESÙ CRISTO
nia di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

II. Il giorno dopo vedendo Giovanni Gesù, che veniva alla sua volta, disse: Ecco l'agnello di Dio¹: ecco quello, che cancella i peccati del Mondo. E' di lui, che io ho detto, che verrebbe dopo di me un'uomo, che è stato innalzato sopra di me, perchè era avanti di me. Io non lo conosceva²: Con tutto ciò sono venuto a battezzare con l'acqua, affine

¹ Destinato da Dio a essere immolato per l'espiazione de' peccati del mondo.

² Al. Io non l'aveva mai veduto.

significa un luogo, ove si passava fiume; egli è facile a concepire, che si è potuto dare questo nome a Betania a causa della sua situazione.

a Io non lo conosceva. S. Giovanni non ignorava, che il Messia fosse venuto, egli era perfettamente istruito della sua divinità, e di ciò, che lo riguardava; ma non gli aveva mai parlato, e non lo conosceva di vista. Lo conobbe però subito, quando si presentò a lui per esser battezzato, anche avanti, che discendesse lo Spirito Santo sotto la figura di una colomba. E quello, che dice a suo luogo l'Evangelista, che questa discesa dello Spirito Santo doveva fervire per far riconoscere il Messia; riguarda meno S. Giovanni, che i Giudei, a quali doveva render testimonianza di questo segno miracoloso, applicandolo alla persona di Gesù Cristo.

SIGNOR NOSTRO. 99

affine di farlo conoscere in Israel-
lo. Giovanni rese ancora testimo-
nianza a Gesù. Io ho veduto, disse
egli, lo Spirito Santo discender
dal Cielo sotto la figura di una co-
lomba, e fermarsi sopra di lui ¹.
Io non sapeva, che fosse lui; ma
quello, che mi ha mandato per
dare un battesimo di acqua, mi
ha detto²: La persona, sopra del-
la quale voi vedrete discendere lo
Spirito Santo, e fermarsi, è quel-
lo, che dà il Battesimo^a dello Spi-
rito Santo. Ho veduto ciò io stes-
so, ed ho reso testimonianza, ch'
egli è il Figlio di Dio.

¹ Quando lo
battezzai.

² Dio mi ha
fatto conosce-
re &c.

III. Il giorno seguente, come
Giovanni si trovava ancor là con
due de' suoi discepoli, vide pas-
sar Gesù, e disse di nuovo: Ecco
l'agnello di Dio: e i due discepo-
li avendolo sentito parlar così, se-
guitarono Gesù. Gesù essendosi

E 2 ri-

^a Che dà il Battesimo dello Spirito Santo. Il
Battesimo, il quale non consiste in una sempli-
ce abluzione esteriore, ma comunica nel me-
desimo tempo all'anima lo Spirito Santo.

rivoltato, e vedendo, che lo seguivano, disse loro: che cosa cercate? Essi gli risposero: Rabbi (il che significa Maestro) dove alloggiate? Venite, e vedete, replicò loro Gesù. Essi andarono dunque, e videro dove alloggiava, e rimasero seco tutto quel giorno. Era in circa la decima ^a ora del giorno ^a; Andrea fratello di Simon Pietro era l'uno de' due, che avevano sentito ciò, che diceva Giovanni, e che avevano seguito Gesù. Il primo, che Andrea ^b incontrò, fu Simone suo fra-

^a Il giorno appresso i Giudei era sempre di dodici ore.

^a *La decima ora del Giorno.* Già si è accennato altrove, che i Giudei dividevano il giorno in dodici ore, che erano ineguali secondo la diversità delle stagioni, poichè le contavano dal levar del sole fino al tramontare: così la decima ora cominciava tre ore avanti il tramontar del Sole.

^b *Il primo, che Andrea incontrò, fu Simone suo fratello.* Gl' Interpreti suppongono tutti comunemente, che Andrea, e l'altro discepolo, che non è nominato, passassero soli la notte con Gesù Cristo; e che poi il giorno seguente Andrea conducesse Pietro al Salvatore. Ma pare,

SIGNOR NOSTRO. IOI
fratello, al quale disse : Noi ab-
biamo trovato il Messia (che si-
gnifica il Cristo), e lo condusse
a Gesù, il quale avendolo riguar-
E 3 dato,

pare, che questa supposizione metta della con-
fusione nel racconto dell' Evangelista, dove
per altro il tutto è esattamente distinto. L'E-
vangelista parla quì di quattro giorni differenti,
e racconta ciò, che successe in ciaschedun
giorno. Il primo giorno Gio: Battista rispon-
de a i deputati de' Giudei. (S. Gio: 21. 19.)
Il giorno seguente vede venire a se il Salva-
tore (v. 29.) Il terzo giorno lo fa conoscere
a due de' suoi discepoli (v. 34.) Finalmente il
quarto giorno Gesù si dispone di andare in
Galilea. (v. 43.) Pare dunque, che tutto ciò,
che si racconta dal v. 35. al v. 43. debba appar-
tenere al 3. giorno, e non si vede in effetto
nulla nel Sacro Testo, che obblighi a pensare
diversamente. I due discepoli di Gio: Battista
avendo saputo dal loro Maestro, che Gesù
Cristo era il Messia, lo vengono a trovare, li
domandano dove abita, affine di ritornar su-
bito a trattenerli seco più lungo tempo. Con-
tuttociò Andrea vò immediatamente a dare
avviso a Simone suo fratello della felice sco-
perta, che aveva fatto, e lo conduce nell'ora
istessa al Salvatore. Questa spiegazione, che
altronde è necessarissima, dà il vantaggio a
S. Pietro di essere stato posto il primo nel nu-
mero de' Discepoli di Gesù Cristo, poichè ad
esso fu, che il Salvatore indirizzò subito la
parola, e lo destinò fin d'allora ad essere il
capo della sua Chiesa con il nome di Pietro,
che gli diede.

102 VITA DI GESÙ CRISTO

dato, li disse : Voi siete Simone
¹ Figlio di Giovanni. figlio di ^a Giona¹, da quì avanti
 voi sarete chiamato Cefa, che si-
 gnifica Pietro.

IV. Il giorno dopo Gesù mos-
² Al. Dalle Spirito Santo. sò dallo^b Spirito³ ritornò in Gali-
 lea, ed avendo trovato Filippo,
 gli disse : Seguimi . Filippo, ch'
 era della Città^c di Betsaida , co-
 me Andrea , e Pietro , s' incon-
 trò con Natanael , e gli disse : Noi
 abbiamo trovato quello del qua-
 le Mosè ha parlato nella legge, e
 del quale i Profeti hanno scritto:
 Egli

^a *Figlio di Giona*. Come S. Pietro in quest'
 istesso Evangelio è chiamato figlio di Giovan-
 ni, *Simon Joannis*; vi è apparenza , che la pa-
 rola *Jonas*, che in se stesso significa una colom-
 ba , si pigliasse al tempo di nostro Signore per
 una abbreviatura di *Johanna* , o *Johannan* ;
 cioè a dire *Joannes* , o *Giovanni*.

^b *Mosso dallo spirito*. Molti Interpreti cre-
 dono, che questa espressione *in virtute spiri-
 tus*, significhi non solamente, che Gesù Cri-
 sto se ne ritornò per movimento dello Spirito
 santo, ma che partì per far risplendere con la
 sua dottrina , e con i suoi miracoli la potenza,
 e la virtù dello Spirito Santo, del quale era
 ripieno.

^c *Della Città di Betsaida*. Città situata
 nella Galilea sopra il lago di Genesàret .

Egli è Gesù da Nazaret figlio di Giuseppe. Natanael gli rispose : Può ulcire qualche cosa ^a di buono da Nazaret ? Venite , e vedete, replicò Filippo . Gesù vedendo venire Natanael , disse di lui : Ecco un vero ^b Israelita ^a , in cui non vi è alcun' artificio . D' onde mi conoscete ? disse Natanael . Gesù gli rispose : Io vi ho veduto sotto il fico ^a avanti , che Filippo vi chiamasse . Maestro , rispose Na-

¹ Un degno figliuolo di Giacob , del quale rappresenta la semplicità , ed il candore.

² Ove credevate di non esser veduto da alcuno.

E 4 tanael,

^a *Può ulcire qualche cosa di buono da Nazaret ?* V'era una massima fra i Dottori della legge , che nessun Profeta doveva mai escire dalla Galilea , (S. Gio: 7. 52.) e con più forte ragione da Nazaret , che era una assai piccola Città di questa Provincia . Per altro Natanael credette apparentemente , che essendo Gesù Cristo nativo di Nazaret , non potesse esser Messia , che doveva nascere a Betlemme . Si confronti questo luogo con ciò , che dice altrove S. Gio: al cap. 7. del suo Evangelio .

^b *Ecco un vero Israelita .* Gesù Cristo senza dubbio allusione a ciò , che si dice di Giacob , al quale diede Dio il nome d'Israello , e che fu il padre di tutti gl'Israelliti : Giacob era un uomo semplice . (Gen. 25. 27.) Il Salvatore non pare offeso di ciò , che aveva detto Natanael , perchè non l'aveva detto per passione , nè per ostinazione , e cercava solo di conoscer la verità .

104 VITA DI GESÙ CRISTO
 tanael, Voi siete il figliuolo di
 Dio, voi siete il Re d'Israello.
 Gesù gli disse: Voi credete per
 avermi sentito dire, che io vi ho
 veduto sotto il fico; ma voi ve-
 drete bene cose più grandi: ed
 aggiunse: In verità, in verità
 io ve lo dico, voi vedrete aprirsi
 il Cielo^a sopra il Figliuolo dell'uo-
 mo, e gli Angeli di Dio discende-
 re, e salire.

¹ Parlando
 a tutti quelli,
 che erano pre-
 senti.

CAP.

^a *Voi vedrete aprirsi il Cielo sopra il Figliuolo dell'Uomo.* Cioè a dire, voi avrete in appres-
 so contrasegni più chiari della mia divinità.
 Gesù Cristo si attribuisce qui la medesima po-
 tenza su gli Angeli, e la medesima autorità di
 farli servire alle sue volontà, che la Scrittura
 attribuisce a Dio in molti luoghi, ed in parti-
 colare nel cap. 28. della Genesi, dove si parla
 della scala di Giacob. L'Evangelista non spe-
 cifica nulla di particolare toccante il luogo,
 ed il tempo nel quale Gesù Cristo doveva ser-
 virsi del ministero degli Angeli. Molti Inter-
 preti applicano a questo luogo ciò, che succe-
 dette all'Ascensione del Salvatore: altri lo
 spiegano del Giudizio finale.

L'acqua mutata in vino. I mercanti scacciati dal Tempio.

Giovanni 2. vers. 1. 25.

I. **T**Re giorni^a dopo si fecero alcune nozze a Cana in^b Galilea, e la Madre di Gesù ci si trovò. Gesù ci fu ancora invitato co' suoi discepoli, e venendo a mancare il vino, la sua madre gli disse: Non hanno più vino. Donna, le rispose Gesù, donna, che abbi-
biam di comune^c con essi in que-

E 5 sto

^a *Tre giorni dopo.* E' forse tre giorni dopo l'abboccamento, che ebbe Gesù Cristo con Andrea, e con Simone; o tre giorni dopo la sua partenza per la Galilea? La distanza considerabile, che vi era fra Betania, e Cana, pare che confermi quest' ultimo sentimento.

^b *Cana in Galilea.* Questa Città era nella tribù di Zabulon, e poco distante da Nazaret. Vi era nell' altra Galilea un' altra Cana fra Sidone, e Sarepta, e si chiamava *Cana Sidoniorum*.

^c *Che abbi-
am di comune con essi in questo voi, ed io?* Alcuni Interpreti per addolcire ciò, che questa risposta mostra avere di duro, hanno creduto di dovere spiegare in questa
for-

1 Al. Questo
riguarda forse
voi, o me?

sto voi, ed io? L'ora mia non è ancor venuta. La sua madre però disse a quelli, che servivano: Fate tutto ciò, che egli vi dirà. Erano dunque ivi sei^a urne di pietra desti-

forma le parole della Volgata: *Quid mihi, & tibi est?* Cosa ci fa questo a voi, ed a me? Questo forse ci appartiene? Ma tenendosi ancora al senso della traduzione; non vi è cosa, che debba dare il minimo fastidio. Gesù Cristo voleva solamente far comprendere a quelli, che dovevano esser testimonj del miracolo, ch'egli non lo faceva come uomo, e che nessuna considerazione umana era capace di fargli prevenire il momento, o mutare la maniera di operare le maraviglie, che dovevano servire per provare la sua Divinità. Così la B. Vergine ben lontana di offenderfi di questa risposta, non ebbe il minimo dubbio, che Gesù Cristo non dovesse fare ciò, che essa gli domandava, come apparisce da quel, che essa ordinò a quelli, che servivano.

a Sei urne, ovvero vettine. Egli è difficile di trovare nella nostra lingua una parola, che esprima abbastanza ciò, che l'Evangeliista ha voluto significare. Le brocche, ed altri vasi, che si portano in mano, non sono assai grandi per corrispondere alla significazione, che la parola *Hydrie* ha in questo luogo. I Giudei si servivano delle suddette urne, o vettine non solamente per lavarsi le mani avanti e nel tempo del mangiare; ma ancora per lavare i bicchieri, le pile, i vasi di rame, e gl'istessi letti, secondo una tradizione superstiziosa stabilita da i Farisei. Vedeasi la nota quinta del Cap. 38.

destinate alla purificazione de' Giudei ^a, tenendo ciascheduna di esse due, o tre ^a misure. Gesù disse loro: Riempite le urne di acqua: e le riempirono fino alla cima. Cavatane adesso; soggiunse Gesù, e portatene al Signore ^b della festa ^a. Lo fecero, ed avendo questi gustata l'acqua cangiata in vino, e non sapendo d'onde venisse questo vino, benchè quelli, che avevano cavata l'acqua lo sapessero, chiamò lo sposo, e li disse: Ogn'uomo dà subito il miglior vino, che abbia, e dopo che si è ben bevuto dell' inferiore: voi al contrario avete conservato il miglior vino fino a quest' ora. Que-

E 6 sto

¹ I quali si lavano spesso le mani, e le braccia durante il pranzo.

² A quello, che presiede al banchetto.

^a Due, o tre misure. Queste misure dal Greco si chiamano *Metrete*. La metreta era una misura Attica, che conteneva novanta libbre di vino: libbre Attiche, o Romane, le quali poco appresso corrispondono alle nostre libbre d'oggi.

^b Al Signore della festa. La parola *Architriclinus* significa letteralmente il maestro della sala del convito. Questa sala si chiamava *Triclinium*, a cagione, che vi erano ordinariamente tre letti; essendo allora costume di quasi tutti i popoli mangiare stesi sopra de' letti.

108 VITA DI GESÙ CRISTO

sto miracolo fatto a Cana in Galilea fu il primo miracolo, ^a che facesse Gesù. Con ciò manifestò la sua gloria ¹, e i suoi discepoli credettero in lui.

¹ Fecce risplendere il suo potere.

II. Andò dopo con la sua madre, con i suoi fratelli ², e i suoi discepoli a Cafarnao, ove non restarono, che pochi giorni. Come la Pasqua de' Giudei era vicina, Gesù si rese a Gerusalemme, e trovò ^b nel Tempio gente, che vendeva bovi, castrati, colombe; e banchieri, che ivi sedevano: avendo

² I suoi Cugini.

^a Fu il primo miracolo, che facesse Gesù. Non si può, dice Maldonato, concludere dalle parole della Volgata, che questo miracolo sia stato assolutamente il primo, che abbia fatto Gesù Cristo; ma solamente, che sia stato il primo, che fece per provare la sua divinità a i suoi nuovi discepoli: e pare, che questo per l'appunto sia ciò, che ha voluto far considerare l'Evangelista, soggiungendo: *Ed i suoi Discepoli credettero in lui.*

^b E trovò nel Tempio. Non bisogna confondere questo ingresso di Gesù Cristo nel Tempio, e ciò, che vi fece; che vien rapportato qui da S. Giovanni, con quello di simile, che si racconta da gli altri Evangelisti; ma che non successe, se non che alcuni giorni avanti la sua morte. Si veda la nota 5. del Cap. 64.

do fatto una spezie di flagello con alcune piccole corde, li scacciò tutti dal Tempio con i castrati, ed i bovi, e gettò ancora per terra il danaro de' banchieri, e roversciò le loro tavole. Poi indirizzandosi a quelli, che vendevano le colombe, disse loro: Levate tutto questo di quà, nè fate la casa di mio Padre, una casa di negozio. Questa azione ridusse alla memoria de' discepoli ciò, che è scritto: *Lo zelo della vostra casa mi divora*. E domandandogli i Giu- Pf. 68. 10. dei, qual miracolo faceva loro vedere, per intraprendere simili cose¹; loro rispose: distruggete questo Tempio, ed io lo rifabbricherò in tre giorni. Al che risposero

¹ Gli domandano, che provi la sua missione straordinaria con miracoli.

a *Distruggete questo Tempio*. Cioè a dire quando voi avrete distrutto questo tempio. Nella Scrittura, e particolarmente ne' Profeti l' imperativo è spesso adoperato per esprimere ciò, che deve succedere. Può anche considerarsi in questo luogo, che ogni volta, che gl' increduli domandavano con cattiva intenzione di veder miracoli al Salvatore, egli li rimetteva al miracolo della sua risurrezione.

110 VITA DI GESÙ CRISTO

sposero i Giudei : Vi è voluto lo spazio^a di quaranta sei anni , per fab-

a Vi è voluto lo spazio di quaranta sei anni per fabbricar questo tempio. Per intendere come possano essere stati quaranta sei anni a fabbricare il tempio di Gerusalemme, bisogna saper prima di quel tempio quì si parli, o di quello fabbricato da Salomone: o di quello , che Zorobabel fece rifabbricare dopo la cattività di Babilonia in vece del primo, ch'era stato distrutto; o finalmente di quello, che Giuseppe l'istorico, dice essere stato fabbricato da Erode. Si conviene, che non si tratta quì del tempio di Salomone; poichè oltrecchè non vi fu posto, che sette anni a fabbricarlo, egli è evidente, che i Giudei parlano del tempio, ove essi erano attualmente con Gesù Cristo. Molti nuovi interpreti dicono, che si tratta del tempio di Erode: Ma oltrechè secondo quello, che racconta Giuseppe, fu terminato tutto in nove anni e mezzo, pretendono forse essi, che questo tempio sia stato fatto in tutto di nuovo? Questo è quello senza dubbio, ch'essi devono dire tenendosi a quello, che è rapportato al cap. 14. del lib. 15. dell' antichità Giudaiche. Ma come risponderanno essi alla profezia di Aggeo, nella quale Dio promette a Zorobabel, che il suo tempio sussisterà sino alla venuta del Messia, che l'onorerà della sua presenza? *Veniet desideratus cunctis gentibus, & implebo domum istam gloria, dicit Dominus exercituum.* (Agg. cap. 2.) A questo dunque quelli, che sono in un tal sentimento, non hanno potuto sin' ora rispondere nulla di solido, non più, che a molte altre difficoltà, che pos-

SIGNOR NOSTRO. III
fabbricar questo Tempio, e voi
lo rifabbricherete in tre giorni?

Ma

possono leggerli ne' Critici, ed in particolare in Villalpando, che tratta di favola questo nuovo tempio di Erode. Se pretendono, che Erode non facesse, che ornare il tempio, ed accrescerlo di nuove fabbriche; tocca ad essi a conciliarsi con Giuseppe, ed a fare attenzione se queste parole, *quadraginta, & sex annis edificatum est templum hoc*, significano solamente gli abbellimenti, che Erode aveva fatto all'antico tempio, e che erano stati continuati anche dopo la sua morte. Il sentimento più ragionevole è dunque quello, ch'è stato seguitato dalla maggior parte de' santi Padri, e de' più dotti Interpreti. Questi sono stati persuasi, che si trattasse del tempio di Zorobabel, che fu cominciato a fabbricare l'anno secondo di Ciro Re di Persia, e che fu terminato l'anno sesto del regno di Dario. Egli è vero, che i Critici sono assai divisi per la distribuzione, ed assegnazione de' quaranta sei anni; ma qualcuno crede di poter trovarli fra il secondo anno di Ciro, ed il sesto di Dario; altri poi non pongono fra questi due termini, che quindici, o sedici anni. Che che sia di questa questione, la decisione della quale richiederebbe un calcolo, ed un dettaglio assai lungo; convien dire in ogni sistema, che nel solo termine di quaranta sei anni il tempio ricevette la sua perfezione. Egli è vero, che fu in istato di essere dedicato, e consacrato nel sesto anno di Dario, come lo dice la Scrittura; ma questo non prova, che non vi fosse da aggiungervi nulla: sopra tutto se
li con-

112 VITA DI GESÙ CRISTO

Ma egli parlava del Tempio del suo corpo¹. Dopo dunque che egli fu risuscitato, i suoi discepoli fecero riflessione cosa fosse ciò, ch'egli diceva, e prestarono fede² alla Scrittura, ed a quello, ch'egli aveva lor detto. Nel tempo, che Gesù va a Gerusalemme per la festa di Pasqua, molti crederettero in lui, vedendo i miracoli, ch'egli faceva. Gesù però non si confidava ad essi,³ perchè li conosceva

¹ Nel quale abitava tutta corporalmente la pienezza della divinità.

Coloss. 2. 9.

si considera, ch'era stato fabbricato in fretta, che l'opera era stata sovente interrotta, e che non si era potuto fare al principio se non che quello, ch'era assolutamente necessario.

^a *E prestarono fede alla Scrittura.* Cioè a dire, compresero allora il senso de' Profeti, e le parole di Gesù Cristo, e crederettero con più certezza di quello, che avevano fatto prima.

^b *Gesù però non si confidava ad essi, perchè li conosceva tutti.* Perchè sapeva che la lor fede non era che passeggera, e che si farebbero ben presto dichiarati contro di lui. Non si potrebbe forse anche dire, che la parola *eis*, *ad essi*, non si riferisca a quelli, che credevano in Gesù Cristo, ma in generale a' Giudei di Gerusalemme? Benchè molti crederessero in Gesù Cristo, egli con tutto ciò non si fidava ad essi (a i Giudei,) perchè

SIGNOR NOSTRO. 113
nosceva tutti, nè aveva bisogno,
che alcuno gli rendesse testimo-
nianza di verun' uomo, perchè
conosceva da se stesso ciò, ch'era
nell' uomo *.

1 Ciò che vi
era di più na-
scosto nel suo
cuore.

C A P. XIII.

Discorso di Gesù con Nicodemo.
Altra testimonianza, che S.Gio-
vanni rende a Gesù. •

Giovanni 3. vers. 1. 36.

I. UN Fariseo chiamato Ni-
codemo, che teneva uno *
de' primi posti fra i Giudei, andò
a trovar Gesù ^b in tempo di notte,
e gli

chè il maggior numero avea cattive inten-
zioni contro di lui. Questa espressione, *li*
conosceva tutti, e la condotta di Nicodemo,
che vien a trovar di notte il Salvatore, per-
chè temeva i Giudei, favoriscono questo sen-
timento.

^a *Che teneva uno de' primi posti fra i Giu-
dei.* Si crede, che l' espressione del sacro Te-
sto *Princeps Judæorum* significhi, ch' egli
fosse un di quelli, che componevano il Sane-
drim, o il gran consiglio de' Giudei.

^b *Andò a trovar Gesù in tempo di notte.*
Come può esservi della difficoltà a compren-
dere

114 VITA DI GESÙ CRISTO

e gli disse : Maestro , noi sappiamo , che voi siete mandato da Dio
per

dere il progresso , ed il legamento de' primi versetti di questo capitolo ; noi ne faremo quì una specie di analisi . V. 2. Nicodemo viene a trovare il Salvatore per ricevere le sue istruzioni , e dichiararsi per uno de' suoi discepoli , v. 3. Gesù gli dice , che per entrare nel regno di Dio , cioè a dire per far professione del Cristianesimo bisogna esser rigenerato , e vivere una vita affatto nuova , v. 4. Nicodemo avendo pigliato queste parole in un senso grossolano , e materiale , Gesù Cristo gl' insegna ; v. 5. che questa rigenerazione è spirituale , e che si fa nel battesimo per l' infusione dello Spirito Santo , v. 6. che rende l' uomo spirituale di carnale , ch' egli era nella sua prima nascita , v. 7. 8. che non vi è nulla , che possa , o debba parere impossibile in questo rinnovamento spirituale . Lo Spirito Santo si comunica a chi gli piace ; e benchè ciò si faccia in una maniera invisibile , senza sapersi in qual maniera egli entri in un cuore , contutto ciò sa bene farsi intendere , e farsi sentire . Così si fa questa generazione spirituale , v. 9. 10. Come ancora Nicodemo non comprende tutto questo , il Salvatore gli dà ad intendere , che è cosa vergognosa per un Dottore della legge l' ignorare quelle cose , che sono assai chiaramente notate nella Scrittura , v. 11. 12. Finalmente soggiunge Gesù Cristo : Voi altri Farisei siate inescusabili di non rapportarvi almeno alla mia testimonianza ; poichè io non vi dico cosa , della quale non sia perfettamente istruito . Ma non è da maravigliarsi , che ricusiate di credermi , quando
parlo

SIGNOR NOSTRO. 115

per istruirci ; poichè nessuno può fare i miracoli, che voi fate, se Dio non è seco. Gesù gli rispose: In verità, in verità, io ve la dico ; nessuno può entrare nel regno di Dio, se non nasce di nuovo¹. Nicodemo gli replicò : Come un'uomo, ch'è già vecchio, può nascere ? Può forse egli rientrare nel seno di sua madre per nascere una seconda volta ? In verità, in verità, insistette Gesù, nessuno può entrare nel regno di Dio, se non è rigenerato col mezzo dell'acqua, e dello Spirito Santo. Quello, che è nato dalla carne, è carne; e ciò che è nato dallo spirito, è spirito . Non siate sorpreso di ciò, che vi ho detto, che bisogna, che voi nasciate di nuovo.

¹ Spiritualmente, è col mezzo del battesimo.

Lo

parlo in linguaggio del Cielo, voi che ricusate di credermi sopra le cose le più palpabili, e che sono conosciute da tutto il mondo. Gesù Cristo continua dopo a parlare della sua divinità, della sua incarnazione, e della necessità della sua morte per la salute degli uomini.

116 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Il vento. Lo spirito ^a spira ^a dove vuole ^a, e
 2 Or da una voi sentite il rumore, che fa, sen-
 parte, or dall'altra. za che voi sappiate donde viene,

3 Vi è qual- e dove va. Così succede ^a d'ogni
 che cosa da uomo, ^b che è nato dallo spirito.

che cosa da
 rassomigliare
 nella vita
 nuova, che
 lo Spirito San-
 to comunica
 all'uomo.

II.Co-

^a Lo spirito spira dove vuole. La parola *spiritus*, che è adoperata due volte in un medesimo versetto, dà occasione di dubitare, se abbia l'istesso, o differente significato in ambedue. Nel secondo luogo certamente significa lo Spirito santo. Nel primo poi sono diverse le opinioni. Un gran numero d'Interpreti intendono per lo spirito il vento, e spiegano il principio di questo versetto: *Il vento soffia dove vuole*; pretendono, che Gesù Cristo col movimento del vento paragoni quì l'impressione dello Spirito Santo. Molti al contrario de' santi Padri Greci, e Latini anche nel primo luogo l'hanno inteso dello Spirito Santo, credendo, che Cristo nostro Signore non abbia impiegato in due sensi differenti la medesima parola nell'istesso versetto: tanto più che questa espressione, *dove vuole*, non conviene punto ad una cosa inanimata. La spiegazione di Maldonato è singolare. Secondo lui in questo luogo lo spirito significa l'anima, e Gesù Cristo paragona il principio della vita naturale con il principio della vita soprannaturale, e divina.

^b Così succede d'ogni uomo, che è nato dallo spirito. Nel sentimento della prima sopraddetta esposizione, queste parole: *Così succede d'ogni uomo, sic est omnis*, &c. sono l'applicazione della comparazione. Ma nel sen-

SIGNOR NOSTRO. 117

II. Come può esser questa? ripigliò Nicodemo. Che! disse Gesù, voi siete dottore in Israello, e ciò non sapete? In verità, in verità, io ve lo dico: Noi parliamo di ciò, che noi sappiamo, e rendiamo testimonianza a ciò, che abbiamo veduto: con tutto ciò voi non ricevete la testimonianza nostra. Che se voi non^a mi credete, quando vi parlo di ciò, che passa sulla terra¹; non mi crederete voi, se vi parlo delle cose del Cielo², ove^b niuno è stato, che

¹ Parla del battesimo.

² Ben più difficili a comprendere.

sentimento, che è stato proposto per il secondo, le suddette parole *sic est omnis &c.* sarebbero assolute, e significherebbero: Ecco come si fa nell'uomo il rinnovamento spirituale.

^a *Se voi non mi credete.* Alcuni vogliono, che le parole *vobis*, e *non creditis*, non riguardino, che Nicodemo: Altri suppongono, che il Salvatore parli de' Farisei, de' quali Nicodemo aveva abbracciata la setta, e da' discorsi, che egli aveva tenuto spesso con essi sopra materie meno alte, e meno spirituali.

^b *Del cielo, ove niuno è stato.* Non vi è che il Figliuolo dell'uomo, che possa istruirvi perfettamente delle cose del cielo, perchè non vi è che lui, che ci sia stato. Egli è, che

118 VITA DI GESÙ CRISTO

che il Figliuolo dell' Uomo, che n' è discelo senza lasciarlo¹? E come² Mosè innalzò il serpente nel deserto; bisogna, che il Figliuolo dell' Uomo sia innalzato nella

¹ Gesù come Dio è sceso dal Cielo incarnandosi.

² Essendo crocifisso.

stessa maniera³, affinchè ognuno, che crede in lui, non perisca, ma abbia la vita eterna. Imperocchè Dio ha amato il mondo fino al segno di dare il suo unico Figliuolo, affinchè ogni uomo, che crede nel Figlio non perisca, ma abbia la vita eterna. Dio dunque non ha mandato^b il suo Figliuolo al mondo

è, che senza lasciare il cielo, ove egli sta sempre per la sua divinità, si è reso visibile sulla terra, e si è fatto uomo per insegnare a gli uomini le verità della salute.

^a *E come Mosè*. Per ordine di Dio Mosè innalzò nel deserto un serpente di bronzo, e l'attaccò in cima ad un trave, per essere a tutti quelli, che lo riguardavano, un rimedio sicuro contro la morsicatura de' serpenti. Questo era una figura di Gesù Cristo attaccato alla Croce per guarire le ferite del peccato, e per salvar quelli, che crederebbero in lui.

^b *Dio dunque non ha mandato il suo Figliuolo*. Dio poteva condannar gli uomini alle giuste pene, che meritavano i lor peccati; con

do per condannare il mondo, ma affinchè il mondo sia salvato col di lui mezzo. Quello, che crede in lui, non è condannato; ma quello, che non crede^a, è già condannato, perchè non crede nel nome del Figliuolo unico di Dio. E la causa di questa condannaione è, che la luce¹ essendo venuta nel mondo; gli Uomini hanno più ama-

¹ Il Messia,
è la vera luce.
Joan. 1.

con tutto ciò non ha mandato il suo Figliuolo, che per metterli tutti in istato di salvarsi: di sorte, che se alcuni si perdonano, non si perdonano, che per colpa loro, e contro la volontà sincera, che Dio ha di procurare la lor salute. Questa appunto è la riflessione di S. Agostino sopra di questo passo: *Quantum in medico est, sanare venit egrotum; ipse se interimit, qui praecepta medici observare non vult. Venit Salvator ad mundum; quare Salvator dictus est mundi, nisi ut salvet mundum, non ut judicet mundum? Salvari non vis ab ipso, ex te judicaberis*. Del resto, quando il Salvatore dice, che non è venuto per condannare il mondo; questo deve intendersi della sua prima venuta, e del motivo della sua Incarnazione. Il che non impedisce, che egli non debba un giorno dar la sentenza di condanna contro quelli, che avranno resi inutili i disegni di misericordia, che aveva sopra di essi.

^a Quello, che non crede, è già condannato; cioè a dire, la di lui incredulità, ed acciecamen- to volontario fanno la sua condannaione.

120 VITA DI GESÙ CRISTO

amate le tenebre, che la luce; perchè le loro opere erano cattive¹. Così chiunque male opera odia la luce, e cerca di nascondersi per timore d'aver censori delle sue azioni; ma quello, che regola la sua vita su la verità² espone volontieri le sue azioni alla luce, perchè son fatte secondo Dio.

¹ Un cuore corrotto non vuole esser' illuminato.

² Su la legge di Dio, la quale è una emanazione della verità increata.

III. Gesù, e i suoi discepoli se n' andarono dopo^a nella Giudea, vi restò qualche tempo con essi, e vi^b battezzava. Giovanni ancora battezzava a Ennon^c vicino^a a Salim; perchè vi era molt' acqua,

³ Sul Giordano nella Galilea inferiore.

^a Andarono dopo nella Giudea. Gerusalemme d'onde esciva Gesù Cristo era nella Giudea; cos' l'Evangelista vuol solamente dire, che il Salvatore lasciò Gerusalemme per andare altrove per il paese, senza escire però dalla Giudea.

^b E vi battezzava. Egli è notato nel capitolo seguente, che Gesù Cristo non battezzava da se stesso; ma che erano i suoi discepoli, che battezzavano di suo ordine, ed in suo nome.

^c A Ennon vicino a Salim. Questi due luoghi erano su i confini della Samaria, e della Galilea vicino al Giordano, e di quà da questo fiume.

acqua, e molti andavano a farsi battezzare, imperocchè Giovanni non era ancora stato posto in prigione. Or' i discepoli di Giovanni essendo entrati ^a in disputa

Tom. I. F con

a I discepoli di Giovanni essendo entrati in disputa con i Giudei toccante il battesimo. Questa disputa cadeva sulla comparazione del battesimo di Giovanni con quello di Gesù Cristo, e questo appunto significa, *questio de purificatione*, come apparisce dal contesto. Ma perchè disputavano essi sopra di ciò con i Giudei? E' forse perchè questi s'interessassero per far valere il battesimo di Gesù Cristo in pregiudizio di quello del Precursore? Questo è senza alcuna apparenza. E' forse che quelli, co' quali disputavano, fossero attaccati a Gesù Cristo, ed avessero ricevuto il suo battesimo? Questo pare fuor d'ogni dubbio. Ma d'onde viene, che l'Evangelista dà a questi il nome di Giudei più tosto, che a i discepoli di Giovanni, quando erano Giudei sì gli uni, che gli altri, e facevano professione d'una stessa religione? Tutti gl'Interpreti, che si sono consultati, dissimulano questa difficoltà, e non vi rispondono in modo, che soddisfaccia. Pare con tutto ciò, che la risposta sia assai facile, richiamando alla mente tutto quello, che l'Evangelista ha detto. S. Gio: battezzava allora a Ennon ne' confini della Galilea; Gesù Cristo battezzava nella Giudea. Quelli dunque, che avevano ricevuto in quel tempo il battesimo di Giovanni, e che dovevano essere per la maggior parte Galilei, disputavano con quelli, che aveva-

122 VITA DI GESÙ CRISTO

con i Giudei toccante il battesimo, andarono a trovarlo, e gli dissero: Maestro, quello, che era con voi di là dal Giordano, ed in favor del quale voi avete reso testimonianza, ecco che battezza, e tutti vanno a lui. Giovanni rispose loro: Nessuno * può attribuirsi

non ricevuto il battesimo di Gesù Cristo nella Giudea, e che erano per conseguenza della stessa provincia. Così la parola *Judei*, non significa qui in generale quelli, che facevano professione della legge Mosaiica; ma quelli, che erano della Giudea propriamente detta, e che avevano ricevuto in questa Provincia il battesimo di Gesù Cristo. Questa parola ha relazione a ciò, che era stato detto al v. 22. *Venit in terram Judæam*. Come si è notato all'annot. a. cap. 3. num. 120.

a *Nessuno può attribuirsi*. Alcuni interpreti seguitano la spiegazione di S. Giovanni Crisostomo, e applicano queste parole a Gesù Cristo, come se S. Giovanni dicesse, che il Salvatore non si è ingerito dase stesso in questa funzione. Il sentimento però il più comune, e senza dubbio il più naturale è, che S. Giovanni parli di se. Io non posso, dice egli, attribuirmi più autorità di quella, che ho ricevuta dal Cielo. Gesù Cristo è lo Sposo, cioè a dire il Capo della Chiesa; egli è giusto, che tutto il mondo vada da lui, il mio impiego non essendo, che di farlo conoscere: siccome la mia consolazione, ch' egli sia conosciuto da tutto il mondo.

buirfi ciò, che non gli è stato dato dal Cielo^a; Voi stessi mi siete testimonj, che io ho detto, che io non sono il Cristo, ma che sono stato mandato avanti di lui; quello, che ha la sposa, è lo sposo^a; L'amico dello sposo, che è presente, e che l'ascolta, piglia gran piacere a sentire la voce dello sposo; ed ecco ciò, che fa il compimento d'ogni mia consolazione. Bisogna, ch'egli cresca, ed io diminuisca: Quello, che viene dall'alto, o sopra tutti; quello che viene dalla terra è terrestre, ed il suo linguaggio^a l'è ancora^a; Quello, che viene dal Cielo è sopra tutti, e rende testimonianza di ciò, che ha veduto, e ciò che ha udito; ma nessuno^a riceve^b la

F 2 sua

¹ Il Cielo avendomi destinato d'essere il Precursore di Gesù, io non posso pigliare altra qualità di questa.

² La Sposa è la Chiesa nascente, e lo Sposo Gesù, l'amico dello Sposo S. Giovanni.

³ Non può da se stesso parlare, che di cose della terra.

⁴ Quasi nessuno.

^a Il suo linguaggio l'è ancora. Il linguaggio di Gio: Battista tutto celeste, com'era, non doveva passare, che per un linguaggio terrestre in comparazione di quello di Gesù Cristo.

^b Nessuno riceve la sua testimonianza; cioè a dire, non è ricevuta, che da poche persone. Con questa espressione iperbolica S. Giovanni signi-

124 VITA DI GESÙ CRISTO

sua testimonianza ; Quelli , che l'hanno ^aricevuta , hanno perciò attestato , che Dio dice sempre il vero ; imperocchè le parole di quello , che Dio ha mandato , sono le parole istesse di Dio , che non gli comunica il suo spirito misuratamente. Il Padre ama il Figliuolo , e l'ha fatto padrone di tutte le cose ^a ; Quello dunque , che crede nel Figlio , possederà la vita eterna ; ma quello , che ricala di credere nel Figliuolo , non la possederà , e sarà l'oggetto eterno dell'ira di Dio .

*e C'ha dato
adatti potre in
Cielo , ed in
Ter a .
Marc. 28.8.*

CAP.

significava quanto egli averebbe desiderato , che tutto il mondo avesse creduto in Gesù Cristo .

a Quelli , che l'hanno ricevuta . Un altro passo di S. Giovanni può servire di commentario a questo . *Quello , che crede nel figliuol di Dio , ha in se stesso il testimonio di Dio : quello , che non crede nel Figliuolo , fa Dio colpevole di menzogna , perchè non crede alla testimonianza che Dio ha resa del suo Figliuolo . Or questa testimonianza è , che Dio ci ha data la vita eterna , e questa vita è nel suo Figliuolo . Gio. Ep. 1. cap. 5. v. 10. 11.*

Conversione della Samaritana

Gio: 4. vers. 1. 42.

I. **G**ESÙ avendo saputo, che i Farisei avevano penetrato, che egli faceva più discepoli, e battezzava più persone di Giovanni, (Gesù però non battezzava egli stesso, ma i suoi discepoli) lasciò la Giudea, e se ne ritornò in Galilea^a. E come gli era di bisogno di passare per la Samaria, arrivò in una città di questo paese nominata^a Sicar, vicino all' eredità, ^b che Giacob diede a Giuseppe suo figliuolo; e perchè Gesù

¹ Prevenendo così l'effetto dell' invidia de' Farisei.

F 3 sù

^a *Nominata Sicar.* Questa Città era situata verso il mezzo della Samaria. Essa è chiamata *Sichem* nel vecchio Testamento. L' Evangelista le ha dato il nome, che essa aveva al tempo di Gesù Cristo Signor nostro.

^b *Vicino all' eredità, che Giacob.* Si crede, che la terra, che è significata qui per *pradium*, non facesse tutta l' eredità di Giuseppe; ma solamente fosse quella, che suo padre gli aveva dato, come per assegnamento. *Gen. 48. 22.*

126 VITA DI GESÙ CRISTO

sù era stracco dal viaggio , si pose a sedere sulla sponda^a di quel pozzo: Era allora vicino alla festa^b ora del giorno^c.

^a Cioè a dire mezzo giorno.

II. Una donna di Samaria essendo venuta in questo tempo per cavar l'acqua , Gesù le disse: Datemi da bere; perchè i suoi discepoli erano andati nella città per comprar da mangiare . Questa donna gli rispose: Come ! voi che siete Giudeo domandate da bere a me , che sono Samaritana? Imperocchè i Giudei non hanno^a comunicazione con i Samaritani^b.

^a Che essi riguardano come pagani.

Le

^a Sulla sponda di quel pozzo. Il pozzo, che Giacob aveva fatto cavare . La parola fontana si piglia qui per ogni sorgente d'acqua viva , anche per quella , che non esce fuori della terra .

^b Vicino alla festa ora del Giorno : Cioè a dire verso il mezzo giorno .

^c I Giudei non hanno comunicazione con i Samaritani. L' Alienazione , che questi due popoli avevano gli uni da gli altri , era reciproca , ma era senza dubbio meglio fondata dalla parte de' Giudei , che trattavano con ragione i Samaritani da Scismatici , e da Eretici , per aver alterata la religione Giudea in molti punti ; per non riconoscere , che il tem-

pio

Le replicò Gesù: Se voi^a conoscete il dono di Dio, e chi è quello, che vi domanda da bere, forse^b gliene avreste domandato voi stessa, e vi avrebbe data un'acqua viva^c. Signore, soggiunse la donna, voi non avete con che carverne, ed il pozzo è assai profondo: d'onde avreste voi dunque dell'acqua viva? Sareste voi dunque più grande, che Giacob^c nostro

¹ Parla alla maniera degli uomini.

² La grazia, che è in u il principio della v a soprannaturale.

F 4 pa-

pio di Gerusalemme era il solo dove fosse permesso di sacrificare; per non ricevere di tutta la Scrittura, che i cinque libri di Mosè chiamati il *Pentateuco*,

a *Se voi conoscete il dono di Dio*. Se voi conoscete il favore, che Dio vi fa, procurandovi l'occasione di profittarvi della mia presenza. Alcuni intendono per *dono di Dio* la grazia dello Spirito Santo, quell'acqua vi va, della quale si parla dopo.

b *Forse*. Questa particola non significa per parte di Gesù dubbio alcuno sopra quello, che doveva succedere: essa serve solamente, secondo la spiegazione di S. Girolamo, per far vedere la libertà dell'umana volontà.

c *Giacob nostro padre*. Benchè i Samaritani vantassero la stessa origine de' Giudei; pare ciò non ostante dal cap. 17. del quarto libro de' Re, che essi fossero stranieri, almeno per la maggior parte, e non discendessero da Giacob.

128 VITA DI GESÙ CRISTO

padre, che ci ha dato questo pozzo, e ne ha bevuto egli stesso, i suoi figliuoli, e la sua greggia? Gesù le rispose: Chiunque beve * di quest'acqua, averà ancor sete; ma quello, che beverà dell'acqua, ch'io gli darò, non averà mai sete; perchè diventerà in lui una sorgente di acqua, che getterà fino alla vita eterna*. Signore, ripigliò la donna, datemi di quest'acqua, affinchè non abbia più sete, e che non venga più a cavarne quì. Andate, disse Gesù, chiamate vostro marito, e tornate quì. Io non ho marito, rispose la donna. Replicò Gesù: Voi avete ragione di dire; che non avete marito,

* La grazia è seguita dalla gloria.

a *Chiunque beve di quest'acqua*. Quest'acqua materiale può bene estinguere la sete per qualche tempo; ma come essa ben presto si dissipa, non può impedire, che la sete non ritorni. Dove che un'anima, che ha ricevuto una volta la grazia dello Spirito Santo, può conservarla per sempre. Quest'acqua vivificante non è soggetta alla corruzione, essa sostiene, essa fortifica l'anima sempre più, e la conduce in fine alla vita eterna.

rito , poichè voi ne avete^a avuti cinque , e quello , che avete presentemente , non è il vostro . Voi avete detto il vero in questo , gli disse la donna ; Io vedo bene , che voi siete Profeta ; I nostri Padri^b hanno adorato¹ su questa montagna , e voi altri dite , che il luogo dove bisogna adorare² è Gerusalemme . Gesù le replicò : Don-

¹ Hanno sacrificato .

² Sacrificare .

F 5 na

a Ne avete avuti cinque . La maggior parte degl' Interpreti hanno creduto , che questi cinque mariti avessero l'uno dopo l'altro legitimamente sposata la Samaritana . Maldonato al contrario , seguitando S. Gio: Crisostomo spiega così questo luogo : L' uomo , col quale voi vivete presentemente , non è vostro marito , come non lo erano gli altri cinque , con i quali avete vissuto .

b I nostri Padri hanno adorato su questa montagna . La Samaritana non potendo disconvenire , che Gesù Cristo non fosse Profeta , gli fa una questione , o più tosto una obbiezione ; sopra la differenza , che avevano i Giudei con i Samaritani , toccante il luogo , ove era permesso di sacrificare . La montagna , della quale qui si parla , è quella di Garizim , sopra di cui i Samaritani avevano fabbricato un tempio , che preferivano a quello di Gerusalemme . Si possono vedere nella Scrittura le opposizioni , che essi formarono al ristabilimento del tempio di Gerusalemme , che fece Zorobabel .

130 VITA DI GESÙ CRISTO

na crediatemi, ecco il tempo nel quale voi non adorerete più ^a su questa montagna, nè in Gerusalemme ^a; Voi ^b adorate ciò, che non conoscete; noi adoriamo ciò, che conosciamo; imperocchè la salute viene ^c da' Giudei: ma ormai il tempo sta per venire, o più tosto è già venuto, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito, ^d ed in verità ^d; imperocchè

^a Il Culto pubblico dovuto a Dio non sarà più attaccato ad alcun luogo Particolare.

^b Li renderanno un culto spirituale, e degno di lui.

^a Voi non adorerete più su questa montagna, nè in Gerusalemme. I sacrificj, e le cerimonie esteriori de' Giudei, e de' Samaritani faranno ugualmente abolite.

^b Voi adorate. Ecco l'idea, che la Scrittura ci dà della religione de' Samaritani. Essi congiungono al culto del vero Dio quello delle false divinità, che si adorano in quei luoghi, di dove sono stati trasportati in Samaria: Essi osservano ancora quest' antico costume: Essi non temono il Signore; non osservano le sue cerimonie, la sua legge, ed i suoi comandamenti. 4. Reg. 12.

^c La salute viene da' Giudei. Da' Giudei deve nascere, e deve venire il Messia.

^d In spirito, ed in verità. Queste parole non significano, che ogni culto esteriore debba essere sbandito dal Cristianesimo; significano solamente, che le cerimonie anti-
che

chè il Padre vuol tali adoratori. Dio è spirito, e perciò quelli, che l'adorano, devono adorarlo in ispirito, ed in verità. Io so, disse la donna, che il Messia deve venire ben presto: quando dunque sarà venuto, egli ci istruirà di tutto. Gesù le disse: Io lo sono, io che vi parlo.

III. In quel punto arrivarono i suoi discepoli, e furono sorpresi di vederlo discorrere con una donna; nientedimeno alcun d'essi non gli domandò, ciò che volesse saper da lei, o perchè le parlasse. La donna allora lasciando il suo secchio ritornò alla città, e disse a i suoi concittadini: Venite a vedere un' uomo, che mi ha detto

F 6 tutto

che debbono dar luogo ad una religione più pura, e più perfetta, che sarà a riguardo della legge di Mosè quello, che è lo spirito al corpo, la realtà all'ombra, ed alla figura.

a *Egli ci istruirà di tutto.* Non volendo la Samaritana arrendersi al discorso di Gesù Cristo, e non potendo nè meno rispondervi, se ne appella al Messia, che insegnerà quello, che dovrà crederci, e farsi, e leverà tutte le difficoltà.

132 VITA DI GESÙ CRISTO

tutto quello , che mai ho fatto , non sarebbe fors' egli il Cristo? Escirono dunque dalla città ; e vennero a trovarlo . In questo mentre i discepoli lo pregavano , che mangiasse ; ma egli disse loro : Io ho un nutrimento da pigliare , che voi non sapete . Sopra di ciò i discepoli dissero fra di loro : Qualcheduno gli avrà portato da mangiare . Il mio nutrimento^a , ripigliò Gesù , e di fare la volontà di quello , che mi ha mandato , e di consumare l' opera sua ; non dite^a voi , che vi sono

^a Le mie delizie sono di fare la volontà di mio Padre .

^a *Non dite voi* . Il Salvatore dopo aver detto a' suoi Apostoli , che il suo nutrimento è di travagliare all' opera , della quale era incaricato; cioè a dire alla conversione de gli uomini , fa intendere a' suoi discepoli , che essi devono impiegarvi ancora se stessi , e che il tempo di fare questa messe spirituale è meno lontano , che non è la messe dei grani della terra , che non deve farsi , se non che dopo quattro mesi . Egli è verisimile , che Gesù Cristo dicesse questo nel mese di Aprile , e che la messe , della quale si parla quì , fosse quella dell' orzo , che si faceva per la prima volta verso il fine del mese di Agosto . Alcuni Interpreti

no ancor quattro mesi fino alla mietitura? Ed io vi dico, alzate gli occhi, e vedete come le campagne sono già bianche, e pronte a esser mietute¹. Quello che mie-

¹ I popoli son
disposti a rice-
vere l'Evange-
lio.

te, riceve^a la sua ricompensa, e raccoglie frutti per la vita eterna, di sorte che l'allegrezza è comune fra quello, che semina, e quello, che miete: Imperocchè ciò, che ordinariamente si dice,

terpreti pigliano queste parole *ad huc quatuor menses sunt, & messis venit*, per una specie di proverbio, del quale si servivano per significare, che non vi era fretta, anzi che vi era del tempo abbastanza per fare una cosa.

a *Quello, che miete riceve la sua ricompensa*. Gesù Cristo continua a servirsi della comparazione della messe, e della raccolta, per mostrare a' suoi discepoli, che il tempo è venuto di faticare alla conversione degli uomini, ed in particolare a quella de' Giudei. I Profeti avevano abbozzata questa grand' opera predicando la venuta del Messia, ed esortando i Giudei a mettersi in istato di riceverlo. Gli Apostoli non avevano da far altro, che far vedere il compimento delle profezie, ed applicare a Gesù Cristo ciò che era stato detto del Messia. Perciò il Salvatore li paragona a quelli, che non fanno che raccogliere il frutto della messe; mentre i Profeti avevano avuta la pena di rompere, per così dire, le terre e di sementarle.

134 VITA DI GESÙ CRISTO

dice, in questo incontro è vero, che l'uno semina, e l'altro miete. Io vi ho mandato a mietere dove voi non avete faticato; altri hanno faticato avanti di voi; e voi avete goduto della loro fatica¹.

¹ Voi avete raccolto ciò, che i Profeti hanno seminato.

IV. Or molte persone di questa città credettero in lui sulla testimonianza della donna, che li assicurava, che egli le aveva detto tutto ciò, che ella aveva fatto. Essendo dunque i Samaritani venuti a trovarlo, lo pregarono di fare qualche soggiorno nella loro città. Vi restò^a due giorni, ed allora molte persone di più credettero in lui, per aver sentito lui stesso. Non è più, dicevano essi alla donna, che noi crediamo su quello, che voi ci avete detto, noi

^a Vi restò due giorni. Il soggiorno, che Gesù Cristo non fa, che passando, e che egli accorda alle istanti preghiere degli abitatori di questa città, non è opposto alla proibizione, che egli fa altrove a i suoi Apostoli di andare nelle città de' Samaritani.

SIGNOR NOSTRO. 135
noi stessi l'abbiamo sentito, e cre-
diamo, che egli è il vero Salva-
tore del mondo¹.

¹ E non di u-
na sola nazio-
ne.

C A P. XV.

Il figliuolo d'un Signore è guarito.
S.Giovanni è posto prigione.
Gesù si ritira nella Galilea
superiore, dove predica
con grande strepito.

Matt.4.vers.12. 22. e 14.vers.3.5.

Marc.1.vers.14.20.e 6.vers.17.

20.Luc.3.vers.19. 20. e 4.

vers.14.15.e 5.vers.1.11.

Giov.4.vers.43. 54.

I. **D**Ue giorni dopo Gesù par-
tì di là, e se ne andò in
Galilea²; Imperocchè, come²
ha detto egli stesso, un Profeta
non

² Senza ritor-
nare a Naza-
ret.

^a Imperocchè come ha detto egli stesso; cioè
a dire, che Gesù Cristo non volle andare a
Nazaret, benchè questa Città fosse nella Ga-
lilea. L'Evangelista S.Giovanni distingue quì
la città di Nazaret dal paese della Galilea, nel
modo medesimo, che distingue in un altro
luogo la Giudea dalla città di Gerusalemme,
che

136 VITA DI GESÙ CRISTO

non è onorato nella sua patria. Al suo arrivo fu ben ricevuto da' Galilei ; perchè essi erano stati testimoni di ciò , che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa ¹, alla quale essi ancora erano andati. Gesù dunque andò un'altra volta a Cana in Galilea , dove aveva mutato l'acqua in vino . Or vi era un ² Signore , il figliuolo del quale era ammalato a Cafarnao. Questo Signore avendo saputo , che Gesù era tornato di Giudea in Galilea ,

1. Di Pasqua .

che ne era la capitale *come si è osservato alla nota a num. 3. del cap. 13.* Quelli , che confondono questo viaggio in Galilea , del quale parla qui S. Gio: con quello del quale parlano gli altri Evangelisti (S. Matteo 4. 12. S. Marc. 1. 14. S. Luca 4. 14.) non hanno fatto forse la necessaria attenzione , che S. Matteo , e S. Luca dicono positivamente , che Gesù Cristo andò a Nazaret. D'altronde queste parole di S. Gio: *come ha detto egli stesso* mostrano significare , che il Salvatore avesse detto questo prima. Il che si accorderà perfettamente , se si suppone , che il viaggio , del quale hanno parlato gli altri Evangelisti ne' luoghi citati , ha preceduto quello , del quale parla qui S. Giovanni.

a Un Signore . La parola Greca , che S. Girolamo traduce *Palatinus* , significa che fosse un Signore della corte del Re Erode .

SIGNOR NOSTRO. 137

lilea, andò a trovarlo, e lo supplicò di venire a guarire suo figlio, che già moriva. Voi altri, disse Gesù, se non vedete ^a miracoli, e cose straordinarie non credete ^b. Questo mostra la fede imperfetta di questo Signore. Egli rispose a Gesù: Signore venite, avanti che il mio figlio muoja. Andate, gli replicò Gesù, il vostro figlio vive: credette ciò, che gli disse Gesù, e se n' andò. Incontrò per istrada i suoi servitori, che gli portavano la nuova della guarigione del suo figliuolo; so pra di che, avendo loro richiesto in qual'ora l'ammalato era migliorato; Jeri, gli dissero, la febbre

^a *Se non vedete miracoli.* Maldonato pretende, che Gesù Cristo con queste parole renda ragione del miracolo, che voleva fare, come se dicesse: Bisogna, che vi faccia veder miracoli per obbligarvi a credere, senza di che non credereste. Pare però più naturale di pensare, che il Salvatore volesse significare il carattere de' pretesi spiriti forti, e della più parte de' Grandi, che si fanno gloria di non credere, se non quello, che vedono con i proprj occhi. Questo era per questo Signore un avvertimento di meritare con la sua fede la grazia, che domandava.

138 VITA DI GESÙ CRISTO

bre lo lasciò alla settima ora ^a del giorno , ed il padre riconobbe , che era l' ora istessa , nella quale Gesù gli aveva detto : Il vostro figlio vive : e credette egli , e tutta la sua casa . Questo ^b miracolo , che fece Gesù al suo ritorno dalla Giudea , è il secondo , che egli ha fatto in Galilea .

II. In questo mentre Erode il Tetrarca aggiunse a tutti gli altri suoi delitti , anche quello di far legare , e metter prigione Giovanni , perchè questi lo riprendeva de' suoi disordini , e sopra tutto di avere ^c sposata Erodiade moglie

a Alla settima ora del giorno . Un' ora dopo mezzo dì ,

b Questo miracolo . Cioè a dire , che questo miracolo è il secondo di quelli , che S. Gio: rapporta , e che dice essere stati fatti in Galilea ; siccome ancora questo viaggio è il secondo fatto in Galilea , del quale egli abbia parlato .

c E sopra tutto d' avere sposata Erodiade ; Con la quale Erode manteneva un commercio , che lo rendeva colpevole d'incesto , e d'adulterio . Quello , che dice S. Luca della prigionia di S. Gio: è raccontato per anticipazione

glie di Filippo suo fratello'. Egli non vi è permesso, diceva Giovanni, 1 Al quale l'aveva tolta.

pazione di tempo, nè succedette, che in appresso. Vi è però della difficoltà a conciliar quì l'Istorico Giuseppe con gli Evangelisti. Secondo Giuseppe, Erodiade era moglie d'Erode, e la figlia di Erodiade era moglie di Filippo: secondo gli Evangelisti, Erodiade era moglie di Filippo. Giuseppe dice, che Erode fece metter prigione, e morire S. Gio: perchè temeva il suo gran credito fra il popolo: gli Evangelisti dicono, che lo fece metter prigione, perchè gli rimproverava il suo matrimonio incestuoso, ma che non ardì di farlo morire, perchè temeva una sedizione popolare: e che non fu, che con dispiacere, che alla fine lo fece decollare a richiesta della figlia d'Erodiade. Secondo Giuseppe, S. Gio: fu decollato a *Machens* castello situato di là dal Giordano, verso i confini della Arabia: secondo la Scrittura, ciò fu in un luogo, ove Erode faceva un gran convito alle persone della sua corte, ed a i principali della Galilea, e per conseguèza in Galilea nella sua capitale, lontano più di cento venti miglia da *Machens*. Per accordare questo Istorico con gli Evangelisti si distinguono due Erodi: Erode Antipa, chiamato semplicemente Erode nell' Evangelio; ed Erode Filippo, al quale la Scrittura non dà il nome, che di Filippo, ed un' altro Filippo marito della Figlia di Erodiade. Non è nè meno impossibile, che Erode abbia sul principio voluto far morir S. Gio: perchè temeva il suo gran credito fra il popolo, come rapporta Giuseppe, e che l'abbia fatto morire in appresso per un' altra causa, che questo Istorico ha voluto

vanni, di tener così la moglie di vostro fratello. Perciò Erodiade gli tendeva de' lacci, e voleva farlo morire, ma non poteva venire a termine; ^a perchè, sebbene Erode consentisse alla sua morte, temeva il popolo, che teneva Giovanni per un Profeta. Temeva ancora Giovanni, sapendo, ch'era un sant'uomo, di forte, che lo faceva ^b guardare: anzi in molte cose

tutto dissimulare. Sia però com'esser si voglia; Maldonato avvertisce qui molto giuditiosamente, che non si deve metterè in parallelo l'autorità di tre Istorici contemporanei, ed ispirati da Dio, con quella di autore posteriore, e nemico dichiarato del nome Cristiano.

^a *Ma non poteva venire a termine; perchè sebbene Erode &c.* Con queste parole di S. Marco si spiega ciò, che ha detto S. Matteo, che Erode ebbe voglia di farlo morire: *Volens illum occidere*. Questo Principe, come si è accennato, fece subito arrestare S. Gio: all'istigazione di Erodiade, e risolvette ancora di farlo morire: ma dopo, che la sua prima collera fu passata; il timore del popolo, e la considerazione, che egli aveva per il santo Precursore, gli fecero mutar risoluzione.

^b *Lo faceva guardare*. Tutto il versetto prova, che queste parole devonsi pigliare in buona

cofe operava fecondo i fuoi confi-
gli, e l'afcoltava volontieri. Ge-
sù avendo ^a ſentito dire, che Gio-
vanni

buona parte: biſognava guardarlo, per timo-
re, che Erodiade non lo faceſſe perire. Il
verbo del Teſto Greco favorifce ancora que-
ſta ſpiegazione.

a Geſù avendo ſentito dire, che Giovanni
era ſtato poſto prigione. Non è facile determi-
nare il tempo, in cui ſucceſſe la prigionia di
S. Giovanni. E' certo, che ſe S. Luca ne par-
la nel Cap. terzo avanti ancora di parlare del
Batteſimo di Geſù Criſto, non è che per occa-
ſione, e per non più tornare a ciò, che riguar-
dava il Precurſore, come ſi è accennato, e
ſi conoſce evidentemente. S. Matteo, e S. Mar-
co ne parlano in diverſi luoghi: ſebbene è
d' avvertire, che ſecondo alcuni dotti Criti-
ci, dove nel Latino ſi dice *traditus*, cioè a
dire *conſegnato*, non ſi tratta ſempre della
prigionia di S. Giovanni ordinata da Erode,
ma di qualche perfecuzione ſuſcitatagli da Fa-
riſei, e da quelli della loro ſetta. Pretendo-
no, che eſſi lo fermaſſero, gli faceſſero delle
riprenſioni con farli anche ſoffrire qualche
caſtigo, ed in appreſſo lo rilafciaſſero con pro-
ibizione di predicare, e di battezzare di van-
taggio. Coſì praticavano verſo di quelli,
che erano accuſati di ſedurre il popolo con
una nuova dottrina. (Aët. 5. 40. & 4. 1. 3.)
Coſì Geſù Criſto dice a' ſuoi Apoſtoli: *Tradens*
anim vos in Conciliis, & in Synagogis ſuis fla-
gellabunt vos. (Matt. 10. 17.) Di modo che la
parola *tradere* coſì ſola, non ha altra ſignifi-
cazione nell' Evangelio, che conſegnare, o dar
nelle

142 VITA DI GESÙ CRISTO

vanni era stato posto prigione si ri-

1 Superiore
o de' Gentili.
2 Che era de
gli Stati di E
rode nell'a Ga
lilea inferiore.
Isaia. 9. 1.

tirò nella Galilea¹, e lasciando Nazaret² andò a fermarsi^a in Cafarnao città^b marittima su i confini^c di Zabulon, e di Nefali; e con ciò si adempì la parola d'Isaia Profeta: *La terra di Zabulon, e la terra*

nelle mani: con che si esce da un grande imbarazzo nel conciliare i diversi termini usati da gli Evangelisti nel racconto della prigionia di S. Giovanni.

a *Lasciando Nazaret andò a fermarsi in Cafarnao.* Secondo S. Luca, Gesù Cristo era stato subito a Cafarnao, dove aveva fatto de' miracoli, senza però rimanervi per lungo tempo; di là se n'andò a Nazaret, d'onde tornò a stabilirsi a Cafarnao, dove fece dopo la sua dimora la più ordinaria.

b *Città marittima.* Questa città era situata sul lago di Genesaret, al quale veniva dato anche il nome di mare a causa della sua estensione: Si chiamava ancora mare di Galilea, e mare di Tiberiade.

c *Su i confini di Zabulon, e di Nefali:* Cioè a dire, su i confini del paese, che occupavano le due Tribù di Zabulon, e di Nefali. Tutto il popolo Ebreo era diviso, come ogn'un sa, in dodici Tribù, ciascheduna delle quali doveva il suo nome, e la sua origine a uno de' dodici figliuoli di Giacob. Ciascheduna Tribù abitò al principio un Cantone separato, al quale essa diede il suo nome; ma in progresso si trovarono mescolate, e confuse insieme.

terra di Nefali, che sono vicino al mare^a di là^a dal Giordano nella Galilea^b de' Gentili. Questo Popolo, che viveva nelle tenebre^c ha veduta una gran luce¹, e questa luce ha illuminato quelli, che dimoravano nel paese dell'ombra^c della morte. Da questo tempo Gesù cominciò a predicar l'Evangelio del regno di Dio. Il tempo è venuto, diceva egli:

¹ Di Tiberiade.

² Dell' ignoranza, e del peccato.

³ Gesù è la luce del mondo. Joan. 8. 2.

^a *Vicino al mare di là dal Giordano.* Se si fa riferire *Via maris trans Jordanem*, alle Tribù di Zabulon, e di Nefali; queste due Tribù possono dirsi di là dal Giordano, non riguardo a Gerusalemme, ma riguardo alla situazione, nella quale erano gl' Israeliti, quando entrarono la prima volta nella Terra Santa. Si potrebbe ancora pigliare *Via maris trans Jordanem* per un paese particolare per la riviera di là dal mare di Tiberiade, che è di là dal Giordano riguardo a Gerusalemme. Gesù Cristo scorre in appresso tutta l'accennata riviera.

^b *Nella Galilea de' Gentili.* Così si chiamava quella parte della Galilea la più frequentata da gl' infedeli.

^c *Nel paese dell'ombra della morte.* In una ignoranza profonda delle verità della salute, ed in un pericolo prossimo di perdersi eternamente.

144 VITA DI GESÙ CRISTO

2 Mat. Il re-
gno de' Cieli.

egli : Il regno^a di Dio¹ è vicino, fate penitenza, e credete all' Evangelio. Non si parlava, che di lui in tutto il paese : insegnava nelle loro Sinagoghe, e tutti gli davano delle gran lodi. III.

a Il regno di Dio è vicino. Vi è stato qualche duno, che ha preteso, che la parola *appropinquabit*, non voglia dire, che sia vicino, ma che sia venuto, o sia presente. Ma questa spiegazione non sarà menata buona da quelli, che vogliono, che *Regnum Caelorum*, o *Regnum Dei* significhi ordinariamente nell' Evangelio la propagazione della nuova legge, lo stabilimento del Cristianesimo, e della Chiesa : poichè egli è evidente, che i primi fondamenti di questo Regno erano appena gettati, quando il Salvatore cominciò a predicare. Quelli, che poi pigliano *Regnum Caelorum* per il Cielo istesso, per il soggiorno de' Beati, non riceveranno nè meno questa interpretazione ; poichè il Cielo non si aprì, che all' ascensione di Gesù Cristo. D' onde viene dunque, che il Salvatore nel medesimo versetto dice, che il tempo è arrivato *Impletum est tempus*. Il tempo predetto da' Profeti era di fatto arrivato, e perciò Gesù Cristo conclude, che il Regno di Dio è vicino. Bisogna per tanto convenire, che *Regnum Dei* significa qualche volta la venuta del Messia, e si piglia per il principio del suo Regno : ma che questo sia il senso del luogo, del quale si tratta, toccava a provarlo prima a chi voleva condannare tanti altri, che hanno giudicato, e giudicano diversamente,

SIGNOR NOSTRO. 145

III. Un giorno poi , che passava vicino al mar di Galilea ^a vide Simone , che si chiama ^a Pietro , ed Andrea suo Fratello , che gettavano le reti in mare (poichè erano pescatori) e disse loro : ^b Seguitatemi , ed io vi farò diventare pescatori degli uomini ; e nell'istante medesimo lo seguitarono lasciando le loro reti . Gesù essendosi avanzato un poco , vide in un'altra barca Giacomo figlio di Zebedeo , e Giovanni suo fratello con Zebedeo loro padre , che rac-

^a *Al. Di Tiberiade , o lago di Genesareth.*

^b *Io mi servirò di voi per tirar gli uomini alla fede.*

Tom. I.

G

co-

^a *Che si chiama Pietro.* Questo è il nome, che gli aveva dato Gesù Cristo ; perchè egli era la pietra , sopra la quale doveva fabbricare la sua Chiesa .

^b *Disse loro : Seguitatemi , ed io vi farò diventare pescatori degli uomini.* Si devono distinguere tre differenti vocazioni degli Apostoli : La prima rapportata da S. Giovanni al Cap. 1. La seconda , della quale parla qui S. Matteo , e S. Marco al Cap. 1. v. 16. E la terza in S. Luca al Cap. 5. v. 11. Sin dalle due prime vocazioni gli Apostoli abbracciarono la Dottrina di Gesù Cristo , e si dichiararono suoi discepoli ; ma solo alla terza si diedero intieramente a seguirlo , e rinunziarono a tutto quello , che avevano : *relictis omnibus.*

comodavano le loro reti; li chiamò, ed essi lo seguirono subito, lasciando nella barca le reti, ed il padre loro con le sue genti.

2 Un' altro
giorno.

IV. Essendo Gesù ancora alla riva del mare, e trovandosi oppresso da una folla di genti, venute per sentire la parola di Dio, vide vicino alla riva due barche ferme, dalle quali erano discesi i pescatori per lavare le reti; entrò in una di queste barche, ch'era quella di Simone, e lo pregò di allontanarsi un poco dalla terra; ed essendosi posto a sedere nella barca, di là istruiva il popolo. Quando poi ebbe finito il suo discorso, disse a Simone: Avanzate in pieno mare, e gettate le vostre

^a Erano discesi i pescatori per lavare le reti. Egli è evidente per questa circostanza, e per le altre, che sono rapportate in appresso; che quello, che racconta qui S. Luca, è differente da ciò, che è riferito da S. Matteo 4. 18. e da S. Marco 1. 16.

^a Avanzate in pieno mare. Di fatto nella Volgata si dice, *duc in altum*: cioè a dire in

vostre reti per pigliar del pesce. Maestro, gli rispose Simone; noi abbiamo faticato tutta la notte senza pigliar nulla, ma su la vostra

parola io getterò ancora la rete. Avendola dunque gettata pigliarono una così gran quantità di pesce, che le loro reti si rompevano, onde fecero segno a i loro compagni, ch' erano nell' altra barca, acciò venissero ad aiutarli. Essi vennero, e ne riempirono due barche in maniera, che andavano quasi al fondo. Simon Pietro vedendo ciò, si gettò a i piedi di Gesù, e gli disse: Allon-

*Al. Poichè
voi me lo dite.*

G 2 tana-

in termine di marina, *Pigliate il largo.* E questo con l' idea, che avevano i Giudei del lago di Genesaret, al quale, come si è detto altrove, davano il nome di mare per la di lui estensione.

a. Sù la vostra parola. Benchè nulla abbiain preso in tutta la notte, che è il tempo più proprio per la pesca; e che naturalmente non dovremmo sperare un successo più felice il giorno; ciò non ostante, vado a gettar le reti, poichè voi me lo dite.

b. A i loro compagni. A Giovanni, e Giacomo, che erano apparentemente rimasti nella loro barca sulla riva del lago.

148 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Io sono indegno per i miei peccati di avervi nella mia barca.

tanatevi da me Signore, perchè son peccatore¹; mentre alla vista della pesca, che avevano fatta, erano rimasti tutti spaventati, tanto effo, che quelli, che erano seco, come altresì Giacomo, Giovanni, e i loro compagni. Ma Gesù disse a Simone: Non temete, da qui avanti piglierete uomini. Essi tirarono le loro barche a terra, abbandonarono² tutto, e lo seguirono³.

2 Senza più separarsi da lui.

CAP.

a *Allontanatevi da me, Signore.* Alcuni interpreti credono, che S. Pietro percosso dalla presenza del Salvatore, e vedendo la sua barca in procinto di essere sommersa; temette, che Dio ce lo volesse far perire, per avere ardito, come peccatore che egli era, di mettersi nella medesima barca con Gesù Cristo, e che non potendosi ritirar da se stesso; pregasse il Salvatore di allontanarsi. Ma è più verisimile, che queste parole non siano, che il contrassegno di un profondo rispetto verso il Salvatore, e d'una santa paura alla vista di un così gran miracolo. In questa forma medesima il Centurione non si credette degno di ricevere in sua casa Gesù Cristo.

b *Abbandonarono tutto.* Sin qui gli Apostoli benchè avessero abbracciato la dottrina di Gesù Cristo, e si fossero dichiarati suoi discepoli, non avevano rinunciato a ciò, che posse-

Gesù insegna nella Sinagoga
di Cafarnao, e fa diversi
miracoli.

Matt. 4. vers. 23. 24. e 8. vers. 14.

17. Marc. 1. vers. 21. 39.

Luc. 4. vers. 31. 44.

I. **G**ESÙ essendo andato a Cafarnao Città della Galilea, entrò subito nella Sinagoga, e vi insegnava i giorni di sabato. Non poteva a bastanza ammirarsi la sua dottrina¹, che era sostenuta² dagli effetti³ del suo potere.

¹ La sua maniera d'insegnare.

² Miracolosi.

G 3 re.

possedevano. Essi avevano ancora la loro casa, la loro barca, e facevano il lor traffico ordinario. A questa terza, ed ultima vocazione abbandonarono tutto per attaccarsi unicamente alla persona di Gesù Cristo. *Vedasi la nota b num. 3. pag. 145.*

a. La sua dottrina, che era sostenuta dagli effetti del suo potere. I discorsi di Gesù Cristo avevano una forza incomparabile per persuadere vivamente a i suoi uditori tutte le verità, che loro insegnava. Egli parlava con autorità, perchè parlava da Maestro, e da legislatore con una maestà, e dignità più che umana :

150 VITA DI GESÙ CRISTO

re. Vi era allora nella Sinagoga un' uomo offeso ^a da uno spirito immondo, che esclamò ad alta voce: Lasciateci quì; che abbi- am noi ^b a fare con voi Gesù Nazareno? Siete voi venuto ^c per di- struggerci? Io so chi voi siete: il fanto di Dio^d. Ma Gesù gli disse minacciandolo: Taci^d, ed esci dal

^a Il Santo per eccellenza; il Messia pro- messo da Dio.

na: ma sopra tutto, perchè congiungeva i mi- racoli alle parole, come lo dicono più sotto gl' istessi Cafarnaiti: *Que nam doctrina hec nova, quia in potestate etiam spiritibus im- mundis imperat?*

^a *Un uomo offeso da uno spirito immondo.* La Scrittura chiama così il demonio; perchè porta gli uomini a commettere azioni sporche e vergognose, e perchè con ciò dimostra il di lui carattere, che è sempre macchiato dal peccato, nè cerca altro, che portarci al pec- cato.

^b *Che abbi- am noi a fare con voi?* Che ab- biam noi da spartire con voi? Noi vi rico- nosciamo per Figliuolo di Dio, non pretendia- mo assalirvi: noi non ci attacchiamo, che a i peccatori, che i peccati hanno reso nostri schiavi.

^c *Siete voi venuto per distruggerci?* A di- struggere l' imperio, che noi esercitiamo so- pra degli uomini, a scacciarci di sopra la ter- ra, e rilegarci nell' abisso Infernale?

^d *Taci.* Fra molte ragioni, che si adduco- no della proibizione, che fa quì il Salvatore, la

SIGNOR NOSTRO. 151
dal corpo di quest'uomo. Lo spirito immondo lo lasciò, agitando violentemente con gran grida, dopo averlo gettato in mezzo della gente, senza però fargli alcun male. Tutti ne rimasero spaventati, e si dicevano l'un l'altro: Cosa è mai questa? E quale è questa nuova dottrina? Poichè egli comanda con forza, ed autorità a gli spiriti immondi, e l'ubbidiscono: e subito la sua fama si sparse per tutta la Galilea.

Al. Questa nuova maniera d'insegnare.

II. All'uscire dalla Sinagoga Gesù entrò con Giacomo, e Giovanni nella casa di Simone, e di

G 4 An-

la più manuale forse è, che i popoli non erano ancora assai disposti a sentir parlare della sua divinità: bisognava aver compassione della loro debolezza, e prepararli a poco a poco con un lungo seguito di miracoli, e d'istruzioni.

a Nella casa di Simone. Se questa guarigione si fece a Cafarnao, come il progresso del discorso par che significhi: bisogna credere, che S. Pietro, benchè stabilito a Betsaida, luogo della sua nascita, avesse ancora una casa almeno a nolo a Cafarnao. Con tutto ciò siccome Betsaida non era lontana da
Ca-

152 VITA DI GESÙ CRISTO

Andrea; La suocera di Simone era a letto con una gran febbre; ed essi pregarono subito Gesù, che la guarisse. Egli si avvicinò, ed avendola pigliata per la mano, la sollevò, e comandò alla febbre di lasciarla. Nell'istante medesimo la febbre la lasciò, ed essa si levò, e si pose a servirlo. Sulla sera, dopo il tramontar* del sole, gli furon portati tutti gli ammalati, e presentati molti ossessi; in modo, che tutta la città si era radunata alla sua

Casarnao più di sei miglia; non vi è cosa, che possa impedir di dire, che ciò successe a Betsaida. Quelli, che collocano questo miracolo dopo l'ultima vocazione degli Apostoli, come si fa qui, sono obbligati a confessare, che la casa, dove entrò Gesù Cristo, non è chiamata casa di S. Pietro, se non perchè vi alloggiava, o apparteneva a i suoi parenti. Gli altri scansano questo, dicendo, come S. Luca mostra di dire, che questo succedette avanti la terza vocazione degli Apostoli, ed avanti la loro rinunzia intiera di tutto quello, che possedevano.

a *Dopo il tramontar del Sole.* Dopo che la festa del Sabbath fu passata, e quando fu permesso di faticare. Essi avrebbero creduto di violar la legge trasportando gl' infermi in giorno di Sabato.

sua porta. Egli guarì tutti gli ammalati mettendo le mani sopra ciascheduno di essi: e si adempirono queste parole del Profeta Isaia:

Egli ha preso sopra di se le nostre infermità, e si è caricato de' nostri mali. Isai. 53. 4.

Scacciava i demonj con la sua parola, ed essi uscivano dal corpo di molte persone esclamando, e dicendo: Voi siete il Figliuolo di Dio: ma egli minacciandoli li faceva tacere, perchè essi sapevano, che egli era il Cristo.

III. Il giorno seguente Gesù
G 5 essen-

a Guarì tutti gli ammalati. Tutti quelli, che erano stati condotti avanti a lui, e che erano in gran numero.

b Egli ha preso sopra di se le nostre infermità e si è caricato de' nostri mali. Egli si è caricato di guarirci di tutte le nostre infermità, e di liberarci da' nostri mali. Le parole, accipere, putare, tollere, significano spesso nella Scrittura levare, liberare &c. Così in S. Giovanni, *Qui tollit peccatum mundi*, significa, che leva, o scancela il peccato del mondo. Queste parole significano in Isaia, che il Messia doveva liberarci da' nostri peccati con la sua morte. S. Matteo le applica ancora alla guarigione miracolosa delle nostre malattie corporali, che sono le pene, e le conseguenze del peccato.

154 VITA DI GESÙ CRISTO

essendosi levato assai per tempo, uscì, e se n' andò in un deserto, dove si pose ad orare. Simone, e quelli, che erano con lui, lo seguitarono, ed avendolo trovato gli dissero: Tutti vi cercano, ed egli rispose loro: Andiamo alle città, ed a i villaggi del contorno, affinchè io vi predichi ancora, mentre per questo io son venuto. Il popolo essendo arrivato al luogo, dove egli era, procurava di ritenerlo, per timore che non l'abbandonasse. Ma egli disse loro: Bisogna, che io annunzi ad altre città ancora il regno di Dio, poichè sono mandato per questo. Scorse dunque tutta la Galilea insegnando nelle sinagoghe

a Nelle Sinagoghe. Questa parola, che significa *radunanza, congregazione*, si piglia comunemente nell' Evangelio per il luogo stesso, dove i Giudei si univano per far le loro orazioni, e per ascoltar la lettura, e la spiegazione della Sacra Scrittura. Non vi era che un sol tempio in tutta la Giudea, ove fosse permesso di sacrificare, ma le Sinagoghe vi erano da per tutto. Ven' erano anche
a Geru-

ghe, predicando l'Evangelio^a del regno^a, e sanando ogni sorta di malattie, ed infermità nel popolo. Allora il suo nome diventò celebre in tutta^b la Siria, e gli furono presentati tutti gli ammalati, persone travagliate da ogni sorta di mali, e dolori, offessi, lunatici^c, paralitici, e tutti sanò.

^a Annunziando la felice nuova, che il regno di Dio era vicino.

^c Persone diversamente tormentate a certi punti di luna.

G 6 CAP.

^a Gerusalemme, almeno per i forastieri, che non intendendo la lingua Siriaca, della quale si servivano nel tempio, non avrebbero potuto approfittarsi delle lezioni, che ci si facevano sulla Scrittura medesima.

^a *L'Evangelio del Regno. La felice nuova della legge Evangelica:*

^b *In tutta la Siria.* In tutte le vicinanze della Galilea. La Siria è un gran paese, che si stende al settentrione della Terra Santa dal Mediterraneo fino all'Eufrate da una parte; e dall'altra dal monte Libano fino all'Armenia: è vero però, che non se le dà sempre la stessa estensione.

^a *Lunatici.* Delle persone, che pativano di epilessia, o malcaduco. Si chiamano Lunatici: perchè si crede, che i loro sintomi dipendano da i moti della Luna,

C A P. XVII.

Gesù quietà una tempesta.
 Libera due indemoniati,
 e permette a i demonj
 d'entrare ne'porci.

Matt. 8. vers. 18. 34. Marc. 4.

vers. 35. 41. e 5. vers. 1. 20.

Luc. 8. vers. 22. 39. e 9.

vers. 37. 62.

I. **G**ESÙ vedendo intorno a sè una gran folla di popolo, disse sulla sera a i suoi discepoli: Passiamo dall' altra parte ^a del lago ^b; ed un dottore della legge avvicinandosi gli disse: Maestro, io vi seguirò da per tutto dove anderete. Gesù ^b gli rispose:

^a Di Genesaret.

Le

a *Dall' altra parte del lago.* Del lago di Genesaret, o mare di Tiberiade.

b *Gesù gli rispose.* La risposta del Salvatore può significare semplicemente, che per seguirlo bisogna risolversi a vivere in un gran distaccamento, poichè egli stesso non possiede nulla di proprio, nè meno un luogo dove ritirarsi.

Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del Cielo il loro nido, ma il Figliuolo * dell' uomo non ha dove posare il capo *. Disse ad un' altro : Seguitatemi. Signore, rispose questo, permettetemi di andare ^b prima a seppellire mio padre. Al che Gesù replicò: La-

^r Non ha una piccola casa, che sia sua tanto egli è povero.

scia-

tirarsi. Con tutto ciò gl' Interpreti vogliono, che questa risposta sia ancora un rimprovero segreto delle mire vili, ed interessate, che impegnavano i Dottori della legge a voler seguire Gesù Cristo.

^a Il Figliuolo dell' uomo non ha dove posare il capo. Questo è il nome, che d' ordinario dà a se stesso il Salvatore. Egli era di fatto veramente il Figliuolo dell' uomo per la sua umanità, come era Figliuolo di Dio per la sua divinità.

^b Permettetemi di andare prima a seppellire mio Padre. Permettetemi prima di andare ad assistere a mio padre; e di rimaner con lui, fin tanto, che io li rendo i doveri della sepoltura. Non è necessario, che un padre sia già morto, perchè il suo figliuolo possa dire, che vuole andare a chiudergli gli occhi. Molti Interpreti pretendono nulladimeno, che il padre, del quale qui si parla, fosse già morto, e che si trattava di andarlo a seppellire. Gesù Cristo non biasima qui la pietà de' figliuoli a riguardo de' genitori; vuole solamente far concepire, che noi non abbiamo obbligazione più premurosa, che quella di obbedirli, e di attendere alla nostra salute.

158 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Quelli, che sono occupati dalle cose del secolo, e perciò sono morti spiritualmente.

2 E si occupa ancora in cose, alle quali ha rinunciato.

3 Per annunziare.

sciate, che i morti¹ seppelliscano i loro morti; voi andate ad annunziare il regno di Dio. Un altro gli disse: Signore io vi seguirò, ma permettetemi di disporre prima di ciò, che io ho in casa. Gesù gli rispose: Chiunque mette mano all'aratro, e si rivolta in dietro², non è atto al regno di Dio. Dopo montò nella barca con i suoi discepoli, e vi erano ancora altre barche, che lo seguivano. Mentre, che essi passavano, si alzò sul lago un vento impetuoso, che spingeva le onde nella barca, di sorte che essa si riempiva d'acqua, ed essi erano in pericolo. Gesù era su la pop-
pop-

a *Lasciate, che i morti seppelliscano i loro morti.* Mortui significa spesso nella Scrittura i mondani, che non hanno alcun sentimento sull'affare della loro salute, nè alcun principio di vita spirituale. Lasciateli, dice Gesù Cristo, pigliar cura gli uni degli altri, e rendersi reciprocamente questi servigi temporali. Per voi, non pensate, che a rinunciare interamente al mondo; ed a seguirarmi. Così la parola *mortui* si piglia in un senso figurato; e quella *mortuos* si piglia in senso proprio.

poppa, e dormiva sopra un cuscino. I suoi discepoli avvicinandosi a lui lo svegliarono, dicendo: ' Signore salvateci, che siamo perduti. Gente di poca fede, disse loro Gesù, perchè temete? Ov'è dunque la fede vostra? Ed alzandosi comandò al vento, e disse al mare: Quietati, nè far più strepito. Il vento subito cessò, e si fece una gran calma. Quelli, ch'erano nelle barche, ne rimasero assai spaventati, e si dicevano con molta ammirazione gli uni a gli altri: Qual' uomo è questo, che comanda a' venti, ed al mare, e gli obbediscono?

1 Mare. Ci lascerete voi perire?

II. Approdarono appresso al paese^a de' Geraseniani, che è all'op-

^a Al paese de' Geraseniani. Nella versione volgata de' tre Evangelisti, che raccontano questo miracolo si dice *Gerasenorum*. Nel Greco di S. Matteo *Gergesenorum*. In quello di S. Marco, e di S. Luca *Gadarenorum*, Si pretende, che l'antica Città di *Gergesa* non vi fosse più allora, e che ne avessero fabbricata una

160 VITA DI GESÙ CRISTO
opposto della Galilea . Nell' at-
to , che Gesù discendeva dalla
barca , venne subito verso di lui ,
uscendo da alcuni sepolcri , un'uo-
mo ossesso ^a dal demonio da lun-
go

un' altra quasi nello stesso luogo nominata
Gerusea , e che questa dipendesse da un' altra
nominata *Gadara* . Così questi tre nomi non
significano in sostanza , che uno stesso paese .
O pure , se il testo Greco non è difettoso , i tre
morti accennati significano gli abitanti di tre
ville vicine , dalle quali il contorno pigliava
indifferentemente il suo nome .

^a *Un' uomo ossesso dal demonio* . Il demonio ,
che tormentava allora quell' infelice , senten-
dosi ancor egli tormentato dalla presenza di
Gesù Cristo , fu costretto a venire a ricono-
scere il di lui impero assoluto . S. Marco , e
S. Luca si contentano di far menzione di un
solo ossesso : o perchè questo bastava per far
vedere la grandezza del miracolo , o per ra-
gione delle circostanze particolari , che essi
ne raccontano , e non convenivano , che a un
solo . S. Matteo dice , che erano due gli of-
fessi ; e il Testo Greco pare voglia dire , che
questi offessi escissero della città di *Gerusa* :
ma questo non può essere , dicendo espres-
samente gli altri Evangelisti , che essi escirono
da i sepolcri , e S. Luca stesso non gli fa dimo-
rare altrove . Bisogna dunque , che la parola
Greca significhi solamente , che essi venissero
dalla parte della città , o pure , che la mede-
sima non significhi quì solamente il recinto
delle mura ; ma ancora la campagna , che si
estendeva all' intorno della Città .

go tempo'. Andava tutto nudo, senza avere altra stanza, che i sepolcri, e nessuno poteva fermarlo, eziandio con le catene. Spesso era stato incatenato, e gli erano stati posti i ferri a i piedi; ma egli rompeva le sue catene, e spezzava i suoi ferri, di sorte che nessuno poteva domarlo, strascinandolo il demonio ne' deserti: egli era giorno, e notte ne' sepolcri, e sopra le montagne, gettando grida, percuotendosi il corpo con i sassi. Subito che vide Gesù da lontano, corse a lui, a l' adorò, esclamando ad alta voce: Che cosa ho io a fare con voi, Gesù Figliuolo dell' Altissimo? Siete forse venuto quì per tor-

Mat. Ven-
nero a lui due
offesi esciti da
i sepolcri;
ma così furio-
si, che nessu-
no poteva pas-
sare per quel-
la strada.

a *Ne' sepolcri.* I sepolcri de' Giudei erano nella campagna un poco alti da terra: racchiudevano ancora per lo più molte camere, o grotte fatte a volta.

b *Che cosa ho io a fare con voi?* Qual ragione avete voi d' inquietarmi, poichè io non vi faccio male alcuno, e non ho nulla da spartire con voi?

c *Siete forse venuto quì per tormentarci*
avanti

tormentarci avanti il tempo? Io vi scongiuro al nome di Dio, non mi tormentate. Perchè Gesù gli diceva: Spirito immondo, esci dal corpo di quest' uomo: e gli domandò: Qual' è il tuo nome? Il mio nome è legione^a, rispose egli; poichè noi siamo molti. Or questi demonj lo pregarono^b di non comandar loro di andar nell' abisso, ^c ma permettesse loro d' entrar

avanti il tempo? Avanti il giorno del giudizio finale. Allora i demonj saranno tutti precipitati, e racchiusi per sempre nell' inferno. Sino a quel tempo, benchè veramente essi soffrano le pene de' dannati, hanno però la libertà di andare errando sopra la terra, e di tormentar gli uomini; il che riesce loro in certo modo di qualche sollievo. Vedendosi quì cbbli- gati di escire da i corpi umani, domandano almeno di non esser obbligati a tornar nell' abisso, e di potere entrare ne' porci.

^a *Legione.* La legione era ordinariamente di sei mila uomini: questo non vuol dire però che vi fossero sei mila demonj. Legione quì non significa, che una gran moltitudine.

^b *Lo pregarono di non comandar loro.* Benchè i demonj portino da per tutto seco stessi il loro supplicio, come si è detto di sopra; trovano nondimeno una specie di consolazione a poter nuocere a gli uomini su la terra.

^c *Abisso.* E' una temerità d' intender quì per

trar ne' porci, che passavano là in gran numero sopra una montagna. Se voi ci scacciate di quà, mandateci in questa mandra di^a porci: Andate, disse egli: di modo che questi spiriti immondi essendo elciti, entrarono ne' porci. Nel tempo medesimo tutta la mandra, ch' era ben due mila, corse impetuosamente a gettarsi nel^b mare da una parte precipitosa, e si annegarono tutti.

III. Quelli, che li guardavano, vedendo questo, fuggirono, e ne portarono la nuova a quelli della città^a, e della campagna, che escirono in folla per vedere ciò, ch' era successo; ed essendo

^a Di Gadar, che era ivi vicina.

ve-

per la parola *abisso* altra cosa, che il luogo istesso, ove i demonj, ed i dannati sono attualmente puniti,

a *In questa mandra di porci*. Questa mandra apparteneva probabilmente a i Gentili, che in gran numero abitavano il paese. Non vi è apparenza, che i Giudei, a' quali era proibito di mangiare la carne di porco, e che avevano questi animali in esecrazione, ne nutrissero una così gran quantità.

b *Nel mare*. Nel lago di Genesaret.

venuti dove era Gesù, videro a' suoi piedi quello, dal quale erano esciti i demonj, starsi a sedere, vestito, ed in tutto il suo buon senlo. Essi ne rimasero spaventati, e quelli, che avevano veduta la cosa, avendo altresì lor raccontato tutto ciò, ch' era seguito, tanto riguardo all' osseffo, che a i porci; pregarono tutti Gesù d' escire dal lor paese; perchè erano presi da una gran paura. Stando dunque per montare in barca, quello, che era stato tormentato dal demonio, lo supplicò di permettergli di seguirlo: ma Gesù non l'ammise, e gli disse: Ritiratevi nella vostra casa appresso i vostri parenti, ed informateli qual favore il

2 La perdita de' loro porci li faceva apprendere qualche male ancora più grande.

Signo-

a. Pregarono tutti Gesù d' escire dal loro paese. I Gerusalemiani furono così spaventati da questo prodigio; che non sapendo cosa dovessero sperare, o temere di un' uomo tanto potente; credettero il più sicuro partito per essi di allontanarlo. E ciò perchè non sapevano a chi attribuire tante maraviglie, e perchè la perdita di questo gregge li faceva temere qualche male maggiore.

SIGNOR NOSTRO. 165

Signore vi abbia fatto, e come egli abbia avuto pietà di voi. Egli se n'andò, e cominciò a pubblicare nella 'Decapoli' il gran fa-
1 Paese, che racchiude dieci Città.
vore, che Gesù gli aveva fatto; il che riempì tutti d'ammirazione.

C A P. XVIII.

Gesù guarisce un paralitico. Risponde a quelli, che prendevano in mala parte, che egli mangiasse con i peccatori; e rende ragione, perchè i suoi discepoli non digiunassero.

Matt. 9. vers. 1. 17. Marc. 2.

vers. 1. 22. Luc. 5. vers. 17.

39. e 8. vers. 40.

I. **G**Esù avendo^b ripassato il lago, fu ricevuto dal popolo, che stava tutto aspettando-
lo,

^a Nella Decapoli. Nel paese delle dieci Città. Pare verisimile, che queste dieci città fossero parte nell'alta Galilea, e parte nella Siria, verso i confini di Tiro, e di Sidone.

^b Gesù avendo ripassato il lago. Dopo che ebbe

166 VITA DI GESÙ CRISTO

1 *Marc.* Alla sua città, perchè vi aveva quasi pigliato il suo domicilio dopo aver lasciato Nazaret.

lo, e ritornò a Cafarnao^a. Subito, che^a si seppe, che egli era in casa, si unì tanta gente, che nè meno potevano rimanere avanti la porta. Egli stando a sedere, istruiva loro. Stavano pure ivi a se-

ebbe ripassato il lago, e fu ritornato a Cafarnao. S. Matteo dice, *essendosi posto in una barca*, che probabilmente era la stessa, che l'aveva condotto: e S. Marco dice di più, che ciò successe alcuni giorni dopo. Ma secondo il racconto di S. Matteo, che mostra di avere osservato l'ordine de' tempi con più esattezza, che non han fatto S. Marco, e S. Luca, sopra tutto ne' primi capitoli; quello, che è rapportato quì, non successe, che molto tempo dopo a quello, che è raccontato nel capitolo precedente. Così l'espressione della Volgata *post dies*, può significare un tempo di molta durata.

^a *Subito che si seppe.* S. Luca dice, *una diem*, che potrebbe tradursi, *un giorno poi*, anzi tutti gl' Interpreti lo spiegano così. Luca di Bruges assicura ancora, che gli Ebrei si servivano come noi di questa maniera di parlare per significare un certo giorno indeterminato. Con tutto ciò il Cardinal Toledo vuole, che questo sia un Ebraismo, e che *una diem* in questo luogo, significhi la medesima cosa, che in altri passi dell' Evangelio *una sabbati*, o *sabbatorum*, cioè a dire la Domenica, o il primo giorno della settimana.

^b *Che egli era in casa.* Probabilmente in quella di Simone, e di Andrea.

federe Farisei, e dottori della legge, che erano venuti da tutti i villaggi della Giudea, e della Galilea, e dalla città di Gerusalemme ancora, e la potenza del Signore risplendeva nella guarigione degli ammalati. Ma non sapendo per dove farli entrare per cagione della folla, montarono sopra il tetto della casa, ed avendolo ^a scoperto, li fecero un'apertura, per la quale calarono ^b un pa-

^a Ed avendolo scoperto. Si è già notato, che i tetti delle case erano piani in tutto l'Oriente, e che ci si poteva passeggiare. Un antico Interprete aggiunge, che nel mezzo del tetto di cialcheduna casa vi era come una cataratta, che si apriva al di fuori, quando si voleva salire sul terrazzo, o dar l'aria all'appartamento di sopra. Quelli dunque, che portavano il paralitico, non potendo entrare nella casa per la folla, montarono sulla casa per la scala esteriore, che vi conduceva; aprirono la cataratta, e calarono con le corde il letto dell'ammalato fino alla camera, ove era il Salvatore.

^b Calarono un paralitico. In questa concordia si dice di più, che fecero un'apertura sul tetto, traducendo così le parole di S. Marco, *nudaverunt tectum*; e forse l'altre di S. Luca *per tegulas submiserunt*: e così per l'ap-

paralitico con tutto il letto , e lo posero in mezzo alla gente avanti Gesù Cristo.

II. Vedendo Gesù ^a la lor fede , disse al paralitico : Figliuolo abbiate confidenza , i vostri peccati vi son rimessi. Sopra di che gli Scribi , ed i Farisei dissero in se medesimi : Chi è quest'uomo , e come parla in questa maniera ? Egli ^b bestemmia ; Chi può rimettere i peccati , se non che Dio ? Ma Gesù , che vide ^c ciò che

l'appunto hanno giudicato molti Interpreti. Tuttavolta si deve fare attenzione a ciò , che ha considerato il dotto de Lira , che essendo allora , come si è già detto , ed essendo ancor oggi i tetti piani nell' Oriente ; pare verisimile , che per l'apertura , la quale era nel mezzo del-terrazzo , fosse calato il paralitico , dopo aver alzata la cataratta , che la chiudeva .

^a Vedendo Gesù la lor fede . La fede del paralitico , e di quelli , che lo portavano .

^b Egli bestemmia . La pretesa bestemmia consisteva nell'attribuirsi , che faceva il Salvatore la potestà di rimettere i peccati ; il che non appartiene che a Dio .

^c Che vide ciò , che pensavano . Gesù Cristo essendo Dio , conosceva la se stesso i pensieri degli uomini , e le cose avvenire , nè
ave-

che pensavano, disse loro: Perchè fate così cattivi giudizj in voi stessi? Cosa è più facile? il dire a un paralitico: I vostri peccati vi son rimessi? o dirli; alzatevi, pigliate il vostro letto, e cammi-

Tom. I.

H

nate?

aveva bisogno, che gli fossero rivelate, come a i Profeti. Del resto questa cognizione, che per sè stessa non è propria, che della divinità, era comunicata all'anima del Salvatore dall'unione sostanziale, che aveva con la natura divina, come si dirà nella nota seguente (pag. 170.) per quel che riguarda i miracoli.

a Cosa è più facile. Se io avessi detto a questo uomo, che camminasse, ed aveste veduto l'effetto corrispondere alle parole; non dubitereste della mia potenza, ed autorità: Ma perchè non vedete la sua guarigione interiore, voi dite, che bestemmio. Con tutto ciò egli è così facile, che i suoi peccati li siano rimessi colla mia sola parola, come è facile di guarirlo della sua infermità corporale. Perchè dunque la sua guarigione esteriore, o sensibile vi sia un segno, ed una prova della sua guarigione interiore, ed invisibile; e siate convinti, che il Figliuolo dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati: alzatevi, portate via il vostro letto. Il che in sostanza è l'istesso, che dire in altro modo: Se io ho il potere di guarire questo uomo, dicendoli; pigliate il vostro letto, e camminate; voi dovete credere, che ho ancora il potere di rimettere i peccati, dicendo: I vostri peccati vi sono rimessi, benchè l'uno sia meno sensibile dell'altro.

nate? Affinchè dunque sappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha fu la Terra il potere di rimettere i peccati; Alzatevi, disse egli al paralitico, pigliate il vostro letto, ed andatevene a casa. Quest' uomo si alzò subito in presenza loro, pigliò il letto, ove giaceva, e se ne andò a casa, rendendo gloria a Dio. Tutti si maravigliarono, e lodavano Dio, che avesse dato a gli uomini^a un tal potere, e pieni di timore dicevano: Noi abbiamo veduto oggi cose maravigliose, nè abbiamo veduto mai cosa simile.

III. Di

^a *Che avesse dato a gli uomini un tal potere.* Egli è probabile, che gli Ebrei non considerassero ancora Gesù Cristo, che come uomo, e che il loro discorso non fosse esattamente vero nel senso, che l' intendevano. Gesù Cristo rimetteva i peccati, e faceva miracoli non semplicemente come uomo, ma come Dio, in virtù del potere, che la natura divina comunicava all' umanità, con la quale era unita sostanzialmente. Così il Figliuolo dell' uomo operava queste maraviglie in suo proprio nome, e colla sua propria virtù; quando gli altri uomini non le fanno, che nel nome di Gesù Cristo, e con una autorità straniera.

III. Di là Gesù ritornò dalla parte del mare, dove tutto il popolo lo seguì, ed egli lo istruiva. Nel passare vide un pubblicano nominato Matteo, altrimenti Levi, figliuolo di Alfeo stare a sedere al banco delle gabelle, e gli disse: Seguitatemi. Questi si alzò subito, ed abbandonando ogni cosa, lo seguì. Gli fece
H 2 anco-

a Un pubblicano nominato Matteo. S. Matteo racconta questo di sè medesimo. Era chiamato ancora *Levi* figliuolo di Alfeo; nome, che forse portava prima della sua vocazione all'Apostolato. Egli raccoglieva le gabelle a Cafarnaò per i Romani. Alcuni autori con ragioni assai leggiere, ed in piccol numero, hanno voluto distinguere queste due persone contro il sentimento di quasi tutta l'antichità, e della miglior parte degli Interpreti. Le ragioni, che questi adducono, sono: che S. Matteo non si chiama mai *Levi*, che in nessun luogo si dice, che *Levi* sia lo stesso, che S. Matteo: e che nella numerazione, che gli Evangelisti fanno degli Apostoli, non dicono, che S. Matteo sia soprannominato *Levi*, quando danno a tutti gli altri i loro propri soprannomi. Ma tutte queste prove puramente negative, ed il testimonio di qualche antico, non devono prevalere alla conformità perfetta, che si trova fra quello, che S. Matteo, e S. Luca dicono di *Levi*; e a ciò che S. Matteo medesimo dice di se stesso.

172 VITA DI GESÙ CRISTO

ancora un gran banchetto in casa; e nel mentre che erano a tavola, sopraggiunsero pubblicani, e peccatori in gran numero, che si posero a tavola con esso lui, e con i suoi discepoli; poichè vi erano molte di queste persone, che ancora lo seguivano. Gli Scribi, e Farisei vedendo, che egli mangiava con i pubblicani, e peccatori ne mormoravano, e dicevano a i suoi discepoli: D'onde viene, che il vostro Maestro mangia, e beve con i pubblicani, e con i peccatori? Gesù sentendo ciò, pigliò la parola, e disse loro: Quelli, che stanno bene,

1 Persone
di una vita
scandalosa.
Gsa 6. 6.

a *Pubblicani, e peccatori.* I Giudei chiamavano peccatori tutti quelli, la professione de' quali era riguardata come infame, e con i quali non avevano commercio. Di questo numero erano quelli, che raccoglievano i tributi, i loro scrivani, ed associati, de' quali S. Matteo aveva invitati molti a mangiare in sua casa. I tributi, che i Giudei pagavano a i Romani, parevano loro contrari alla libertà del popolo di Dio.

b *Quelli, che stanno bene.* Con questa comparazione Gesù Cristo fa vedere, che il suo impie

ne, non hanno bisogno del medico, ma quelli, che stanno male.

Andate dunque a imparare ciò che significa: Io voglio la misericordia, e non il sacrificio; poichè io son venuto a chiamare

1 Gesù medico delle anime esercitava la misericordia verso de' peccatori.

H 3 a pe-

impiego di Salvatore degli uomini, richiedeva, che egli si comunicasse particolarmente a i peccatori per procurare la loro conversione: non è però, che i giusti istessi non abbiano bisogno del di lui governo, mentre devono la loro giustizia alla sua grazia. Quindi però non deve concludersi da queste parole, che vi siano persone, che non abbiano bisogno della grazia di Gesù Cristo. Il Salvatore dichiara solamente, che non essendo venuto, che per salvare i peccatori, bisognava, che conversasse con essi, per procurare la loro conversione.

a Io voglio la misericordia, e non il sacrificio. Cioè a dire; io voglio la misericordia preferibilmente al sacrificio: nella lingua santa la negazione non è sempre intieramente esclusiva: Gesù Cristo senza biasimare il sacrificio, giustifica la sua condotta, e confonde i Farisei; dichiarando, che Dio ha sempre preferito la pratica delle opere di misericordia, e di carità verso del prossimo al culto esteriore della religione, ed all'osservanza scrupolosa delle cerimonie legali.

b Io son venuto a chiamare a penitenza non i giusti ma i peccatori. Queste parole significano solamente, che il Figliuolo di Dio non essendo venuto al mondo, che per salva-

re

a penitenza non i giusti, ma i peccatori.

IV. Ora i discepoli di Giovanni, e de' Farisei, che avevano costume di digiunare, vennero a dire a Gesù: D'onde viene, che i discepoli di Giovanni, e quelli de' Farisei digiunano spesso, ^a e fanno delle orazioni ^b, ed i vostri discepoli non digiunano? Gesù rispo-

^a Fanno lunghe orazioni.

re i peccatori, non doveva prendersi in mala parte, che conversasse con essi per guadagnarli a Dio, e convertirli.

^a *Vengono a dire a Gesù.* O da sè stessi, o per bocca de' discepoli di Giovanni, che essi avevano probabilmente impegnati a fare questa domanda, come racconta S. Matteo.

^b *Digiunano spesso, e fanno delle orazioni.* Si tratta qui di digiuni di supererogazione, e di lunghe orazioni, che essi facevano ordinariamente in pubblico. I Farisei prescrivevano certi digiuni straordinarij, de' quali si parla altrove; mentre per altro i discepoli di Gesù Cristo osservano esattamente i digiuni prescritti dalla legge. Ma il genere di vita, al quale essi erano chiamati, era assai differente da quello, che avevano abbracciato i discepoli di Giovanni. Per altro probabilmente i Farisei per ingrossare, ed autorizzare il loro partito, e screditare la condotta del Salvatore, avevano impegnati questi a fare assieme con essi questa interrogazione.

rispose loro : Potete far voi digiunare gli amici dello sposo , mentre che lo sposo è con essi ? Per tutto il tempo , che hanno lo sposo con loro , non possono digiunare ; ma verrà un giorno , che sarà loro levato lo sposo , ed allora digiuneranno . Poi servendosi delle comparazioni ; Non vi è alcuno , disse , che metta a un abito vecchio una pezza pigliata da un abito nuovo ; poichè , oltre che con ciò lacererebbe il nuovo , la pezza , che se ne piglierebbe , non converrebbe all' abito vecchio . Non vi è alcuno altresì , che metta del vin nuovo

1 Le persone delle nozze .

2 Lo sposo è Gesù .

3 Il tempo delle nozze non è di digiuno , ma di allegrezza .

4 Matt. Nessuno mette ad un abito vecchio una pezza di drappo nuovo , perchè strapperebbe una parte dell' abito , e lo guasterebbe di vantaggio .

H 4

in

a *GP amici dello sposo*. Quelli , che erano della festa , e della cerimonia delle nozze , che passavano con lo sposo i primi giorni del suo maritaggio nell' allegrezza , e ne i conviti , erano chiamati *filii sponsi*. Gesù Cristo è il vero sposo della Chiesa , con la quale ha contratta l' alleanza la più stretta . Sin che i suoi discepoli avevano la felicità di possederlo , non era giusto , che fossero in afflizione , e mestizia : subito , che l' ebbero perduto , la lor vita non fu , che una catena di patimenti , di travagli , e di persecuzioni .

176 VITA DI GESÙ CRISTO

in' vasi vecchi, altrimenti il vin nuovo venendo a romperli, si spargerà, ed i vasi si perderanno; ma conviene ^b mettere il vin nuovo in vasi nuovi, e così si conserva e l'uno, e l' altro. Finalmente non vi è ^c alcuno, che bevendo del vin

vcc-

^a *I vasi vecchi*. Questi vasi erano otri, o pelli di castrato ben cuciti insieme: *in utres veteres*: se ne servono anche oggi in alcuni paesi, e specialmente in Ispagna. Egli è evidente, che questi vasi devono esser nuovi per poter sostenere la forza, e la fermentazione del vino nuovo.

^b *Ma conviene mettere &c.* Gesù Cristo dopo di aver dichiarato, che i suoi discepoli dovevano essere in allegrezza e approfittarsi dalla felicità, che avevano di possederlo, si dichiara con due comparazioni, che essi non erano ancora in istato di sostenere questo genere di vita austera, e laboriosa, che abbracciarono dopo la risurrezione del Salvatore, e la venuta dello Spirito Santo. Alcuni dotti Interpreti credono, che Gesù Cristo abbia voluto significare con queste due comparazioni, che non si dovevano unire con l' Evangelio le pratiche del Giudaismo, e che la nuova legge domandava uomini affatto nuovi, che fossero liberi, e franchi dal giogo dell' antica legge.

^c *Non vi è alcuno, che bevendo*. Nell' istesso modo, che uno non si avvezza subito al vino nuovo; così non si è subito in istato di pas-

pas-

SIGNOR NOSTRO. 177.
vecchio, ne voglia subito del nuovo, perchè il vecchio è il migliore.

Non si passa in un subito da un genere di vita ad un altro opposto.

C A P. XIX.

Gesù guarisce una donna di un flusso di sangue, e risuscita la figlia di Giairo.

Matt. 9. vers. 8. 34. Marc. 5. vers. 22. 43. Luc. 8. vers. 41. 56.

I. **N**El tempo, che Gesù parlava in questa maniera, uno de' capi della Sinagoga

passare da un genere di vita meno austera, a una vita laboriosa, e penosa. Alcuni pretendono, che queste parole non riguardino gli Apostoli, ma i Farisei, e gli altri Giudei; e danno questa spiegazione: siccome a un uomo accostumato a bere il vino vecchio, non piace subito il vino nuovo; così quelli, che rimangono superstiziosamente attaccati alle pratiche esteriori della legge antica, non sono in istato di gustare le massime della legge nuova. Bisogna essersi disfatti a poco a poco de' pregiudizj del giudaismo, avanti di potere entrare nello spirito dell' Evangelio.

a Uno de' capi della Sinagoga. Si chiamavano qualche volta capi della Sinagoga tutti quelli, che componevano la congregazione

178 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Di Cafar-
nao.

2 Luc. Uni-
ca, di età d'
anni undici in
circa.

goga ' chiamato Giairo venne a
gettarfi ' a' suoi piedi, e suppli-
candolo istantemente: Signore,
gli disse, mia figlia ' si trova ' all'
estre-

zione Ecclesiastica di ciascheduna Sinagoga;
ma questo nome era più particolarmente ad-
detto a quello, che aveva l' ispezione, e la
soprintendenza sopra tutti gli altri Rabbini:
e di fatto gli ufficiali di ciascheduna Sinagoga
avevano un capo, che presedeva alle loro adu-
nanze. Questo del quale qui si parla, si chia-
ma *Giario*, e probabilmente era capo della
Sinagoga di Cafarnao; se pure il nome di *ar-
chisynagogus*, o Principe della Sinagoga, che
si dava qualche volta a tutti i principali mi-
nistri di una Sinagoga non volesse significare,
che Giairo fosse uno di questi: poichè forse
l' espressione della quale si serve S. Marco,
quidam de Archisynagogis, potrebbe favorire
questo sentimento.

a Venne a gettarsi a' suoi piedi. S. Marco
aggiunge, e *P' adorò*, che è l' istesso, che di-
re, si gettò a' suoi piedi. Questo di fatto
è quello, che assai spesso significa nella Scrit-
tura la parola *adorare*, anche quando si tratti
di un culto puramente civile.

a Mia figlia si trova all' estremo. Secon-
do però S. Matteo pare, che questa giovane
fosse già morta, *modo defuncta est*. Ma se-
condo S. Marco, e S. Luca questo padre non
sapeva ancora la morte della figliuola, quan-
do si presentò al Salvatore. Egli non ne seppe
la nuova, che ritornando a casa: ma avendo
lasciata la figliuola all' estremo, la credeva pro-
babilmente per morta, quando incontro Ge-
sù

estremo, venite, e mettete la mano sopra di lei, affine che guarisca, e voi le salviate la vita. Gesù sen' andò con lui, e fu seguitato da una gran folla di popolo.

H. 6 lo,

sù Cristo. Può essere ancora, che l' Evangelista per abbreviare il discorso non parli qui, che di quello, che disse quest' uomo, dopo di aver saputa la morte di sua figlia.

a *Mettete la mano sopra di lei.* L' imposizione delle mani era riguardata da i Giudei, come un contrassegno, ed una sicurezza della protezione divina, che s' implorava sopra di qualcheduno. Vi è stato nulladimeno chi ha creduto, che *imponere manum tuam*, nell' Evangelio non significhi, che un semplice tocco della mano del Figliuolo di Dio, e che queste parole debbano solamente significare, *toccata con la vostra mano*; parendoli in altra maniera, che si facciano fare miracoli a Gesù Cristo con troppa cerimonia. Ma a questo conto anche gli Evangelisti farebbero fare al Salvatore de' miracoli con molte cerimonie. Imperocchè era forse necessario che egli si trasportasse nella casa di Giairo? Perchè farli toccare la mano della figliuola, che doveva risuscitare? Perchè farli proferire delle parole? Non poteva egli senza tutto questo fare tanti miracoli? Gesù Cristo dunque in questa occasione, come in cento altre simili, si è servito de' segni esteriori per rendere gli spettatori più attenti alle maraviglie, che operava, e per fargliene meglio comprender la grandezza, o finalmente per altre moltissime ragioni, che noi possiamo ignorare.

180 VITA DI GESÙ CRISTO

lo, che lo spingeva; Allora una donna travagliata da un gran^a flusso di sangue da dodici anni; perchè molti medici le avevano fatto molto soffrire, e che aveva consumato tutto il suo in medicamenti, senza provarne alcun sollievo, anzi trovandosene ancor peggio: Questa donna, dico, avendo sentito a parlar di Gesù, venne nella folla dalla parte di dietro, e gli toccò l'orlo della^b veste: poichè, diceva in sè stessa: Se io tocco solamente la sua veste, resterà sana. Nel tempo medesimo il sangue, che scorre-
va,

^a *Travagliata da un gran flusso di sangue.* Questa malattia era ugualmente vergognosa, che incomoda, mentre portava seco un' impurità legale, e per questa causa forse probabilmente questa donna non ardiva dichiarare pubblicamente la sua infermità.

^b *L'orlo della veste. Fimbriam vestimen-
ti.* Bisogna intendere con ciò certi cordoni in forma di ghiande di color paonazzo, di cui si parla nella legge. La veste de' Giudei era di quattro pezzi, al fondo de' quali pendevano questi cordoni: i medesimi servivano per distinguere il popolo Ebreo dalle altre nazioni.

va, si fermò, essendosene seccata la sorgente, ed essa sentì nel suo corpo, ch' era già guarita della sua infermità. Gesù subito conoscendo in sè stesso la virtù, che era da lui uscita, si rivolse verso il popolo, e disse: Chi è, che ha toccato i miei abiti? E come tutti assicuravano, che non erano essi; Pietro, e gli altri discepoli dissero: Maestro, una folla di popolo vi spinge, e vi opprime, e voi dite, chi mi ha toccato? Gesù rispose: Qualcheduno mi ha toccato, perchè io so, che da me è uscita una virtù: e riguardava attorno di sè per veder quella, che aveva ciò fatto. La donna allora sapendo ciò, ch' era passato in lei; e vedendo, che non avrebbe potuto nascondersi; venne spaventata, e tutta tremante a gettarsi a' suoi piedi, e dichiarò avanti tutto il popolo

per

a Io so, che da me è uscita una virtù. Io ho sentito, che la mia virtù si comunicava al di fuori, ed operava un miracolo.

182 VITA DI GESÙ CRISTO

per qual ragione essa l'aveva toccato, e come nel momento istesso era stata sanata. Figlia, le disse Gesù; fatevi animo, la vostra fede vi ha salvata: andate in pace, e siate libera dalla vostra infermità.

1. Al. Vi ha
ottenuta la
guarigione.
- 2 Per sempre.

II. Egli parlava ancora, quando vennero alcune persone del capo della sinagoga, che gli dissero: La vostra figlia è morta, non incomodate il Maestro col farlo andar più lontano. Gesù avendo sentito ciò, che essi dicevano, disse al padre della figliuola: Non temete, abbiate fede solamente, ed essa sarà sana: nè volle, che alcuno lo seguisse, fuorchè Pietro, Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo. Quando Gesù fu arrivato alla casa del capo della sinagoga, non permise ad alcuno di entrar con lui; se non che a Pietro, a Giacomo, a Giovanni, ed al padre, ed alla madre della figliuola. Entrando vi-
de

SIGNOR NOSTRO. 183

de i sonatori^a di flauto, ed una truppa di persone, ^b che facevano molto strepito, e gettavano di gran grida. Perchè tutto questo rumore? disse egli, perchè piangere? Ritiratevi, poichè la fanciulla non è morta, ^c ma dorme. Quelli, che sapevano, che era morta, si burlavano di lui: ma Gesù avendo fatto ritirar tutti, pigliò il padre, e la madre della

^a *I sonatori di flauto.* I Greci, ed i Romani, come ancora i Giudei, si servivano del flauto per le arie lugubri, e nelle cerimonie de' funerali.

^b *Una truppa di persone, che facevano molto strepito.* Erano probabilmente per la maggior parte uomini, e donne pagate a posta per piangere, come era costume d'allora; he' funerali.

^c *Non è morta, ma dorme.* Essa non è morta per lungo tempo. Lo stato nel quale era, non doveva essere riguardato, che come un sonno, dal quale era così facile al Salvatore di farla escire, come è facile ad ogn'uomo di svegliare un che dorme. Il Signore dunque volle dare ad intendere, che questa giovane non era morta per non più rivivere, e che una morte, che doveva esser seguitata così da vicino dalla resurrezione, non poteva essere riguardata, che come un sonno.

184 VITA DI GESÙ CRISTO

della figliuola con i suoi tre discepoli, ed entrò nel luogo, ove la fanciulla giaceva: poi tenendole la mano, le disse ad alta voce: *Talitha * Cumi*: mia figlia levatevi, io ve lo comando. L'anima di lei ritornò subito: si alzò immediatamente, e si pose a camminare, e Gesù comandò, che le fosse dato da mangiare. Il suo padre, e la sua madre ne rimasero sommamente maravigliati, ma egli proibì loro espressamente di dire ad alcuno ciò, che era successo: con tutto ciò la cosa si divulgò in tutto il paese.

III. Come Gesù passava da questo luogo ad un' altro; due ciechi lo ^b seguitarono gridando, e dicen-

^a *Talitha Cumi*. Sono due parole Siriane, che significano *figlia surge*: figliuola alzatevi; Queste due altre, *Tibi dico, io ve l'ordino*, o *vel comando*, non sono racchiuse nelle due prime.

^b *Lo seguitarono*. Dalla casa del Principe della Sinagoga fino a quella, ove dimorava il Salvatore.

SIGNOR NOSTRO. 185

dicendo : Figliuolo di ^a David ¹ ,
abbiate pietà di noi . Quando fu
arrivato a casa , i ciechi si avvi-
cinarono a lui . Egli disse loro :
Credete voi , ch' io possa farvi
ciò che voi desiderate ? Sì Signo-
re , risposero essi . Allora , egli
toccò loro gli occhi , dicendo :
Che vi sia fatto secondo la vostra
fede . Subito gli occhi loro ^b si
aprirono , e Gesù lor disse con
minaccia : Guardatevi , che ciò
^c non si sappia : ma essi andando-
sene fecero conoscere Gesù per
tutto il paese ² . Dopo che furo-
no esciti , gli fu presentato un uo-
mo

¹ Con ciò lo
riconoscevano
per il Messia .

² La gratitu-
dine sorpassan-
do in essi l'ob-
bedienza .

^a *Figliuolo di David.* Con queste parole di-
chiaravano , che riconoscevano Gesù Cristo
per il Messia .

^b *Gli occhi loro s' aprirono.* Cioè comincia-
no a vedere : occhi , che non vedono , sono
considerati come se fossero chiusi .

^c *Guardatevi , che ciò non si sappia.* Si è
già notato , che a quelli , a' quali il Salvatore
faceva questa proibizione , non si credevano
obbligati di osservarla , e che non pare , che
questo fosse un vero comandamento .

186 VITA DI GESÙ CRISTO
mo muto, che era offeso dal
demonio: subito che il demonio
fu scacciato, il muto parlò, ed
il popolo maravigliato diceva:
Non si è mai visto nulla di simile
in Israele. I Farisei al contrario
dicevano, che col mezzo del
Principe de' demonj scacciava i
demonj.

C A P. XX.

Ammalato guarito alla Piscina.

Gio: 5. vers. 1. 47.

I. **A** Vvicinandosi la Festa^a
de' Giudei^b, Gesù an-
dò a Gerusalemme. Vi è in Ge-
rusa-

^a La Pasqua
chiamata per
eccellenza, la
festa de' Giu-
dei.

^a Un uomo muto che era offeso dal Demòio. Egli è verisimilissimo, che fosse il demonio quello, che levava a quest' uomo l'uso della parola.

^b La festa de' Giudei. Non è facile a determinare, qual fosse questa festa. Molti Interpreti hanno creduto, che fosse la festa di Pasqua. Ma oltre che S. Gio: è solito di aggiungere la parola *Pasqua*, quando vuole significar questa festa; parla nel Capitolo seguente della festa di Pasqua, *erat proximum Pascha dies festus Judaeorum* 6. 4. Vi è dunque apparenza, che egli sia passato così da una Pa-

rusalemme una piscina^a chiamata Probatica, ed in Ebraico *Bethsaida*^b, che è circondata da cin-

^a Bethsaida luogo, o casa di misericordia.

que

Pasqua all'altra, senza quasi nulla raccontare di quello, che Gesù Cristo fece nell'anno, che sarebbe passato fra tutte due? Questa ragione prova ancora, che non si tratta quì nè meno della festa della Pentecoste. Se si dovesse pigliare un partito, dovrebbe più tosto crederfi, che l'Evangelista avesse voluto significare la festa delle forti, *festum fortium*, che si celebrava il giorno 14. del mese di *Adar*, che era l'ultimo mese dell'anno de' Giudei.

a *Una piscina chiamata Probatica*. Se si spiega la Volgata col Testo Greco, pare che *probatica* significhi, che questa piscina fosse vicina ad una porta di Gerusalemme chiamata la porta de' montoni: anche altrove nella Scrittura si fa menzione di *porta gregis*. Ma poichè pare, che alcuni antichi Commentatori abbiano letto nel Testo Greco, come noi leggiamo oggi nella Volgata, si può dire, che questa piscina si chiamasse Probatica, perchè si abbeveravano, e si bagnavano in essa i montoni, o secondo S. Girolamo, perchè ci si lavavano gl' intestini degli animali, che si sacrificavano al tempio.

b *Bethsaida*. Nel Testo Greco, e nella versione Siriaca si legge *Bethesda*, cioè a dire *Casa di misericordia*, come lo spiega la versione Araba pubblicata da Erpenio. Contuttociò nell'edizione Romana della Versione Araba si legge *Bethsaida*, conformemente alla Volgata: e se Bethsaida significa, come la pretendono molti dotti Interpreti, *Domus piscatoris*; la parola piscina non ne è, che la spiegazione.

que logge, ove erano stesi ammalati in gran numero, ciechi, zoppi, ed altri, che avevano membra disseccate, aspettando tutti, che l'acqua fosse agitata. Imperocchè l'Angelo del Signore discendeva in certi tempi nella piscina, e ne agitava l'acqua; dopo di che quello, che vi scendeva il primo, ricuperava la sanità, qualunque fosse la malattia, che avesse avuto. Ora era ivi un uomo, che era ammalato da trentotto anni. Gesù vedendolo là stesso, e sapendo, che egli era ammalato da lungo tempo, gli disse: Volete esser sanato? Signore, rispose l'ammalato, io non ho alcuno, che mi getti nella piscina, quando l'acqua è agitata: e nel mentre, che vi vado, un altro vi discende prima di me.

Alza-

a. *In certi tempi.* Come non vien parlato in verun luogo altrove di questo miracolo, non si può dire in qual tempo succedeva, nè se succedeva ogn'anno. La maggior parte de' Santi Padri l'hanno riguardato come una figura del battesimo della nuova legge.

SIGNOR NOSTRO. 189

Alzatevi , gli disse Gesù , pigliate il vostro letto , e camminate. Nell' istesso istante quest' uomo fu sanato , e pigliando il suo letto , si pose a camminare .

II. Ma perchè ciò si fece in giorno di sabato , i Giudei dissero a quello , ch' era stato sanato : Oggi è giorno di sabato , e perciò non vi è permesso di portar via il vostro letto . Egli rispose loro : Quello , che mi ha sanato , mi ha detto : pigliate il vostro letto , e camminate . I Giudei gli domandarono : Chi è quest' uomo , che vi ha detto di pigliare il vostro letto , e di camminare ? Ma quello , che era stato guarito , non sapeva chi fosse ; poichè Gesù si era subito ritirato dalla folla del popolo , che ivi si ritrovava . Gesù lo trovò dopo
nel

a *Quello , che mi ha sanato* : Questo è come se dicesse : Io ho creduto , che quello che ha avuto il potere di guarirmi , non potesse comandarmi cosa , che fosse cattiva e che io non avrei azardato nulla obbedendolo .

nel Tempio, e gli disse: **Eccovi guarito, non peccate più nell'avvenire per timore, che non vi succeda qualche cosa di peggio.** Quest'uomo andò a dire **a i Giudei**, che Gesù l'aveva guarito, ed essi pigliarono da ciò occasione di perseguitare Gesù, perchè faceva tali cose nel giorno di sabato. Ma egli disse loro: **Mio Padre opera continuamente, ed io ancora.**

Imperocchè noi non siamo che uno in natura.

III. Questa parola fu un nuovo soggetto a i Giudei di cercar di farlo morire, accusandolo non solamente di violare il Sabato; ma ancora di dire, che Dio era suo

a Mio padre opera continuamente, ed io ancora. Mio Padre, ed io non cessiamo di conservare il mondo, e di provvedere a i bisogni delle creature, anche il giorno di Sabato. Gesù Cristo si attribuisce tutto lo stesso potere, e l'istesse azioni, che attribuisce al Padre: anzi questo istesso compresero i Giudei, come apparisce dal rimprovero, che gli fecero, d'esserli fatto eguale a Dio.

b Di dire, che Dio era suo Padre. L'espressione del Testo Greco significa, che Gesù Cristo si diceva Figliuolo di Dio in una maniera

SIGNOR NOSTRO. 191

fuo Padre, e di farfi così eguale a Dio. Sopra di che Gesù parlò loro in questa maniera: In verità, in verità io ve lo dico, il Figlio nulla può far^a da sè stesso¹, nè fa, se non quello, che vede fare a suo Padre; imperocchè tutto quello, che fa il Padre, lo fa il Figlio ancora, perchè il Padre ama il Figlio, che gli comunica tutte le cose, che fa egli stesso², e che glie ne comunicherà^b ancora delle più grandi, che non son queste, di modo che ne resterete ammirati. Imperocchè come il Padre

¹ Non opera, che con suo Padre.

² Al. Li comunica il potere di fare tutto ciò, che fa egli stesso.

niera propria, e che non conveniva, che a lui solo; cioè a dire che egli si diceva sostanziale a suo Padre.

^a Il Figlio nulla può far da se stesso. Il Figlio essendo uno in unità di natura con suo Padre, non può esser solo ad operare: Tutto ciò che fa, lo vede egualmente fare a suo Padre: le azioni di uno lo sono ancora dell'altro.

^b Gliene comunicherà ancora delle più grandi. Cioè a dire, che il Figliuolo di Dio farà risplendere questa eguaglianza di potere, che egli ha con suo Padre con miracoli ancora più grandi di quello, che aveva fatto allora.

192 VITA DI GESÙ CRISTO

dre^a risuscita i morti, e dà loro la vita; nello stesso modo il Figlio dà la vita a chi vuole: così il Padre non^b giudica alcuno, ma ha stabilito il Figlio giudice universale

a *Imperocchè come il Padre risuscita i morti &c.* Questo potere di risuscitare i morti, e di dar la vita, non riguarda solamente la risurrezione de' corpi; ma ancora la risurrezione spirituale dallo stato del peccato, a quello di grazia. Pare ancora dal progresso del discorso, che il potere di giudicare, del quale si parla nel verso seguente, e ne i v. 27. e 28. non debba esser limitato al giudizio finale, e che debba stendersi a' giudizi di misericordia, e di giustizia, che Gesù Cristo esercita sino da questa vita a riguardo degli eletti, e de' reprob. Bisogna ancora considerare, che questo potere di giudicare, e risuscitare i morti che il Salvatore si attribuisce, pare esser la prova di quello, che veniva a dire, cioè che avrebbero veduto fargli maggiori miracoli di quello fosse la guarigione di un paralitico.

b *Il Padre non giudica alcuno.* Cioè a dire, il Padre non giudica solo, ma il Padre, ed il Figliuolo ugualmente: nel modo istesso, che la potenza di risuscitare i morti gli è comune, ed è uguale in tutti due. Altri Interpreti credono, che queste parole, *Il Padre non giudica alcuno*, devono intendersi riguardo alla maniera visibile, e sensibile con la quale l'uomo Dio comparirà al giudizio finale, il che sarà a lui particolare, rispetto alla sua Umanità.

SIGNOR NOSTRO. 193

versale degli uomini¹, perchè tutti onorino il Figlio, come onorano il Padre: Quello che non onora il Figlio, non onora il Padre, che l'ha mandato. In verità, in verità io ve lo dico, chiunque ascolta la mia parola, e crede in quello, che mi ha mandato, ha la vita eterna², e non incorre la condannazione, ma è passato da morte a vita³; Imperocchè come il Padre ha la vita in sè stesso; ha dato anche al Figlio l'aver la vita in sè stesso⁴, e l'ha stabilito giudice degli uomini, perchè egli medesimo⁵ è uomo. Ciò non vi

Tom. I. I for.

¹ La qualità di giudice è unta a quella di Redentore.

² L'ha nella grazia, che n'è il pegno.

³ Dalla morte spirituale alla vita della grazia.

⁴ Come il Padre è l'autor della vita; così ha comunicata la stessa virtù al Figlio.

^a Perchè egli medesimo è uomo. Cioè a dire, che il potere di giudicare appartiene al Salvatore, non solamente come Dio, ma come uomo Dio, trovandosi la natura divina unita sostanzialmente alla natura umana in unità di persona. Queste parole *Filius hominis*, che adopra qui S. Giovanni, e che non significano mai nell' Evangelio, che Gesù Cristo; devono saper far nascere in noi l'idea dell'uomo Dio, del Verbo Incarnato, di questo composto ammirabile delle due nature:

sorprenda, perchè viene un^o tempo, ed è di già venuto, nel quale tutti quelli, che sono nel sepolcro, sentiranno la voce del Figliuolo di Dio, e quelli, che avranno fatte opere buone, risusciteranno per vivere¹: al contrario quelli, che ne avranno fatte delle cattive, risusciteranno per esser condannati. Io non posso far nulla da me stesso: Io giudico secondo ch' intendo², e il mio giudizio è pieno di equità; poichè non cerco ciò che a me piace, ma quello, che piace a mio Padre, che mi ha mandato.

IV.

¹ Per condurre una vita gloriosa.

² Secondo che mi prescrive mio Padre.

^a Viene un tempo, ed è di già venuto. Pare, che il Salvatore voglia dir qui, che succeda già qualche cosa di simile a ciò, che succederà alla risurrezione generale, ed al giudizio finale. Quelli, che intendono la voce del Figliuolo di Dio, e che risuscitano dal peccato alla grazia, hanno un pegno della loro beata eternità; dove che quelli, che ricusano d'ascoltarla, portano già per se stessi anticipatamente la sentenza della loro condanna, e non risusciteranno, che per sentir pronunziar contro di se la sentenza la più terribile.

IV. Se io rendo testimonianza a me stesso, il mio testimonio non è legittimo¹; vi è un'altro, che rende testimonianza di me; ed io so, che la testimonianza, che egli ne rende, è vera. Voi avete mandato a Giovanni, ed ha reso testimonianza alla verità². Per me io non ho bisogno della testimonianza d' un' uomo, ma vi dico questo per vostra salu-

¹ Non è nelle regole ordinarie della giustizia, non potendo uno esser giudice in causa propria.

² Dichiarandovi, che sono il Cristo.

I 2 te

a Se io rendo testimonianza a me stesso, il mio testimonio non è legittimo. Questa è una specie di sentenza ricevuta comunemente fra gli uomini, che nessuno è buon testimonio in causa propria. Conformemente a questo il Salvatore dice a i Giudei, che sarebbero in qualche sorta scusabili di non dar fede alla sua parola, se egli fosse solo a render testimonianza di se; Il che però non impedisce, che Gesù Cristo non abbia avuto ragione di dire altrove, che il testimonio, che egli rendeva di se stesso, era vero, e legittimo. Jo. 8. 14.

b Vi è un' altro, che rende testimonianza di me. Molti Interpreti credono, che il Figliuolo di Dio ha voluto parlar qui dell' eterno suo Padre. Egli è più naturale, e più conforme al progresso del discorso, l' applicare queste parole a S. Gio: Battista. Il Salvatore parla più sotto (v. 36. 3) della testimonianza, che suo Padre gli rende.

196 VITA DI GESÙ CRISTO

1. Affinchè
credendo in
me voi vi sal-
viate.

2. Voi si te-
nate perco-
rrete dallo splendo-
re della di lui
sanità.

te'. Giovanni era una face, che
ardeva, ed illuminava, e voi
avete voluto rallegrarvi per un
tempo alla sua luce: ma io ho
ancora un testimonio assai più for-
te, che quello di Giovanni; im-
perocchè le opere, che io fo per
ordine di mio Padre rendono te-
stimonianza di me, che sono sta-
to mandato dal Padre, ed il Pa-
dre, che mi ha mandato, ha re-
so egli stesso testimonianza di
me.

a Giovanni era una face, che ardeva.
Egli pare, che si debba concludere da queste
parole, *Ille erat lucerna ardens, & lucens*;
che la carcerazione di S. Gio: Battista avesse
dovuto precedere questo discorso di Gesù
Cristo.

b Ha reso egli stesso testimonianza di me.
Il Salvatore parla qui della testimonianza,
che suo Padre gli aveva reso, *Questo è il mio
Figliuolo diletto*. Se mi dite, soggiunge Gesù
Cristo, che non è propriamente la voce di Dio,
che avete intesa, e non è esso quello, che è
apparso; voi non lo conoscete, nè l'avete
mai veduto. Io vi risponderò, che non è esso
che intendeste, nè che vedeste: perchè io solo
lo vedo tale, quale è, ed intendo la sua vera
voce. Oltre questo senso, se ne può dare a
queste parole un'altro: cioè, mio Padre ha reso
testimonianza di me nelle scritture per mezzo
di Mosè, e de' Profeti. Le parole seguenti
rendono questa spiegazione assai verisimile.

SIGNOR NOSTRO. 197

me'. Voi non l'avete mai veduto, ^{1 Quando fuo}
 to, nè avete sentita la di lui vo- ^{battizzato.}
 ce', e ben si vede, che non pos- ^{2 Come me-}
 sedete la sua parola', poichè non ^{3 Contenuta}
 credete in quello, che egli ha ^{ne' libri santi.}
 mandato. Voi leggete, con at-
 tenzione le Scritture, perchè cre-
 dete di avere col mezzo loro la
 vita eterna: Son' esse però, che

I 3 ren-

a Voi non l'avete mai veduto, nè sentita
 la di lui voce. Secondo il Cardinale Toledo,
 Gesù Cristo fa allusione con queste parole a
 ciò che successe quando Dio diede la legge
 antica. I Giudei spaventati da' lampi, che
 uicivano dalla montagna, e da' tuoni, che
 sentivano; pregarono Mosè di domandare a
 Dio, che non facesse loro sentir la sua voce,
 e non palesasse da se stesso, ma solamente fa-
 cesse loro parlare da un mediatore: Dio così
 promise, s'impegnò di far nascere un Profeta
 dalla loro nazione, al quale farebbero ob-
 bligati di obbedire, come a se stesso. Gesù
 Cristo dice dunque a i Giudei, che egli è
 questo mediatore; e che quello, che l'ha
 mandato, è il Dio vivente, del quale essi non
 avevano potuto sostenere lo splendore, e la
 maestà.

b Voi leggete con attenzione. Si potrebbe
 anco tradurre con molti Interpreti, *leggete*
con attenzione; imperativo, *scrutamini*: po-
 tendo la parola Greca servire ugualmente
 all'imperativo, ed all'indicativo.

rendono testimonianza di me, e

1 *Credet in me.* voi non volete venire a me^a per

2 *Del resto se io vi parlo in questa maniera ciò non è...* aver la vita.^b Non è, che io cerchi alcuna gloria dalla parte degli uomini; ma è, che io vi conosco, come persone che non

3 *Poichè se voi l'amaste, amereste ancora me.* avete punto di amor di Dio^c. Io sono venuto nel nome di mio Padre, e voi non mi ricevete. Venga un altro^d in suo nome^e, voi

4 *Che si presentò un falso Cristo.* lo riceverete: Così come potrete voi credere? Voi, che ambite di ricevere la gloria gli uni dagli

5 *Il timore di essere scacciati dalla Sinagoga gli impedì di credere in Gesù Cristo.* altri^f, e che non cercate la gloria, che viene da Dio solo? Non pensate, ^g che io debba accusarvi avanti mio Padre, voi vi avrete per accusatore Mosè, nel quale sperate; perchè se voi credeste a Mosè, credereste a me ancora; poichè di me egli ha scritto. Che

se

a Venga un' altro in suo nome. Voi riceverete falsi Profeti, e falsi Cristì, che verranno senza missione, e senza autorità.

b Non pensate, che io debba accusarvi. Cioè a dire, quando io non dovessi accusarvi avanti mio Padre, la Scrittura, e la legge di Mosè basteranno per condannarvi.

SIGNOR NOSTRO. 199

se poi voi non credete a ciò, che
ha scritto, come crederete voi a
quel che vi dico?

C A P. XXI.

1 A me, che
considerate ta-
to meno di
Mosè?

Gesù ribatte le accuse, che si
formavano contro di lui,
e de' suoi discepoli circa
l'osservanza del Sabato.

*Matt. 12. vers. 1. 12. Marc. 2. vers. 23.
28. e 3. vers. 1. 12. Luc. 6.
vers. 1. 11. e vers. 18. 19.*

I. IL Signore passando per un
seminato un giorno^a di Sa-
bato², i suoi discepoli, che ave-

I 4

vano

z Luc. Il gior-
no di Sabato
detto il primo
secondo che
alcuni credo-
no essere stato
il primo Sab-
bato dopo il se-
condo giorno
della solenni-
tà Pasquale.

a Un giorno di Sabato. S. Luca aggiunge
secondo primo. Il gran numero di spiegazioni,
che si danno a questa parola, è un segno evi-
dente della difficoltà, o forse ancora della
impossibilità di determinare qual sia la vera
eccone qualcheduna delle principali. Molti
Interpreti hanno abbracciata l'opinione di
Scaligero, che pretende, che *Sabbatum se-
cundo primum* sia il primo Sabato dopo il se-
condo giorno degli Azimi: *A secunda Azimo-
rum die primum*. Come dovevanli trovare
sette settimane, e per conseguenza sette sa-
bati fra Pasqua, e Pentecoste, si chiamava
il

200 VITA DI GESÙ CRISTO
vano fame, carpirono * delle spi-
ghe, e stritolandole fra le mani
ne

il primo sabato *secundo primum*; il Secondo *secundo secundum*; ed il terzo *secundo tertium* e così del resto. Maldonato ha creduto, che *sabbatum secundo primum* fosse il giorno della Pentecoste. Secondo lui le tre principali feste de' Giudei, Pasqua, Pentecoste, e la festa de' Tabernacoli si chiamavano grandi, o primi sabati: con questa differenza, che la festa di Pasqua si chiamava *sabbatum primum*, quella della Pentecoste *secundo primum*, e quella de' Tabernacoli *tertio primum*. Alcuni pretendono, che questo sabato sia l'Ottava di Pasqua, o della Pentecoste: altri il primo sabato, che seguiva una delle dette feste. Un dotto Critico de' nostri giorni crede che *sabbatum secundo primum* sia il primo sabato del mese intercalare, chiamato il secondo *Adar*: *Adar secundi primum sabbatum*. Non si potrebbe dire ancora, che come il mese *Nisan* era il primo dell'anno, *primum mensium*, *primus in mensibus anni*; così il primo sabato di questo mese era il primo dell'anno *sabbatum primum*; e che il seguente o il secondo dell'anno si chiamava *secundo primum*? Questo è come se si dicesse, *post primum*, nello stesso modo, che tornando indietro si dice, il penultimo, l'antipenultimo. In questo sentimento il sabato, del quale qui si parla, sarebbe cinque o sei settimane dopo il primo sabato del mese intercalare, del quale veniamo a far menzione, e si spiegherebbe più facilmente, come le spighe potessero esser mature.

a *Carpirono delle spighe*. Questo serve a
fissa-

SIGNOR NOSTRO. 201

ne mangiarono. Il che avendo veduto alcuni de' Farisei, gli dissero: Ecco, che i vostri discepoli fanno ciò, che non è permesso di fare i giorni di sabato. Non avete mai letto, rispose loro, L. I. Reg. 21. 4. ciò che fece David nel bisogno, nel quale si ritrovò, essendo spinto dalla fame, tanto egli, che

I 5

quel-

fissare il tempo del sabato primo secondo, e c' insegna, che questo sabato era il secondo verso la festa di Pasqua, quando i grani potevano esser maturi. La Legge voleva, che si offerisse al Tempio una misura di grano, il giorno seguente alla festa di Pasqua, dopo di che si comincia la messe, e che si finiva alla Pentecoste. Del resto non si deve restar sorpresi, che si cominciasse la messe nella Palestina verso la fine di Marzo, o al principio di Aprile: gli Autori profani c' insegnano, che la medesima cosa si praticava in Egitto, che era vicino alla Terra santa.

a Ciò che non è permesso di fare i giorni di sabato. Il sabato, o settimo giorno della settimana era consacrato al Signore: le opere servili erano proibite in questo giorno, anche quelle, che erano necessarie per preparar da mangiare. Benchè vi fosse luogo di dubitare, se ciò, che facevano gli Apostoli, fosse contro la Legge; Gesù Cristo non li scusa però che con la necessità.

quelli , ^a che l' accompagnavano? come nel tempo di ^b Abiatar

tar

^a Tanto egli , che quelli , che l' accompagnavano? Al libro primo de' Re si dice , che David era solo , quando si presentò al gran Sacerdote : questo nasce perchè aveva fatto ritirar quelli del suo seguito.

^b Nel tempo di Abiatar gran Sacerdote . Al libro primo de' Re (21.60.) il gran Sacerdote Achimelech diede a David i pani di Proposizione. Come dunque, l' Evangelista S. Marco dice , che il fatto successe sotto Abiatar? Questo forse è uno de' luoghi più difficili della Scrittura. Secondo alcuni Interpreti, la medesima persona aveva i due nomi, e l' Abiatar di S. Marco , e l' Achimelech del primo libro de' Re. Aggiungono , che il suo Figliuolo portava ancora questi due nomi ; e che quello che si chiama Abiatar figlio di Achimelech (1. Reg. 22. 20.) è nominato Achimelech figlio di Abiatar ; (2. Reg. 8. 17.) Non è forse contro il rispetto dovuto alla Scrittura il supporvi una simile confusione nel nomi , la quale non potrebbe mancare di produrre una non minore ancora nelle persone? Egli è evidente , che non si sarebbe mai pensato di confonder persone , che pajono assai distinte nel sacro Testo , se non si fosse creduto di trovare in questa confusione di nomi una risposta adattata alla difficoltà presente. Si sarebbe distinto , come alcuni dotti Critici hanno conosciuto di dover fare , un' Achias , o Achimelech figlio di Achitob ucciso per ordine di Saul , per aver dati i pani di Proposizione a David. (1. Reg. 22. 16.) Abiatar suo figliuolo gran Sacerdote sotto il Regno di Saul. (1. Reg. 25. 6.9.) Achimelech

tar ' gran Sacerdote entrò nella casa 1. Al. Achimelech.

melech figlinolo di Abiatar gran Sacerdote sotto il Regno di David. (2. Reg. 8. 17.) e finalmente un' altro Abiatar figlio del precedente Achimelech, e gran Sacerdote sotto David, e Salomone, scacciato finalmente da Salomone (3. Reg. 2. 27.) Gli altri dicono, che Abiatar, del quale parla S. Marco, era figlio di Achimelech, del quale pure si parla al libro 1. de' Re 2. e che S. Marco ha fatto menzione più tosto del figlio, che del Padre, perchè quello era più cognito. Ma d'onde viene, che si chiama gran Sacerdote? *Sub Abiathar Principe Sacerdotum*: Poichè egli è evidente dalla Scrittura, che non fu stabilito in questa dignità, che da David, e dopo la morte di suo padre? sopra di che si fonda, che il nome di Achimelech non fosse assai cognito, dopo ciò che rapporta la Scrittura del servizio, che egli aveva reso a David, e della maniera crudele, con la quale Saul l'aveva fatto stillettare con tutta la sua famiglia? Poichè dunque queste due spiegazioni non soddisfanno, pare; che il partito, che rimane a pigliarsi, sia il dire: primo, che Abiatar, ed Achimelech sono due persone differenti; secondo, che questo Abiatar non è figlio di Achimelech, e che per conseguenza è differente da i due altri Abiatar, de' quali si è parlato di sopra. Pare in effetti, che questo sia stato il sentimento d'alcuni Padri Greci citati nella *Catena* sopra S. Marco. Terzo, che Abiatar ed Achimelech erano tutti due gran Sacerdoti nel medesimo tempo, e che fu Achimelech istesso, che diede i vasi di Proposizione a David. Ed ecco perchè S. Marco dice solamente che il fatto successe al tempo del gran Sacerdote

casa di Dio, pigliò i pani di
Proposizione, ne mangiò, e ne
dic-

dote Abiatar, *Sub Abiathar Principe Sacerdotum*. Perchè dunque non si dirà che Achimelech, ed Abiatar erano gran Sacerdoti nel medesimo tempo? poichè la Scrittura dice espressamente, che un altro Achimelech lo fu immediatamente dopo con Sadoc. (1. Reg. 8. 17.) e che il medesimo Sadoc lo fu ancora appresso con Abiatar sotto David, e Salomone. Qual' inconveniente d' ammettere allora due gran Sacerdoti, quando s'iam obbligati di ammetterne due al tempo di Cristo nostro Signore? *Sub Principibus Sacerdotum Anna & Caipha*. Resterebbe a spiegarsi, se i due gran Sacerdoti fossero anche legittimi, e se esercitassero la carica nel medesimo tempo, o alternativamente? ma noi già siamo stati abbastanza lunghi su questo articolo.

a. *Entrò nella casa di Dio*. Nel vestibolo del Tabernacolo. Avanti la costruzione del Tempio, il Tabernacolo era una specie di Fabbrica fatta di legno di Cedro sotto le tende, ove riposava l' Arca di alleanza nella parte la più nascosta, chiamata il *Santo de' Santi*. Avanti questa era una tavola, sopra la quale si esponevano il Sabato dodici pani, che vi rimanevano tutta la settimana.

b. *I pani di Proposizione*. I pani offerti a Dio, ed esposti avanti di lui. Come già si è detto, ogni Sabato si mettevano sopra la tavola del Santuario dodici pani, per significare, che le dodici Tribù si riconoscevano debitrice a Dio del loro nutrimento. I pani, che se ne ritiravano al termine della settimana.

diede a quelli, che erano con lui, benchè non fosse permesso di mangiarne, ¹ che a' soli Sacerdoti? O pure non avete letto nella Legge, che nel giorno di sabato ² i Sacerdoti fanno nel Tempio ciò, che per sè stesso farebbe un' infrazione del sabato, senza però che per questo siano colpevoli? Or io^b vi dico, che vi è qualcheduno più grande del Tempio³. Se

VOI

na, per metterne altri in loro luogo, non potevano esser mangiati da altri secondo la legge, che da i Sacerdoti. Così non vi era, che la necessità, che potesse sculare l'azione di David, benchè egli non pigliasse questi pani, che dalla mano del gran Sacerdote.

a *Nel giorno di sabato i Sacerdoti fanno nel Tempio &c.* Fanno cose, che passerebbero per una trasgressione della legge, se l'obbligazione, nella quale essi sono d'adempire il loro ministero, non le autorizasse. Essi scannavano le vittime il giorno di Sabato, le scorticavano, le lavavano &c.

b *Or io vi dico.* Se la legge, che proibisce ogni lavoro, non riguarda i Sacerdoti, che sono occupati al servizio del Tempio; essa riguarda ancor meno i miei discepoli, che la necessità di seguirarli, e la loro applicazione alle funzioni Evangeliche, impediscono di provvedere anticipatamente a i loro bisogni per il giorno di Sabato.

¹ Che se David non peccò in questo, con più forte ragione i miei discepoli hanno potuto fare ciò, che voi condannate, *Levit. 24. Num. 28.*

² Che son'io, per servizio del quale i miei discepoli si trovavano prevenuti dalla fame.

voi penetraſte bene queſta parola: Io voglio la miſericordia, e non il ſagrifizio; voi non avreſte mai condannato perſone innocenti¹. Il Sabato, ſoggiunſe egli, è ſtato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il Sabato; così il Figliuolo dell' uomo² è padrone ancora del Sabato.

¹ Perchè in queſto voi peccate contro la miſericordia.

II. Un

^a Il Figliuolo dell'uomo è padrone ancora del Sabato. Non ſi può a baſtanza biaſimare la temerità di Grozio, e di alcuni altri Critici, che con il ſuo eſempio hanno ſpiegato, *Filius Hominis*, dell'uomo in generale, e non di Geſù Criſto ſolamente. Si è di già notato, che *Filius hominis* è il nome, che il Salvatore dà a ſe ſteſſo nel nuovo teſtamento, nè lo dà, che a ſe ſolo. Se poi ſi legge così, *Filius hominum* per ſignificare gli uomini in generale; ogn'un vede, che queſta eſpreſſione fa un'idea totalmente diſtrente da quella, che ſi concepifce del Figliuolo dell'uomo, che è un nome proprio, che piglia Geſù Criſto. Ben lontano dunque, che queſte parole, *sabbatum propter hominem factum eſt*; provino che le ſeguenti, *Dominus eſt filius hominis etiam ſabbati*, debbano intenderſi dell'uomo in generale; ſe ne deve concludere tutto il contrario. Come Dio non ha iſtituito la legge del Sabato, non più, che le altre leggi poſitive, che per il vantaggio, ed utilità dell'uomo, egli è il padrone di diſpenſarvi, e derogarvi aſſatto per un maggior bene, o quando

l'eſſer-

II. Un'altro giorno di Sabato, in cui Gesù era entrato in una Sinagoga, e v' insegnava; vi si trovò un' uomo, che aveva la mano destra seccata. Intanto gli Scribi, e i Farisei per avere di che accusar Gesù, osservavano s' egli fosse per fare una guarigione in quel giorno, e gli domandarono, se fosse permesso di fare guarigioni il giorno di Sabato? Egli però, che conosceva i loro pensieri, disse all' uomo, che aveva la mano seccata: Alzatevi, e mettetevi nel mezzo; s' alzò, e vi si pose. Dopo di che Gesù disse loro, io ho un quesito da farvi: E' egli permesso il giorno di Sabato di far del bene, o del male? Di salvar la vita ad un' uomo o di

l'osservanza di queste leggi diventerebbe nociva. Spiegare diversamente queste parole, è un cortomperne il senso, e levare a i Fedeli una prova della divinità di Gesù Cristo.

a Gesù disse loro &c. Questa interposizione del Salvatore è la risposta alla questione, che gli era stata fatta, se fosse permesso di fare guarigione il giorno di Sabato.

^a Cid che farebbe un male, se si potesse impedire, sopra tutto con una parola, o con un solo atto di volontà, come faceva Gesù.

o di lasciarlo perire'? Essi nulla risposero a questo. Gesù disse ancora: Vi è qualcheduno^a fra di voi, che avendo una pecora caduta in un fosso il giorno di sabato, non la ritiri, e non ne la cacci? Or cos'è una pecora in comparazione di un' uomo? Egli è dunque permesso di far del bene il giorno di sabato. Poi gettando intorno gli occhi sopra di essi con indignazione, e commosso dalla loro cecità, disse a quest' uomo: Stendete la mano: la stese, e ritornò sana come l'altra.

III. I Farisei essendo usciti^b pieni di furore, fecero subito un con-

^a *Vi è qualcheduno fra di voi &c.* Hanno alcuni dotti Critici notato, che questo istesso è proibito nel nuovo jus canonico de' Giudei; e che dopo Gesù Cristo, hanno essi maliziosamente aggiunto anche questo alle loro antiche superstizioni.

^b *I Farisei essendo usciti pieni di furore.* L'espressione latina, ed il Tetto greco possono significare, che essi fossero fuori di se stessi, ed entrassero in furore. Il disegno, che formarono di perdere Gesù Cristo, suppone assai questa disposizione.

congresso contro Gesù con gli Erodiani^a per deliberare de' mezzi di perderlo: ma egli sapendolo si ritirò verso il mare con i suoi discepoli. Egli vi fu seguitato da una gran moltitudine di persone accorse dalla Galilea, dalla Decapoli, dalla Giudea, da Gerusalemme, dall^b Idumea, e di là dal^c Giordano. Quelli de' contorni di Tiro^d, e di Sidone, sa-

^a Che faceva.
no una setta
particolare fra
i Giudei.

pendo

^a Con gli Erodiani. Gli Erodiani erano persone del seguito di Erode, o almeno attaccati alla sua persona, ed a suoi interessi. Essi erano per la maggior parte della setta de' Sadducei, nè avevano per conseguenza quasi nulla di comune con i Farisei, se non che l'odio, e l'invidia, che portavano al Salvatore.

^b Dall' Idumea; O dal paese di Edom. Questa era una provincia al mezzo giorno della Giudea fra l'Arabia, e l'Egitto. Alcuni pretendono, che la maggior parte degli Idumei facessero professione della Religione Giudea: non si può negare almeno, che non vi fossero molti Gentili mischiati con essi.

^c Di là dal Giordano. Dalla Traconitide, e dall' Iturea.

^d De' contorni di Tiro, e di Sidone. Questo è il paese, che S. Luca chiama *maritima Tyri*, & *Sydonis*; e probabilmente è lo stesso, che *Galilea Gentium*. Queste due città era-

no

pendo le cose, ch' egli faceva, vennero ancora in gran numero per sentirlo, e per esser sanati dalle loro malattie; di sorta che egli disse a i suoi discepoli di condurli una barca, per non essere oppresso dalla folla; imperocchè tutti quelli, che avevano qualche male, si gettavano sopra di lui per toccarlo, perchè esciva da lui una virtù, che tutti sanava. Gli spiriti immondi vedendolo, si prostravano avanti di lui, e gri-

1 La virtù ch' era in lui ne esciva per gli effetti miracolosi, che produceva, ne li corpi degli ammalati.

no pagane; ma come il lor territorio si stendeva sino alla parte la più settentrionale della Galilea; egli era impossibile, che i Giudei, ed i Gentili non si trovassero mischiati insieme.

a Che avevano qualche male. Secondo alcuni interpreti la parola latina *plaga*, e la greca, che vi corrisponde, hanno una forza tutta particolare, e fanno intendere, che le malattie sono spesso flagelli, de i quali Dio si serve per punire il peccato.

b Esciva da lui una virtù. Questa espressione prova la divinità di Gesù Cristo, e fa conoscere, che questa virtù era propria, che non la riceveva da altri, e che l'aveva come Dio.

c Gli spiriti immondi. Cioè a dire quelli, che erano ossessi dagli spiriti immondi.

e gridavano: Voi siete il Figliuol di Dio; ma proibì loro con minaccie grandi di farlo conoscere, e fece la stessa proibizione alle peritone, che guariva: adempiendo con ciò quello, ch'è stato detto dal Profeta Isaia: *Ecco il* ^{1 Isai. 41. 1.} *mio servo, che ho eletto, il mio diletto nel quale mi compiaccio. Io gli comunicherò il mio spirito, ed egli annunzierà^b la giustizia alle nazioni^c. Egli non contrasterà^d, nè griderà nelle pubbliche piazze; non romperà la canna, che sarà scossa², nè estinguerà il miccio, che fuma, sin tanto che non faccia³ trionfar la giustizia³.*

1 Dando loro la legge Evangelica.

2 La sua dolcezza sarà estrema.

3 Al giudizio finale.

CAP.

a Ecco il mio servo. Queste parole riguardavano Gesù Cristo come uomo.

b Egli annunzierà la giustizia. Egli annunzierà o per se stesso, o col mezzo degli Apostoli la legge Evangelica a tutte le nazioni.

c Egli non contrasterà, nè griderà &c. Queste espressioni sono maniere di parlar figurato, che significano la dolcezza di Gesù Cristo, la sua condescendenza per i peccatori, e la sua pazienza in aspettarli a penitenza.

d Sin tanto, che non faccia trionfar la giustizia.

C A P. XXII.

I dodici Apostoli eletti da Gesù Cristo. Principio del Sermone su la montagna, che è il compendio della legge Evangelica, e di tutta la perfezione Cristiana.

Matt. 5. vers. 1. 16. e 10. vers. 2. 4.

Marc. 3. vers. 13. 19. e 4. vers. 21.

Luc. 6. vers. 12. 17. e vers. 20.

26. e 8. vers. 16. e 14.

vers. 34. 35.

*1. Lontana
poco dal lago
di Genesaret,
sulla quale
spesso si sicro-
vava.*

I. **G**ESÙ montò dopo sopra una montagna per orare, e vi passò la notte avanti Dio in orazione. Quando fu giorno, chiamò quelli de' suoi discepoli, che gli piacquero, e vennero a lui. Egli

Avvia. Sin che l' Evangelio essendo predicato per tutta la terra, si riconosca la giustizia della sua causa, e resti vittorioso de' suoi nemici. Alcuni intendono queste parole del giudizio finale.

SIGNOR NOSTRO. 213

Egli ne scelse dodici fra di essi per esser con lui, e per mandarli a predicare, e li nominò Apostoli. Il primo è Simone nominato "Pietro", poi Andrea suo fratello, Giacomo figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, i quali nominò *Boanerges*, cioè figliuo-

¹ Cioè inviati.

² Perchè sopra di lui, come sopra una pietra stabile, Gesù dovea fondar la Chiesa.

^a *Egli ne scelse dodici.* Gesù Cristo lasciò il popolo nel piano, e chiamò a se i suoi discepoli, fra quali scelse i dodici Apostoli. Questo numero di dodici corrispondeva a quello de' dodici Patriarchi, che nell' antica legge furono i capi delle dodici Tribù d' Israele. Così gli Apostoli dopo Gesù Cristo sono stati i Padri, e i fondatori del Cristianesimo.

^b *E li nominò.* Il nome di Apostolo significa *Inviato*. Questi sono come i Luogotenenti, che Gesù Cristo mandava per conquistarli tutta la terra.

^c *Il primo è Simone.* Gli Evangelisti nominando sempre Pietro per il primo, hanno voluto significare il primato la preminenza di posto, di dignità, e di potestà, che gli dava sopra gli altri Apostoli, e la sua qualità di Vicario di Gesù Cristo.

^d *Nominato Pietro.* Gesù Cristo gli confermò questo nome, che gli avea dato avanti nel chiamarlo la prima volta. (Jo. 1. 41.) Il nome di *Cefas* in lingua Siriaca significa *Pietro*.

figliuoli del ^a tuono ; Filippo , e Bartolomeo , Tommaso , e Matteo ^b il Pubblicano , Giacomo figlio ^c di Alfeo , e Giuda suo ^d fratello , chiamato ancora Taddeo ;
 y Della città di Cana. Simone il ^e Cananeo ^f , chiamato anco-

a *Figlio del tuono* . Questo è un' ebraismo , che significa *tonanti* , come *fili pacis* significa *pacifici* . Questo soprannome dimostra lo zelo ardente di questi due Apostoli , ed il progresso , che essi dovevano fare nella predicazione dell' Evangelio . *Boanerges* è una parola Ebraica , o più tosto Siriaca , sopra della quale possono vedersi i Commentatori .

b *Matteo il Pubblicano* . Questo è il soprannome , che si dà l' Evangelista S. Matteo , per modestia , e per rialzare la grazia della sua vocazione .

c *Giacomo figlio di Alfeo* . S. Giacomo comunemente detto il Minore , chiamato ancora nell' Evangelio fratello del Signore ; cioè a dire , secondo la maniera di parlare de' Giudei , parente , o congiunto di Gesù Cristo . Vi era purè un' altro Alfeo padre di Levi , e di S. Matteo . Alfeo padre di Giacomo si chiamava ancora , come si crede , Cleofa , ed aveva sposata una Maria , che l' Evangelio chiama sorella della Beata Vergine ,

d *Giuda suo fratello* . Autore dell' epistola canonica , che porta il suo nome .

e *Simone il Cananeo* . Che era della Città di Cana in Galilea . S. Luca gli dà il nome di Zelante , sia per allusione , o per altro , come si dice nella nota seguente .

ancora ^a Zelante; e Giuda ^b Iscariota, che fu il traditore.

II. Essendo Gesù disceso con essi, si fermò in una pianura con la truppa de' suoi discepoli, ed una gran moltitudine di popolo. Si assise, ed alzando gli occhi:

Ver-

^a Chiamato ancora Zelante. Il soprannome di *Zelotes* significa senza dubbio la stessa cosa, che la parola ebraica *Cananeus*, o *Cananeus*. Ma come *Cananeus* può significare o Zelante, o nativo di Cana; se quello Apostolo non è chiamato Cananeo. Matteo 10. 4. che perchè egli era della Città di Cana; Il soprannome di *Zelotes*, che gli dà S. Luca, non sarà, che un' allusione al luogo della sua nascita. Può essere ancora, che questi due nomi gli siano stati dati per significare il di lui ardente zelo.

^b Giuda Iscariota. Nativo della piccola città, o villaggio di Cariot in Giudea.

^c Alzando gli occhi verso de' suoi Discepoli. Benchè secondo molti, questo sermone di Gesù Cristo sia differente da quello, del quale parla S. Luca 6. 20. non essendo lo stesso, nè il tempo, e le circostanze; nè avendo Gesù Cristo ancora eletti i dodici Apostoli, nè i settantadue discepoli, ciò non ostante per commodo della storia, e per non ripetere più volte le stesse cose, si sono in questi capitoli uniti insieme. Secondo dunque quelli, che dividono questi due sermoni; S. Matteo vuol dire solamente, che tutti quelli, che facevano professione di seguitare la dottrina del-

Sal-

216 VITA DI GESÙ CRISTO

verso de'suoi discepoli si pose^a ad istruirli. Beati, diss' egli, quelli, che sono poveri di spirito¹, poichè il Regno de' cieli loro appartiene. Beati quelli, che soffrono presentemente la fame², perchè saranno saziati. Beati quelli, che piangono, perchè saranno consolati. Beati i mansueti, perchè possederanno la^b Terra³.

¹ Per elezione, o per rassegnazione.

² Che hanno sete, e fame dell'agguisla, cioè un desiderio ardente.
S. Matt.

³ De' viventi, cioè il cielo.

Beati

Salvatore, s'avvicinarono a lui. La parola di discepolo si deve pigliare in questo senso ancora in molti altri luoghi dell' Evangelio.

^a Si pose ad istruirli. Gesù Cristo indirizzò particolarmente la parola a i suoi discepoli, ma tutto il popolo l'ascoltava, come apparisce dal vers. 28. del cap. 7. dove il discorso di S. Matteo finisce. E benchè si sia detto nella nota antecedente, che il discorso, che Gesù Cristo fa in S. Matteo, è differente per il luogo, per il tempo, e per diverse altre circostanze da quello, che fa in S. Luca; deve aggiungerli qui, che quello, che si trova di simile in questi due discorsi, non è una prova sicura, che sia lo stesso. Il Salvatore ha spesso ripetute le stesse cose in differenti occasioni, per tanto maggiormente inculcare, ed insinuarle.

^b La Terra. La terra, della quale si parla qui, non è altra, cosa, che il cielo, terra de' viventi, figurata dall' antica terra di promessa:

SIGNOR NOSTRO. 217

Beati quelli, che sono misericordiosi, perchè otterranno misericordia. Beati quelli, che hanno il cuor puro, perchè vedranno Dio. Beati quelli, che amano la pace, perchè saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati quelli, che soffrono persecuzione per la giustizia¹; perchè il regno de' cieli loro appartiene. Voi sarete beati, quando per mia cagione sarete odiati dagli uomini, che vi perseguiteranno, e vi separeranno dalla loro compagnia², che vi caricheranno d'obbrobrij, che rigetteranno il vostro nome, come un nome infame, e diranno contro di voi ogni sorta di male contro la verità. Rallegratevi allora, e mostrate la vostra contentezza; perchè una gran ricompensa vi aspetta in cielo. Co-

¹ Per una buona causa.

² Non volendo aver alcuna comunicazione con voi.

Tom. I.

K

sì i

missione: Gesù Cristo non promette qui, che ricompense spirituali. Grozio ha dato a queste parole, *possidebunt terram*, questo nuovo senso: Essi si faranno degli amici: ma è stato confutato dagl'istessi Protestanti.

218 VITA DI GESÙ CRISTO

¹ I loro antenati.

² Che accorgete tutto ai vostri sensi

³ Che siete nelle allegrezze, e ne piglierete.

sì i loro Padri¹ trattavano i Profeti; Ma guai a voi ricchi, poichè già voi avete la vostra soddisfazione. Guai a voi, che siete saziati², perchè soffrirete la fame. Guai a voi, che ridete³ presentemente, perchè sarete nell'afflizione, e in pianti. Guai a voi⁴, quando gli uomini vi applaudiranno; perchè questo è quello, che facevano i loro Padri a riguardo de' falsi Profeti.

III. Voi siete il sale della terra. Il sale^b è una buona cosa: ma

^a Guai a voi quando gli uomini vi applaudiranno. Queste parole riguardano principalmente gli Apostoli, e devono esser pigliate condizionatamente. Guai a voi, se gli uomini e particolarmente i Giudei, a i quali voi predicate l'Evangelio, vi applaudiranno: Questo sarebbe un segno, che voi lusingavate le loro passioni. I loro padri davano nel modo istesso benedizioni a i falsi Profeti, nel mentre che facevano morir quelli, che Dio mandava loro: *Prophete prophetabant mendacium, & populus meus dilexit talia.* Jer. 5. 31.

^b Il sale è una buona cosa. Gesù Cristo paragona anche altrove i ministri dell'Evangelio al sale *vos estis sal terre*, perchè tocca ad essi a preservare i popoli della corruzione.

ma se il sale diventa insipido, come se gli darà del sapore? Egli non è buono, che per esser gettato via, e calpestato dagli uomini, non potendo servir per la terra, nè meno per ingrassarla. Voi siete la luce del mondo. Una Città situata sulla cima d'una montagna, non può esser nascosta; e nessuno accende una lu-

Se quelli che devono santificar gli altri, sono essi medesimi disordinati, chi li emenderà?

K 2 cerna

ne. Il sale può significar quì la professione dell' Evangelio. Tanto il Cristianesimo è sublime, ed eccellente; altrettanto un Cristiano, che degenera, e si rilassa da' suoi doveri, è disprezzevole. Se la grazia dell' Evangelio non ha potuto preservarlo dalla corruzione; di qual' altro rimedio potrà servirsi per l'avvenire?

a Nessuno accende una lucerna per coprir-la di un vaso. Non è facile a prima vista in S. Marco (al verso 21. e seguenti del cap. 4.) vedere la collegazione di quello, che ivi si dice, con quello, che ha preceduto; perchè alcuni Interpreti pretendono, che S. Marco, e S. Luca raccontano solamente per occasione ciò, che S. Matteo racconta essere stato detto in diverse occasioni, tempi, e circostanze. Ma vi è apparenza di credere, che Gesù Cristo si sia servito più d'una volta di queste maniere proverbiali, che possono facilmente applicarsi a differenti soggetti. Egli è assai facile altronde di scoprire con qual disegno il Salvatore

vatore

220 VITA DI GESÙ CRISTO

¹ S. Matt.
Sotto il letto.

cerna per coprirla di un vaso, o metterla in un luogo nascosto¹, ma si mette sul candelliere, affinchè illumini quelli che sono in casa. Così dunque deve risplendere la vostra luce avanti gli uomini, acciocchè veggano le vostre buone opere, e ne glorifichino il vostro Padre, che è nel cielo. Abbiate del sale² in voi stessi, e conservate la pace fra di voi.

² Della sapienza, della quale il sale è il simbolo.

CAP.

vatore si sia quel servito della comparazione di una lucerna; cioè per mostrare, che il suo disegno non è, che la dottrina Evangelica non sia conosciuta: che egli la spiega chiaramente, affinchè ne profittino i primi, e la spargano appresso per ogni parte: che i misteri i più oscuri, ed i più nascosti devono esser rivelati, e resi pubblici: che guardino bene del resto all'uso, che faranno delle sue istruzioni: che se sono fedeli in approfittarsi delle grazie, che ricevono, ed in farne parte a gli altri, ne riceveranno ogni dì delle nuove: dove che i Giudei per la loro infedeltà cadranno in un grande acciecamiento, e meriteranno d'esser privati di quei soccorsi, de' quali si faranno abusati.

C A P. XXIII.

Continuazione del sermone sulla
montagna. Gesù spiega, e per-
feziona la legge di Mosè.

*Matt. 5. vers. 17. 48. Luc. 6. vers. 27.
36. e 12. vers. 58. 59. e 16.
vers. 17. 18.*

I. **N**ON crediate, ch' io sia
venuto per abolire la^a
legge, o i Profeti: Io non sono
venuto per abolirli^b ma per adem-
K 3 pirli.

a *La legge.* I cinque libri di Mosè, che
si chiamano il *Pentateuco*.

b *Non sono venuto per abolirli, ma per
adempirli.* I Giudei domandano, come pos-
sono accordarsi queste parole con lo stabilimē-
to del Cristianesimo, che abolisce la legge di
Mosè? Bisogna per tanto distinguere nella
legge antica i precetti morali da quello, che
riguarda le cerimonie. Gesù Cristo ha adem-
pita la legge in ordine al primo punto; poi-
chè ne ha osservati esattamente tutti i pre-
cetti, ne ha stabiliti molti punti, e ne ha
mostrato il vero spirito contro le false inter-
pretazioni de' Farisei. Per quello poi che ri-
guarda le cerimonie legali, non solamente Ge-
sù Cristo le ha tutte osservate; ma adempito
nella

222 VITA DI GESÙ CRISTO

pirli . Io ve lo dico ^a in verità ,
più tosto il cielo , e la terra pe-
riranno ^b ; che tutto quello , che
è scritto nella legge non si adem-
pisca fino alla più piccola lette-
ra ^b , e fino a un punto . Quello ,
dun-

^a Luc. Il cielo
e la terra, che
sussisteranno
sempre, peri-
ranno più to-
sto, che un
sol punto del-
la Legge sia
inutile.

nella sua persona tutto ciò, che esse signifi-
cavano : ed in questo senso egli ha comu-
nicata la legge, che tutta intiera si rappor-
tava al Messia . Ha bisognato dunque, che
questa parte della legge cessasse allora, per-
chè il suo compimento era lo stabilimento
istesso del Cristianesimo : se essa ancor suffi-
stesse ; sarebbe vero il dire, che non sareb-
be stata mai perfettamente adempita .

^a *Io ve lo dico in verità* . La parole *amen*
che è Ebraica , significa un' affermazione di ciò
che si vuol dire , ed allora si colloca al prin-
cipio della frase , o del discorso ; o un' appro-
vazione di ciò , che si è detto , ed allora si
pone ordinariamente al fine . In quest' ultimo
senso si trova nell' antico Testamento , e la
Chiesa l' impiega nel fine delle orazioni .
Nell' Evangelio si piglia quasi sempre per
un' affermazione .

^b *Sino alla più piccola lettera , e fino a un
punto* . Alcuni Interpreti raffinano molto so-
pra queste parole ; ma pare , che questa sia
una maniera di parlare passata in proverbio ,
per significare la parte di una cosa la più pic-
cola . S. Matteo si serve dell' espressione , *Josa*
unum , aut *unus apex* ; dove il *Josa* è l' istesso
che il *Jod* , la più piccola lettera Ebraica ,
Apex poi significa un punto , un accento , un
tiro

dunque che violerà un solo di questi più piccoli^a precetti, e insegnerà a gli altri^b di fare lo stesso, sarà stimato^c piccolissimo nel regno de' cieli: ma quello, che li osserverà, e insegnerà a osservarli, sarà grande nel regno de' cieli; imperocchè io vi dichiaro, che se voi non osservate la legge con maggior perfezione^d di quello, che fanno gli Scribi, ed i Fa-

^a Se voi non siete migliori.

K 4 risei,

tiro di lettera: onde tutto questo vuol dire che tutto quello, che significano le Cerimonie Legali, e tutto quello che i profeti hanno predetto del Messia, si adempirà esattamente.

a *Più piccoli precetti*. Che passano nella mente de' Farisei per essere di poca importanza, benchè siano assai considerabili in se stessi, come sono i peccati, che sono nel cuore.

b *Insegnerà a gli altri di far lo stesso*. S. Girolamo, ed alcuni nuovi interpreti, dice Maldonato, danno alle parole, *Et docebit sic homines*, questo senso: benchè insegna a gli uomini di osservarli. Come se Gesù Cristo dicesse, che non basta d'insegnare a gli altri i precetti, se non si osservano per se stessi. Il senso però, che si dà qui, essendo più letterale, e più universalmente ricevuto, deve essere perciò preferito a gli altri.

c *Sarà stimato piccolissimo*. *Minimus vocabitur*; cioè a dire *minime vocabitur*, non se ne terrà conto alcuno, e sarà intieramente escluso dal Regno de' Cieli.

224 VITA DI GESÙ CRISTO
risei, non entrerete nel regno de'
cieli.

II. Voi avete imparato, che è
Mat. 20. 13. stato detto a i vostri antichi: Non
ucciderete^a; e quello, che ucci-
derà, meriterà d'esser condan-
nato al Tribunale del^a giudizio^a;
¹ Ove si giu-
dicavano i de-
litti ordinarij. ² Senza un
giusto motivo. ³ *ma io vi^b dico, che chiunque^c an-*
derà in collera^a contro il suo fra-
tello, meriterà di esser condan-
nato^d al Tribunale del giudizio;
che

^a *Al Tribunale del Giudizio.* Questo era
un tribunale stabilito nelle Città considera-
bili, composto di tredici giudici, e giudicava
le cause criminali con autorità di condanna-
re a morte.

^b *Ma io vi dico.* Gli Scribi, ed i Farisei li-
mitavano questo precetto alla sola proibizio-
ne dell'omicidio. Gesù Cristo dichiara, che
l'odio, le ingiurie, le calunnie possono ren-
dere un'uomo omicida avanti Dio, e degno
di gastigo.

^c *Chiunque anderà in collera contro il suo*
Fratello. Si tratta quì di una collera ingiu-
sta, che proviene da una cattiva disposizione
di cuore, o che sia accompagnata da odio:
specialmente se si vuole, che la collera, del-
la quale parla il Salvatore, sia un peccato
mortale.

^d *Meriterà di esser condannato al tribunale*
del Giudizio. Riceverà da Dio lo stesso trat-
tamento a proporzione, che riceveva un col-
pevole al tribunale del giudizio.

che quello che ^a gli dira, *Racha*¹, ¹ Chilo tratterà da sciocco. meriterà di esser condannato ^b al

Tribunale del consiglio²; e che ² Dove si giudicavano i delitti straordinari. quello, che lo chiamerà ^c pazzo, meriterà d'essere ^d condannato al

K 5 fuoco.

^a *Quello, che gli dirà, Racha.* Quello che farà comparire esteriormente l'odio, ed il disprezzo, che egli ha per suo fratello. La parola *Racha*, che si legge nella Volgata, può pigliarsi in generale per un termine di disprezzo.

^b *Meriterà d'esser condannato al tribunale del consiglio.* Sarà punito da Dio così severamente, come lo erano i colpevoli avanti al tribunale del consiglio. Questo tribunale era il gran consiglio de' Giudei, chiamato *Sanhedrim*, stabilito solamente in Gerusalemme, e composto di settantadue persone. A questo si portavano le cause maggiori, e vi si giudicavano in ultima istanza.

^c *Quello, che lo chiamerà pazzo.* *Fatue.* Questa parola significa spesso volte nella sacra Scrittura, un'uomo, che porta la sua follia fino all'empietà, ed alla irreligione: così questa è un'ingiuria, ed insieme una calunnia atroce.

^d *Meriterà di esser condannato al fuoco.* Il suo delitto sarà a gli occhi di Dio a proporzione di quello, che è avanti gli uomini un delitto, che fa condannare il reo ad esser bruciato vivo. Nel Testo Latino si dice, *reus gehenna ignis*. *Gehenna* era propriamente il nome di una valle prossima a Gerusalemme, ove altre volte erano stati sacrificati de' fanciulli

226 VITA DI GESÙ CRISTO

fuoco. Se dunque facendo la vostra offerta all' Altare vi ricorderete, che il vostro fratello ha qualche ^a cosa contro di voi ; lasciate là la vostra offerta avanti l' altare , e andate prima a riconciliarvi con il vostro fratello ^a, e poi tornerete a fare la vostra offerta. Quando voi anderete ^b al

¹ Qualche motivo ci quere-
la.

² Dateli soddisfazione.

Tri-

ciulli all' idolo Moloc con abbruciarli. Essa fu dopo mutata in una cloaca, nella quale si manteneva un fuoco continuo per contumare ciò che ci si buttava di guasto, e di corrotto, e che poteva infettar l'aria. Questa parola al tempo di Gesù Cristo significava metaforicamente il fuoco dell' inferno, Gesù Cristo dunque fa vedere con questa graduazione di peccati differenti, ma tutti inferiori a quello dell'omicidio; quanto gli Scribi erano lontani dal vero senso della legge, poichè il più piccolo di questi peccati meritava una pena eguale a quella, che essi attaccavano all'omicidio.

^a *Ha qualche cosa contro di voi.* Se ha qualche ragionevole motivo di lamentarsi, e dolersi di voi : se voi l'avete offeso in qualcheuna di quelle maniere, delle quali si è parlato.

^b *Quando voi anderete al tribunale con quello.* Per andare a litigare avanti al giudice, ed avanti, che la giustizia abbia pigliato cognizione del vostro affare. Con questo esempio il Salvatore ci ammonisce di riconciliarci
a buon'

Tribunale con quello , che è vostro avversario , procurate per istrada di comporvi con lui , per timore , che non vi conduca per forza avanti al Giudice , ed il Giudice non vi consegna al ministro della giustizia , perchè vi metta prigione¹. In verità io ve lo dico , voi non ne escirete , che non abbiate pagato fin' all' ultimo danaro.

¹ Voi sarete giudicati da Dio con tutto il rigore della sua giustizia , se non soddisfate a quelli , che avete offeso.

III. Voi avete imparato , ch'è stato detto a i vostri antichi : *Non commetterete adulterio*. Ed io vi dico , che chiunque riguarda una donna con mal fine , ha già commesso l' adulterio in cuor suo . Che se il vostro occhio destro vi è occasione di caduta ; cavatevelo , e gettatelo lontano da voi² : poi- chè vi è più avvantaggioso di perdere uno de' vostri membri ;

Exo. I. 20. 14.

² Staccate da voi tutto ciò , che avete di più caro , se vi è occasione di peccato.

K 6 che

a buon' ora , e fino da questa vita con quei nostri fratelli , che potremmo avere offesi , per timore , che la loro ragione non domandi vendetta contro di noi , quando saremo presentati al tribunale di Dio : perchè allora saremo trattati coll' ultimo rigore .

228 VITA DI GESÙ CRISTO

che non è, che il corpo intiero
sia gettato nell'inferno : E se la
vostra mano destra vi è occasione
di caduta; tagliatela, e gettate-
la lontano da voi, poichè vi è
più avvantaggioso di perdere uno
de' vostri membri, che non è,
che il corpo intiero sia gettato
nell'inferno. E' stato detto an-
cora: *Chiunque si separerà dalla sua*
moglie, le dia^a un'atto di ripudio.
Ma io^b vi dico, che chiunque si
sepa-

Dent. 24. 1.

^a *Le dia un'atto di ripudio.* Con quest'atto il matrimonio era considerato per rotto, ed annullato. Il marito, e la moglie restavano liberi, almeno nel foro esteriore, e potevano rimaritarsi. Non si conviene però se quest'uso fosse fondato sopra una cieca permissione, e se questi ripudj si facessero con sicurezza di coscienza, o pure ciò non fosse, che una pura tolleranza di un minor male, per evitarne un maggiore. Il primo sentimento pare il più probabile.

^b *Ma io vi dico.* Gesù Cristo dichiarando il matrimonio indissolubile; abolisce intieramente questa antica usanza in ordine alla libertà, che in vigore della medesima si pigliavano di rimaritarsi dopo la separazione, e la restringe alle sole cause di separazione. D'onde apparisce l'eccellenza della Religione Cristiana; mentre ciò, che era stato altre volte

separerà dalla sua moglie, fuori di caso d'adulterio; è colpevole dell'adulterio, che essa commetterebbe in questa occasione: e che quello, che sposerà una donna ripudiata dal marito; è adultero ancora^a.

^a Anche senza rimaritarli.

IV. Voi avete ancora imparato, che è stato detto a i vostri
ante-

^a Perchè il legame del matrimonio sarà da qui avanti indissolubile.

volte tollerato per cagione della durezza de' cuori de' Giudei; è assolutamente proibito nel Cristianesimo.

a Fuori di caso d'adulterio. La Chiesa riconosce alcune altre cause legittime di separazione, cioè a dire per esempio quelle, che distruggono assolutamente la società civile in generale. Il Salvatore non ne fa qui menzione; poichè non parla, se non che di quello, che è direttamente opposto all'unione conjugale.

b Voi avete ancora imparato... Ed io vi dico. Egli è sempre stato proibito nell'antica legge, come ancor nella nuova, di spergiurare. Egli è stato sempre permesso di giurare nel bisogno, e di pigliare il Signore per testimonio della verità. Questo è un atto di religione, che Gesù Cristo non proibisce in questo luogo. Ma i Dottori Giudei credevano o che non vi fosse alcun male ad impiegare il nome del Signore in ogni occasione: purchè ciò fosse per assicurare la verità, o che almeno fosse sempre permesso di giurare per le creature. Il Salvatore dichiara, che lo stesso precetto, che proibisce

Num. 30. 3.

antenati: *Non state spergiuri, ma soddisferete a i giuramenti, che avete fatti al Signore.* Ed io vi dico, che non giuriate in modo alcuno: non per il Cielo, perchè è il tro-

1 Il luogo dove si fa vedere in tutta la sua maestà.

2 La città consacrata al culto di Dio.

3 Perchè è l'opera di Dio, e giurare per la creatura è l'istesso, che giurare per il Creatore.
Exod. 21. 24.

no di Dio¹; non per la Terra, perchè è lo sgabello de' suoi piedi; nè per Gerusalemme, perchè è la città del gran Rè². Non giurate nè meno per il vostro capo, perchè non è in vostro potere di farne diventar bianco, o nero un sol capello³: dite semplicemente, *Questo è, questo non è:* imperocchè ciò che si dice di più, viene da un^a cattivo principio.

V. Voi avete saputo, ch'è stato det-

proibisce di servirsi del nome di Dio in vano; proibisce ancora ogni giuramento inutile per le creature, perchè tutte le creature non devono servire, che al culto ed all'onore del Creatore, e non ve n'è alcuna, nè meno i capelli del nostro capo, che non sia sua, e non gli appartenga.

a Viene da un cattivo principio. Non può esser suggerito, che dallo Spirito maligno: o pure non può venire, che da qualche abito vizioso; o da cattiva, e pernicioso diffidenza.

SIGNOR NOSTRO. 231

detto *° Occhio, per occhio, e dente, per dente*^a. Ed io vi dico di non far resistenza, se siete maltrattati: ma se qualcheduno vi percuote sulla guancia destra, presentateli *° ancor l' altra*^b: se qualcheduno vuol litigare, per avere le vostre vesti;

¹ Questa legge del taglione si doveva esercitare da' Giudici.

² Soffrire più tosto una mezza ingiuria, che vendicarvi di quella, che avete ricevuta.

a E' stato detto: occhio per occhio. La legge del taglione stabilita per Mosè, condannava i colpevoli a soffrire la medesima pena, o il medesimo danno, che avevano fatto soffrire a i fratelli. Sarebbe un' errore il credere, che questa legge non debba aver più luogo ne' tribunali; o pure che sia assolutamente proibito a i particolari di provedersi in giustizia contro la violenza, e la vessazione. Gesù Cristo dichiara solamente contro le false glorie degli Scribi, e de' Farisei, che non è mai permesso di farsi giustizia da se stesso, nè di servirsi del suo buon dritto per desiderio di vendetta: che lo spirito del Cristiano è uno spirito di pace, di dolcezza, e di pazienza: che si è spesso obbligato di sacrificare i suoi interessi, ed il suo onore alla gloria di Dio, alla salute del prossimo, ed al mantenimento della carità fraterna: che del resto egli è sempre cosa degna di un discepolo del Salvatore il soffrire ogni sorta di oltraggio senza domandarne soddisfazione alcuna.

b Presentateli ancor l' altra. Abbiate assai di moderazione per esser pronti a ricevere ancora uno schiaffo; più tosto, che lasciarvi trasportare, e con ciò violare i dritti della carità.

232 VITA DI GESÙ CRISTO

vesti; abbandonateli ancora il vostro mantello : ed a quello , che vi leva il vostro mantello , non date impedimento , perchè non vi levi ancora la vostra veste . Chiunque vi sforzerà a fare mille passi^a ; fatene due mila di più con lui : date a tutti quelli^b , che vi domandano : non vi alienate da quello , che vi chiede in prestito : e se pigliano ciò , che vi appartiene ; non lo^c ridomandate .

^a *Chiunque vi sforzerà a fare mille passi. Quicumque te angariaverit .* Questo luogo fa allusione ad un uso antico , che sussiste ancora fra la maggior parte degli Orientali. I pubblici corrieri potevano far smontare tutti quelli , che incontravano per istrada , o obbligarli ad accompagnarli fino al primo alloggio : Questo è quello , che dal nome Greco di questi corrieri , si chiama *angariare* , Si sono serviti appresso di questa parola per significare ogni sorta di violenza , e di vessazione.

^b *Date a tutti quelli , che vi domandano.* Non riguardate chi sia quello , che vi domanda : date egualmente all'amico , ed al nemico , quando la carità , e la giustizia vi obbligano a farlo .

^c *Non lo ridomandate .* Se quello , che ve l'ha pigliato , è nell' indigenza , o se voi non potete ripigliarlo , senza offendere la carità .

Gesù

te *. Finalmente fate per gli altri tutto ciò, che vorrete, che essi facessero per voi; poichè questo è la legge, ed i Profeti.

VI. Vi è stato insegnato, che è stato detto: Voi amerete il vostro prossimo, ed odierete * il vostro nemico. Ma io vi dico, amate i vostri nemici^b, fate del bene

Non siamo obbligati a praticar tutto questo, se non quanto la necessità del prossimo lo domanda; fuor di questo, ciò non è che un consiglio.

Gesù Cristo non proibisce assolutamente di far le sue parti secondo la giustizia ne' tribunali contro il furto, e le altre vessazioni.

a *Ed odierete il vostro nemico.* Queste parole non si trovano nella legge antica almeno in termini formali; perciò alcuni Interpreti vogliono, che sia una glosa de' Scribi, e Farisei. Altri credono di trovarvelo equivalentemente nell'ordine, che Dio diede al suo popolo di estermiare alcune Nazioni infedeli. Sia come esser si voglia, Gesù Cristo pretende, che i Giudei non debbano limitare il precetto della carità del prossimo ad amar solamente i loro amici, o quelli della loro nazione; ma che debbano amar tutti gli uomini, e sino gl' istessi loro più grandi nemici.

b *Amate i vostri nemici, fate del bene &c.* Il precetto dell'amor de' nemici esige, che noi gli amiamo sinceramente, e rendiamo loro i doveri generali della carità, che noi dobbiamo rendere a tutti gli uomini. Il di più non è riguardato da' Teologi, che come un consiglio, se qualche circostanza particolare, come bene spesso succede, non obblighi a far di vantaggio.

234 VITA DI GESÙ CRISTO

bene a quelli , che vi odiano ,
 benedite quelli , che vi maledi-
 cono¹, e pregate per quelli , che
 vi perseguitano , e vi calunnia-
 no , affinchè siate figliuoli del vo-
 stro Padre celeste, che fa levare
 il suo sole sopra i buoni, e sopra
 i cattivi, e che fa cadere la piog-
 gia sopra i giusti, e sopra i pec-
 catori : poichè , se voi amate
 quelli, che vi amano, qual me-
 rito vi avete voi? I^a Pubblicani,
 ed i peccatori non amano anche
 così quelli , che gli amano? Se
 voi fate del bene a quelli , che ve
 ne fanno , qual merito vi avete,
 poichè i peccatori² fanno la stes-
 sa cosa? Se voi prestare a quelli ,
 da' quali sperate di riceverne^b al-
 tret-

¹ Desiderate
 bene a quelli,
 che vi deside-
 rano male.

² *Mat.* Qual
 ricompensa
 riceverete?

³ Gli uomini
 più cattivi, e
 irregolari.

^a *I Pubblicani*. Gli appaltatori, i dazieri
 ricevitori de' tributi de' Romani. Questa for-
 ta di gente era particolarmente odiata , e di-
 sprezzata da' Giudei .

^b *Sperate di riceverne altrettanto*. Cioè
 a dire, a condizione che quelli, a i quali pre-
 stano, rendano loro la pariglia, e prestino
 loro scambievolmente ancora ne' suoi bisogni:
 Il che è una condizione onerosa, ed una specie
 d'usu-

SIGNOR NOSTRO. 235

trettanto ; qual merito vi avete voi ? imperocchè i peccatori prestano a i peccatori , affinchè questi facciano la stessa cosa a lor riguardo : e se voi non salutate , che i vostri fratelli , che cosa fate di straordinario ? Non lo fanno gl' istessi pagani ? Ma voi amate i vostri nemici , fate del bene , e prestate senza nulla sperarne : allora la vostra ricompensa sarà grande , e voi sarete figliuoli * , Imitatori .
dell' Altissimo , la bontà del quale si estende sopra gl' ingrati , e sopra i cattivi . Siate dunque misericordiosi * , e perfetti , come è misericordioso , e perfetto il Padre vostro celeste .

CAP.

d' usura . Gesù Cristo vuole non solamente , che non si riceva niente di più di quello , che si è prestato ; ma ancora , che si presti senza alcuna mira d' interesse , che possa essere .

a *Siate dunque misericordiosi , e perfetti ; come è misericordioso , e perfetto il Padre vostro celeste .* Imitate in questo la condotta del vostro Padre celeste , e procurate per quanto la vostra debolezza ve lo permette di arrivare a ciò , che vi è di più sublime nella virtù .

Continuazione del sermone sulla
montagna . Gesù insegna
la maniera di fare l'ele-
mosina , d'orare ,
e digiunare .

Matt. 6. vers. 1. 18.

I. **G**uardatevi di fare le vo-
stre opere buone avanti
gli uomini a diletto d'esser ve-
duti; altrimenti non ne sarete ri-
compenati dal vostro Padre, che
è in cielo . Quando dunque vor-
rete fare l'elemosina , non fate
suonar la tromba avanti di voi ,
come

r Sfuggite di
dar l'elemosi-
na con osten-
tazione .

a Non fate suonar la tromba avanti di voi
come fanno gl' Ipocriti . Questa è una manie-
ra di parlare, per significare , che si deve
sfuggire ogni ostentazione nelle buone opere.
Alcuni Interpreti pigliano queste parole in
senso letterale, e pretendono, che altre volte
si servissero della tromba per avvertire i po-
veri che venissero a pigliar l' elemosina. Egli
è più verisimile, che questa al più al più sia
un' allusione a ciò , che praticavano i ciarla-
tani

SIGNOR NOSTRO. 237

come fanno gl'ipocriti nelle Sinagoghe , e nelle piazze , per essere onorati dagli uomini . Io ve lo dico in verità , essi hanno già ricevuta la loro ricompensa . Ma quando voi date l'elemosina ; fate , che la vostra mano sinistra non sappia ciò , che fa la vostra mano destra , di sorte che la vostra elezione sia nascosta , ed il vostro Padre , che sa ciò , che vi è di più nascosto , ve ne ricompenserà .

2 In vece di cercar testimoni alle vostre elemosine , dovereste nascondere a voi stessi , se le poteste .

II. Nell' istesso modo quando voi fate orazione , non fate come gl' ipocriti , che hanno gusto

tani per tirare i popoli a i loro spettacoli. Di fatto la parola Greca, dalla quale viene il nome d' Ipocriti, significa propriamente un ciarlatano, un furbo. Si sono chiamati per tanto così i falsi devoti, perchè tutta la loro virtù non è, che buffoneria, ed illusione.

a Che la vostra mano sinistra non sappia ciò, che fa la vostra mano destra. Questa ancora è una specie di proverbio; che vuol dire, che le nostre buone opere devono essere così segrete, che se la mano sinistra potesse accorgersi di quello, che fa la destra; bisognerebbe nasconderglielo.

238. VITA DI GESÙ CRISTO

sto di orare^a in piedi nelle Sinagoghe, e nelle piazze, per esser veduti dagli uomini. Io vi dico in verità, che essi hanno già ricevuta la loro ricompensa. Voi

¹ E vi sarà per voi pericolo di vanità orando pubblicamente.

però quando volete orare^a, entrate nella vostra camera: ivi, chiusa la porta, pregate il vostro Padre in segreto; ed il Padre vostro, che vede ciò, che vi è di più nascosto, ve ne ricompenserà. Nelle vostre orazioni poi sfuggite quella moltitudine di parole, delle quali si servono i pagani nelle loro, immaginandosi, che a forza di parole otterranno ciò, che domandano. Non gl'imitate in questo^a, poichè il vostro Padre sa di che avete di bisogno, prima che voi nulla gli domandiate. Ecco dunque come

^a Gesù proibisce di conformarsi alla falsa idea de i Gentili.

orarete^b. Padre nostro^b, che sei ne^c

³ Su questa idea si deve sempre orare, benchè ciò si faccia in altri termini.

^a Di orare in piedi. Affine di esser meglio veduti, o considerati.

^b Padre nostro, che sei ne' Cieli. Dio è per tutto: ma per animare i nostri voti, conviene considerarlo nel luogo, d'onde fa più.

SIGNOR NOSTRO. 239

ne' cieli, sia santificato il nome tuo; venga^a il regno tuo; sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra; dacci oggi il pane nostro^b quotidiano; rimetti a noi i nostri debiti, come li rimettiamo a' nostri debitori; non c' indurre in tentazione^c, ma libera-

^c Sosteneteci
con la vostra
Ci grazia.

più risplendere la ricchezza della sua potenza, e della sua bontà. D'altronde il cielo deve esser l'oggetto di tutti i desiderj, che noi formiamo nell'orazione.

^a *Venga il regno tuo.* Alcuni Interpreti vogliono, che la parola *regno*, significhi quì la legge dell'Evangelio, che doveva sottomettere a Dio tutte le nazioni.

^b *Il pane nostro quotidiano.* Nel testo Latino di S. Matteo si dice *supersubstantialem*, come se dicesse *superessentialem*; cioè, che ci è essenziale, ed assolutamente necessario, e quello di cui ha bisogno un'uomo per provvedere giornalmente alla sua sussistenza. La medesima parola Greca dunque, che è tradotta in S. Matteo per *supersubstantialem*, è tradotta in S. Luca per *quotidianum*. In effetti, queste due espressioni, significano la stessa cosa. Gesù Cristo vuole, che noi non domandiamo, che il necessario per il tempo presente, e che ci riposiamo sulla provvidenza per l'avvenire. Molti Santi Padri danno un senso più sublime, e più spirituale a queste parole, spiegandole della Santa Eucaristia, di questo pane delle anime nostre, che è superiore ad ogni sostanza.

¹ Da tutto ciò, che può mettere ostacolo alla nostra salute.

ci dal male^a, amen. Se dunque voi perdonate a quelli, che vi hanno offeso; il vostro Padre perdonerà ancora a voi i vostri peccati: ma se voi non perdonate agli altri; il vostro Padre non perdonerà nè meno a voi i vostri peccati.

III. Finalmente quando voi digiunate, non pigliate un'aria malinconica, come fanno gl' Ipotriti, che fanno un^a viso smunto, acciocchè si veda, ch' essi digiunano: Io ve lo dico in verità, essi hanno ricevuta la loro ricompensa. Voi però quando digiunate, ungetevi il capo^b, e lavatevi

^a *Fanno un viso smunto.* Essi hanno il viso disfatto, e sfigurato, sia per negligenza, o affettazione; sia ancora servendosi di certe droghe, i di cui segreti lo fanno comparire pallido, ed estenuato.

^b *Ungetevi al capo, e lavatevi il viso.* I Giudei avevano per costume di profumarsi il capo, e di lavarsi il viso, eccetto che nel tempo di afflizione, e ne' giorni di digiuno. Gesù Cristo vuole, che ne' giorni istessi, che noi digiuniamo, non vi sia nulla di straordinario, nè di affettato nel nostro esteriore, e che ci con-

SIGNOR NOSTRO. 241

tevi il viso'; acciocchè gli uomini non s'avvedano che voi digiunate, ma lo sappia solo il vostro Padre, che si trova ne' luoghi i più nascosti; ed il vostro Padre, che vede ciò, che vi è di più nascosto, ve ne ricompenserà.

1. *Mostrate più tosto un'aria allegra, che malinconica.*

C A P. XXV.

Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù condanna la troppo gran cura delle cose temporali.

Matt. 6. vers. 19. 34. Luc. 11. vers. 34. 36. e 12. vers. 22. 34.

I. **N**ON radunate tesori^a sopra la Terra, dove la ruggine, ed i vermi consumano
Tom. I. L tut-

conformiamo ancora in questa occasione a gli usi ricevuti in ogni altro tempo, e da' quali non potremmo dispensarci, senza far conoscere, che noi digiuniamo.

*a Non radunate tesori sopra la terra. La parola di tesoro significa non solamente argento ridotto in monete; ma ancora mobili, ed abiti preziosi, e adunamento di grano &c. La ruggine non guasta, che il metallo; I vermi ro-
ticano i mobili, gli abiti &c.*

242 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Fatevi bor-
se, che non si
consumano,
in tesoro in-
sauribile in
cielo, dove i
ladri non si
accoltano.

tutto, e dove i ladri cercano, e rubbano; ma fatevi tesori in cielo^a, dove non vi sono tignuole, nè vermi, che consumano, e dove non vi sono ladri, che cercano, e rubbano: poichè dove è il vostro tesoro, ivi è il cuor vostro. Se l'occhio^a vostro è puro, e netto; sarà come una face accesa, che illuminerà^b tutto il vostro corpo: ma se l'occhio vostro è guasto;

a *L'occhio vostro.* La vostra ragione è la luce, che deve guidarvi nelle strade della vita morale, e spirituale nell'istesso modo, che l'occhio è la face, che illumina il corpo, e dirige i suoi passi. Come dunque tutto il corpo rimane nelle tenebre, quando l'occhio è guasto; così quando la ragione, che deve regolare tutte le vostre azioni, è sedotta, ed accecata per mezzo della cupidità de' beni caduchi, non può esservi, che confusione in tutta la vostra condotta. Del resto si suppone sempre quì, come in ogn'altro luogo, la necessità della Grazia per le buone opere, che hanno relazione alla salute, nello stesso modo, che i Padri, e gl' Interpreti l'hanno supposto.

b *Che illuminerà tutto il vostro corpo.* Facendo riferire il *totum* della Volgata a *corpus*. Con il comune de gl' Interpreti, si potrebbe spiegare il latino col greco in questa maniera: *Eris lucidum totum, ut cum lucet in*
ful-

guasto ; tutto il vostro corpo sarà nelle tenebre¹. Che se quello, che v'illumina, non è, che tenebre ; cosa sarà delle tenebre istesse²? Guardatevi dunque, che la luce, che avete non siano tenebre. Niuno può servir due padroni³ : o odierà uno, ed amerà l'altro ; o se si attacca a quello, odierà questo. Voi non potete servir Dio, ed essere schiavi delle⁴ ricchezze.

¹ Così sarà dello spirito.

² Di ciò, che ha bisogno di essere illuminato.

³ Al. Che ciò che deve illuminarvi.

⁴ Contrari l'uno all'altro.

II. Perciò io vi dico di non inquietarvi, nè a riguardo del vivere, di che vi nutrirete ; nè a riguardo del corpo, di che vi vestirete.

fulgore illuminat te : Il vostro corpo così illuminato sarà come una face, la luce della quale si spande sopra di voi da ogni lato.

a *Delle ricchezze*. Si legge nel latine *mammona*. Questa è una parola Siriaca, che significa argento, tesoro, guadagno. Si piglia qui come per una divinità, perchè in fatti gli uomini sacrificano tutto alle ricchezze.

b *Di non inquietarvi*. Il timore di mancare ancora del necessario, è il pretesto il più specioso per autorizzare l'avidità. Gesù Cristo fa vedere con molte ragioni, quanto la nostra inquietudine su questo punto sia inutile, ed ingiuriosa alla Provvidenza divina.

stirete. La vita non è in sè stessa più, che il nutrimento? Ed il corpo non è più che il vestimento?

¹ I corvi.

Riguardate gli uccelli del cielo¹: essi non sementano, nè mietono, nè hanno granajo, o cantina, dove radunino i frutti della terra, ed il Padre celeste li nutrisce. Non valete molto più voi di essi? E chi di voi con le sue inquietudini può crescere la sua misura di un cúbito in altezza? Se dunque le

² Questo si dice rispetto al corpo, ed alla vita; la conservazione della quale non dipende meno da Dio, che la produzione.

cose le più piccole² sono superiori alle vostre forze; perchè v'inquietate voi del resto? E del vestito perchè v'inquietate? Vedete come crescono i gigli³ della campagna: e non lavorano, nè filano: e nientedimeno io vi dico, che Salomone istesso in tutto lo splendore della sua maestà, non era così ben'ornato, come uno di essi. Or se Dio orna così un'erba, che oggi è nel campo, e

doma-

³ I gigli della campagna. Questo deve intenderli di tutti i fiori, che nascono alla campagna.

SIGNOR NOSTRO. 245

domani si getterà nel forno; con quanta più forte ragione vestirà voi altri, gente di poca fede? Così non v' inquietate, come fanno i Gentili, e non dite che avrem noi per mangiare, e per bere, e di che ci vestiremo? Poichè il Padre vostro celeste sa, che voi avete bisogno di tutte queste cose: ma cercate prima il regno di Dio, e la sua giustizia¹, ed avrete tutto ciò di sopra più. Non v' inquietate dunque per il giorno di domani², voi ci penserete quando ci farete: basta a ciaschedun giorno il suo fastidio. Non temete, o piccol gregge³, poichè è piaciuto al vostro Padre di destinarvi al suo regno. Vendete ciò, che possedete, e datene il prezzo a i poveri⁴.

¹ Cercate prima di tutto la gloria di Dio, ed osservate la di lui legge.

² Se pur vi farà un giorno di domani per voi.

³ Che vi manchino le cose necessarie.

⁴ Questo consiglio non è però per tutti.

L 3 CAP.

a *I Gentili*, Che non riconoscono altra vita, che la presente, e che mettono la loro felicità ne' beni di quaggiù.

246 VITA DI GESÙ CRISTO

C A P. XXVI.

Fine del sermone sulla montagna.

Gesù insegna , che bisogna
sfuggire i giudizj temera-
rj , e guardarsi da i
falsi Profeti.

Matt. 7. vers. 16. e vers. 25. 29.

Marc. 4. vers. 24. Luc. 6.

vers. 37. 50.

1 Purchè Pe-
videnza della
sola non vi
sforzi a farlo.

Non giudicate¹, affinchè
non siate giudicati; im-
perocchè sarete giudicati , come
avrete giudicato gli altri . Non
condannate , e non sarete condan-
nati : perdonate , e vi sarà per-
donato : date , e vi sarà dato : si
verserà nel vostro seno una misura
colma , la quale ben premuta , e
dopo essere stata scossa ; tanto get-
terà al di fuori² : imperocchè si
servirà³ per voi della stessa misu-
ra ,

2 Dio vi ren-
derà il centu-
plo di quello
che averete da-
to, per carità .

3 Si servirà per voi della stessa misura &c.
L'Evangelista S. Marco premette a questo sen-
timento le parole : *videte quid audiat* ;
lo

ra , della quale vi sarete servito per gli altri . Faceva loro ancora questa comparazione . Un cieco può condurre un' altro cieco ? Non caderanno ambedue in una stessa fossa ? Il discepolo non è sopra il maestro *, ma ogni discepolo sarà perfetto , se egli è tale , qual' è il suo maestro . D' onde viene , che voi vedete una paglia nell' occhio del vostro fratello , e non vedete un trave , che è nell' occhio vostro ? O come potete dire al vostro fratello : fratel mio , lasciatemi levare una paglia dall' oc-

* Non si domanda dal discepolo , che ne sappia più del maestro.

L 4 chio

le quali un nuovo Critico vuole , che non abbiano relazione alle istruzioni di Gesù Cristo , ma al proverbio seguente ; come se il Salvatore dicesse : attendete a quello , che comunemente sentite a dire , cioè alla significazione di questo proverbio . Vi sarà fatta la stessa misura , che avete fatta a gli altri . Questa spiegazione , non ostante la sua novità , potrebbe forse aver luogo ; se non apparisse evidentemente , che le parole , *videte quid audiat* , sono la confermazione del versetto precedente di S. Marco : *Si quis habet aures audiendi , audiat* . Or in questo versetto Gesù Cristo vuol far sentire l' importanza di ben comprendere la sua dottrina , e di approfittarne .

248 VITA DI GESÙ CRISTO

chio vostro; nel mentre, che voi stesso avete un trave nel vostro?

^a Cominciate la riforma da voi stesso.

Ipcrita, levate prima^a il trave dall'occhio vostro, e poi penserete a levar la paglia dall'occhio del vostro fratello.

II. Non date a i cani le cose

^a Non le comunicate a persone, che ne sono indegne per le loro cattive disposizioni.

sante^a, nè gettate le perle avanti i porci, per timore, che essi non le calpestino, e che rivoltandosi contro di voi, non vi sbranino.

³ Da quelli che insegnano cattive dottrine.

Guardatevi^a da i falsi profeti^b, che vengono a voi sotto la pelle di pecora^a; ma nel fondo sono lupi rapaci.

⁴ Con esteriorità di santità.

Voi li conoscerete

^a Guardatevi da i falsi Profeti. Da' falsi dottori. La parola *profeti* non significa solamente fra gli Ebrei, uomini ispirati da Dio per predire l'avvenire; ma ancora dottori mandati straordinariamente per insegnare al popolo.

^b Sotto la pelle di pecora. Si pigliano ordinariamente queste parole, in *vestimentis ovium*, in senso figurato, per un esteriore modesto, e composto, che non respira, che la semplicità, e la dolcezza. Alcuni dotti Interpreti le pigliano in senso proprio per un abito di pelle di pecora, tale e quale l'avevano portato molti antichi Profeti, Elia, Eliseo, ed altri, de' quali parla S. Paolo (Hebr. 11. 37.)

scerete alle loro opere , poichè ogn' albero si conosce al suo frutto . Si colgono forse grappi d' uva sopra de' ipini , o fichi sopra de' cardi ? Così ogn' albero , ch' è buono , fa buoni frutti , ed ogn' albero cattivo porta frutti cattivi : un buon' albero * non può portare frutti cattivi , ed un' albero cattivo non può portar frutti buoni . Ogn' albero , che non

L 5 fa

a *Un buon albero non può portar frutti cattivi* . Egli è moralmente impossibile , che gl' Ipocriti possono così bene nascondersi , che non tradiscano se stessi , e che le loro azioni non ismentiscano le loro massime . Una condotta uniforme , buona , o cattiva , è una prova infallibile della buona , o cattiva disposizione del cuore . Gli Eretici si sono abusati di questo passo per attaccare il libero arbitrio , ed in vece di concludere solamente , che per l'ordinario i buoni non fanno , che buone azioni , i cattivi cattive ; ne hanno concluso , che i buoni non potevano assolutamente far , che del bene , ed i cattivi non potevano fare alcuna azione , che non fosse un nuovo peccato . Una comparazione , come suol dirsi , non cammina mai con tutti i piedi , e ciò in ispecie succede , quando si paragona una causa puramente naturale , e necessaria , tal quale è l'albero , a riguardo del suo frutto , con una causa morale , e libera , come l'uomo lo è delle sue azioni .

250 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Non vi è fa-
lute senza le
buone opere.

2 Se io sono
il Signore vo-
stro, voi do-
vete obbedir-
mi.

3 Al giorno
del giudizio.

4 Io non vi
ho riconosciu-
ti per miei.

5 Che crede
in me.

fa frutti buoni, farà tagliato, e
gettato al fuoco'. All'opere lo-
ro dunque voi li conoscerete. Ma
perchè mi dite voi: Signore, Si-
gnore, e non fate ciò, che vi di-
co? Quelli che mi dicono, Si-
gnore, Signore, non per questo
entreranno tutti nel regno de' cie-
li: quello vi entrerà, che fa la
volontà del mio Padre celeste.
Molti mi diranno in quel giorno':
Signore, Signore, non abbi-
am noi profetizzato in vostro nome?
Non abbi-
am noi scacciati i demon-
j in vostro nome? Non abbi-
am noi fatti molti altri miracoli in
vostro nome? Ed allora io dirò
loro apertamente: Io non vi ho
mai conosciuto; ritiratevi da me
voi, che fate opere d'iniquità.
Io voglio dunque mostrarvi a chi
è simile ogn' uomo, che viene a
me, e che avendo sentita la mia
parola la mette in pratica. Egli è
simile a un'uomo savio, che fab-
brica una casa, e che dopo avere
scava-

scavato ben sotto; mette i fondamenta sopra la pietra¹. La pioggia venne; i fiumi dettero fuori; i venti soffiarono; e tutto ciò essendo venuto a cadere sopra questa casa, essa non cadde, perchè era fondata sopra la pietra. Al contrario, quello, che sente la mia parola, e non la mette in pratica, è simile a un'uomo sprovvisto di buon senso, il quale senza fare fondamento, fabbrica la sua casa sulla superficie della terra²; la pioggia venne; i fiumi dettero fuori; i venti soffiarono; e tutto ciò essendo venuto a cadere sopra questa casa; essa cadde subito, e la ruina fu grande. Quando Gesù ebbe finito questo discorso, il popolo rimase pieno d'ammirazione per la sua dottrina; imperocchè egli insegnava come un'uomo, che ha autorità³, e non come i loro Scribi, e Farisei.

¹ Fabbricar nella pietra, è stabilir la fede colle buone opere.

² Sull'arena.

³ La sua dottrina era sostenuta da i suoi miracoli, e dalla sua santità.

Gesù guarisce un leproso , ed il
servo del Centurione .

*Matt. 8. vers. 1. 13. Marc. 1.
vers. 40. 45. Luc. 5. vers. 12.
16. e 7. vers. 1. 10.*

I. **E**SSendo Gesù disceso dalla
montagna , fu seguito
da una gran folla di popolo : e
come egli era in una città ^a del
paese ; un' uomo tutto ^b coperto
di lepra venne a pregarlo di gua-
rirlo . Signore , gli diceva egli
con

^a *In una Città del paese.* Questa guarigione
si fece probabilmente in Cafarnao , o più to-
sto in qualche borgo vicino a Cafarnao , co-
me due Evangelisti mostrano di dirlo . Egli
non era permesso a i leprosi di entrare nelle
città .

^b *Un' uomo tutto coperto di lepra.* La lepra
è una malattia contagiosa , cagionata dalla cor-
ruzione della massa del sangue , che corrom-
pe dopo tutta la latitudine del corpo . La
pelle de' leprosi è tutta coperta di ulcere , o
di macchie schifose in forma di scaglie di pe-
sce . Questa malattia era altre volte assai co-
mune fra i Giudei , ed in tutto l'Oriente .
Essa fu portata in Europa nel decimo secolo ,
e vi è stata ben della pena ad estimerla .

con la faccia per terra, se voi volete, mi potete guarire. Gesù^a mosso a compassione, stese la mano, e lo toccò, dicendo: Io lo voglio: Siate guarito. A queste parole la lepra disparve, e si trovò netto. Gesù lo fece ritirar subito, dicendogli con minacce: guardatevi bene^b di non dir nulla di questo a veruno: andate solamente^c a mostrarvi al Principe de'

a Gesù... lo toccò. La legge, che proibiva di toccare un leproso, non riguardava certamente il Salvatore. Il tocco del quale doveva guarire questa malattia.

b Guardatevi bene di non dir nulla di questo a veruno. Quasi tutti quelli, a' quali simili proibizioni sono state fatte, non pare; che le abbiano osservate molto scrupolosamente. Egli è verisimile, che fossero non tanto un comandamento, che Gesù Cristo faceva; quanto un' esempio di modestia, che egli voleva dare.

c Andate solamente a mostrarvi al Principe de' Sacerdoti. Il Principe de' Sacerdoti non significa qui necessariamente il gran Sacerdote, ma qualcheduno di que' Sacerdoti, o sacrificatori, che erano allora in funzione, ed al quale la legge dava dritto di giudicar della lepra. Di fatto in S. Matteo, ed in S. Luca, vi è solamente *ostende te Sacerdoti*: poichè, come ogn' un sa, la legge stabiliva i Sacerdoti

de' Sacerdoti, ed offrite per la vostra guarigione il dono prescritto da Mosè, affinchè mi serviate^a appresso di loro per testimonio¹. Ma quest' uomo appena fu escito; che cominciò altamente a dire la cosa, ed a pubblicarla da per tutto; di modo che la fama di Gesù spargendosi sempre più, molte truppe di persone si univano per sentirlo, e per

¹ Affinchè conoschino con ciò quel che sono, e quel che posso.

ti giudici di questa malattia, e toccava ad essi a dichiarare se un uomo ne era attaccato, o ne era guarito. ● Quelli per tanto, la guarigione de' quali era riconosciuta, offerivano immediatamente due passari, e otto giorni dopo offerivano due agnelli, ed una pecora; e se erano poveri, un' agnello, e due tortorelle.

^a *Affinchè mi serviate appresso di loro per testimonio*. Molti Interpreti spiegano così queste parole: affinchè essi avendo un sicuro testimonio del miracolo, che io ho operato, non possino dubitare della mia missione. Egli è però forse più naturale di spiegarlo per relazione alla legge di Mosè, della quale tre Evangelisti fan quì menzione: *sicut praecepit Moyses in testimonium illis*. Fate ciò, che Mosè ordina: presentatevi a' Sacerdoti, affinchè dopo di avervi esaminati, rendano pubblico testimonio della vostra guarigione: fate ancora per questo l' offerta prescritta dalla legge.

per esser sanati dalle loro malattie : egli con tutto ciò si ritirava^a al deserto per orare.

II. Egli andò dopo a Cafarnao . Ivi un^b Centurione aveva un servitore ammalato¹, che stava morendo , e che era molto amato da lui . Come egli aveva sentito parlar di Gesù , mandò da lui alcuni de' principali Giudei per pregarlo di venire a guarire il suo servitore . Essendo dunque essi andati a trovar Gesù , ne lo supplicarono istantemente . Quest' uomo , dicevan essi , merita , che facciate questo per lui , perchè ama la nostra nazione , e ci ha fatto ancora fabbricare una Sinagoga . Anderò , rispose Gesù , e lo guarirò . Se n' andò dunque con loro : e come era già
affai

S. Matt.
1 Paralitico,
e che soffriva
dolori grandi.

^a *Si ritirava al deserto.* S. Marco aggiunge, non potendo entrare in Città : cioè a dire, non volendo entrare in città, ove il popolo l'avrebbe fermato, e l'avrebbe impedito di predicare ne' borghi, e ne' villaggi vicini.

^b *Un Centurione.* Un ufficiale di guerra Romano, che comandava a cento soldati.

affai vicino alla casa, il Centurione mandò alcuni suoi amici per dirli: Signore, non vi pigliate l' incomodo di venire. Poi essendosi avanzato ^a egli stesso, Signore, gli disse, Io non son degno, che voi entriate in casa mia, così nè meno mi sono stimato degno di venirvi a trovare: ma dite solamente ^b una parola, ed il mio servitore sarà guarito; poi-

^a *Essendosi avanzato egli stesso*. S. Luca non dice, che il Centurione sia venuto in persona; ma solamente, che fece pregare Gesù Cristo da gli anziani de' Giudei. Non vi è cosa di più comune nella Scrittura, che l'attribuire a qualcheduno ciò, che fa fare, o dire per mezzo di un' altro. S. Luca istesso (cap.7. v.7.8.) fa parlare i Giudei a Gesù Cristo, come se il Centurione avesse parlato in persona. Così S. Matteo per abbreviare la narrazione, non dice cosa alcuna dell'interposizione de' Giudei, e racconta i fatti come se non fossero passati, che fra il Salvatore, ed il Centurione.

^b *Dite solamente una parola*. Dichiarate solamente la vostra volontà, dicendo una parola: *dic tantum verbo*: così si legge in alcuni esemplari Greci, e nella Volgata, benchè vi sia qualche diversità nel Greco ordinario.

SIGNOR NOSTRO. 257

poichè ^a io , che sono un' uomo sottoposto ad altri , e che ho sotto di me de' soldati , io dico ad uno : andate ; e va ; ed all' altro : venite , e viene ; ed al mio servitore : fate questo , e lo fa . Gesù sentendolo parlare in questa forma , restò ^b ammirato , e voltandosi disse alle persone , che lo seguivano : Io ve lo dico in verità , non ho trovata tanta fede ancora in Israello . Or io vi dichiaro , che molti verranno ^c

dall' ¹ I Gentili
verranno a
me da tutti i
luoghi della
terra .

^a Poichè io &c. Se io , che non ho , che un' autorità subordinata , io mi fo nondimeno obbedire da' miei inferiori ad ogni cenno della mia volontà ; con quanto più forte ragione troverete voi ogni cosa sottomessa alla vostra sola parola .

^b Restò ammirato . Parve restasse come ammirato . La maraviglia , e l' ammirazione , supponendo sempre qualche ignoranza , e qualche sorpresa ; non potevano essere attribuite a chi nulla ignora .

^c In Israello . Anche nel popolo Ebreo , eccettuata sempre la beata Vergine , gli Apostoli &c. Ma questa eccezione non impedisce , che la fede di questo straniero non avesse di che confondere l' incredulità della nazione Giudea .

258 VITA DI GESÙ CRISTO
dall' Oriente ^a, e dall' Occiden-
te, e saranno collocati con Abra-
mo, Isacco, e Giacob nel regno
de' cieli; ma i figliuoli ^b del re-
gno ^a saranno gettati nelle tene-
bre. Ivi non vi sarà, che pianti,
e stridore de' denti ^a. Poi disse al
Centurione: andate, la vostra fe-
de ha ottenuto ciò, che deside-
ravate; e nell' ora istessa il servi-
tore, che era infermo, fu risana-
to:

^a I Giudei,
che compone-
vano allora la
nova Chiesa.

^a Tanto fa-
ranno terribi-
li i loro tor-
menti.

^a Molti verranno dall' Oriente, e dall' Oc-
cidente. Da tutte le parti della Terra. Que-
ste parole, e le seguenti significano la voca-
zione de' Gentili, i quali per la loro docili-
tà a ricevere l' Evangelio, meriteranno d' es-
sere sostituiti a i Giudei, e di succedere a
tutti i loro dritti. Sederanno ancora al con-
vito con Abramo, Isacco, e Giacob: cioè
a dire, che le promesse fatte a gli antichi Pa-
triarchi di una Terra di promessa, e di de-
lizie, e di una felicità eterna, s' adempiran-
no nelle loro persone.

^b Ma i figliuoli del Regno. I Giudei suddi-
ti naturali del regno del Messia non si appro-
fitteranno delle promesse, che loro sono state
fatte. Dopo di essersi esclusi da se stessi dal-
la Chiesa di Gesù Cristo, e di esser rimasti
nell' accecamento; saranno banditi per sem-
pre dalla sala del celeste banchetto, saranno
gettati nelle tenebre esteriori, e precipitati
nelle fiamme dell' inferno.

SIGNOR NOSTRO. 259
to : di modo che quelli , che
erano stati mandati , essendo ri-
tornati a cala , lo trovarono
guarito.

C A P. XXVIII.

Gesù resuscita il figliuolo della ve-
dova di Naim ; rende risposta
a i discepoli di S. Gio: Bat-
tista, e parla di questo
Santo con elogio.

*Matt. 11. vers. 2. 19. Luc. 7.
vers. 11. 35. e 16. vers. 16.*

I. **D**Opo questo, Gesù accom-
pagnato da' suoi disce-
poli , e da una folla di popo-
lo, andò in una città chiamata
Naim^a. Nel tempo che si avvi-
cinava alla porta della città , si
portava a seppellire un morto.
Era

^a *Naim* . Piccola città verso l'estremità
della bassa Galilea , poco distante dal monte
Tabor .

260 VITA DI GESÙ CRISTO

Era questi un figliuolo unico, la madre del quale era vedova, e vi era con lei un gran numero di persone della città. Subito che il Signore la vide, si mosse a compassione di lei. Non piangete, le disse: ed essendosi avvicinato, pose la mano sopra la bara. Quelli, che la portavano, si fermarono; ed egli disse: Giovane, alzatevi, io ve lo comando. Il morto si pose immediatamente a sedere, cominciò a parlare, e Gesù lo rendette alla madre. Tutti quelli, che furono presenti, furono sorpresi di paura, e glorificavano Dio, dicendo: è comparso fra noi un gran Profeta, e Dio ha visitato il suo popolo.

1 Mostra in questo la sua gran bontà per il popolo.

11. Il romore di questo miracolo si sparse in tutta la Giudea, ed in tutti i paesi circonvicini. Giovanni nella sua prigione fu ancora informato di tutte queste cose da' suoi discepoli. Egli

Egli ne chiamò due , e li mandò
 a Gesù per sapere da lui stesso ,
 se egli era quello , che doveva
 venire ^a ; o se essi dovevano aspet- Il Cristo.
 tarne un'altro . Essendo dunque
 andati a trovar Gesù , gli disse-
 ro : Gio: Battista ci ha mandati
 per domandarvi , se voi ^b siete
 quello , che deve venire ; o se
 noi

a Mandò a Gesù. S. Giovanni non aveva disegno di assicurar se stesso, se Gesù Cristo fosse il Messia : Egli non aveva alcun dubbio sopra di ciò. Ma come i suoi discepoli non ne erano tutti convinti ; e vedevano anche con pena, che la riputazione del Salvatore scancellava quella del loro Maestro; li mandò, acciocchè si convincessero co' loro propri occhi di quello, che egli stesso aveva loro dettò di Gesù Cristo.

b Se voi siete quello. I Discepoli di S. Gio: erano così fortemente prevenuti in suo favore; che come si è accennato, alcuni di essi lo prendevano per il Messia, e non vedevano, che con pena la di lui gloria oscurata dalle azioni, e da' miracoli di Gesù Cristo. Il Santo Precursore per disingannarli nel loro stesso proposito, e dar loro la giusta idea, che dovevano avere del Salvatore; affinchè la sua risposta, ed i miracoli, de' quali farebbero stati testimoni, li convincessero, che esso era il vero Messia, e che non ve n'era altri da aspettarsi dopo di lui.

noi dobbiamo aspettarne un' altro? Nel punto istesso Gesù liberò molte persone dalle loro infermità, da' mali fastidiosi, che avevano, e dagli spiriti maligni, e rese ancora la vista a molti ciechi: e per risposta disse a i due discepoli: Andate, rapportate a Giovanni ciò che avete veduto, ed udito. I ciechi vedono, li zoppi camminano, i leprosi sono sanati, i sordi sentono, i morti risuscitano, l' Evangelio è annunziato a poveri¹: e beato chiunque non si scandalizzerà a mio riguardo.

¹ Si annunzia loro la felice nuova, che il regno de' cieli è loro destinato.

III. Essendo partiti quelli, che dalla parte di Giovanni erano venuti; Gesù parlò di Giovanni in questi termini. Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento²? Ma ancor più. Che cosa siete andati a vedere? Un' uomo vestito delicatamente? Ne i palazzi de i Rè si trovano quelli, che portano abi-

² Un uomo leggiere, ed incoostante?

SIGNOR NOSTRO. 263

abiti ricchi, e che vivono nelle delizie. Che siete dunque andati a vedere? Un Profeta? Sì; io ve lo dico, è più che ^aun Profeta^a, poichè di lui è scritto: *Ecco che io mando avanti di voi il mio Angelo*, che vi preparerà la strada. Io ve lo dico in verità, fra tutti i figliuoli delle donne non è comparso Profeta più grande di Gio: Battista: nientedimeno quello, ch'è più piccolo ^b nel regno de' cieli, è più grande di lui. La legge ^c, ed i Profeti hanno avuto

^a Perchè egli è il Precursor del Messia.

^a *Più che un Profeta.* S. Gio: è più che un Profeta, in quanto egli ha mostrato, e fatto conoscere quello, del quale i Profeti non avevano fatto, che predire la venuta. In questo senso egli dice di se stesso, che non è Profeta, perchè il suo impiego non era di predire la venuta del Messia; ma d' insegnare che era venuto.

^b *Più piccolo nel regno;* &c. Cioè a dire, che nel Cristianesimo l' impiego di ministro di Gesù Cristo, o ancora la qualità di Cristiano, è qualche cosa di più sublime, che quello, che vi è stato di più grande nell' antica legge.

^c *La legge, ed i Profeti hanno avuto luogo fino a Giovanni.* Cioè a dire, l' antica legge ha sussistito per i soli Giudei fino alla predicazione.

avuto luogo fino a Giovanni. Da questo tempo il regno di Dio è annunziato¹, e per violenza ciacheduno lo rapisce². Del resto se voi volete riconoscerlo, egli stesso è l'Elia, che deve venire. Tutto il popolo co' Pubblicani³

¹ A tutte le nazioni.

² S. Matt. Il regno de' cieli si piglia per forza, e chi si fa violenza lo rapisce.

aven-

dicazione di Gio: Battista. Da quel tempo il Messia è comparso; la porta dell' Evangelio si è aperta a tutti gli uomini, che si sforzeranno per abbracciarlo. Se questo versetto è una conseguenza di quelli, che in S. Luca al capo 16. 16. l' hanno preceduto; bisogna credere, che il Salvatore opponga le massime della nuova legge all' obbiezione, che potevano fargli i Farisei, che la legge antica non biasimava l' uso libero delle ricchezze.

a Tutto il popolo co' Pubblicani avendolo sentito &c. I Traduttori, e gl' Interpreti sono divisi nel senso di questo passo. Alcuni lo riguardano, come le conseguenze del discorso di Gesù Cristo, e lo spiegano così: Il popolo ed i Pubblicani sentendo predicare Gio: Battista, hanno ricevuto da lui il Battesimo, e sono entrati ne' disegni di Dio. I Farisei al contrario, ed i Dottori della legge hanno rigettato il battesimo di Giovanni, e non si sono conformati a i disegni di Dio. Tale è la spiegazione di Maldonato, che cita per se tutti gli antichi, che ha potuto leggere. La maggior parte de' nuovi Commentatori credono, che questi due versetti contengano le parole dell' Evangelista S. Luca, e non di Gesù Cristo, ed ecco il senso, che loro danno.

avendolo sentito, hanno ricevuto il suo Battesimo, ed hanno resa gloria a Dio: ma i Farisei, ed i Dottori della legge non hanno voluto ricevere il suo Battesimo, disprezzando così i disegni di Dio sopra di essi. A chi dunque, 1 Che voleva con ciò disporli a ricevere il Messia. soggiunse il Signore, comparerò questo genere d'uomini, ed a

chi si rassomigliano? Si rassomigliano a due fanciulli, che siedono nella pubblica piazza, e gridano a i loro compagni: noi abbiamo fatte delle sonate allegre su i nostri flauti, e voi non avete ballato; ne abbiamo sonate delle malinconiche, e non avete pianto. Poichè Giovanni Battista è

Tom. I.

M

venu-

Il popolo, ed i Pubblicani, che avevano ricevuto il Battesimo da Giovanni, sentendo le lodi, che il Salvatore li dava, lodarono Dio della grazia, che essi avevano ricevute; dove che i Farisei, che non erano stati battezzati, non riconobbero i disegni, che Dio aveva avuto sopra di essi.

a *Disprezzando così i disegni di Dio sopra di essi.* Alcuni traducono: disprezzando in se stessi i disegni di Dio: come si dovesse sotto intendere *in semetipsis*.

266 VITA DI GESÙ CRISTO

1 *Lue. Che non mangiava, nè beveva vino.*

2 *Che fa una vita comune.*

3 *La provvidenza.*

venuto, che non mangiava, nè beveva^a, ed essi dicono, che è offeso dal demonio. E' venuto il Figlio dell' uomo, che mangia, e beve^a, ed essi dicono: Ecco un' uomo, che ama il vino, e l' allegria, ed è amico de' Pubblicani, e peccatori. Così la sapienza^a è stata^a giustificata da tutti i suoi figliuoli.

CAP.

a La sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli. Cioè a dire, la condotta di quelli, che hanno creduto, e che si sono convertiti, giustifica la sapienza di Dio, e la sua provvidenza a riguardo degl' increduli, che hanno ricusato di approfittarsi de' mezzi differenti della salute, che Dio ha loro somministrati.

Una Peccatrice unge i piedi
a Gesù.

Luc. 7. vers. 36. 50.

I. **U**N Fariseo avendo prega-
to Gesù di mangiare in
sua casa; vi andò, e si pose a ta-
M 2 vola

a *Avendo pregato Gesù di mangiare in sua casa.* I quattro Evangelisti hanno parlato di un banchetto, dove una donna venne a spargere una specie di profumo sul Salvatore. (S. Matteo 26. 6. S. Marco 14. 3. S. Giovanni 12. 1. e S. Luca 7. 36.) Si domanda se tutti e quattro abbiano parlato della medesima azione? E supposto, che bisogna distinguere differenti azioni; se sia stata la medesima persona, che abbia sparso l'unguento odoroso sul Salvatore? Nella diversità delle opinioni, in cui sono gli Interpreti sopra questa famosa questione, non si può deciderla, che con la comparazione de' Testi istessi degli Evangelisti. Ecco dunque ciò, che pare il più verisimile. Primieramente egli è certo, che S. Matteo, e S. Marco parlano di un medesimo banchetto dato a Betania due giorni avanti la Pasqua nella casa di Simone il leproso. In secondo luogo, il pranzo, del quale parla S. Giovanni, si fece sei giorni avanti la Pasqua nella casa di Lazaro, e delle sue sorelle, come apparisce dalla narrazione dell' Evangelista, che narra, che Marta serviva a ta-
vola.

vola : il che essendosi saputo da una donna della città, che vive-
va

vola. Questo pranzo dunque non è quello, del quale parlano S. Matteo, e S. Marco. Terzo, il pranzo, del quale parla S. Luca, si fece in Galilea lungo tempo avanti la passione di Gesù Cristo. Questo solo, senza parlare delle altre circostanze, basta per far distinguere questo pranzo dalli due altri, che si fecero nella Giudea vicino a Gerusalemme alcuni giorni solamente avanti la passione. Pare dunque più naturale, e più conforme alla Scrittura di distinguere tre banchetti, e tre differenti unzioni. Ma si domanda, se in questi tre pranzi sia stata la medesima persona, che abbia sparso l'unguento? Sopra di che bisogna considerare primieramente, che S. Matteo, e S. Marco non ci danno alcun certo contrassegno per conoscere la persona della quale parlano: dicono solamente, che venne una donna, *accessit mulier*. D'onde pare, che si debba concludere, che essi non parlano, nè di Maria Maddalena, nè di Maria sorella di Lazaro, che gli Evangelisti nominano per tutto altrove con i loro nomi propri, o disegnano con contrassegni particolari. In secondo luogo, la persona, della quale parla S. Gio: era Maria sorella di Marta, e di Lazaro, che dimorava a Betania, che era, come apparisce, il luogo della di lei nascita: *A Bethania de Castello Mariae, & Martae*. Quella, della quale S. Luca fa menzione, era una peccatrice, e peccatrice pubblica, che venne a trovare il Salvatore in Galilea nell'anno, che precedette la di lui passione: il che pare non poter convenire a
Maria

va^a male ; vi accorse subito con un vaso di odori, e tenendosi dietro^a i piedi di Gesù ; cominciò dal bagnarli con le sue lagrime, li asciugava con i capelli, li ba-

M 3 ciava,

Maria di Betania : imperocchè l' Evangelio ce la rappresenta, come essendo cognita, ed amata dal Salvatore da lungo tempo : *diligebat Jesus Martham, & sororem ejus Mariam*: ce la rappresenta attaccata alla dottrina di lui : *audiebat verbum illius. Maria optimam partem elegit*. Può tutto questo convenire a una pubblica peccatrice, che il Salvatore congedò dopo averle rimessi i suoi peccati ? *Fides tua te salvam fecit, vade in pace*. Resterebbe a esaminarsi, se Maria sorella di Lazaro sia la stessa, che Maria Maddalena, o almeno se Maria Maddalena sia la femmina peccatrice ; il che si farà con migliore opportunità da noi in appresso.

a *Che viveva male*. Benchè la parola di peccatore non significhi sempre un pubblico libertinaggio, e scandaloso ; con tutto ciò i SS. Padri hanno sempre riguardato la donna, della quale quì si parla, come una donna di cattiva vita, i disordini della quale erano cogniti a tutti.

b *Tenendosi dietro a i piedi di Gesù*. Il costume de' Giudei, come ancora de' Romani, era di porsi a tavola stesi sopra de' letti, ed appoggiati sopra il cuscino ; di modo che i piedi erano i più lontani dalla tavola : bisogna anche considerare, che avanti di mettersi sopra questi letti, lasciavano le loro scarpe.

ciava, e gli ungeva con quell'un-
guento. Il Fariseo, che aveva
invitato Gesù, vedendo questo,
disse in sè stesso: se quest' uomo
fosse Profeta, saprebbe senza dub-
bio chi è quella, che lo tocca, e
che cosa è, poichè è una donna,
che vive male. Sopra di che Ge-
sù disse al Fariseo: Simone, io
ho una cosa da dirvi. Dite Mae-
stro, rispose egli. Un certo cre-
ditore, proseguì Gesù, aveva due
debitori, uno gli doveva cinque-
cento danari^a d'argento¹, e l' al-
tro cinquanta. Come non aveva-
no di che pagarlo, egli condonò
all' uno, ed all' altro la somma,
che gli dovevano². Secondo il
parer vostro qual de' due^b l' ama
di

¹ Si trovava-
no ancora de'
danari d'oro.

² Questa pa-
rabola è per
mostrare, che
questa donna
non doveva
essere riguar-
data per pec-
catrice.

^a *Cinquecento danari d'argento.* Il danaro
d'argento valeva circa dieci soldi di moneta
di Francia: alcuni non lo fanno montare,
che a otto soldi al più, che corrispondereb-
be a poco meno di altrettanti bajocchi Ita-
liani.

^b *Qual de' due l' ama di vantaggio?* Que-
ste parole par, che significhino, che quello,
al quale più gli è rimesso; debba per gratitu-
dine

di vantaggio? Io credo, rispose Simone, quello, al quale egli ha condonato la somma maggiore. Gesù gli disse, voi avete ben giudicato: e rivoltandosi verso la donna, soggiunse: vedete voi questa donna? Io sono entrato a

M 4 nella

dine amar di vantaggio: di maniera, che il più gran beneficio debba esser la causa del più grande amore. Ma questa spiegazione sembra contraria alla conclusione della parabola, che quello, che ama di vantaggio, è quello ancora, al quale si rimette il più, di modo che il più grande amore tiri seco il maggior beneficio. Perciò Maldonato pretende, che queste parole: *Quis ergo eum plus diligit?* non significhino qual de' due sia più impegnato ad amarlo di vantaggio in appresso; ma qual de' due debbasi concludere aver avuto più d' amore per il suo padrone: supponendo, che il padrone abbia all' uno, e l' altro rimesso differenti somme a proporzione della differenza dell' amor loro. La maggior parte poi degli altri Interpreti crede, che l' amore potendo essere egualmente è la causa, e l' effetto del perdono, che ci viene accordato; Gesù Cristo può inferire egualmente, o il più grande amore dal più gran beneficio; o il più gran beneficio dal più grande amore.

a Io sono entrato nella casa vostra &c. Erz costume non solo de' Giudei, ma di tutti gli altri Orientali, di dare il bacio a quelli, che ricevevano in casa; di lavar loro i piedi, particolarmente se fossero venuti di lontano; e d' impie-

nella casa vostra, voi non mi avete fatta portar acqua per lavarmi i piedi; essa al contrario me gli ha bagnati con le sue lagrime, e me gli ha asciugati co' suoi capelli. Voi non mi avete baciato; ma essa, da che è entrata, non ha cessato di baciare i miei piedi: voi non mi avete unto il capo con l'olio^a; ed essa mi ha unti i piedi con un liquor prezioso. Perciò io vi dichiaro, che molti peccati le sono^a rimessi, perchè ha amato molto: a quello al quale si rimette meno^b, è segno che ama meno.

^a D'odore il più comune.

d'impiegare durante il pranzo quintessenze, e profumi. Si trova ancora in autori profani, che si spandevano spesso su i piedi liquori preziosi.

^a *Le sono rimessi.* Cioè a dire, le sono stati rimessi, come porta il testo Greco. Il dolore, e la contrizione soprannaturale, che accompagnavano i contrassegni esteriori di penitenza; avevano già procurato a questa donna il perdono, del quale il Salvatore le dà quì un'intera sicurezza.

^b *Quello, al quale si rimette meno, e segno, che ama meno.* Queste parole riguardano Simone il Fariseo, che ben lontano di avere avuto per Gesù Cristo quest'amore, che ottiene

meno. Dopo questo disse alla donna: I vostri peccati vi son rimessi. Sopra di ciò quelli, ch'erano a tavola con lui, cominciarono a dire in sè stessi: Chi è quest'uomo, che si attribuisce ancora la potestà di rimettere i peccati? Disse finalmente alla donna: La vostra fede vi ha salvata, andate in pace.

Il che appartiene a Dio solamente.

M 5 CAP.

tiene la remissione de' peccati; non gli aveva reso nè meno tutti i doveri di amicizia, che giustamente, ed anche secondo il solito potevano esigerli da un' amico.

a *La vostra fede vi ha salvata.* Gli Eretici hanno gran torto di appoggiare sopra di ciò il loro sistema della fede giustificante; poichè se la fede condusse questa donna a i piedi di Gesù Cristo per trovarvi la sua salute; fu la carità, che la giustificò, come il Salvatore lo dichiara espressamente: *Remittuntur ei peccata, quoniam dilexit.*

C A P. XXX.

Gesù dimostra , che non libera
gli offessi per virtù del prin-
cipe de' demonj, e ricusa
di far nuovi miracoli .

*Matt. 12. vers. 22. 50. Marc. 3.
vers. 20. 35. Luc. 11. vers. 14.
32. e 8. vers. 19. 21.*

I. **Q**Uando Gesù, e i suoi di-
scepoli furono ritornati
a casa; non potevano
nè meno pranzare, tanta gente
vi venne ancora . Allora gli fu
presentato un' offesso , cieco , e
muto; e lo guarì in maniera, che
quest' uomo cominciò a parlare,
e vedere. Il che avendo cagiona-
to dell' ammirazione a tutti quel-
li, che ivi si trovavano; diceva-
no: Non è questo il figlio di Da-
vid? Ma i suoi parenti^a sapendo
que-

^a Il Messia
che deve na-
scere dal fan-
tue di David..

^a I suoi parenti sapendo questo, vennero &c.
La repugnanza, che hanno avuto molti In-
terpreti a persuadersi, che i parenti di Gesù
Cristo

questo , vennero per fermarlo ,
perchè dicevano esser' egli fuori
del suo buon senso . I Farisei dal
canto loro , e gli Scribi , ch' era-
no venuti da Gerusalemme , di-
cevano : Egli non iscaccia i de-

M 6 monj,

Cristo credessero di lui ciò , che pare , che
l' Evangelista S. Marco voglia dire in questo
luogo ; ha fatto loro cercare differenti ma-
niere di spiegar questo passo . Senza parlare
di quelli , che hanno dato alla parola Greca
un senso affatto diverso da quello le dà la Vol-
gata , ed al quale per questa medesima ragio-
ne non è giusto di fermarsi : alcuni pretendo-
no , che i parenti del Salvatore non erano
persuasi di ciò , che dicevano , e che non par-
lavano così ; se non che per avere un prete-
sto di levarlo dalle mani de' suoi nemici . Ma
un mezzo così svantaggioso alla riputazione
del Salvatore , e sì opposto al testimonio pub-
blico , che si deve rendere alla verità dell'E-
vangelio , che Gesù Cristo annunziava al-
lora ; non averebbe forse reso i suoi parenti
colpevoli di un così gran delitto ; quanto
quello , del quale si cerca di discolparli ? Sa-
rebbe forse più facile , e più naturale il di-
re , che il verbo *dicebant* , debba prendersi
qui impersonalmente per *dicebatur* , e dar
questo senso a tutto il versetto : I suoi pa-
renti avendo saputo ciò , che si diceva di lui ;
e temendo , che non gli fosse fatto qualche
cattivo trattamento ; vennero per levarlo dal
pericolo , nel quale essi lo credevano , e per
assicurarli della di lui persona . Non vi è co-
sa,

monj, che a nome di Beelzebub^a principe de' demonj. Gesù vedendo i loro pensieri, loro disse: Come mai satanasso può scacciar satanasso? Ogni^b regno diviso, ed

sa, che impedisca alla fine di stare all'interpretazione letterale. La Scrittura fa menzione di due sorti di parenti di Gesù Cristo, che essa chiama suoi fratelli. Gli uni erano attaccati alla di lui persona, come Simone, Giuseppe, Giuda, e Giacomo; anzi questi due ultimi erano stati chiamati di fresco all'Apostolato, ed erano allora nella casa col Salvatore, ed i discepoli; gli altri non credevano in lui: *Neque enim fratres ejus credebant in eum.* (Jo. 7. 5.) Di questi dunque debbono intendersi le parole dell' Evangelio. Del resto basta, secondo nota Maldonato, che un solo fra di essi abbia avuto questa credenza, per verificare la proposizione.

^a *Beelzebub.* Questo è un nome, che i Giudei dettero altre volte ad un' Idolo de' Pagani. Alcuni scrivono *Bulzebub*, e pretendono, che questa parola significhi *Deus muscarum*, Dio delle mosche, forse perchè i Gentili l'invocavano contro la persecuzione di questi insetti. Altri scrivono *Bulzebu*, e gli fanno significare, *Deus stercoreus*. Sia come esser si voglia, i Giudei chiamavano così il demonio per derisione.

^b *Ogni regno.* Niuna società sussiste, che per l'unione de' suoi membri; che cospirino tutti a uno stesso fine: come dunque volete voi, che i demonj possano scacciarsi gli uni gli altri, ed impedirsi di mutuamente nuocere

ed opposto a sè stesso sarà distrutto, ed ogni città divisa, ed opposta a sè stessa non sussisterà. Or se satanasso scaccia satanasso; egli è diviso, ed opposto a sè stesso, e così non è possibile, che il suo regno^a sussista, ed è vicino alla sua rovina^a. Che se io discaccio i demonj a nome di Beelzebub; a nome di chi li scacciano^a i vostri fi-

gliuo-

cere a gli uomini; de' quali tutti hanno congiurato la perdita? Bisognerebbe per questo, che conoscessero ben poco il loro interesse comune. Non vi è dunque dell' assurdo a credere possa esservi della collusione fra i demonj in una cosa; alla quale il loro interesse comune gli obbliga a opporsi, e nella quale vi va la distruzione intiera dell'imperio, che essi esercitano sopra degli uomini?

a Che il suo regno sussista. Se gli uni contribuissero a far scacciar gli altri da' corpi umani, distruggerebbero se stessi, ed il loro impero non sussisterebbe più.

b A nome di chi li scacciano i vostri figliuoli? I vostri figliuoli, cioè quelli fra di voi, che scacciano i demonj. Non si può negare, che i Giudei non avessero gli esorcisti, e certe formule di orazioni per iscacciare i demonj, poichè se ne parla negli Atti degli Apostoli 19. 13. Ma si può dubitare, se dopo la morte di Gesù Cristo, e dopo la pubblicazione dell' Evangelio, essi hanno ancora questa po-

^a Come dunque non è credibile, che il capo de' demonj procuri la distruzione del suo regno; così la vostra calunnia non è verisimile in alcun modo.

testà?

278 VITA DI GESÙ CRISTO

gliuoli? Però essi medesimi ^a faranno vostri giudici. Ma se con lo spirito di Dio io scaccio i demonj; il ^b regno di Dio vi è già

^a Il Messia è arrivato ^c. Quando un' uomo valoroso ^c, e ben' armato guarda adunque già fra di voi per istabilirvi il regno di Dio. I miei miracoli ne sono una prova in-contrastabile.

l'ingresso della sua casa; le cose, che possiede, sono in sicurezza: ma se viene un più forte di lui, che lo vinca, e lo leghi; questi por-

testà? Almeno egli è certo, che il demonio si burlò di questi esorcisti, de' quali si parla negli Atti Apostolici. Forse si tratta qui de' settantadue discepoli, che scacciavano i demonj in nome di Gesù Cristo. Luc. 10, 17.

a Essi medesimi faranno vostri giudici. Voi convenite, che scacciano i demonj per virtù divina. Ed ecco ciò, che vi convincerà di calunnia, poichè voi avete molto maggior ragione di credere la stessa cosa di me.

b Il Regno &c. Il regno del Messia è dunque arrivato, e l'imperio del demonio è distrutto. Imperocchè se io non fossi più potente del demonio, come potrei scacciarlo da una piazza, della quale si è impadronito?

c Quando un' uomo valoroso, e ben armato. Il Salvatore dopo aver fatto sentire a' Giudei l'assurdità della loro calunnia; mostra loro, che non vi è, che una potenza divina, ed infinitamente superiore a quella del demonio, che possa domare questo forte armato, e levarli la sua preda.

porterà via ^a tutte le armi, nelle quali l'altro si confidava, e ne dividerà le spoglie. Chi non è ^b per me, è contro me: e chi meco non raccoglie, dissipa.

II. Io vi dichiaro dunque, che ogni peccato, ed ogni bestemmia si perdonerà a gli uomini; ma la bestem-

¹ Spoglierà la sua casa.

² Ecco l'immagine di ciò che ho fatto a riguardo del demonio.

³ La bestemmia ordinaria potrà esser ben perdonata.

^a *Porterà via tutte le armi.* Bisogna senza dubbio tradurre così la parola *arma*, e non spiegarla per *mobili*, come vogliono alcuni dotti Critici: quest'uomo non riponeva la sua forza, nè la sua confidenza ne' suoi mobili, ma nelle sue armi: d'altronde bisognava disarmarlo, avanti di saccheggiarlo, e dividere le sue spoglie.

^b *Chi non è per me &c.* Questa è una sentenza popolare, la contraddittoria della quale era pure in uso, ed aveva un vero senso. *Qui non est adversum vos, pro vobis est.* (Luc. 9. 50.) Vi sono ancora fra di noi diversi proverbi, che si trovano veri ne' due sensi opposti. Ecco dunque il senso delle parole del Salvatore: voi sapete ciò, che si dice ordinariamente, *Chi non è per me &c.* Or vi è forse in tutta la mia condotta qualche cosa, che mostri, che io abbia commercio col demonio, e che noi operiamo di concerto? Al contrario non li dichiaro un'aperta guerra in ogni occasione? Voi dovete dunque concludere, che noi siamo opposti l'uno all'altro, e che egli non può avere parte alcuna a i miracoli, che faccio.

bestemmia^a contro lo Spirito santo non si perdonerà : e a chiunque averà parlato^b contro il Figliuolo dell' uomo , se gli perdonerà ; ma a quello che averà parlato^c contro lo Spirito santo , non se

a Ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non si perdonerà . Questo è un' ebraismo , che significa solamente , che la bestemmia contro lo Spirito Santo si perdonerà più difficilmente degli altri peccati . Queste parole dunque riguardavano più particolarmente i Farisei , ed i Dottori della legge , che a dispetto dell' evidenza contraria , attribuivano al demonio i miracoli di Gesù Cristo . Ed ecco ciò , che il Salvatore chiamava bestemmia contro lo Spirito Santo ; e ciò che doveva esser perdonato più difficilmente , che quello , che molti Giudei facevano contro di lui con più ignoranza , e meno malizia . Da tutto ciò conviene inferire , che egli è moralmente impossibile , che si faccia penitenza di queste sorti di peccati , e se ne ottenga il perdono , mentre per altro sarebbe un errore il credere , che vi siano de' peccati , che non possano assolutamente esser perdonati .

b Chiunque averà parlato contro il Figliuolo dell' uomo . Contro Gesù Cristo stesso senza essere pienamente convinto della sua divinità .

c Che averà parlato contro lo Spirito Santo . Ogni peccato contro lo Spirito Santo è egualmente peccato contro il Padre , e contro il Figliuolo . Si chiama quì ciò non ostante peccato contro lo Spirito Santo quello , che attacca

SIGNOR NOSTRO. 281

se gli perdonerà nè in questo mondo^a, nè nell'altro, e sarà eternamente con le parole del suo delitto. Egli disse loro questo, perchè l'accusavano di essere posseduto dallo Spirito immondo¹.

D'onde dite voi, che se l'albero è buono, è buono altresì il suo frutto; e se l'albero è cattivo, cattivo è altresì il suo frutto; se non perchè dal frutto si conosce l'albero? Razza di vipere, come potreste dire qualche cosa di buono, essendo cattivi come siete? Poichè dall'abbondanza del cuore parla la bocca². L'uomo da bene cava cose buone da un buon fondo, e l'uomo cattivo cava cose cattive da un fondo cattivo. Or io vi dico, che nel giorno

¹ Questa parola empia tratta egli quel di bestemia contro lo Spirito Santo.

² Poichè questa è l'eco di quello.

tacca il dono de' miracoli, che si attribuiscono in modo particolare allo Spirito Santo, benchè le tre Persone vi concorrino egualmente.

^a Nè in questo modo, nè nell'altro. I Giudei, per confessione de' gli Eretici istessi, riconoscevano, che si poteva soddisfare nell'altra vita alla pena dovuta a certi peccati.

no del giudizio gli uomini renderanno conto di tutte le parole ^a oziose^a, che avranno detto; imperocchè e per le vostre parole ^b farete giustificati, e per le vostre parole farete condannati.

^a Che sarà dunque delle parole empie, e delle bestemmie?

III. Allora alcuni de' Scribi, e de' Farisei per provarlo ^a, gli dissero: Maestro, noi vorremmo, che voi faceste comparire qualche prodigio ^c nel cielo. Egli rispose loro

^a Per far prova del di lui potere.

^a *Di tutte le parole oziose.* Alcuni pretendono, che il progresso del discorso faccia vedere, che le parole oziose, delle quali si tratta quì, sian parole false, e calunniose. Ma la parte maggiore de' Santi Padri, e de' Interpreti intendono per parole oziose, parole inutili; e spiegano così questo passo. Se si deve render conto nel dì del Giudizio delle parole inutili; qual conto non dovrete render voi delle vostre bestemmie, e delle vostre calunnie?

^b *Per le vostre parole farete giustificati.* Le vostre parole sole basteranno per giudicare, se voi siete colpevoli, o innocenti: Si conosceranno da' vostri discorsi, quali faranno state le disposizioni del vostro cuore. Pare, che i Giudei contassero per niente le semplici parole, e che non si facessero scrupolo, che delle cattive azioni.

^c *Qualche prodigio nel Cielo.* Pare da gli altri Evangelisti, che il prodigio, che do-

man-

loro : Questa nazione perversa ,
ed infedele ^a domanda di vedere
un prodigio , ma non ve ne sarà
altro ^b per lei , che quello del
Profeta ^c Giona . Imperocchè co-
me Giona , restando per tre gior-
ni ,

mandavano i Farisei , fosse qualche nuovo fe-
nomeno nel cielo , o nell'aria , simile a qual-
cheduno di quelli , de' quali si parla nel nuo-
vo Testamento .

a Infedele . Adultera , sempre pronta ad
allontanarsi da Dio , ed a mancare alla fedel-
tà , che a lui si deve .

a Non ve ne sarà altro per lei . Questo
non riguarda , che il momento presente , e
le persone , che domandavano un prodigio ,
delle quali Gesù Cristo conosceva le cattive
intenzioni , poichè egli fece in appresso mol-
ti miracoli .

c Che quello del profeta Giona . Che quel-
lo del quale il profeta Giona è stato la figura ,
cioè la morte , e la resurrezione del Figliuolo
dell'uomo . Giona aveva ricusato di eseguir
l'ordine , che Dio gli aveva dato , d'andare
a predicare a Ninive , ed essendosi imbarcato
per andare altrove ; fu gittato in mare per
pacificar le tempeste , che si era commossa
per causa sua . Dio volle che un pesce , o
mostro marino si trovasse ivi per riceverlo :
fu tre giorni nel ventre di quest' animale , il
quale lo gettò sano , e salvo sopra la riva d'on-
de andò a predicare la penitenza a i Niniviti ,
che si convertirono tutti . L'essere stato in-
gojato il Profeta , e l'essere uscito dal ventre
della

ni, e tre notti nel ventre della balena, fu un prodigio per i Niniviti^a; nella stessa maniera il Figliuolo dell' uomo sarà un prodigio per questa nazione, restando tre giorni^b, e tre notti nel seno della

^a Che ebbero con ciò un segno certo della di lui missione.

della Balena dopo esservi rimasto tre giorni; significa la morte di Gesù Cristo, il tempo, nel quale il suo corpo doveva rimaner nel sepolcro, e la sua gloriosa risurrezione.

^a *Della Balena.* Alcuni pretendono, che questa non fosse una Balena. La parola Latina può significare ogni sorta di gran pesci, e questo basta. In una cosa affatto miracolosa egli è inutile di saperne di vantaggio.

^b *Restando tre giorni, e tre notti.* Si comprende facilmente, che Gesù Cristo è stato tre giorni nel sepolcro: tutto il sabato, ma parte del venerdì, e della Domenica, non essendo necessario per verificare la proposizione, che vi sia stato tutti i tre giorni intieri. Ma come dunque vi è stato tre notti? La maggior parte vogliono, che non si faccia menzione delle tre notti, che per dare ad intendere, che si parla de' giorni naturali di ventiquattro ore, ciascheduno de' quali comprende un giorno artificiale con il tempo della notte. Altri pretendono, che i Giudei misurassero spesso i giorni all' uso de' Romani da mezza notte fino all' altra mezza notte. A questo conto il Corpo sacrosanto di Gesù Cristo fu nel sepolcro una parte del giorno, e della notte del venerdì, tutto il sabato, ed una

"della terra". I Niniviti compa-
 riranno ¹ in giudizio con questa ^{Ed appresso}
 nazione, e la condanneranno ²; ^{rifuscitando}
 perchè avendo sentito predicar
 Giona, fecero subito penitenza:
 ed ecco quì più che Giona'. La
 regina ³ del mezzo dì comparirà ^{Cioè io, la}
 in giudizio con 'questa nazione, e ^{predicazione}
 la condannerà; perchè venne dall' ^{del quale è ac-}
 estremità ^{compagnata} ^{da tanti mira-}
 della Terra a sentire le ^{coli, e pure}
 favie risposte di Salomone. Ed ^{non mi vo-}
 ecco quì più che Salomone. Quan- ^{gliono crede-}
 do ^{re.}

una parte della notte, e del giorno di Domenica, non essendo risuscitato, che all'alba del giorno.

a *Nel seno della terra. In corde terre.* Questo può intendersi del sepolcro ove riposò il corpo di Cristo, o pure del limbo, ove la sua anima discese.

b *I Niniviti compariranno in giudizio con questa nazione.* Questa espressione è pigliata da quello, che si praticava ne' tribunali. I Niniviti compariranno come accusatori, ed i Giudei come accusati, e per difendersi.

c *La regina del mezzo dì.* Cioè la regina Saba, che venne, come si crede comunemente, dall'Arabia felice, situata al mezzo giorno della Giudea, per vedere, e per ammirare Salomone.

d *Dall'estremità della terra.* Questa espressione non significa spesso nella Scrittura, che un paese lontano.

286 VITA DI GESÙ CRISTO

do lo spirito^a immondo è escito dal corpo d' un uomo ; v' à per luoghi aridi^b cercando^c riposo :
^a Disabitati. ma non trovandone , dice : Tornerò nella mia dimora d' onde sono escito , ed al suo ritorno la trova vuota^c , scopata , e pulita.
 Egli

^a Quando lo spirito immondo &c. Con questa specie di parabola Gesù Cristo predice la riprovazione de' Giudei . Dichiarà , che essendo essi stati sin quì il popolo eletto da Dio , e che nulla avendo egli tralasciato per liberarli dal giogo de' loro peccati , e dalla crudele tirannia del demonio ; saranno finalmente abbandonati al loro senso riprovato; e che lo stato nel quale sono vicini a cadere , sarà infinitamente più deplorabile di quello , nel quale si siano mai ritrovati. Perciò il Salvatore dice , che v' à per luoghi aridi : cioè v' à qu' , e là , simile a un' uomo , che scacciato dalla sua casa non sa dove ritirarsi , o qual partito pigliare : volendo significare probabilmente il Salvatore con queste parole la situazione di un popolo , che scacciato dal suo paese , disperato v' à errando da una parte , e dall' altra .

^b Cercando riposo. *Querens requiem*. Cercando qualche altra dimora , ove possa ritirarsi .

^c La trova vuota , scopata , e pulita . La maggior parte de' gli Interpreti credono , che queste parole significhino lo stato di un' anima sprovvista della Grazia , e de' doni di Dio.
 Ma

Egli parte subito, piglia con sè
sette

Ma non ne siegue da questa spiegazione, che il demonio doveva esser già rientrato in questa anima, ed essersene reso padrone? Alcuni altri credono, che almeno queste parole significhino l'oziosità, ed indolenza sull'affare della salute eterna. Ma se questo è che bisogno ha il demonio d'andare a cercar soccorso per forzare una piazza, che già gli apre le porte? Non sarebbe forse più naturale, pigliare queste parole in buon senso, che è appunto quello, che mostrano di esprimere? Il demonio cerca di rientrare nella sua antica stanza, ma trovandola in troppo buono stato per forzarla solo, v'è a cercare sette altri demonj più forti di lui. Tutti insieme le danno l'assalto, e se ne rendono padroni per mancanza di una sufficiente resistenza, e la riducono in uno stato peggiore di quello di prima. Così al tempo di Gesù Cristo il demonio fece sforzi straordinarj contro i Giudei: *Nunc est hora vestra, & potestas tenebrarum*: ed il deicidio, che fece loro commettere, li fece più colpevoli della loro passata idolatria: *Sic erit generationi huic pessime. Scopis mundatam, & ornatam*, può anche significare una casa, o un'anima purgata da tutte le sozzure del peccato, ed ornata da i doni dello Spirito Santo; e che *vacantem*, voglia dire vuota da demonj, o che gode di una dolce pace, e di una perfetta tranquillità, come pare più naturale. *Vacans* in latino si piglia spesso in buona parte. Si dice *homo*, o *animus vacans*, per dire *liber curis, solutus*. Il demonio per tanto trovando questa casa in buono stato, e fuori d'insulto, v'è

fette altri^a spiriti più cattivi di lui, vi entrano, e vi stabiliscono la loro stanza; di maniera che l'ultima condizione di quest' uomo e peggiore della prima^a: succederà lo stesso di questa pessima nazione.

^a Tale fu lo stato de' Giudei dopo avere rigettato il loro Messia.

IV. Nel tempo ch'egli così parlava; una donna, ch'era nella folla, alzando la voce, gli disse: Beate le viscere, che vi hanno portato, e felici le mammelle, che vi hanno allattato. Ma più^b tosto, ripigliò Gesù: Beati quelli, che ascoltano la parola di

và a cercare sette altri demonj più cattivi di sè, e tutti insieme si rendono affatto padroni della piazza.

^a *Sette altri spiriti*. Cioè a dire, nel linguaggio della Scrittura, un gran numero d'altri spiriti.

^b *Ma più tosto*. Questa particola *quinimo*, lontano di servir quì di correttivo; è più tosto una conferma di ciò, che questa pia donna viene a dire. Con tutto ciò il Salvatore senza insistere di vantaggio sopra la felicità singolare della sua santa Madre; piglia occasione di far conoscere a i suoi uditori, quale è la felicità, che loro è propria, ed alla quale ciascheduno può aspirare.

di Dio, e la mettono in pratica. Egli parlava ancora al popolo, quando sua madre, ed i suoi^a fratelli, ch'erano fuori, domandarono di parlargli; e come non potevano avvicinarsi a causa della folla, lo mandarono a chiamare. Le persone, che sedevano in folla intorno a lui, gli dissero: Vostra Madre, e i vostri fratelli sono là fuori, che desiderano di vedervi. Ma egli rispose loro: Chi è mia^b madre? e chi sono i miei fratelli? Poi gettando gli occhi

Tom.I.

N

sopra

^a *I suoi fratelli*. Si è già notato, che gli Ebrei davano il nome di fratelli a quelli, che noi chiamiamo cugini. Questi erano i nipoti di S. Giuseppe, e della Beata Vergine, Giacomo il minore, Giuda, Simone, e Giuseppe.

^b *Chi è mia Madre?* Questa risposta, che in altre circostanze potrebbe parere un poco troppo dura; era quì necessaria. Gesù Cristo voleva insegnare a i Giudei a non riguardarlo semplicemente come figlio di Maria, ed a riconoscere nella sua persona qualche cosa sopra l'umano. La Beata Vergine, che comprendeva il senso di queste parole, e che sapeva il ministero dell' Incarnazione; si guardò bene di offenderse.

sopra quelli, che erano ² intorno a lui, e stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse loro : Ecco

¹ S. Luc. La mia madre, ed i miei fratelli son quelli, che ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.

mia madre, ed i miei fratelli ¹. Imperocchè chiunque farà la volontà di mio Padre, che è in cielo; quello è mio fratello, mia sorella, e mia madre.

C A P. XXXI.

Gesù si serve della parabola della semenza per ispiegare i differenti effetti della parola di Dio nelle anime.

Matt. 13. vers. 1. 23. Marc. 4. vers. 5. 20. Luc. 8. vers. 4. 15. e vers. 18.

I. **G**Esù questo medesimo giorno escì di casa, e si pose a sedere al lido del mare. Si radunarono intorno a lui una gran moltitudine di persone; il che l'obligò a montare sopra una barca,

² a Sopra quelli, che erano intorno a lui. Cioè a dire sopra i suoi discepoli, come si vede da S. Matteo.

ca, nella quale pure si pose a sedere, e tutto il popolo restò alla riva. Spiegava loro molte cose in ^a parabole, e loro diceva secondo ^b la sua maniera d'istruire: Ascoltate: Un ^c seminatore se n' andò a seminare. Seminando, una parte del grano cadde vicino alla strada, ove fu calpestata, e mangiata dagli uccelli: Un'altra parte cadde in luoghi pietrosi, ove il grano aveva poca terra: nacque subito, perchè la terra non era profonda: ma quando il solé comparve, il calore bruciò

¹ Conformandosi in questo all'uso de' Soriani, de' quali parlava la lingua, e ne cui discorsi si sentivano spesso delle parabole, e de' proverbj.

N 2 l'er-

^a *In parabole.* Parlare in parabole è servirsi di comparazioni pigliate da cose vere, o verisimili, dalle quali poi si cava qualche moralità. Questo modo di parlar figurato fu sempre assai in uso fra gli Orientali.

^b *Diceva secondo la sua maniera d'istruire: Dicebat illis in doctrina sua.* Alcuni interpreti spiegano così queste parole: Diceva loro nella sua maniera di parlare ordinaria, e d'insegnare: cioè in parabole.

^c *Un seminatore.* E' Gesù Cristo istesso, che è venuto a sparger su la terra la semenza della divina parola, e della dottrina evangelica. Gesù Cristo dopo spiega il senso della parabola.

l'erba, ed essa si seccò per mancanza di umidità, e di radica. Un'altra parte cadde nelle spine, e le spine crescendo nel medesimo tempo l'affogarono in modo; che nulla produsse. Un'altra parte essendo caduta in terra buona, fallì in ispighe, e s'ingrossò di modo; che fece delle trenta^a, e sessanta, ed ancora delle cento. Chi ha orecchie^b per sentire^a, senta.

^a Quelli mi sentono che sono capaci d'intendermi.

II. Quando fu solo, i dodici, che erano con lui^c l'interrogarono

a Fece delle trenta, e sessanta, ed ancora delle cento. Si parla qui de i grani di una stessa semenza; e non di semenze diverse. Nell'applicazione della parabola è l'istessa dottrina evangelica, che produce più, o meno frutto, secondo le differenti disposizioni di spirito, e di cuore, in cui l'uomo si trova con la grazia.

b Chi ha orecchie &c. Gesù Cristo si serve spesso di questa maniera di parlare per rendere attenti i suoi ascoltatori, e avvertirli del senso misterioso, che nascondeva sotto termini semplici, e familiari: e per farli desiderare, e domandare a Dio la cognizione di quelle cose, che giudicava a proposito di avviluppare sotto figure, e similitudini.

c I dodici, che erano con lui l'interrogarono, secondo il Testo Greco gli altri discepoli

no su la parabola, e gli dissero: D'onde viene, che voi pariate loro in parabole? Ciò succede, rispose egli, perchè a voi è concesso di conoscere i misterj ^a del regno di Dio, e non a questa gente, che è al di fuori: tutto trattandosi per essi in parabole. Poichè a quello che ha, se li darà, e con ciò si troverà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha ²; li si leverà ancora ciò, che ha. Io parlo loro in parabole, perchè vedendo non ^b veggano, senten-

¹ Che non è con voi.

² A quello, che per propria negligenza è povero.

³ I miei miracoli.

N 3 do

li del Salvatore, che l'accompagnavano con gli Apostoli si unirono ad essi per interrogarlo. Questo pare assai verisimile: poichè i discepoli ancora erano del numero di quelli, a quali era stato dato di conoscere il regno di Dio.

a *I misterj del regno di Dio*. La parola dell' Evangelio, e tutto il fondo della dottrina evangelica, con quello, che vi è di più nascosto nella nuova legge.

b *Vedendo non veggano*. Apparisce chiaramente dalla maniera, con la quale S. Matteo rapporta queste parole, che la cecità de' Giudei era volontaria; e che l'oscurità con la quale il Salvatore loro annunziava l' Evangelio, era il giusto castigo del disprezzo, che essi facevano della sua parola. Questa oscurità

294 VITA DI GESÙ CRISTO

do non sentano, e non comprendano¹. Così s' adempisce in effi-
ciò che Isaia dice nella sua profe-
zia: Voi sentirete senza com-
prendere, e vederete come se non
vedeste, poichè il cuore di que-
sto popolo si è indurito: si sono
turate le orecchie, e chiusi gli
occhi di maniera che i loro oc-
chi non vedono, e le loro orec-
chie non sentono, ed i suoi pec-
cati non sono lor perdonati²; ma
gli occhi vostri sono felici di ve-
dere, e le vostre orecchie di sen-
tire. Io vi dico in verità, che
molti giusti hanno desiderato di
vedere ciò, che voi vedete³, e
non l'hanno veduto; e di sentire
ciò, che voi sentite, e non l'hanno
sentito.

¹ Non credo-
no per man-
canza di doc-
ilità, ed umil-
tà.

² a te non
guarisco.

³ Di vedere il
Messia, e di
sentirlo predi-
care.

III. Poi disse loro: Non con-
cepate voi la parabola del semina-
tore? E come concepirete tutte
le parabole? Ecco dunque ciò,
che

rità dunque non era un laccio, che tendesse
alla loro ignoranza il Salvatore; ma una pu-
nizione della loro incredulità.

che significa questa parabola. La semente è la parola di Dio; il seminatore è quello, che semina la parola; e quelli, che sono vicini alla strada, ove la parola è seminata, sono quelli, che la sentono senza applicarcisi; e lo spirito maligno vien subito, e leva dal lor cuore la parola, per timore, che credendo non si salvino. Similmente quelli, che ricevono la semenza sopra luoghi pietrosi, sono quelli, che ascoltano la parola, e la ricevono con allegrezza; ma nel cuore de' quali non è radicata; credono per qualche poco, ma col tempo soccombono alla tentazione; poichè se loro succede o un'afflizione, o una persecuzione a cagione della parola; ciò li fa subito cadere¹. Altri ricevono la semenza in mezzo alle spine; ma la cura delle cose del secolo², l'illusione delle ricchezze, i piaceri della vita, e le altre passio-

¹ Essi abbandonano la fede, e la maniera di vivere, che avevano abbracciata.

² Marc. Gl' imbarazzi della vita.

296 VITA DI GESÙ CRISTO
ni , che sopravengono ; soffoca-
no la parola , e la rendono in-
fruttuosa . Quelli che finalmente
ricevono la semenza in terra buo-
na , son quelli , che avendo sen-
tita la parola con cuor retto , e
ben disposto ; la conservano , e
con la ^a pazienza producono del
frutto di modo che rendono l'uno
trenta ^b , l'altro sessanta , e fino
a cento per uno .

CAP.

a *Con la pazienza* . Cioè a dire restando
forti nel mezzo delle traversie , e delle perse-
cuzioni con la speranza de' futuri beni .

b *Rendono l'uno trenta , e l'altro sessanta*
Etc. Ciò può intendersi di molte persone ,
che si approfittano differentemente , secondo
le diverse grazie , che ricevono , e la manie-
ra differente , con la quale vi cooperano .

Gesù mostra con le parabole della zizania, e della rete, che vi faran sempre de' cattivi mescolati co' buoni; e dichiara con diverse altre parabole l'efficacia della sua dottrina, e della stima, che se ne deve fare.

Matt. 13. vers. 24. 52. Marc. 4. vers. 26. 34. Luc. 13. vers. 18. 21.

I. **G**Esù propose loro un'altra parabola. Succede, disse egli ^a, del regno de' cieli, come d'un' uomo che seminò ^{del}

N 5 buon

ⁱ Succede nella Chiesa qualche cosa di simile a ciò, che succedette a un' uomo che seminò.

^a Succede, disse egli, del regno de' Cieli &c. Questa maniera di parlare, della quale spesso si serve Gesù Cristo, proponendo una parabola, non vuol dire; che il regno de' cieli sia precisamente simile alla cosa, della quale si tratta; ma solamente, che la parabola presa all'ingrosso significa ciò che passa nel regno de' cieli. Ecco dunque ciò, che significano queste parole in questo luogo. Succede nel regno de' cieli, cioè a dire nella predicazione dell' Evangelio, qualche cosa di simile a ciò, che succede ad un' uomo &c. Gesù Cristo anche di questa parabola fa l'applicazione più sotto.

298 VITA DI GESÙ CRISTO

buon grano nel suo campo ; ma nel tempo ^a che egli dormiva , venne un suo nemico, e seminò la zizania ^b fra il grano , e si ritirò . Essendo cresciuta l'erba , ed avendo spigato il grano ; allora la zizania ancora comparve . Sopra di che i servitori del padre di famiglia vennero a dirgli : Signore , non avete voi seminato del buon grano nel vostro campo ? D'onde viene dunque , che ci si trova della zizania ? Ed egli rispose

a Nel tempo , che egli dormiva . Gesù Cristo nella spiegazione , che dà di questa parabola , nulla dice su queste parole , nè sopra alcune altre . Egli è a proposito di considerare , che non è necessario , che le più piccole parti di una parabola significhino qualche cosa nella applicazione , che se ne fa : esse non servono per lo più , che d'ornamento alla narrazione . Si può ciò non ostante intendere per il tempo del sonno , il tempo , nel quale i pastori non vegliano alla conservazione delle persone commesse alla lor cura .

b Seminò la zizania fra il grano . La zizania viene ordinariamente senza esser seminata , e si forma da i grani del frumento stesso , che si alterano nella terra . Questo però non impedisce , che non possa venire da un grano particolare , o che non possa farsi crescere a posta seminando del grano di già guasto .

spose loro: E' il mio nemico, che ha fatto questo. I suoi servitori gli dissero: Volete voi, che andiamo a svelle la zizania? No, replicò egli, per timore che svel- lendo la zizania^a, non facciate lo stesso del grano. Lasciate cre- scere l' una, e l' altro fino alla messe; ed al tempo della messe io dirò a i mietitori: Raccogliete prima la zizania, e legatela in fasci per bruciarla, ma conser- vate il grano ne' miei granaj.

II. Egli è altresì del regno di Dio come di un' uomo^b, che ha

N 6 getta-

a *Svellendo la zizania, non facciate lo stesso del grano.* Sia a causa della rassomiglianza delle due piante, sia perchè le loro radici siano quasi sempre mischiate insieme.

b *Come di un' uomo, che ha gettata la se- menza in terra,* Alcuni interpreti pretendo- no, che debba intendersi per l' uomo, che getta il seme, Dio stesso, o Gesù Cristo; perchè le parole, *statim mittit falcem, quo- niam adest messis*, pare, che non possano convenire, che a Dio. Fra questi interpreti gli uni, come Maldonato, vogliono, che que- ste parole, & *dormiat*, & *exurgat die, ac nocte ... dum nescit ille*, servano solo di or- namento, e di componimento alla narrazione, e che

gettata la semenza in terra. Sia che dorma, o che vegli, durante il giorno, o la notte, la semenza germina, e cresce senza che egli se n'avveda: imperocchè la Terra produce da se stessa primieramente l'erba, poi la spica, finalmente il grano formato nella

¹ Così la parola di Dio ricevuta in un cuor ben disposto, produce frutto di salute.

spica¹: e quando il grano apparisce maturo; egli lo taglia subito, perchè è il tempo della messe.

III. Diceva di più: A che cosa compareremo noi il regno² de' cieli, e con quali parabole lo rappresenteremo³? Egli è come un grano

² Le tre parabole, che seguitano sono simboli dell'efficacia, e della forza della parola di Dio.

e che non si deve far forza a sè stesso per farne un'applicazione particolare, non più che delle parole seguenti: Altri con tutto ciò dicono, che queste parole, *dormiat, & exurgat die ac nocte.... dum nescit ille*; significano, che Gesù Cristo dopo aver gettato egli stesso i fondamenti del Cristianesimo, non doveva più comparire visibilmente; e che con tutto ciò il Cristianesimo non lascerebbe di stabilirsi con l'assistenza, e protezione, che gli darebbe dal cielo.

³ a Il regno de' cieli. Cioè a dire la Chiesa di Gesù Cristo. Le due parabole seguenti significano quanto essa doveva stendersi in poco tempo per la predicazione dell' Evangelio.

SIGNOR NOSTRO. 301

grano ^a di senapa, che un' uomo pigliò, e seminò nel suo campo. Questo è il più piccolo di tutti i grani : ma dopo che è stato seminato, cresce, e diventa più grande di tutte le piante ¹, e fa ancora rami assai grandi : di modo che gli uccelli del cielo possono starvi all' ombra . Disse ancora : A che cosa comparerò il regno di Dio ? Egli è come il lievito, che una donna piglia, e mette in tre ^b misure di farina, e lievita tutta la pasta .

¹ S. Luc. Diven-
tò un già-
de albero .

IV. II

^a *Un grano di senapa*. La senapa è una pianta, della quale si fa la mostarda . Questa pianta cresce ne' paesi caldi fino all' altezza di più di sei piedi, e gli uccelli vengono in folla a nascondersi sotto le sue foglie, ed a mangiarne i grani, che amano assai . Benchè vi siano de' grani più piccoli del grano di senapa; con tutto ciò i Giudei per significare una cosa estremamente piccola, la comparavano al grano di senapa . Gesù Cristo si accomoda alla maniera loro di parlare .

^b *Tre misure*. *Satum* è la parola Siriaca, della quale si servivano i Giudei per significare la terza parte di un' altra misura assai comune fra d'essi, che chiamavano *ipba*, e che conteneva appresso a poco il carico ordinario di un' uomo .

1 La fede, o
la dottrina e-
vangelica.

IV. Il regno de' cieli ¹ è ancor simile ad un tesoro seppellito in un campo . L' uomo che l' ha trovato lo nasconde, e per l' allegrezza, che egli ne ha, vende tutto ciò che ha , ed impiega il prezzo a comprar questo campo. Il regno de' cieli è ancor simile a una perla di gran prezzo ², che essendo trovata da un negoziante di perle orientali; vende quanto ha per comprarla.

2 Queste due parabole c' insegnano il prezzo, e la stima, che si deve fare della dottrina evangelica.

V. Gesù si serviva di molte simili parabole nel parlare a loro, secondo che essi ³ erano capaci d'in-

a Il regno de' cieli è ancor simile ad un tesoro. Il regno de' cieli deve quì pigliarsi letteralmente per la legge Evangelica. Quello, che ha avuta la fortuna di conoscere il prezzo, non deve esitare un momento ad abbracciarlo: non vi è cosa, che non debba sacrificare, per procurarsi un così gran vantaggio.

b Secondo che essi erano capaci d' intenderle. Il senso, che si presenta quì a prima vista, è, che Gesù Cristo si serviva delle parabole per accomodarsi alla portata, ed alla debolezza de' suoi uditori. Molti Santi Padri, che cita Maldonato, e de' quali seguita il sentimento, vogliono al contrario, che queste parole, *prout poterant audire*, significhino:

d' intenderle , nè loro parlava
 * senza parabole : adempiendo
 con ciò ^b quello , che il Profeta
 ha detto : *lo parlerò in parabole, e
 pubblicherò cose ; che sono state na-* *Salm. 77. 2.*
scofte

no ; secondo che essi meritavano , che si spiegasse loro il Vangelo . Cioè a dire , che il Salvatore parlava con essi in parabole , ed oscuramente per ragione del disprezzo , che molti facevano della sua dottrina , quando egli la proponeva loro in una maniera più chiara . Questa spiegazione pare confermata col versetto seguente , come ancora dal passo di S. Matteo . *Ideo in parabolis loquor eis , quia videntes non vident :*

a Nè loro parlava senza parabole . Tutto il discorso , che allora lor fece , non consisteva , che in parabole , Benchè Gesù Cristo si servisse spesso di parabole ; con tutto ciò parlava spesso , ed anche al popolo con uno stile più semplice , ed intelligibile . Non bisogna dunque pigliare queste parole letteralmente : Questo vuol dire , che il Salvatore non parlava più loro senza mescolare qualche parabola nè' suoi discorsi .

b Adempiendo con ciò quello , che il Profeta ha detto . Allora si compì ciò , che aveva detto il Profeta . Quello , che è qui chiamato parabola , nel salmo era una narrazione in stile conciso delle maraviglie , che Dio aveva fatto in favore del suo popolo . L' Evangelista applica in un senso mistico le parole del Salmo alle espressioni oscure , e figurate , delle quali si serviva Gesù Cristo .

coste fino dalla creazione del mondo.

Ma in privato spiegava tutto a i suoi discepoli : poichè avendo licenziato il popolo , se n' andò a casa ; ed avvicinandosi a lui i suoi discepoli , spiegategli , gli disse- ro , la parabola della zizania seminata nel campo . Loro rispo- se : Quello che semina il buon grano è il Figliuolo dell' uomo ; il campo è il mondo ; il buon gra- no sono i figliuoli ^a del regno ¹ , la zizania sono i figliuoli ^b dello spi- rito maligno ; l' inimico , che l' ha seminata ^c , è il démonio ; il tempo della mietitura è il fin del mondo ; i mietitori sono gli An- geli ;

¹ Gli eletti ,
^a i quali il re-
gno de' cieli è
destinato.

^a *I Figliuoli del regno.* I figliuoli del nuovo regno di Gesù Cristo . Quelli , che ricevono con docilità , e praticano le massime dell' Evangelio .

^b *I figliuoli dello spirito maligno.* I cattivi , così chiamati , perchè sono imitatori dello spirito maligno , ed operano per di lui im- pressione .

^c *L' inimico , che l' ha seminata è il demo- nio.* Non è sempre per sè stesso , che il demo- nio semina la cattiva dottrina , e le massime perniciose : Lo fa più sicuramente servendosi del ministero de' Libertini , e de' Eretici .

SIGNOR NOSTRO. 305

geli; a proporzione che si raccoglie la zizania, si brucia; e così succederà alla consumazione de' secoli. Il Figliuolo dell' uomo manderà i suoi Angeli, e leveranno dal suo regno tutto ciò, ^{1 Dal suo regno in terra, che è la Chiesa.} che vi è di scandaloso, e tutti quelli, che fanno opere d' iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Ivi non vi sarà che pianto, e stridore di denti: allora i giusti risplenderanno comè il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da sentire, senta.

VI. Il regno de' cieli è ancor simile alla rete, che essendo gettata nel mare, raduna ogni sorta di pesci. Quando essa è ripiena, i pescatori la tirano, e sedendo sopra la riva, mettono i buoni a parte ne' vasi, e gettano via i cattivi. Succederà lo stesso alla consumazione de' secoli: verranno gli Angeli, e separeranno i cattivi da i giusti, e getteranno quelli nella fornace ardente. Ivi non
sarà

306. VITA DI GESÙ CRISTO
farà che pianto, e stridore di denti. Avete voi comprese tutte queste cose? Sì: gli risposero. Perciò, soggiunse Gesù, un dottore ben'istruito di quel, che riguarda il regno de' cieli, è simile a un padre di famiglia, che cava dal suo magazzino ciò, che vi è di nuovo, e di vecchio'.

7 Tutto ciò, che è proprio per nutrire la sua famiglia.

C A P. XXXIII.

Gesù insegna nella Sinagoga di Nazaret.

Matt. 13. vers. 53. 58. Marc. 6. vers. 1. 6. Luc. 4. vers. 1. 6.

I. **D**Opo che Gesù ebbe finite queste parabole, se n'andò di là con i suoi discepoli a Nazaret, dove era stato nutrito: ed essendo entrato, secondo il suo costume il giorno di sabato nella Sina-

a *A Nazaret.* Gesù Cristo era passato prima a Cafarnao, ove avea fatto miracoli, come si dice più sotto. Da Nazaret ritornò a Cafarnao, ove fece in appresso più ordinariamente la sua dimora.

SIGNOR NOSTRO. 307

Sinagoga; si alzò ^a per leggere ¹ La Scrittura.
ra.

Gli fu posto nelle mani il libro del Profeta Isaia, ed ^b aprendolo, ^{1/ai. 62, 1.}

s'incontrò nel luogo, ove è scritto: *Lo Spirito del Signore è sceso sopra di me*, e con ciò ho ricevuto ^a Al tempo del mio battesimo.
da

^a Si alzò per leggere. I Giudei si radunavano il sabato nelle loro sinagoghe per orare, e per sentire la lettura, e la spiegazione della sacra Scrittura. Quello, che doveva far la lettura, stava in piedi, leggeva in Ebreo qualche versetto del sacro Testò, che veniva interpretato in lingua Siriaca, perchè il popolo non parlava, e non intendeva più il puro Ebreo. Dopo si parafrasava, e si spiegava più a lungo ciò, che si era letto. Gesù Cristo si alzò dunque per leggere, sia per essersi presentato da se stesso; sia che fosse stato invitato da capi della sinagoga.

^b Ed aprendolo. La parola latina, *revolvens*, significa propriamente sviluppandolo. I libri de' Giudei, come la maggior parte degli antichi, erano composti di molti fogli scritti solamente da una parte, e cuciti l'uno dopo l'altro: questi fogli essendo sviluppati facevano come una lunga fascia, al fine della quale si attaccava un bastone chiamato *umbilicus*, sopra il quale si rivoltava. Di là è venuta la parola *volumen*, *volume*. Così dove noi apriamo un libro per leggerlo; gli antichi lo sviluppavano.

^c *Lo Spirito del Signore è sceso sopra di me &c.* Questo è il carattere del Messia: Vi si notano, quali dovevano essere il suo impiego,

308 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Sono stato
consacrato, e
dichiarato Sal-
vatore, e dot-
tore di tutte le
nazioni.

2 Per liberar
gl'uomini dal-
la cattività
del demonio.

3 Il tempo di
misericordia
per gl' uomi-
ni, e il tem-
po di giusti-
zia, e di ven-
detta per i de-
monj.

*da lui l'unzione¹: Egli mi ha man-
dato per predicar l' Evangelio a i po-
veri, per consolar quelli, che han-
no il cuore oppresso dalla malinco-
nia, per annunziare la libertà a i car-
tivi², e la restituzione della vista a
i ciechi, per liberar quelli, che sono
nell'oppressione, per publicar l' anno
delle misericordie³ del Signore, ed il
giorno, nel quale^b si farà giustizia^a.*

Aven-

piego, e le sue funzioni: anzi a nome me-
desimo, ed in persona del Messia parla il Pro-
feta. L'unzione significa la missione, che
Gesù Cristo aveva ricevuto per annunziare
l' Evangelio, per liberare gli uomini dalla ti-
rannia del demonio, e per illuminarli con
la luce della Grazia. Bisogna quì pigliare le
parole del Testo in senso morale; benchè più
letteralmente esse significassero ancora la libe-
razione de' Giudei, ed il loro ritorno dalla
cattività di Babilonia.

a *L'anno delle misericordie del Signore.*
Cioè a dire il tempo della legge di Grazia,
edella pubblicazione dell' Evangelio. Si cre-
de, che Isaia faccia allusione all' anno del
gran giubileo de' Giudici, che ritornava ogni
cinquant'anni. Allora gli schiavi diventava-
no liberi; e le terre impegnate per debiti,
ed ancora vendute, ritornavano a i loro an-
tichi padroni.

b *Il giorno, nel quale si farà giustizia.* Il
Testo latino porta, *diem retributionis.* S. Gi-
rolamo

Avendo poi in appresso chiulo il libro; lo rese al ministro, e si pose a sedere. Tutti nella Sinagoga avevano gli occhi posti sopra di lui, e cominciò^a a dir loro: Queste parole della Scrittura, che avete sentite, oggi sono verificate, ed adempite¹. Tutti gli davano la loro^b approvazione, ed ammiravano le parole piene di grazia,

¹ La predica-
zione dell' E-
vangelio ne
era il compi-
mento.

rolamò ha tradotto, *diem ultionis*. Il che ha fatto credere alla maggior parte de' gl' Interpreti, che questa espressione significhi l'ultima venuta del Messia, ed il giorno del giudizio. Ma come tutto quello, che ha preceduto, non riguarda, che la venuta di Gesù Cristo, e la pubblicazione dell' Evangelio; e il Salvatore dice egli stesso, che questa profezia era compita nel tempo, che egli parlava; *hodie impleta est haec prophetia*; Si potrebbe con Maldenato intendere questa parola della distruzione de' nostri nemici invisibili, e della rovina dell' imperio del demonio.

^a *Cominciò a dir loro &c.* Gesù Cristo fece senza dubbio considerare a i Giudei a parte a parte come tutta intiera questa profezia si era verificata nella sua persona.

^b *La loro approvazione.* Questa approvazione non consisteva, che a convenire della sua sapienza, ed erudizione. Essi non credettero per questo, che egli fosse il Messia, nè che la profezia lo riguardasse, come apparisce da ciò, che siegue.

310 VITA DI GESÙ CRISTO

grazia, che escivano dalla sua bocca. D' onde vengono, dicevano essi, tutte queste cose a quest'uomo? Quale è questa sapienza, che li è stata data? Quali questi miracoli, che si fanno per suo mezzo? Non è questi il ^a falegname, il figliuolo di Giuseppe pur falegname, e di Maria? Il fratello ^b di Giacomo, di Giuda, e di Simone? E tutte le sue sorelle non son tutte quì fra di noi? D'on-

¹ Non avendo studiato.

² S. Giacomo minore fratello di Giuseppe uno de' 72. discepoli.

a Il Falegname, il figliuolo di Giuseppe pur falegname. I nostri traduttori dicono così: *filius fabri*; fondati sull' opinione comune, che S. Giuseppe fosse falegname: Alcuni autori antichi gli hanno data un' altra professione, *Faber*, significa in particolare ogni artigiano, che attende a un grosso lavoro.

b Il fratello di Giacomo, di Giuda, e di Simone. Suoi cugini, e a' quali gli Ebrei davano spesso il nome di fratelli. Le sue sorelle vuol dire le sue cugine.

c Di Giacomo, di Giuda, e di Simone. Giacomo soprannominato il *minore* era fratello di Giuseppe, ed ambedue figli di Alfeo, altrimenti detto Cleofa, e di una Maria, che la Scrittura chiama sorella della beata Vergine; ma questo però non significava altro, che cognata, e poteva esser sorella propria di S. Giuseppe. Giuda l'Apostolo, soprannominato Taddeo;

D'onde gli viene dunque tutto questo? E si scandalizzavano a suo riguardo.

II. Allora lor disse: Voi mi direte senza dubbio questo proverbio: Medico, guarite voi stesso¹.

Fate quì nel vostro paese cose egualmente grandi; quanto ab-
biam sentito dire, che voi ne ab-
biate fatte a Cafarnao. Io ve lo
dico in verità, soggiunse egli,
che un^a Profeta non è senza ono-
re, che nel suo paese, nella sua
casa, e nel mezzo de' suoi paren-
ti. Io ve lo dico in verità, vi
erano molte vedove in Israello nel

tempo

¹ Se egli è ve-
ro, che voi
facciate tanti
miracoli fuori
del vostro pa-
ese; voi do-
vreste farne
più tosto in
favore de' vo-
stri compatri-
otti.

deo, e Simone, erano altresì probabilmente figliuoli di una sorella di S. Giuseppe. La Scrittura chiama in molti luoghi Giuda fratello di Giacomo; ma secondo ogni apparenza essi non erano, che cugini. Questo apparisce per la confrontazione di tutti i passi, ne' quali si parla dell' uno, e dell' altro.

a *Un Profeta &c.* Questo proverbio, del quale si serve Gesù Cristo, non deve pigliarsi a rigore: significa solamente, come la maggior parte degli altri proverbj, quello che succede ordinariamente, cioè che un Profeta in nessun luogo è meno stimato, che nel suo paese.

312 VITA DI GESÙ CRISTO

1. Reg. 17. 9.

tempo d' Elia , quando il cielo
restò chiuso durante tre anni^a , e
sei mesi , e vi fu una gran fame
in tutto il paese ; con tutto ciò
Elia non fu mandato a veruna di
esse , ma a una vedova^b di Sarepta
nel paese di Sidone . Vi erano
ancora molti leprosi in Israel-
lo nel tempo del profeta Eliseo ,
e nè men' uno di essi fu guarito ,
ma solamente Naaman^c , che era
Siriaco .

^a *Durante tre anni , e sei mesi .* Si raccon-
ta nel terzo libro de' Re 18. 1. che Elia rice-
vette ordine il terzo anno di andare a trovare
Acabbo , affinchè Dio facesse piovere : ma
non bisogna contare questo terzo anno dal prin-
cipio della siccità , che durava già da tre an-
ni , e mezzo ; bisogna contarlo dal ritiro ,
che fece il Profeta a Sarepta , dove aveva di-
morato due anni , e mezzo . Questo tempo
aggiunto ad un' altro anno , nel quale si era te-
nuto nascosto vicino al Giordano , fanno i tre
anni , e mezzo , de' quali qui si parla .

^b *Una vedova di Sarepta .* Sarepta era
una città pagana sul lido del Mediterraneo fra
Tiro , e Sidone .

^c *Naaman , che era Siriaco .* Naaman era
uno de' principali ufficiali del Re di Siria .
Venne espressamente in Palestina a pregare il
profeta Eliseo di ottenergli la sua guarigione ;
nel mentre che molti Giudei , che erano at-
taccati dalla stessa malattia , ed in mezzo de'
quali

Siriaco. Tutti quelli, che si tro- 4. Reg. 3. 14.
 vavano nella Sinagoga, furono ir-
 ritati da questo discorso ¹, di ma- 1 Che vede-
 vano loro ef-
 fere ingurio-
 so.
 niera che essendosi alzati, lo cac-
 ciarono dalla città, ed a disegno di
 precipitarlo lo condussero fino al-
 la cima della montagna, sopra la
 quale la loro città era fabbricata.
 Ma Gesù passando in mezzo ^a ad
 essi, se n' andò; e fuori di qualche
 ammalato, che guarì trovandolo,
 non vi volle fare ^b alcun' altro mi-
 racolo a causa della loro incredu-

Tom. I.

O

lità

quali viveva il santo Profeta, non pensavano
 nè meno ad indirizzarsi a lui. Così questo stra-
 niero, oltre alla sanità del corpo, che cerca-
 va, ricevette ancora quella dell' anima, ri-
 nunziando all' idolatria per adorare il vero
 Dio.

^a *Passando in mezzo ad essi.* Gesù Cristo
 senza commoversi, nè senza alterare il suo
 passo, traversò tranquillamente tutta questa
 moltitudine, che aveva congiurato di perder-
 lo. Alcuni Interpreti credono, che si ren-
 desse invisibile. Egli è più verisimile, che
 per un' effetto della sua onnipotenza, levasse
 a quella gente il potere di eseguire i suoi di-
 segni, e la rendesse come immobile.

^b *Non vi volle fare alcun' altro miracolo.*
 Non giudicò di fare alcun miracolo avanti di
 persone, che il loro accecamento, e la loro
 infedeltà le ne rendono indegne.

¹ Che era affatto straordinaria.

lità¹, della quale restava meravigliato.

C A P. XXXIV.

Gesù manda gli Apostoli ad annunziar l' Evangelio dopo aver date loro molte istruzioni per bene esercitare il loro ministero.

Matt. 9. vers. 35. 38. e 10. vers. 1. vers. 5. 42. Marc. 6. vers. 7. 13. Luc. 8. vers. 13. e vers. 17. e 9. vers. 1. 6. e 12. vers. 2. 12. e vers. 51. 53.

I. **S**Corse Gesù in appresso tutte le città^a, e i borghi insegnando nelle loro Sinagoghe, predicando l' Evangelio^b del regno di Dio, e sanando ogni sorta di malattie, e d' infermità. I dodici¹ essendo con esso lui, ed alcune donne, che erano state liberate dagli spiriti maligni, e guarite

¹ Apostoli.

^a Le Città, e i borghi, della Galilea.

^b L' Evangelio del regno, La nuova legge, e la venuta del Messia.

SIGNOR NOSTRO. 315
rite dalle loro malattie ; Maria
soprannominata ^a Maddalena , dal-

O 2 la

a *Maria soprannominata Maddalena* . Si domanda , se Maria Maddalena sia la stessa , che la donna peccatrice , della quale si è parlato ne' capitoli precedenti ? Ecco ciò , che pare , che provi il contrario . Gli Evangelisti , che parlano molte volte di Maddalena , non dicono in alcun luogo , che sia stata la peccatrice . S. Luca dopo aver raccontato ciò , che riguarda la femmina peccatrice : dice immediatamente dopo , che Maria Maddalena era del numero delle sante donne , che seguivano Gesù Cristo ne' suoi viaggi , e che provvedevano a' suoi bisogni . Vi è dunque apparenza , che Maddalena sia quella femmina peccatrice , della quale avea appena parlato ? I Padri Greci hanno quasi tutti distinto la Maddalena dalla donna peccatrice ; e pare , che solamente dopo S. Gregorio Papa l' opinione contraria si sia stabilita . Si aggiunge , che ciò che rapporta S. Luca dell' ossessione della Maddalena di sette demonj , pare incompatibile con la vita rilassata della donna peccatrice . Le ragioni poi per mostrare , che Maddalena non fosse sorella di Lazaro , non sono meno forti . Gli Evangelisti pare che dicano , che Maria Maddalena , e le altre donne , che seguivano Gesù Cristo , erano di Galilea : *Cum esset in Galilea sequebantur eum* . (Marc. 15. 41.) *Secute erant Jesum a Galilea* . Matt. 27. 55.) Maria sorella di Lazaro era di Betania in Giudea : *A Bethania de Castello Marie* (Joann. 11. 1.) e non pare , che essa abbia seguito Gesù ne' suoi viaggi , anzi vi è luogo di credere il contrario :

Si

316 VITA DI GESÙ CRISTO

la quale erano esciti ^a sette demonj ; Giovanna ^b moglie di Cusamae-

Si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus. Gli Evangelisti in nessun luogo dicono, che Maria Maddalena fosse sorella di Lazaro, e di Marta. S. Giovanni nell' istoria della passione dopo di aver parlato di Maria sorella di Lazaro, parla di Maria Maddalena, come di un'altra persona. Ciò non ostante, l'autorità della Chiesa Romana, che mostra di tenere il contrario, e di tanto peso, che deve prevalere a tutte queste ragioni, le quali in sostanza non sono, che negative. Si crede comunemente che Maria sia soprannominata Maddalena dal borgo di Magdala in Galilea, dove poteva esser nata.

^a *Dalla quale erano esciti sette demonj.* Queste parole possono aver dato occasione a molti Interpreti di confondere la Maddalena con la femmina peccatrice, prendendo questi sette demonj per i sette vizj, o peccati capitali. Ma poichè le altre donne ancora erano state liberate dagli spiriti maligni; si averrebbe la stessa ragione di dire di ciascheduna di loro, che fosse stata la donna peccatrice. Questi sette demonj in questo caso dovrebbero pigliarsi nel senso proprio: gli offessi in que' tempi erano assai frequenti, e la maggior parte delle malattie, e delle infermità, erano effetti sensibili della tirannia del demonio.

^b *Giovanna e molte altre.* L' Evangelista non ci dice nulla di più di queste tante donne, se non che molte di esse si trovarono sul calvario alla morte del Salvatore, e che Giovanna fu del numero di quelle, che ven-

acro

maestro di casa di Erode; Sulanna, e molte altre, che provvedevano ^a a i suoi bisogni. Gesù vide una gran moltitudine di popolo, n' ebbe compassione, perchè erano languidi, e dispersi quà, e là come pecore senza pastore. Sopra di che disse a i suoi discepoli: La messe è abbondante ^a, ma vi sono pochi operaj: pregate dunque il padrone ^b della messe, che vi mandi i suoi operaj.

^a I popoli sono pronti a ricevere l'Evangeli-
gio.

II. Finalmente avendo radunati ^c i suoi dodici discepoli die-

O 3 de

nero al sepolcro il giorno della risurrezione, per imbalsamare il corpo di Gristo.

^a Che provvedevano a i suoi bisogni. Questo era un' uso stabilito fra i Giudei, che le donne divote, e sopra tutto le vedove, contribuivano co' loro beni al nutrimento, ed alla sussistenza de' dottori, che le istruivano nella religione. Noi vediamo in S. Paolo, che gli Apostoli non ricusavano di ricever questo sollievo. 1. Cor. 9. 5.

^b Il padrone delle messe. Gesù Cristo istesso, o più tosto il Padre celeste, che il Salvatore disegna così altrove sotto i nomi di lavoratore, e di padrone della vigna.

^c Avendo radunati i suoi dodici discepoli. Avendo eletto fra tutti i suoi discepoli i dodici, che voleva fare Apostoli.

318 VITA DI GESÙ CRISTO

de loro^a la potestà di scacciare i demonj, e di guarire ogni sorta di malattie, e d' infermità : poi li^b mandò a due a due^c dopo aver loro date le istruzioni seguenti. Non andate, disse egli, nelle terre de' Gentili, e non entrate nelle città^c de' Samaritani ; ma andate più tosto alle pecorelle della casa d' Israello^a che sono perdute,

^a Per edificazione, e consolazione reciproca.

^a Loro diede la potestà : Confermò loro il potere, che aveva già dato, e accordò loro la permissione di servirsene.

^b Poi li mandò. La missione, che ricevano quì gli Apostoli è limitata al solo popolo Giudeo, al quale le promesse del Messia erano state fatte. Non fu che dopo la morte del Salvatore, che gli Apostoli ebbero ordine di predicare per tutta la Terra.

^c Nelle città de' Samaritani. La provincia di Samaria era situata fra la Giudea, e la Galilea. I Samaritani allora non erano propriamente nè Giudei, nè Gentili : facevano professione di seguitare la legge di Mosè, ma la loro religione era mischiata di quantità di superstizioni pagane. Essi non volevano avere alcun commercio con il resto de' Giudei, e questi dalla parte loro li riguardavano come scismatici, e scomunicati.

^d Alle pecorelle della casa d' Israello, che sono perdute. A gl' Israeliti, che sono fuori della strada della salute, simili a pecorelle disperse.

SIGNOR NOSTRO. 319

te , ed andando predicate , che il regno di Dio ^a è vicino . Restituite la salute ^b a gli ammalati , risuscitate i morti , guarite i leprosi , scacciate i demonj . Voi gratuitamente avete ricevuto , gratuitamente date : non abbiate nè oro , nè argento , nè alcuna moneta nella vostra ^c borsa : nulla portate per il viaggio , nè sacco , nè due abiti ^d ,

O 4 nè

sperse . Il nome d' Israello , che Dio aveva dato a Giacob (Gen. 35. 10.) diventò ancora il nome di tutta la nazione Ebreà , che discendeva da questo Patriarca .

a *Che il regno di Dio è vicino* . Pubblicate la venuta del Messia , che deve metter gli uomini in possesso del cielo : annunziate loro l' Evangelio .

b *Restituite la salute a gli ammalati* . Gesù Cristo facendo questo commando , comunica nel tempo istesso a gli Apostoli il dono de' miracoli , del quale vuole , che essi usino gratuitamente , come l' hanno ricevuto .

c *Nella vostra borsa* . I Giudei portavano la borsa alla cinta . Questa è la ragione dell' espressione del Testo , *in zonis vestris* .

d *Nè due abiti , nè scarpe , nè bastone* . Il disegno del Salvatore non è di obbligare gli Apostoli a camminare co i piedi nudi , nè di proibir loro l' uso del bastone per appoggiarsi . Il contrario apparisce da S. Marco 16. 8. come si dirà

si dirà più sotto. Ma come Gesù Cristo aveva appunto dichiarato loro, che essi dovevano esercitare gratuitamente il loro ministero; avrebbero potuto credere avanti di mettersi in cammino di dover far provvisione di tutto ciò, che sarebbe loro necessario per vivere, nel tempo della loro missione. Questa inquietitudine sull'avvenire Gesù Cristo proibisce loro, e vuole, che vadano in equipaggio di semplici Viandanti, senza portare viveri, nè sacchi, senza caricarsi d'armi, e mobili inutili, senza aver nè scarpe, nè abiti da mutarsi: perchè Dio averebbe provveduto a' loro bisogni: e quelli appresso de' quali avrebbero faticato, dovevano essere caricati della sussistenza loro. Gesù Cristo dunque non proibisce loro di portare un semplice bastone da viandanti: ma questa espressione significa solamente, che essi non dovevano caricarsi di cose inutili. Passando poi a S. Marco, che pare dica il contrario con le parole, *nisi virgam tantum*; benchè in S. Matteo, ed in S. Luca non sia nemmeno permesso a gli Apostoli di portare il bastone; conviene riflettere, che gli Evangelisti senza fermarsi a riferire le parole medesime di Gesù Cristo, si sono contentati di raccontarne il senso. Gesù Cristo aveva raccomandato a' suoi Apostoli di abbandonarsi alla Provvidenza intieramente: or questo è quello, che si dà ad intendere egualmente, sia che si riducano a non avere, che un sol bastone ne' loro viaggi; sia che si facciano camminare semplicemente a piedi senza verga, e senza bastone. Gli Evangelisti hanno potuto dunque esprimersi in queste due maniere, senza temere che si fosse potuto credere, che vi fosse fra di essi contraddizione alcuna.

nè

SIGNOR NOSTRO. 321

nè scarpe, nè bastone, nè pane : perchè l'operajo merita il suo nutrimento . In qualsivoglia città , o villaggio , che voi entriate ; informatevi qual' uomo da bene vi sia , e fer-

1 S. Mar. Ab-
biato solamē-
te i sandali.
2 Bastone di
difesa.

O 5 matevi

a Nè scarpe . Come in S. Matteo vien proibito a gli Apostoli di portar scarpe , *neque calceamenta* ; Così in S. Marco è prescritto loro il camminare co' sandali , *calceatos sandalis* . Molti Interpreti credono , che i sandali in S. Marco significhino semplici suole , che si attaccavano a' piedi con correggie , e con corde , come vediamo , che le portano molti religiosi ; e che la parola , della quale si serve S. Matteo significhi scarpe , che coprono tutto il piede . Ma questa distinzione pare a gli uomini dotti un poco troppo ricercata ; essendo certo , che se le due parole greche fossero diverse , e diversamente significassero ; S. Marco non avrebbe potuto dire , *calceatus sandalis* . Dal che si conclude , che S. Matteo non pretende , che sia stato proibito a gli Apostoli di camminare con le scarpe , ma solamente di averne molte paja per mutarsi : nel modo istesso , che era loro stato proibito di aver più di un' abito : *neque duas tunicas , neque calceamenta* .

b Fermatevi . L' espressione di S. Luca è differente da gli altri , perchè negativa : *non ne exite : inde ne exeatis* . La negazione però non si trova nel testo greco ; vi è solamente , *et inde exeatis* : ma questo fa lo stesso senso , e ritorna all' espressione degli altri Evangelisti , *ibi manete donec exeatis* .

matevi appresso di lui, fin tanto che refterete in quell'luogo. Quando voi entrerete in una casa, salutate quelli, che vi sono, dicendo: La pace sia ^a sopra questa casa ¹: e se questa casa lo merita; la vostra pace verrà sopra di lei: ma se non lo merita; la vostra pace ^b tornerà a voi ². Che se non siete ricevuti, o non sono ascoltate le vostre parole; escite dalla casa, e dalla città, e scuotete fino la polvere ^c da i vostri piedi, affinchè vi sia un testimonio contro

¹ Dio la riempie di benedizioni.

² Sentirete l'effetto della vostra orazione.

^a *La pace sia sopra a questa casa.* La pace sia sopra quella famiglia. Questa era la maniera di salutare appresso i Giudei: augurando la pace, auguravano ogni sorta di prosperità, Nell'Evangelio, e fra i Cristiani la parola *pace* significa la pace interiore, che produce la Grazia di Gesù Cristo.

^b *La vostra pace tornerà a voi.* Voi non avrete perduta la vostra fatica. Dio riempirà voi stessi di quelle benedizioni, che avrete desiderate a gli altri.

^c *Scuotete fino la polvere da i vostri piedi.* Per significare, che dopo aver fatto inutilmente ciò, che dipendeva da voi per la loro salute; voi non volete avere più alcun commercio con essi, e che gli abbandonate alla vendet-

tro di essi^a. Io vi dico in verità, che nel giorno del giudizio Sodoma^a, e Gomorra faranno trattate con meno rigore di questa città.

¹ Per segno, che voi non volete aver che fare con persone tanto cattive.

III. Io vi mando come pecore in mezzo a i lupi : fiate dunque prudenti come serpenti^a, e semplici come colombe. Guardatevi^b dagli uomini, poichè vi abbandoneranno a i tribunali, e vi faranno flagellare^c nelle loro Sinagoge.

² Guardatevi delle imboscate di quelli, che si opporranno alla predizione dell' Evangelio.

vendetta divina. Con ciò dunque gli Apostoli rinunziavano a ogni commercio con questi popoli infedeli, la perdita de' quali non poteva più a loro venire imputata.

a *Sodoma, e Gomorra*. Gli abitanti di Sodoma, e di Gomorra ; i delitti infami de' quali tirarono sopra di essi, e sopra delle loro città il fuoco del cielo.

b *Guardatevi da gli uomini*. Non per isfuggirli, ma per prepararvi a soffrire le loro persecuzioni.

c *Vi faranno flagellare nelle loro Sinagoge*. Alcuni interpreti hanno avuto della pena a persuadersi, che i Giudei facessero queste esecuzioni ne' luoghi istessi dove si radunavano per fare orazione. Pretendono dunque, che la parola *Sinagoga* non significhi qui, che certe assemblee straordinarie, o consigli, ne' quali entravano tutti gli anziani, v. Act. 5. 21.

nagoghe. Voi sarete condotti per
causa mia avanti i governatori,
ed a i Re, affinchè mi serviate²

1 De' Giudei.

di testimonj appresso di loro¹, e
de' Gentili. Or quando vi con-
durranno alle Sinagoghe, ed a i
magistrati, e alle potenze; non
siate in pena del modo, col qua-
le risponderete, nè di ciò, che
voi risponderete, nè di ciò, che
voi direte³. Ciò che voi dovrete
dire, vi sarà suggerito nell' ora
istessa: poichè non siete voi⁴,
che parlate; ma lo Spirito del
Padre vostro, che parla in voi.
Allora il fratello abbandonerà al-
la morte il suo fratello, ed il pa-
dre il figliuolo. I figli istessi si sol-
leve-

2 S. Luc. Poi-
chè nell' ora
medesima lo
Spirito Santo
vi insegnerà
ciò, che do-
vete dire.

3 *Affinchè mi serviate di testimonj.* Ivi voi
renderete un testimonio pubblico alla legge
dell' Evangelio, e la vostra pazienza sarà
una prova per i Gentili della verità della mia
dottrina.

4 *Non siete voi, che parlate; ma lo Spirito
del Padre vostro, che parla in voi.* Siete me-
no voi, che parlate, che lo Spirito Santo.
Già si è detto altrove, che nella lingua sa-
cra la negazione non è sempre intieramente
esclusiva.

leveranno contro il lor padre, e contro la lor madre, e li faranno morire. Finalmente voi sarete odiati da tutto il mondo ¹ a causa del mio nome: ma quello che persevererà sino alla fine, sarà salvo.

IV. Quando voi sarete perseguitati in una città fuggirete in un'altra. Io ve lo dico in verità, non avrete finito d'istruire tutte le città d'Israello ²; che Il Figliuolo dell'uomo non venga. Il discepolo non è sopra il maestro ³, nè lo schiavo sopra al suo Signore. Basta al discepolo di essere, come il suo maestro, ed allo schiavo come il suo Signore.

Se

¹ *a Non avrete finito d'istruire tutte le città d'Israello; che &c.* Voi non avrete convertite alla fede tutte le città d'Israello, che il giudizio finale arriverà. Con ciò Gesù Cristo significa l'ostinazione de' Giudei nella loro incredulità. O pure voi non avrete scorse le città della Palestina; che io verrò a voi dopo la mia risurrezione. Io verrò a voi (in S. Gio: 14. 18.) Io vi comunicherò lo Spirito Santo, e vi darò una nuova missione per i Gentili, che piglieranno il posto de' Giudei.

¹ Da tutti i cattivi, cioè da quasi tutto il mondo.

² Per giudicare il genere umano.

³ Non è di miglior condizione.

326 VITA DI GESÙ CRISTO

¹ Attribuen-
do i miei mi-
racoli a Beel-
zebub.

² Predicate al-
tamente, ed
arditamente
ciò che vi pre-
dico in parti-
colare.

Se hanno chiamato^a il padre di famiglia Beelzebub¹, con più forte ragione chiameranno nel modo istesso i suoi domestici. Non li temete dunque; poichè non vi è segreto^b, che non si scopra, nè cosa nascosta, che finalmente non si sappia, e non di-venti pubblica. Per voi dite pure in pieno giorno ciò, ch'io vi dico nelle tenebre, e pubblica-
te^c sopra i tetti² ciò; ch'io vi dico

^a *Se hanno chiamato il padre di famiglia.* Se essi hanno insultato me, che sono il maestro, ed il capo della Chiesa, voi non dovete trovare strano, che vi facciano lo stesso trattamento, perchè voi non siete, che miei discepoli, e servitori.

^b *Non v'è segreto, che non si scopra.* Tutto ciò, che gli uomini diranno, o faranno di più nascosto, sarà rivelato al più tardi nel dì del giudizio. Queste parole, ed alcune, che sono quì riferite, sono anche impiegate altrove dal Salvatore in un senso un poco differente: Le circostanze devono determinare la significazione di quelle sentenze popolari.

^c *Pubblicate sopra i tetti.* Questa espressione, che non può oggi fra di noi avere un senso, che metaforico, poteva pigliarsi letteralmente fra i Giudei. I tetti delle case erano piani, li passeggiavano, li si trattenevano, come si fa oggi nelle pubbliche piazze.

SIGNOR NOSTRO. 327

dico all' orecchie . Io lo dico a voi , che siete amici miei : non temete quelli , che levano la vita del corpo , e non possono levare quella dell' anima ¹ . Ma io voglio mostrarvi chi dovete temere . Temete quello , che dopo aver levata la vita , può precipitar nell' Inferno e l' anima , e il corpo . Sì , io ve lo dico , temete quello . Non si danno cinque passerì per due pezzi della più piccola moneta ? Nientedimeno Dio non se ne scorda di alcuno , e non ne casca un solo a terra ; che il vostro Padre non lo voglia ² . I capelli istessì del vostro capo sono contati : Così non temete , voi valete più , che molti passerì insieme .

V. Chiunque si dichiarerà per me ³ avanti gli uomini , io mi dichiarerò nel modo istesso per lui avanti mio Padre , ch' è nel cielo , ed avanti gli Angeli di Dio ⁴ : E chiunque mi rinunzierà avanti gli uomini-

¹ Il peccato solo può levarla .

² Qual cura dunque non si piglierà di voi ?

³ Si farà onore di essere de' miei , lo riconoscerò per tale .

⁴ Gli Angeli santi .

328 VITA DI GESÙ CRISTO

uomini; io lo rinunzierò ancora avanti il mio Padre, che è nel cielo, ed avanti gli Angeli di Dio. Non pensate voi, ch'io sia venuto a portare la pace sopra la terra: Nò, io non sono venuto a portar la pace, ma la ^a divisione¹; perchè da quà avanti in una famiglia composta di cinque persone, la divisione sarà tale; che ne sarà uno contro due, e due contro tre: il padre contro il figlio, ed il figlio contro il padre: la madre contro la sua figlia, e la figlia contro la sua madre: la suocera contro la nuora, e la nuora contro la suocera: di modo che l'uomo avrà per nemici quelli della sua stessa casa. Chi ama il suo padre, e la sua madre più di

me

¹ Sono venuto a portare una dottrina, che farà occasione di gran divisione.

a *Ma la divisione.* Le massime dell' Evangelio erano così opposte alle massime del mondo, e del paganesimo; che esse non potevano lasciare di mettere la divisione fra quelli, che si farebbero attaccati alla dottrina di Gesù Cristo, e gli altri, che l'averebbero rigettata.

SIGNOR NOSTRO. 329

me^a, non è degno^a di me: e chi ama il suo figlio, o la sua figlia più di me, non è degno di me. Chi non piglia^b la sua croce, e non mi seguita, non è degno di me. Chi salva la sua vita^a, la perderà: e chi la perderà per me, la salverà. Chi riceve il profeta^c come profeta, farà ricompensato come il profeta: e chi riceve il giusto, come giusto^a, farà ricompensato come il giusto. Chiunque ancora avrà dato solamente un bicchiero d'acqua fredda da bere a uno di questi più piccoli, perchè è mio discepolo; non

¹ Chi ama più di piacere a loro, che a me, è indegno di esser mio discepolo.

² Quando dovrebbe esporla per me, perderà la vita eterna; e chi perderà per me la temporale, avrà l'eterna.

³ Parteciperà della lor ricompensa.

^a Non è degno di me. Non è degno di esser mio discepolo.

^b Chi non piglia la sua croce. Chi non è disposto a tutto soffrire, anche la morte la più vergognosa, per difesa della verità. Quelli, che fra i Giudei erano condannati ad essere crocifissi; portavano da sè stessi l'istrumento del loro supplizio: questo è quello, che Gesù Cristo praticò, ed è quello, a che probabilmente fa qui allusione.

^c Chi riceve il profeta come profeta. Chi non riguarda in lui, che la qualità di profeta, e d' inviato di Dio, che non lo riceve con mire, e considerazioni umane &c.

330 VITA DI GESÙ CRISTO
non perderà la sua ricompensa .
Dopo che Gesù ebbe finito d'istruire così i dodici discepoli, partì di là per andarsene ad insegnare , e predicare nelle città del Paese . I discepoli ancora partirono , e andando per i villaggi predicavano , che si facesse penitenza : scacciavano i demonj , e sanavano gli ammalati , ungendoli ^a con l'olio . CAP.

a Ungendoli con l'olio. Benchè la unzione de gli ammalati accompagnata dall'orazione fosse in uso fra i Giudei ; quella , della quale quì si parla , era totalmente diversa , ed aveva una forza , ed efficacia miracolosa per guarire tutti quelli , a' quali gli Apostoli l'applicavano . Si domanda se questa unzione era un vero Sacramento , e la medesima , della quale parla l' Apostolo S. Giacomo , e che la Chiesa chiama Sacramento dell' estrema unzione . Questo è stato il sentimento di Maldonato , di Luca di Bruges , e di alcuni altri più antichi Interpreti . Il Bellarmino ha pigliato il parere contrario , ed ecco le sue ragioni . Primieramente l'unzione , della quale si servivano gli Apostoli , pare che non riguardasse , che le malattie del corpo ; dove che i Sacramenti sono istituiti principalmente per la sãtificazione dell' anima . Secondariamente l' estrema unzione non può esser conferita , che da' Sacerdoti . Or gli Apostoli non furono fatti Preti , che quando il Salvatore istituì il Sacramento

SIGNOR NOSTRO. 331
C A P. XXXV.

Dubbio di Erode toccante S. Giovanni, che aveva fatto morire.

Gesù insegna a gli Apostoli
qual sentimento debbano
avere di sè stessi.

Matt. 14. vers. 1. 3. vers. 6. 13.

Marc. 6. vers. 14. 16. e vers. 21.

23. Luc. 9. vers. 7. 10. e 17.

vers. 7. 10. Joan. 6. vers. 1. 2.

I. **E**Rode^a il Tetrarcha avendo
saputo tutto ciò, che face-
va

mento dell'Eucaristia, come l' ha dichiarato il Concilio di Trento, (sess. 22. cap. 1. e can. 2.) Ed è quello, a che pare, che Maldonato non abbia fatta tutta l'attenzione. Di più pare, che gli Apostoli ungeffero ogni sorta di ammalati, e quelli ancora, che non erano battezzati: il che non può convenire all'estrema unzione. Finalmente non si può dubitare, che il Concilio di Trento non abbia riguardata questa unzione solamente come la figura, e la rappresentazione del Sacramento, quando si è così espresso, parlando dell'estrema unzione: *Sacramentum apud Marcum quidem insinuatum, per Jacobum autem Apostolum, ac Domini fratrem fidelibus commendatum, ac promulgatum.* (sess. 14. cap. 1.) Questo sentimento del Bellarmino è diventato il più comune fra gli Interpreti.

a *Erode il Tetrarca.* Già si è detto altrove,
che

332 VITA DI GESÙ CRISTO

va Gesù, il nome del quale era diventato celebre; non sapeva che pensarne, perchè alcuni dicevano: E' Giovanni, che è risuscitato; altri: è Elia, che è comparso; altri: è uno ^a degli antichi profeti, che è tornato al mondo. Ma Erode diceva: Io ho fatto tagliar la testa a Giovanni: Chi è dunque quello, del quale io sento cose tali? E desiderava veder-

che la parola Tetrarca nella sua prima origine significa un piccolo sovrano, che possiede la quarta parte di un paese: ma che qualche volta aveva una più stesa significazione. Erode dunque era Tetrarca di Galilea: gli Evangelisti gli danno ancora il nome di Re, forse perchè i Romani gli permisero in appresso di assumere questo titolo.

a *E' uno degli antichi profeti*. In S. Marco si legge: *Propheta est, quasi unus ex prophetis*; ed in alcune edizioni greche si trova la particola disgiuntiva, o; di modo, che secondo il senso del Testo Greco ordinario si dovrebbe tradurre: *E' un Profeta, o come uno de' profeti*. Ma perchè la detta particola disgiuntiva nè meno si trova in molte edizioni Greche; si possono tradurre le parole di S. Marco: *E' un Profeta simile a gli antichi profeti*; ciò che combina appunto con quello, che dice quì S. Luca: *Propheta unus de antiquis surrexit*.

derlo. E' Giovanni ^a Battista, disse egli a quelli del suo seguito; è egli stesso, che è risuscitato, e perciò fa tanti miracoli. Imperocchè questo medesimo Erode aveva fatto mettere Giovanni in prigione a causa ^b di Erodiade, per la quale fu un' occasione favorevole, che Erode per ^c celebrare

a *E' Giovanni Battista ... è egli stesso.* Erode non disse questo, se non che in dubbio Luc. 9. 7. Ma questo è proprio di un uomo spaventato, di parlare di una cosa, che teme, come se fosse presente. Se questo Principe era, come si crede comunemente, della setta de' Sadducei, non doveva credere possibile la risurrezione. In questo sistema Erode avrebbe parlato più tosto secondo il sentimento di quelli, che gli stavano intorno, che secondo il suo proprio. Di fatto molti fra i Giudei avevano allora idee molto confuse della risurrezione, e confondevano ciò, che la Scrittura ce n' insegna, con la metempsirosi, e gli altri sogni de' Filosofi. Egli non è dunque strano, che Erode, il quale come si è detto era Sadduceo, e che per conseguenza negava l'esistenza de' spiriti, e la possibilità della risurrezione, non sapesse cosa pensare di tutto quello, che gli veniva detto sopra di questo.

b *A causa di Erodiade.* Si veda sopra di ciò la nota c al cap. 15. pag. 138.

c *Per celebrare il giorno della sua nascita.*
Non

brare il giorno della tua nascita, facesse un festino a i grandi della sua corte, a i primi ufficiali delle sue truppe, ed a' più considerabili della Galilea. Essendo entrata la figliuola di Erodiade, ed avendo ballato avanti il Re, gli piacque talmente, ed a quelli, che erano a tavola seco; che disse alla giovane: Domandatemi tutto quello, che voi volete, che io ve lo darò. Le disse ancora con giuramento: Io vi darò tutto ciò, che mi domanderete, ancorchè fosse la metà del mio regno. Essendo uscita, disse alla madre; Che cosa domanderò io? La testa di Giovanni Battista, disse la madre: Sopra di che la figlia ritornò prontamente a fare la sua domanda al Re. Io desidero, gli disse, che voi mi diate subito in un bacino la testa di Giovanni
Bat-

Non era l'uso de' Giudei di celebrare il giorno della loro nascita con festa, e convito: non se ne parla nella Scrittura, che in proposito di Faraone, d' Antioco, e di questo Erade.

Battista. Il Re n' ebbe dispiacere : nientedimeno a causa del suo ^a giuramento, e di quelli, ch' erano a tavola' con esso lui, non volle disgustarla ; di modo che mandò una delle sue guardie con ordine di portare la testa di Giovanni Battista dentro un bacino . La guardia gli tagliò la testa nella prigione, la pose in un bacino, la diede alla figliá, e la figlia alla madre. Il che avendo saputo i discepoli di Giovanni, andarono a pigliare il suo corpo , lo ^a misero in un sepolcro, e portarono la nuova della sua morte a Gesù.

II. Essendo ritornati ^a gli Apostoli, ed essendo radunati appresso Gesù ; gli raccontarono tutto ciò , che avevano fatto , e ciò, che avevano insegnato. Sopra di che il Signore loro disse:

Chi

^a *A causa del suo giuramento.* Crederfi obbligato a un giuramento, che non può osservarsi senza commettere un delitto, è un volere essere empio per delicatezza di coscienza. L'osservanza di un giuramento illecito, è un nuovo peccato.

¹ Nell' animo de' quali temeva di passare per poco fedele nelle promesse.

² Dalla loro missione.

336 VITA DI GESÙ CRISTO

Chi di voi avendo ^a un servitore ,
che lavora , o che mena a palce-
re le bestie ; farà che gli dica ,
quando lo vede ritornar dal cam-
po: Venite presto , e mettetevi
a tavola ; e non gli dica al con-
trario :

*a Chi di voi avendo un servitore &c. Gli Eretici si abusano di queste parole, per concludere, che noi non facciamo cosa alcuna di bene, e che tutte le nostre azioni non sono di alcun merito avanti Dio. Gesù Cristo vuole solamente insegnarci, che Dio non ci ha propriamente obbligazione alcuna, quando noi facciamo ciò, che ci viene comandato: poichè noi non facciamo, che ciò, che siamo obbligati indispensabilmente di fare. Vuole insegnarci a non glorificarci del poco di bene, che è in noi, come se noi ne fossimo debitori a noi stessi. Ma questo non impedisce, che Dio non ci debba a titolo di giustizia la ricompensa, che si è impegnato di darci, e che coronando i suoi benefizj, non coroni noi stessi. Il medesimo Salvatore, che ci ordina quì di riguardarci, come servi inutili; ci assicura altrove, che ci tratterà nell'ultimo giorno come buoni, e fedeli servitori. *Serve bone, & fidelis intra in gaudium Domini tui*. Se gli vuole quì, che ci riguardiamo come servitori indegni di pigliar posto alla tavola del padre di famiglia; ci promette altrove, che ei farà sedere alla medesima, e che ci servirà egli medesimo: *faciat discumbere, & transiens ministrabit*. Luc. 12. v. 37.*

SIGNOR NOSTRO. 337

trario : Portatemi da cena , cingetevi la vostra veste , servitemi fin tanto che ho cenato , e poi cenerete voi ancora ? Forse si tiene egli obbligato a questo servitore , perchè abbia fatto ciò , che gli ha comandato ? Io non lo penso . Nel modo istesso voi altri quando avrete fatto tutto ciò , che vi è comandato , dite : Noi siamo servitori inutili ¹ , noi non abbiamo fatto , che il nostro dovere . Egli disse loro ancora : Venite , ritiratevi in qualche luogo solitario , e pigliate un poco di riposo ² : perchè non avevano il tempo di mangiare a causa del gran numero di persone , che andavano , e venivano . Essendo dunque montati ^a sopra una barca , passarono

¹ Non avendo Dio bisogno di noi , e potendo tutto da se stesso .

² Le fatiche che Apostoli , che hanno bisogno di qualche ristoro .

Tom. I.

P

no

^a Essendo dunque montati sopra una barca . In S. Giovanni si dice , *post hoc* ; cioè dopo queste cose : e pure quello , che egli aveva raccontato nel capitolo precedente era succeduto a Gerusalemme : così questi termini non servono , che di legamento per passare da una narrazione all' altra . L' istesso deve dirsi delle

le

338 VITA DI GESÙ CRISTO

no ^a all' altra riva del mare ^b di Galilea, e si ritirarono in un luogo ^c solitario del territorio di Bet-
saida. Furono veduti partire, ed
essendosene sparso il romore, un
gran numero di persone tirate
dalle guarigioni miracolose, che
vede-

le frasi, *In illo tempore, in illa die, in illa hora*; ed altre simili, che non significano necessariamente, che quello, che si dice dopo sia precisamente passato, nel medesimo luogo, e nel medesimo tempo; che quello, che ha preceduto. I Commentatori, ed i Traduttori non hanno sempre fatta la necessaria attenzione a questo, che per altro è assai importante, per conciliare insieme i quattro Evangelisti.

a *Passarono all'altra riva.* Passarono il lago di Genesaret, e andarono di là dal Giordano.

b *Del mare di Galilea.* S. Giovanni aggiunge, che è quello di Tiberiade; cioè a dire, che si chiama oggi il mare di Tiberiade. Questo lago, che non si conosceva prima, che sotto il nome di lago, e di mare di Galilea, o di Genesaret; si chiamava allora più comunemente il lago di Tiberiade, per ragione di Tiberias, o di Tiberiade, città fabbricata di fresco su questo lago in onore dell'Imperatore Tiberio.

c *In un luogo solitario.* Benchè Betsaida fosse in Galilea, e di quà dal Giordano; il deserto, al quale questa città dava il suo nome, era di là dal Giordano, e dal mare di Tiberiade.

SIGNOR NOSTRO. 339
vedevano fare a Gesù; vi accor-
fero per terra da tutte le città,
e vi arrivarono prima di essi.

C A P. XXXVI.

Gesù dopo di aver faziati cinque
mila uomini con cinque pani,
e due pesci; cammina
sopra delle acque.

*Matt. 14. vers. 14. 36. Marc. 6.
vers. 34. 56. Luc. 9. vers. 11.
17. Joann. 6. vers. 3. 21.*

I. **E**ssendo Gesù escito dalla
barca, salì sopra una
montagna, e ci si pose a sedere.
Di là alzando gli occhi, e veden-
do quella gran gente, che veni-
va verso di lui; si mosse a com-
passione di essi. Egli gli ricevet-
te, gl' istrui di molte cose, che
riguardavano il regno di Dio, e
guarì i loro ammalati. Era poco
tempo avanti Pasqua, la gran fe-
sta de' Giudei: e come il giorno

340 VITA DI GESÙ CRISTO

cominciava ^a a calare ; i dodici Apostoli si avvicinarono a lui, e gli dissero: Noi siamo quì in un luogo deserto, e l' ora è già ^b pas-

^a Della cena. **fata ^c : Licenziate tutta questa gente , affinchè vadano ad alloggiar ne' borghi, e ne' villaggi vicini, ed ivi comprino di che mangiare. Non vi è bisogno; ch' essi vadano , rispose Gesù ; date loro voi stessi ^c di che mangiare. E**
vol-

^a Il giorno cominciava a calare . S. Matteo dice espressamente , che era verso la sera . Ed è da riflettere, che si notano quì due sorti di sera, l'una cominciata avanti la moltiplicazione de' pani ; l' altra che la seguì . Queste due sorti di sera erano ancor distinte nella legge, che ordinava, che si sacrificasse l' agnello pasquale fra le due sere . La prima sera era il tempo più prossimo al tramontar del sole , che al mezzo dì ; la seconda sera comprendeva tutto il tempo dal sol tramontato sino alla notte .

^b L' ora è già passata . Egli è già tardi, ed appena resta tanto di giorno, che questa gente possa ritirarsi avanti notte .

^c Date loro voi stessi di che mangiare . Gesù Cristo non parla così, se non che per provare la fede de' suoi discepoli, e far loro meglio comprendere la grandezza del miracolo, che voleva fare. Di fatto S. Giovanni racconta la stessa cosa in termini un poco differenti da S. Matteo, e da S. Marco .

voltandosi a Filippo gli disse: Con che cosa compreremo noi del pane per dar da mangiare a tutta questa gente? Diceva questo per provarlo ^a, perchè sapeva bene ciò, che voleva fare. Filippo gli rispose: Quando anche avessimo ^a del pane per dugento ^b danari d'argento, non ne avremmo a bastanza per darne un poco a ciascheduno. Quanto pane avete? loro disse Gesù: andate a vedere. Quando seppero ciò, che ne avevano; uno di essi nominato Andrea, fratello di Simon Pietro, disse a Gesù: Vi è quì un figliuolo, che ha cinque pani d'orzo, e due pesci; ma che co-

^a Per provar la sua fede.

P 3 fa

^a Quando anche avessimo del pane per dugento danari. S. Luca aggiunge: se forse noi non andiamo a comprar da mangiare per tutto questo popolo. Gli Apostoli non proponevano questo, come un espediente, che credero praticabile, ma con questa specie d'ironia vollero solamente dare ad intendere, che egli era impossibile di dar da mangiare a un così gran popolo.

^b Dugento danari. Questa somma può salire a trenta soldi in circa di nostra moneta.

sa è questa per tanta gente? Portatemeli, disse Gesù a i suoi discepoli, e fate sedere in diverse partite tutta questa gente sull'erba verde, (poichè era ivi molta erba). Essi ubbidirono, e li fecerò seder tutti in diverse partite, le une di cento, le altre di cinquanta persone. Allora Gesù prendendo i cinque pani con i due pesci, e gettando uno sguardo verso il cielo, li *benedì*, rendendo azioni di grazie: poi ruppe i pani, e li diede a i suoi discepoli, che ne distribuitarono al popolo¹, e l'istesso fecero de' pesci, quanto ciascheduno ne volle. Ne mangiarono tutti, e quando furono saziati, Gesù disse a i suoi discepoli: Radunate i frammenti, che restano, acciò non
va-

¹ Si moltiplicavano a misura che si distribuivano.

a *Li benedì*. Questa benedizione non era solamente una di quelle preghiere, o benedizioni ordinarie, delle quali se ne vede ancora qualche forma ne' rituali de' Giudei. Gesù Cristo beneducendo i pani, diede ad essi questa fecondità mirabolosa; che si moltiplicarono nelle mani degli Apostoli.

vadano a male . Gli raccolsero dunque, e di quello, che rimase di frammenti de i cinque pani di orzo; se ne riempirono dodici canestri, che furono portati via con ciò, che vi era rimasto del pesce. Quelli tutta volta, che mangiarono, furono in numero di cinque mila, senza contar le donne, e i ragazzi. Or queste persone avendo voluto il miracolo, che aveva fatto Gesù, dicevano: questo senza dubbio è il Profeta, che deve venire al mondo¹. Ma sapendo Gesù, che essi venivano per rapirlo, e farlo Re²; obbligò subito i suoi discepoli a entrare nella barca, e ripassare avanti di lui dall'altra parte³ del lago¹, nel mentre che egli avrebbe congedato il popolo. Dopo averlo congedato, se ne andò solo a fare orazione sulla montagna.

¹ Il Profeta per eccellenza cioè il Messia.

² Tale quale si figuravano, che dovesse essere il Messia.

³ Del mare di Galilea.

P 4 II. Es.

^a Dall'altra parte del lago. Di quà dal Giordano nella Galilea.

344 VITA DI GESÙ CRISTO

II. Essendo montati i suoi discepoli sopra la barca; passavano il mare per andare^a a Cafarnao. Era già notte, senza che Gesù fosse venuto da loro. Con tutto ciò cominciando a soffiare un gran vento, il mare si turbò di modo, che la barca in mezzo del mare era molto agitata dall'onde; Verso la quarta^b vigilia della notte, come i discepoli avevano fatto a forza di remi venticinque^c, o trenta stadj^a; Gesù, che vedeva, che essi avevano molta pena a remare, a causa che il vento

^a Lo stadio era di 125. passi.

^a Per andare a Cafarnao. S. Matteo, e S. Marco dicono, che essi sbarcarono al paese di Genesaret. Questo è il nome, che si dava a tutta la costa di quà dal lago, sopra la quale era Cafarnao.

^b Verso la quarta vigilia della notte. I Giudei anticamente non dividendo il tempo della notte, che in tre vigilie: ne aggiunsero una quarta, per conformarsi a' Romani, che ne contavano quattro. Questo era il tempo; che una sentinella doveva star di guardia. La quarta vigilia comprendeva le ultime tre ore, che precedevano il levar del sole.

^c Venticinque, o trenta stadj. Cioè a dire poco più di circa tre miglia d'Italia: otto stadj facevano un miglio.

SIGNOR NOSTRO. 343

to era loro contrario, venne ad essi camminando^a sul mare, e voleva passar oltre. Essi vedendolo camminar sul mare, ed avvicinarsi alla barca; credettero, che fosse un fantasma: e per timore gettarono un gran grido, perchè lo videro tutti, e ne furono turbati. Egli parlò subito ad essi: Rafficuratevi, disse egli, son' io, non temete. Signore, rispose Pietro, se siete voi, comanda-temi di venire a voi sopra dell'acque. Venite, gli disse. Pietro scese dalla barca, e camminava sull'acqua per andar da Gesù: ma quando sentì la forza del vento, ebbe paura: e cominciando ad andare a fondo, gridò: Si-

P 5 gnore

^a *Camminando sul mare.* Gesù Cristo in questa occasione impediva l'effetto, che doveva naturalmente produrre il peso del suo corpo, e quello di S. Pietro. Calvino per non ammettere questo miracolo col corpo di Gesù Cristo, vuol più tosto, che il Salvatore abbia rese solide le acque del mare. Ma quello, che vien raccontato delle onde, che il vento eccitava, e del timore di S. Pietro; leva a questa spiegazione ogni verisimilitudine.

gnore, salvatemi. Gesù gli stese prontamente la mano, e pigliandolo: Uomo di poca fede, gli disse, perchè avete dubitato? Gli altri discepoli vollero pigliare Gesù nella barca: ed appena vi fu montato; che il vento cessò, il che recò loro maggior maraviglia: poichè non fecero riflessione a ciò, che era succeduto in proposito de' pani, il loro spirito essendo come accecato¹.
 Quelli ch'erano nella barca, vennero ad adorarlo, dicendo: Voi siete veramente il figliuolo di Dio: e subito la barca approdò al

¹ Lo spavento turbando loro in qual che modo lo spirito.

² *Vollero pigliare Gesù nella barca.* Gesù Cristo in effetti montò nella barca. Pare che questa espressione, *voluerunt*; significhi che il Salvatore non aveva bisogno di montar nella barca per passare dall'altra parte del lago; ma che gli Apostoli desiderarono, che vi montasse, per render loro il tragitto più facile.

³ *Il loro spirito essendo come accecato.* Il fresco miracolo della moltiplicazione de' pani doveva averli pienamente convinti della divinità, ed onnipotenza di Gesù Cristo, e non dovevano più esser sorpresi di vederli operar prodigi.

al paese* di Genesaret, dove essi andavano. Esciti che furono dalla barca; gli abitanti del luogo lo riconobbero: e scorrendo tutta la contrada, portarono gli ammalati ne' letti da per tutto, dove sentivano dire, che egli era. In qualsivoglia luogo, ch'egli entrasse, fosse borgo, villaggio, o città; mettevano gli ammalati nelle pubbliche piazze, e lo pregavano di lasciarsi solamente toccare l'orlo della sua veste: e tutti quelli, che lo toccavano recuperavano la sanità.

P 6 CAP.

a Al paese di Genesaret. Genesar, o Genesaret era una antica città di Galilea, che aveva dato il nome al lago, sopra di cui era fabbricata. Molti Interpreti, e Geografi la chiamano ancor Tiberiade, ma senza fondamento. Tiberiade era un'altra città sul medesimo lago, nuovamente fabbricata da Erode in onor di Tiberio. Essa non era abitata, che da' Pagani, come le medaglie, che vi sono state battute, danno luogo a credere.

Gesù parla dell' Eucaristia.

*Joan. 6. vers. 22. 72.*i Multipli-
cate.

I. **I**L giorno seguente il popolo, ch'era rimasto di là dal mare, considerò, che non vi era stata, che una sola barca, e che Gesù non vi era entrato con i suoi discepoli, essendo questi partiti soli. Ma altre barche arrivarono da Tiberiade vicino al luogo, dove essi avevano mangiato il pane, che il Signore aveva benedetto; facendo azioni di grazie. Il popolo vedendo dunque, che Gesù ivi non era, ed i suoi discepoli nè meno; montò in queste barche per andare a trovarlo a Cafarnaò; ed avendolo trovato dall'altra parte del mare; Maestro, gli dissero, quando siete venuto qua? Gesù rispose loro: In verità, in verità io
ve

ve lo dico; non è già per aver veduto de' miracoli, che voi mi cercate, ma a causa del pane, che avete mangiato, e perchè ne siete rimasti saziati. Faticate a procurarvi non un' alimento soggetto a corrompersi, ma un' alimento, che si conserva fino alla vita eterna. Questo alimento il Figlio dell' uomo ve lo darà;

Al. Che vi faccia vivere eternamente.

poi.

a Non è già per aver veduto de' miracoli. Cioè a dire, in vece di riguardare i miei miracoli come l' opera di Dio, e come prove, che io sono il Messia; voi non vedete in essi, che il profitto temporale, che può ritornarvene: nè mi seguitate, che per mire grossolane, e carnali.

b Un' alimento, che si conserva &c. Operamini cibum: procuratevi con le vostre opere un' alimento &c. Gesù Cristo parla di sè stesso sotto il nome di pane, e di alimento. Egli è il nutrimento degli uomini in due maniere. Primieramente dà, e conserva nell' anima de' Fedeli la vita spirituale per mezzo della Grazia santificante, che diventa in essi un pegno, e un germoglio di vita eterna: e in questo senso pare, che si debba principalmente intendere ciò, che si dice ancora più sotto. Secondariamente egli dà realmente, e veramente nell' Eucaristia il suo corpo da mangiare, ed il suo sangue da bere: e di questo nutrimento parla il Figliuol di Dio dal-

la

1 Gesù è l'
immagine dell'
sostanza di suo
Padre.

Heb. 1.

2 Opere ag-
gradevoli a
Dio, e che ci
servano per
tenere que-
sto alimento.

Psal. 77. 24.

poichè Dio Padre l'ha contrasse-
gnato col suo sigillo. Sopra di
ciò gli dissero: Che faremo noi
per fare opere di Dio? L'ope-
ra di Dio, replicò loro Gesù,
è, che voi crediate in quello;
che egli ha mandato. Qual mi-
racolo fate voi dunque, gli disse-
ro essi, affinchè noi lo vediamo,
e crediamo in voi? Quali sono
le vostre opere? I nostri padri
hanno mangiata la manna nel
deserto, come è scritto: Ha da-
to ad essi da mangiare un pane ve-
nuto dal cielo. Gesù rispose loro:
In verità, in verità io ve lo dico:

Il
la metà in giù di questo capitolo: Del resto
la fede è egualmente necessaria per vivere di
questa vita spirituale; e per approfittarsi del
corpo, e del sangue di Gesù Cristo nel Sa-
cramento.

2 L'ha contrassegnato col suo sigillo. Gli ha
data un'autorità, che deve farvelo ricono-
scere per Figliuolo di Dio.

3 I nostri padri hanno mangiata la manna.
Questo è come se essi dicessero: Il miracolo,
che avete fatto di fresco moltiplicando i pa-
ni; è comparabile a quello, che fece Mosè
facendo piover la manna nel deserto per 40.
anni continui.

SIGNOR NOSTRO. 351

Il pane che Mosè ^a vi ha dato ;
non era un pane venuto dal cielo :
ma il mio Padre vi dà il vero pa-
ne celeste : poichè il pane di Dio ^e
quello che vien dal cielo, e che
dà la vita al mondo.

¹ Il pane di-
vino, e celeste.

II. Allora gli dissero: Signore,
dateci sempre di questo pane .

Io sono il pane di vita ^a, rispose

Gesù : Quello che viene a me,
non avrà mai fame, e quello ,

che crede in me, non avrà mai
fete ^a : ma io ve l'ho già detto:

voi mi avete veduto ^a, e con tut-
to ciò non credete . Tutti quel-

li, che il ^b mio Padre mi dà ,
verranno a me ; nè io rigetterò

quel-

^a Il pane, che Mosè vi ha dato . Benchè il
pane, che vi ha dato Mosè, cadesse da alto,
non era con tutto ciò, che un pane grossola-
no, e materiale.

^b Tutti quelli, che il mio Padre mi dà. Gesù
Cristo dichiara a' Cafarnaiti, che se essi non
sono del numero di quelli, che suo Padre gli
ha dato; ciò nasce da una giusta punizione
della loro incredulità volontaria, e della lo-
ro ostinazione a disprezzare i mezzi di salute;
che erano loro offerti: che in quanto a lui era
pronto a riceverli; se avessero voluto appro-
fittarsi della Grazia, per venire ad esso.

² Il pane vi-
vo, che dà la
vita al mon-
do.

³ Io soddisferò
tutti i di lui
desiderj.

⁴ E le mie o-
pere mostrano
assai bene chi
io sono.

⁵ Per l'ele-
zione, che
egli ne ha fat-
to da tutta
l'eternità.

quello, che viene a me : perchè io sono disceso dal cielo per fare non^a la mia volontà , ma la volontà di quello , che m' ha mandato. Or la volontà del mio Padre , che m' ha mandato , è , ch' io non perda alcuno di tutti quelli , che mi ha dato¹ , ma che io li riscuoti nell' ultimo giorno . Sì , questa è la volontà del mio Padre , che mi ha mandato , che chiunque vede² il Figlio , e crede in lui , abbia la vita eterna , ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

III. I Giudei cominciarono a mormorare contro di lui , perchè aveva detto : Io sono il pane vivo , che sono disceso dal cielo . Ed essi dicevano : Non è questi Gesù Figlio di Giuseppe ? E non
 CONO-

¹ a Per fare non la mia volontà . Nè la volontà divina , nè la volontà umana di Gesù Cristo potevano essere opposte alla volontà di suo Padre . Queste parole vogliono solamente dire , che egli operava in tutto conformemente alla volontà di suo Padre .

SIGNOR NOSTRO. 353

conosciam noi suo padre, e sua madre? Come dice dunque, che egli è disceso dal cielo? Non mormorate fra voi, disse loro Gesù: Nessuno può venire a me, che non vi sia tirato da mio Padre, che mi ha mandato, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Egli è scritto ne' Profeti: Saranno tutti ^a insegnati da Dio.

¹ Per la dolcezza, e la forza della sua grazia. *Isai. 54. 13.*

² Saranno illuminati internamente.

Chi-

^a Non mormorate, Cioè a dir per sublime, che sia il mistero, che io vi propongo a credere; quelli, che si lasciano tirare da mio Padre, lo credono. Ma questa fede è un dono di Dio; e voi non crederete mai, finchè vi opporrete alle attrattive della Grazia. I santi Padri hanno prevenuto l'abuso, che gli Eretici fanno di questo passo, quando ci hanno avvertito; che la parola *trahere*, *tirare*, non significa forza alcuna, o necessità; e che dipende sempre dalla volontà dell'uomo di dare, o di negare il suo consenso alla Grazia. Nò si può nè meno dire il contrario senza cadere in grossolane contradizioni.

^b Saranno tutti insegnati da Dio. Il senso di queste parole, che si trova equivalentemente in molti Profeti, è più espressamente notato in Isaia. *Ponam. .i. universos filios tuos doctos à Domino 54. 13.* Questa profezia si è avverata nella prima venuta del Figliuol di Dio, quando con una effusione di grazie più abbondanti, ed una comunicazione partico-

lare

354 VITA DI GESÙ CRISTO

1 L' ha talmente ascoltato; che si è lasciato persuadere.

2 L' ha qui nel suo principio, e ne goderà in Cielo.

Chiunque ha ascoltato il Padre, ed ha imparato da lui; viene a me: non è, che alcuno abbia veduto il Padre, se non quello, che trae la sua origine da Dio: egli è, che ha veduto il Padre. In verità, in verità io ve lo dico: Quello che crede in me, ha la vita eterna. Io sono il pane di vita. I vostri padri hanno mangiata

lare dello Spirito santo, la porta dell'Evangeliio è stata aperta a tutti quelli, che hanno voluto entrarvi.

a *Chiunque ha ascoltato il Padre.* Chiunque è stato ammaestrato dal Padre, ed è stato docile alle di lui insinuazioni. Il rimprovero, che Gesù Cristo fa a' Giudei di non esser venuti a lui, suppone, che per le grazie interiori, che accompagnavano quelle della predicazione, erano stati a bastanza ammaestrati per venire a lui, e per imparare dal Padre.

b *Non è che alcuno.* Gesù Cristo vuol fare intendere con ciò a' Giudei, che essi debbano credere alla sua parola, e che non debbano aspettare, che Dio si faccia vedere ad essi in una maniera più sensibile.

c *I vostri padri hanno mangiata la manna.* La manna, che i padri vostri hanno mangiato nel deserto, non ha potuto, nè preservarli dalla morte temporale, nè procurar loro la vita eterna. Io darò a quelli, che crederan-

no

giata la manna nel deserto, e sono morti : quì è il pane, che è disceso dal cielo, affinchè quello, che ne mangia, non muoja¹. Io sono² il pane vivo, che sono disceso dal cielo : se qualcheduno mangia di questo pane; viverà eternamente : ed il pane, che io darò; è la mia carne, che devo dare per la³ vita⁴ del mondo.

¹ Non incorra la morte eterna.

² La salute.

IV. Sopra di ciò i Giudei disputavano fra di loro: Come quest'uomo, dicevan' essi, può dar-

ci

no in me la vita dell'anima, che sarà un pegno della loro felice risurrezione, e dell'immortalità de' loro corpi.

b. Io sono il pane vivo. Gesù Cristo comincia a parlare quì positivamente della manducazione reale, e vera del suo corpo. Le parole, delle quali si serve, sono sì espresse e chiare; che i Giudei, benchè assuefatti ad uno stile figurato, e metaforico, non possono dispensarsi di pigliarlo in senso proprio, e letterale: ed il Salvatore lontano di addolcire, o di modificare ciò, che di fresco aveva detto; continua a spiegarsi in termini ancor più formali, e significanti.

b. Per la via del mondo. Non è solamente sulla Croce, che il corpo di Gesù Cristo è stato dato, e sacrificato per la vita degli uomini; egli è dato ancora, e sacrificato per la loro salute nel Sacramento dell'altare.

356 VITA DI GESÙ CRISTO
 ci la sua carne da mangiare? In
 verità, in verità io ve lo dico,
 proseguì Gesù, se voi non man-
 giate la carne del Figlio dell'uo-
 mo, e se non bevete il suo san-
 gue, non avrete la vita in voi'.
 Quello, che mangia la mia car-
 ne, e beve il mio sangue ha la
 vita eterna, ed io lo risusciterò
 nell' ultimo giorno: imperocchè
 la mia carne è veramente un' ali-
 mento, e il mio sangue una bevan-
 da. Quello, che mangia la mia
 carne, e beve il mio sangue, resta
 in me, ed io in lui'. Come il mio
 Padre, che è vivo, mi ha manda-
 to,

1 La vita non
 si conserva,
 che col nutri-
 mento; e la
 mia carne è il
 nutrimento
 dell' anima.

2 Si fa un' u-
 nione intima
 di me con lui
 che sono il pa-
 ne della vita
 spirituale.

a Se voi non mangiate. Come Gesù Cristo
 è contenuto tutto intiero sotto ciascheduna
 specie, e che non si può ricevere il suo corpo
 senza ricevere nel tempo istesso il suo sangue;
 con ragione la Chiesa ha definito, che si sod-
 disfaccia a questo precetto, comunicandosi
 sotto una sola specie. Così secondo che nota
 il Concilio di Trento, il medesimo Salvatore;
 che ha detto: *Se voi non mangiate la carne
 del Figliuol dell' uomo; e se voi non beverete
 il suo sangue; non avrete la vita in voi.* Ha
 detto parimente: *Il pane che io darò è la mia
 carne per la vita del mondo; quello, che man-
 gerà di questo pane, vivrà eternamente.*

to, e che io vivo per lui^a, nello stesso modo quello, che mi mangià, viverà per me. Questo è il pane, che è discelo dal cielo ben differente dalla manna, che i vostri padri hanno mangiata, e che non li ha preservati dalla morte. Quello, che mangia di questo pane, viverà eternamente¹.

-V. Gesù disse queste cose insegnando nella Sinagoga di Cafarnao. Molti de' suoi discepoli avendolo sentito, dissero: Queste parole sono ben dure, e chi può ascoltarle? Ma Gesù sapendo in sè stesso, che i suoi discepoli ne mormoravano, disse loro: Questo vi scandalizza?² se voi vedre-

¹ Questo pane è il germe della vita eterna, e dell'immortalità gloriosa.

² Al. Questo forse vi sorprende?

a Io vivo per lui... viverà per me. Secondo molti eruditi Interpreti la parola *propter* significa quì l'istessa cosa che *per*. Ed il senso del versetto è, che come Gesù Cristo è uno con suo Padre per ragione della natura divina, e che per suo Padre questa vita divina gli è comunicata; nell'istesso modo a proporzione egli diverrà il principio d'una vita spirituale, e divina in quelli, che si uniscono a lui per la partecipazione del suo corpo, e del suo sangue.

358 VITA DI GESÙ CRISTO
te ^a dunque il Figlio dell' uomo
salire dove era prima? Lo spirito
vivifica, la carne ^b non serve a
nulla

a *Se voi vedete dunque il figliuolo dell' uomo salire.* Cioè se voi vi scandalizzate del mistero, che vi propongo, quanto più vi scandalizzerete voi, se io vi dicessi, che devo un giorno salire al cielo, di dove sono disceso? O secondo Maldonato, se voi non credete, che io possa darvi da mangiare la mia carne, mentre, che sono con voi; quanto più ciò vi parerà impossibile, quando io non farò più fra di voi, e che mi avrete veduto salire al cielo? La maggior parte degli antichi Interpreti hanno creduto, che il Salvatore abbia voluto significare con queste parole; che il mistero, che li scandalizzava allora; sarebbe diventato credibile, e non scandalizzerebbe più quelli, che sarebbero stati testimoni della sua ascensione.

b *La carne non serve a nulla.* Le differenti spiegazioni, che gl' Interpreti Cattolici danno a questo passo, possono ridursi a due. Gli uni applicano la parola, *caro*, alla carne istessa di Gesù Cristo in quella maniera. Voi credete, che io vi parli di mangiare la mia carne, come si mangiano le altre carni. La carne pigliata in se stessa, e separatamente dalla divinità, e dallo spirito, che la vivifica, non serve a nulla. Essa deve essere il nutrimento delle anime vostre, e non de' vostri corpi. Benchè debba la medesima esservi veramente, e realmente data, ciò sarà nondimeno in una maniera miracolosa, nè recherà profitto, che a quelli; che averanno una fede viva, ed un cuor puro. Gli altri piglia-

no

nulla¹. Le parole, che vi ho dette, sono spirito, e vita: ma vi sono fra voi di quelli, che non credono, (imperocchè Gesù conosceva dal principio quelli, che non credevano, e quello, che doveva tradirlo). Perciò, soggiunse egli; vi ho detto, che nessuno può venire a me, se non gli è concesso da mio Padre². Da questo tempo molti de' suoi³ discepoli

¹ Benchè la carne per se stessa non possa far vivere eternamente, lo può però unire alla divinità.

² Se non è tirato da lui.

si ri-

no la parola, caro, come in quel passo; *caro & sanguis non revelabit tibi, sed spiritus Patris mei*, per un' intelligenza carnale, per la luce de' sensi, o di una ragione tutta umana. Il mistero, che io vi propongo è superiore alla portata de' sensi, non serve a nulla il volerlo esaminare con gli occhi carnali: lo spirito di Dio ne dà l' intelligenza sottomettendo la ragione. Questa spiegazione si conferma da quello, che soggiunge il Salvatore: *Vi sono fra di voi quelli, che non credano.*

³ Molti de' suoi discepoli si ritirarono. Questa partenza de' discepoli, anche dopo la spiegazione, che Gesù Cristo aveva loro data; è una prova evidente, che essi pigliarono sempre le sue parole nel loro vero senso: cioè per una promessa di dare realmente il suo corpo da mangiare, ed il suo sangue da bere. Se le cose non avessero dovuto passare, che in semplici figure in questo mistero, come pretendono falsamente gli Eretici; la bon-

tà;

si ritirarono, e non lo seguitarono più. Sopra di che Gesù disse a i dodici: E voi ancora volete abbandonarmi? Signore, gli rispose Simon Pietro, ed a chi andremmo noi? Voi avete le parole di vita eterna³. Noi abbiamo creduto, ed abbiamo riconosciuto, che voi siete il Cristo, il Figliuolo di Dio. Gesù disse loro. Non ho io eletto voi altri dodici? E nientedimeno uno⁴ di voi

³ Non si ottiene la vita eterna, che credendo alle vostre parole.

è; e la giustizia ancora del Salvatore domandavano, che egli avesse disingannati i suoi discepoli: poichè il loro errore, ed il loro delitto non sarebbe stato, che di pigliare le parole del loro maestro nel senso, che le medesime dovevano naturalmente avere. Del resto i discepoli, de' quali quì si parla, non erano del numero de' settantadue, anzi può essere, che Gesù Cristo non li avesse ancora scelti.

⁴ *Uno di voi è un demonio.* S. Pietro, che giudicava della disposizione de' gli altri Apostoli dalla sua propria, aveva risposto a nome di tutti. Questo è quello, che dà occasione al Salvatore di predire la caduta di uno di essi. Non è certo, che Giuda sia stato incredulo sul punto dell'Eucaristia: poteva bensì sin d'allora aver troppo attacco per il danaro: ma fu per l'orribile suo tradimento, che meritò particolarmente il nome di demonio, che gli dà il Salvatore.

SIGNOR NOSTRO. 361

voi è un demonio ¹. Eli parlava di Giuda Iscariote², figlio di Simone, uno de' dodici, perchè era egli, che doveva tradirlo.

¹ Ha una malizia diabolica.

C A P. XXXVIII.

Gesù riprende i Farisei perchè violavano i comandamenti di Dio, per osservare le loro tradizioni.

Matt. 15. vers. 1. 20. Marc. 7.

vers. 1. 23. Joan. 7. 1.

I. **G**esù andava in seguito di ciò per la Galilea, non volendo andare ^a nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire. Alcuni Farisei, e Scribi venuti da ^b Gerusalemme, andarono.

Tom. I.

Q

daro-

^a Non volendo andare nella Giudea. Gesù Cristo andò alcuni giorni dopo come di nascosto nella Giudea. Così queste parole, *no-
lebat ambulare*, significano, che non voleva camminare pubblicamente, nè farsi vedere nella Giudea, come faceva nella Galilea, o più tosto, che non voleva andarvi allora.

^b Venuti da Gerusalemme. Il comune de' Interpreti fa venire questi Scribi, e questi

sti

darono insieme a trovarlo : ed avendo veduti alcuni de' suoi discepoli pranzare con le mani ^a immonde, cioè a dire, che non erano state lavate, li biasimarono. Imperocchè i Farisei, e tutti i Giudei non mangiano senza aver lavate ^b più volte le lor mani,

sti Farisei espressamente da Gerusalemme per criticare la condotta del Salvatore. Ma come vi erano de' Scribi, e Farisei nelle Provincie : questi potevano esser di Galilea, ed esser stati a Gerusalemme per la festa di Pasqua, o per qualche altra solennità.

^a *Con le mani immonde: communibus manibus*. L' Evangelista S. Marco, e l'autore della Volgata hanno conservata la maniera di parlare de' Giudei, che chiamavano immondo ciò, che era comune, ed all' uso di tutti, e ciò che era maneggiato indifferentemente da' Giudei, da' Gentili, e da' pubblici peccatori. Come era quasi impossibile nel commercio della vita di non toccar molte cose, che erano potute passare per mani profane; i Farisei si facevano un dovere di religione di lavarsi le mani avanti pranzo.

^b *Senza aver lavate più volte le lor mani*. In vece della parola, *crebro*, della Volgata, vi è nel Greco, *facto pugno*: ciò che può significare, che i Giudei chiudevano una mano, mentre che la lavavano con l' altra. Può, secondo alcuni, esser uno degli equivoci, e delle diverse spiegazioni del termine Greco.

ni, seguendo in ciò la tradizione degli antichi: e quando ritornano dalle piazze pubbliche*; non mangiano ancora, senza essersi lavati. Vi sono ancora molte cose, che osservano secondo l'uso ricevuto, come lavare i bicchieri, i piatti, i vasi di rame, i^b letti. Sopra di ciò i Farisei, e gli Scribi dissero a Gesù: Perchè i vostri discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi, e

Q 2 per-

a *Quando ritornano dalle piazze pubbliche; non mangiano ancora senza essersi lavati.* Molti Interpreti dicono, che in questa occasione i Giudei i più scrupolosi si lavavano tutto il corpo: e che questo significa questa espressione, *nisi baptizentur*. Ma pare, che questa cerimonia non sia stata praticabile nell'uso della vita. Per altro non si tratta quì, che del costume di lavarsi le mani avanti del pranzo.

b *I letti.* Non quelli dove giacevano per dormire, ma quelli dove si mettevano per mangiare.

c *La tradizione de gli antichi.* Le tradizioni, delle quali quì si parla, consistevano in glose, o interpretazioni, che i dottori davano al Testo della legge scritta. Questo è quello, che essi chiamavano legge orale, o di bocca: perchè non era stata data in iscritto, e che non si conservava, che nella memoria

perchè non lavano ^a le mani prima di pigliare il cibo? E voi, rispose egli a loro, perchè trasgredite i comandamenti di Dio, per seguitare la vostra tradizione? Imperocchè Dio ha detto: Onorate il vostro padre ^b, e la vostra madre: e quello che dirà parole oltraggiose al suo padre, e alla sua madre, sia punito colla morte.

Evad. 20. 12.
e 21. 17.

moria de gli uomini, che se la trasmettevano gli uni, a gli altri. Fra queste tradizioni ve n'erano delle buone, che Gesù Cristo non biasimava, ma molte di queste tradizioni non consistevano, che in vane sottigliezze, o raffinamenti superstiziosi, che annientavano spesso il vero spirito della legge, o ne rendevano più grave il giogo.

^a *Non lavano le mani.* La legge ordinava a' Giudei di lavarsi in certe occasioni, per farli ricordare della purità interiore, che Dio richiedeva da essi. I Farisei facevano consistere la purità, e la santità in queste azioni esteriori: essi si credevano macchiati, se non si lavavano dopo aver toccato ciò, che era stato fra le mani di un peccatore, o di un infedele. Già si è motivato, sino a qual punto in questo genere portavano essi le cose.

^b *Onorate il vostro padre, e la vostra madre.* Il precetto, che hannó i figliuoli di onorare i loro parenti, racchiude l'obbligazione di sollevarli nelle loro necessità.

SIGNOR NOSTRO. 365
te. Voi al^a contrario dite: Chiun-
que dirà al suo padre , o alla

Q 3 sua

a Voi al contrario . Tutto questo luogo, che è assai difficile, è ancora differentemente spiegato, come il senso, che presenta quì la traduzione , è senza contradizione uno de' migliori ; ci contenteremo di farvi sopra qualche considerazione . Il precetto, che ordina di onorare il padre, e la madre ; ordina come si è detto, particolarmente di sollevarli nelle loro necessità, e di provvedere alla loro sussistenza. *Onorare* si piglia altrove nella Scrittura in questo senso, ed *honor* significa ancora ciò, che si dà ad una persona per il suo mantenimento . I Farisei con uno spirito d'interesse persuadevano a' figliuoli di consacrare a Dio, ed al servizio del tempio quello, che sarebbero stati obbligati di somministrare per il mantenimento de' loro genitori: pretendono, che dopo questo essi fossero dispensati da una obbligazione così essenziale, e che Dio per ricompensa della loro pietà, si sarebbe caricato della sussistenza de' loro parenti. *Donum quodcumque est ex me, tibi proderit*: cioè a dire, *quodcumque ex me, ex meis rebus, & fortunis est donum, Deo dicatum est, illud tibi proderit*. Quando un'uomo dice a' suoi genitori, che egli ha consacrato a Dio la parte de' suoi beni, che sarebbero in dritto di esigere; quando egli ha dichiarato loro, che non n'è più il padrone, e che farà loro più profittevole d'aver parte al merito della sua offerta, che di ricevere un temporale sollievo; voi pretendete ingiustamente, che allora non debba far più cosa alcuna in favor loro, e che abbia già sodisfatto al precetto.

366 VITA DI GESÙ CRISTO

sua madre : ogni dono , che io offerisco a Dio de' miei beni , tornerà in vostro profitto¹ ; non ha da pigliarsi più² pensiero di onorare il suo padre , e la sua madre³ : e voi non li permettete di far altro per essi . Così con la vostra tradizione voi rendete inutile il comandamento di Dio⁴ . Degl' Ipocriti appunto⁵ come voi , Isaia ha detto : Questo popolo

¹ Voi avrete una parte di ciò che offro in sacrificio .

² Di assisterli ne' loro bisogni .

³ Che vuole , che si soccorra suo padre , e sua madre quanto si può .

^a *Non ha da pigliarsi più pensiero d' onorare* . Le parole di S. Matteo nel latino , *Et non honorificabit patrem , Et matrem* ; pare , che corrispondino a quello di S. Marco : *Et ultra non dimittis eum quidquam facere patri suo , aut matri* : anzi che queste siano le parole di Gesù Cristo stesso . Dopo di che , Gesù Cristo soggiunse : Così per le vostre sottigliezze voi li dispensate di onorare il padre , e la madre .

^b *Degl' Ipocriti appunto come voi , Isaia ha detto* . Le parole d' Isaia non riguardavano solamente i Giudei del suo tempo : esse avevano particolarmente per oggetto l'accecamento , nel quale questa nazione doveva cadere al tempo di Gesù Cristo . Non è dunque una semplice applicazione , che fa qui il Salvatore delle parole d' Isaia ; egli significa il compimento di una vera profezia .

lo mi onora^a con le labbra; ma ^{1/ai. 29. 13.}
 il loro cuore è affai lontano da
 me^c: mi rendono un culto vano,
 insegnando la dottrina^b, e i co- <sup>1 Per l'oppo-
fazione, che
hanno alla mia
volontà.</sup>
 mandamenti degli uomini^c, ab-
 bandonando i comandamenti di <sup>2 Contrarj a'
miei.</sup>

Dio: voi vi attaccate a tradizio-
 ni umane, a lavar pignatte, e
 bicchieri, e fare molt'altre cose
 simili. Dopo facendo avvicina-
 re il popolo, gli disse: Ascolta-
 temi tutti, e concepite ben que-
 sto. Ciò che imbratta l'uomo,
 non è quello 'ch'entra nella sua

Q 4 boc-

a *Mi onora con le labbra.* Fa apparire nell'
 esteriore, e nelle sue parole un grande zelo
 per il culto divino, per l'onore del tempio,
 e per le più minute osservanze della legge.

b *Insegnando la dottrina, e i comanda-
 menti degli uomini.* Quando sostituiscono le
 loro tradizioni, ed i loro pretesi comanda-
 menti alla legge, ed a' comandamenti di Dio.
 Non vi sono, che i Fanatici, che possono
 concludere da questo, che non si è obbliga-
 to di obbedire a' regolamenti de'superiori Ec-
 clesiastici, o secolari.

c *Non è quello, che entra nella sua bocca.*
 Quello, che macchia l'uomo, è ciò che dice,
 non ciò che mangia. Gesù Cristo risponde
 così direttamente all'accusa de' Farisei; per-
 chè

368 VITA DI GESÙ CRISTO
bocca, è quello che n' esce.

II. Quando Gesù fu entrato in casa, dopo di aver lasciato il popolo, i suoi discepoli gli dissero: Sapete voi, che i Farisei avendo sentito ciò, che avete detto, ne sono rimasti scandalizzati? Egli rispose loro: Tutto ciò, che il mio Padre celeste non ha

chè gli Apostoli non si lavavano le mani al principio del pranzo: forse ancora devono intendersi delle carni, l'uso delle quali era proibito a' Giudei. I Farisei le riguardavano come cattive in sè stesse, e capaci di macchiare l'anima, precisamente per l'uso, che se ne faceva. Benchè Gesù Cristo non permetta ancora assolutamente queste carni; dispone nulladimeno a poco a poco gli spiriti alla libertà dell' Evangelio. Quando dunque il Salvatore dichiara; che niente di quello, che è fuori di noi, considerato in sè stesso, e secondo la sua natura, non è capace di macchiarci; non biasima la legge, che proibiva a' Giudei l'uso di alcune carni. E quando gli Eretici si sono abusati di questo passo per attaccare l'astinenza; che si osserva nella Chiesa cattolica; dovevano considerare, che per verità non è l'uso delle carni indifferenti per se stesse, che macchia il corpo; ma la disubbidienza alla legittima potestà della Chiesa, che macchia l'anima.

a *Quello, che n' esce*: E che viene da un cuor corrotto.

ha ^a piantato , sarà fradicato ¹ .

Lasciateli dire : son ciechi , e

condottieri de' ciechi . Che se un

cieco conduce un' altro cieco ,

caderanno ambedue in una mede-

sima fossa . Sopra di ciò Pietro

gli disse : Spiegateci questa pa-

rabola ² . Gesù gli rispose : Che?

Ancor voi altri avete così poca

intelligenza ? Non comprendete ,

che nulla di quello , che vien dal

di fuori nell' uomo , non può im-

brattarlo : perchè quello non en-

tra nel suo cuore , ma va nel ven-

tre , d' onde ciò che vi è d' impu-

ro in tutti gli alimenti esce , e si

scarica in luoghi segreti ? Quel-

lo , che imbratta l' uomo , è quel-

lo che esce dall' uomo istesso : poi-

chè dal di dentro , e dal cuore

Q 5 degli

¹ I Farisei
come cattive
piante saran-
no gettati al
fuoco .

² Questa sen-
tenza oscura ;
che tutto quel-
lo , che sporca
l' uomo &c.

^a Tutto ciò , che il mio Padre celeste non ha
piantato , sarà fradicato . Ogni falsa dottrina,
che non viene da Dio , deve esser combat-
tuta , ed estermata . Altri intendono que-
ste parole de' Farisei , l' induramento , e la
perdita volontaria de' quali , non doveva im-
pedire la pubblicazione delle verità evange-
liche .

370 VITA DI GESÙ CRISTO

degli uomini vengono i cattivi pensieri, gli adulterj, le fornicazioni, le altre impudicizie, gli omicidj, i latrocinj, le avarizie, le sceleraggini, le furberie, l' invidia, la bestemmia, l' orgoglio, la scurrilità. Tutti questi mali vengono dal di dentro, e imbrattano l' uomo: ma il mangiare senz' essersi lavate le mani, non imbratta l' uomo.

C A P. XXXIX.

Gesù libera dal Demonio la figlia di una donna Cananea. Guarisce un'uomo sordo e muto. Sazia quattro mila uomini con sette pani ed alcuni piccoli pesci.

Matt. 15. vers. 21. 38. Marc. 7. vers. 24. 37. e 8. vers. 1. 9.

I. **G**esù essendo di là partito, si ritirò dalla parte ^a di Tiro, e di Sidone: e subito

^a Si ritirò dalla parte di Tiro, e di Sidone. S. Matteo aggiunge, che non voleva, che alcuno

SIGNOR NOSTRO: 371

bito una donna ^a Cananea ¹, ve- ¹ Pagana, ed
nuta da quelle bande, si pose a ^{originaria di}
gridare: Signore ^b, figlio di Da- ^{Tiro in Fenice}
vid, abbiate pietà di me: la mia ^{cia.}
figlia è crudelmente tormentata
dal demonio. Ma egli non le ri-
spose nemmeno una parola. So-
pra di che i suoi discepoli se gli
avvicinarono, e gli dissero pre-
gandolo: Licenziatela, perchè

Q 6 ci

alcuno lo sapesse: *Et ingressus domum, nemi-
nem voluit scire*: cioè mostrò di non volere,
che alcuno lo sapesse. Il Salvatore voleva es-
ser come forzato da una fede così viva, come
quella della Cananea, a comunicare le sue
grazie a' Gentili.

^a Una donna Cananea. I Giudei davanò
questo nome a quelli di Tiro, e di Sidone,
e de' contorni, perchè discendevano dagli an-
tichi Cananei. S. Marco dice, che era di Si-
ro-Fenicia, cioè a dire della Fenicia di Siria.
Tiro, e Sidone erano nella Fenicia, e la
Fenicia era altre volte una provincia del va-
sto Regno di Siria. Gl' Ebrei chiamavano
Cananei quelli, che i Greci chiamavano Fe-
nicj, o Siro-Fenicj.

^b Signore, figlio di David. Questa donna
benchè pagana aveva imparato da' Giudei,
che il loro Messia doveva esser figliuolo di
David, e così essa riconosceva Gesù Cristo
per il Messia.

ci^a grida dietro. Egli rispose loro; io non sono stato mandato^b, che alle pecorelle della casa

a Perchè ci grida dietro. Gli'interpreti concludono da queste parole, che Gesù Cristo camminava, e che questa donna lo seguiva. Ma perchè S. Marco dice, che la Cananea lo venne a trovare nella casa, dove si era ritirato; vogliono che essa abbia seguito Gesù Cristo, o avanti che egli entrasse nella casa; il che è opposto alla narrazione di S. Marco; o dopo che ne fu uscito, il che non è probabile: mentre Gesù Cristo voleva esser nascosto, e non voleva per conseguenza far miracolo alcuno in publico in questo luogo. Senza far forza al Testo di S. Matteo, si può dire; che Gesù Cristo era nella casa con i suoi discepoli, e che la Cananea essendovi entrata, essa si fermò sul principio dietro i discepoli, che circondavano il Salvatore: essendo poi questi importunati dalle sue grida; alcuni di essi si avvicinarono a Gesù Cristo, e lo pregarono di licenziarla. Tutto questo succede in casa.

b Io non sono stato mandato, che alle pecorelle &c. Gesù Cristo era il Salvatore di tutti gli uomini. Ma il Messia, benchè fosse venuto ancora per i Gentili; non era stato promesso, che a gli Ebrei. Perciò dice l'Apostolo, Rom. 15. 8. che Gesù Cristo fece in persona l'ufficio di ministro, e dispensatore dell' Evangelio appresso de' circoncisi, per confermare la verità delle promesse fatte a i loro padri. Egli stese poi la sua misericordia suo sopra delle nazioni, per la predicatione de' suoi Apostoli.

fa d'Israello, che sono per-
 te. Entrò in appresso in una
 casa, non volendo, che alcuno
 lo sapesse: ma non potè restarvi
 nascosto. Poichè questa donna,
 la figlia della quale era offesa da
 uno spirito immondo, avendo
 sentito dire, che egli era là, ven-
 ne subito a gettarseli a' piedi.
 Signore, gli disse, soccorrete-
 mi: e lo pregava di scacciare il
 demonio dal corpo della sua fi-
 glia. Gesù le disse: Aspettate,
 che i figliuoli ^a siano saziati:
 poichè non è giusto di pigliare il
 pane de' figliuoli, e di gettarlo
 a' cani. Egli è vero, replicò
 la donna: ma i cagnolini man-
 giano almeno le molliche del pa-
 ne de' figliuoli, cadute sotto la
 tavola de' loro padroni. O don-

¹ Egli non do-
 veva fare le
 funzioni este-
 riori di Re-
 dentore, che
 fra i Giudei.

² La dottrina,
 ed i miracoli
 promessi a gli
 Ebrei.

na,

^a *Aspettate, che i figliuoli siano saziati.*
 Cioè a dire, il tempo di benedizione non è
 ancor venuto per voi: aspettate, che i Giu-
 dei abbiano ricevuta la misura compita di
 grazie, che è stata loro promessa; e dopo
 ciò le medesime si spargeranno sin sopra i
 Gentili.

na, le disse allora Gesù, la vostra fede è grande! Voi siete esaudita a causa di ciò, che avete detto: Andate: il demonio è escito dal corpo della vostra figliuola. Questa donna se ne ritornò a casa, e trovò la sua figliuola liberata dal demonio, che riposava sul letto.

II. Gesù lasciando il paese di Tiro, per ritornare verso il mare di Galilea; passò per ^a Sidone, ed a traverso della Decapoli. Gli fu condotto allora un' uomo ^b sordo, e muto, che fu pre-

^a *Per Sidone.* Non vi è apparenza, e non è necessario il dire, che il Salvatore entrasse in Sidone, che era città affatto pagana. *Per Sidonem*, può significare, che passasse solamente per il Territorio de' Sidonj. Si concilia in questa forma perfettamente la Volgata con il Testo greco, che nota, che Gesù Cristo venne da' confini di Tiro, e di Sidone al mare di Galilea.

^b *Un' uomo sordo, e muto.* La maggior parte degl' Interpreti credono; che quest' uomo non fosse intieramente muto: perchè la parola greca non significa, che una gran difficoltà di parlare. D'altronde l' Evangelista dice solamente, che quest' uomo dopo la sua guarigione

pregato di toccare. Gesù tirandolo a parte fuori della folla; gli mise le dita nelle orecchie, e della sua saliva sulla lingua: poi alzando gli occhi al cielo, gettò un sospiro, e disse: *Ephphetha*^a: cioè a dire, apritevi. Nell' istesso istante le sue orecchie si aprirono, e la sua lingua si slegò, e parlava distintamente. Gesù proibì a lui, ed a quelli, che erano seco di nulla dirne a veruno^b: ma più lo proibiva^b, più ne parlavano altamente, e più ne rimanevano ammirati. Egli ha fatte bene tutte le cose^a, dicevan' essi: Egli ha fatto sentire i fordi, e parlare i muti.

^a Insegnandoci con ciò a nascondere ciò che può farci onore.

^a Non vi è nulla da riprendere in lui; non fa, che bene a tutti.

III. Di

guarigione parlò liberamente, *recte loquebatur*: d' onde concludono ancora, che egli non era sordo dalla nascita.

^a *Ephphetha*. S. Marco ha conservato, quì come altrove, la parola Siriaca, o Caldaica, della quale si servì Gesù Cristo.

^b *Più lo proibiva, più ne parlavano*. Essi non credevano, che la modestia, e l' umiltà del loro benefattore dovesse dispensarli dal mostrare la loro gratitudine, pubblicando i suoi benefizj.

III. Di là Gesù se n'andò vicino al mare di Galilea, ed essendo salito sopra una montagna, ci si pose a sedere. Molte truppe di persone vennero a lui, avendo seco, muti, ciechi, zoppi, persone impedita ne' loro membri, e molti altri ammalati, che gli posero a i piedi, e li guarì: di modo che tutti restavano maravigliati di vedere, che i muti parlavano, i zoppi camminavano, i ciechi vedevano, e ne refero gloria al Dio d'Israello. Gesù avendo radunati i suoi discepoli, disse loro: Io ho compassione di questo popolo, perchè son tre ^a giorni, che non m'hanno mai abbandonato, e che nulla hanno ^b da mangiare: ed io non voglio rimandarli digiuni per timore, che le forze non

man-

^a Sono tre giorni. Cioè a dire tre giorni dopo essere arrivato al mare di Tiberiade.

^b Nulla hanno da mangiare. Hanno consumato tutti i viveri, che avevano portato. Egli è ancora verisimile, che molti non avessero mangiato da tre giorni.

manchino loro per istrada , mentre alcuni di essi sono venuti di lontano . Li discepoli gli risposero : E dove avremmo noi in un deserto tanti pani , quanti ne bisognerebbero per saziare una così gran moltitudine di persone ? Gesù disse loro : Quanti pani avete ? Sette , risposero essi , ed alcuni piccoli pesci . Allora egli fece sedere il popolo in terra : poi pigliò i sette pani , ed i pesci , li benedì facendo azioni di grazie , li ruppe , e li diede a' suoi discepoli , che li distribuirono al popolo . Tutti ne mangiarono , e furono saziati , e se ne riportarono sette ceste piene d'avanzi . Or il numero di quelli ^a , che mangiarono , era di quattro mila persone , senza comprendervi le donne , ed i fanciulli .

CAP.

^a Il numero di quelli , che mangiarono , era di quattro mila persone . Le donne , ed i fanciulli , che si comprendono in questo numero , dovevano almeno ascendere alla metà di più .

Gesù ricusa una seconda volta di far nuovi miracoli, ed avverte i suoi discepoli di guardarsi dalla dottrina de' Farisei.

Matt. 16. vers. 1. 12. Marc. 8.

vers. 10. 26. Luc. 12.

vers. 54. 57.

I. **G**esù dopo aver licenziato il popolo, montò in una barca, e se n'andò nella contrada ^a di Magedan. Alcuni Farisei, e Sadducei essendo venuti a trovarlo ^a per provarlo ^a; cominciarono a disputare con lui, e lo pregarono di far loro vedere qualche prodigio ^b nel cielo.

¹ *J. Mare.*
Nelle vicinanze di Palmanuta, due città l'una vicino all'altra.
² Per far prova della sua potenza.

Ma

^a Nella contrada di Magedan. Secondo S. Marco, dalla parte di Dalmanuta. Dalmanuta, e Magedan erano due luoghi vicini, situati di là dal Giordano.

^b Qualche prodigio nel cielo. Questi increduli non trovando, che dire alle guarigioni, che Gesù faceva; lo pregano di far loro vedere qualche prodigio in aria, o nel cielo, affine di aver occasione di screditarlo, s'egli lo ricusava.

Ma per risposta disse a' medesimi:
 La sera voi dite: Farà bel tempo,
 perchè il cielo è rosso. E la mat-
 tina dite: Noi oggi avremo tem-
 pesta, perchè il cielo è rosso, e
 carico. Nell' istesso modo quan-
 do voi vedete una nuvola, che si
 alza dalla parte dell' Occidente;
 voi dite subito: Vuol piovere:
 e succede così. E quando soffia
 il vento di mezzo dì; voi dite,
 che farà gran caldo: e ciò suc-
 cede. Ipocriti, voi sapete* giu-
 dicare di ciò, che comparisce
 nel cielo, e sopra la terra: co-
 me dunque non giudicate del
 tempo, nel quale voi siete? E
 perchè non discernete da voi stessi
 ciò, che è giusto. Soggiunse
 poi sospirando: Perchè questa
 na.

Non ricono-
 scete voi il
 tempo della ve-
 nuta del Mes-
 sia per i con-
 trasegni, che
 ne avete nelle
 Scritture.

a *Voi sapete giudicare &c.* Gesù Cristo vuol fare ad essi sapere, che dovrebbero aver già riconosciuta la sua missione alle prove, che loro aveva già date: che la loro ignoranza è inescusabile: che non farà altro miracolo per convincerli: e che troveranno nella sua risurrezione una prova tale; e che non istarà che a loro di rendersi alla medesima.

nazione cattiva, ed infedele vuol vedere un prodigio? Io ve lo dico in verità, non se ne farà altro per lei, che quello' del profeta Giona.

¹ Della mia
risurrezione.

II. Poi lasciandoli ivi, rimontò sulla barca, e passò all'altra riva del lago. Or' i suoi discepoli si erano dimenticati di pigliar de' pani, e non ne avevano, che uno nella barca. Gesù avendo dunque lor detto per istruirli, che si guardassero bene dal lievito^a de' Farisei, e de' Sadducei,

^a Dal lievito de' Farisei &c. Dalla cattiva dottrina de' Farisei, Sadducei, ed Erodiani. S. Matteo parla solo de' Farisei, e Sadducei. D'onde la maggior parte degl' Interpreti hanno concluso; che i Sadducei erano gl' istessi, che gli Erodiani: o almeno che questi ultimi facevano parte della setta de' Sadducei. Questo pare, che venga confermato da Giuseppe l'istorico, che dice, che la setta de' Sadducei era in vero poco flesa, e dilatata, ma che era la setta de' grandi. Molti hanno creduto, che gli Erodiani fossero una setta di persone, che volevano far passare Erode per il Messia. Ma oltre che non si conviene di quale Erode debba ciò intenderfi; S. Girolamo ha rigettato questo sentimento, come non

ducei¹, come ancora dal lievito
di Erode ; si posero a discorre
re

¹ Della loro
dottrina, e di
quella degl'E-
rodiani.

non sostenuto da veruna buona autorità. Si è già notato, che i Sadducei non riconoscevano nè la spiritualità, nè l'immortalità dell'anima, nè gli Angeli, nè gli spiriti. Giuseppe ce li rappresenta come veri Epicurei, che rigettavano la provvidenza, e negavano la ricompensa, ed i supplizj dell'altra vita. Perciò S. Giovanni Crisostomo, e dopo lui molti autori, non fanno difficoltà di chiamarli Atei, come noi diamo questo nome a gli Epicurei. Per quellò poi che tocca a gli Erodiani, se ne può giudicare dal carattere, che si fa ordinariamente di Erode. Ci viene dunque rappresentato come un'uomo senza religione, che sacrificasse tutto alla politica, ed a' suoi interessi, simile al primo Erode, che Giuseppe stesso ci dipinge: che da una parte, edifica un tempio al vero Dio, per cattivarsi la stima, e l'amicizia de' Giudei; e che dall'altra, fabbrica città a gl'Imperatori Romani, consacrando loro Tempj, ed altari. Concludesi dunque, che la parola *lievito* nel senso morale, e metaforico, si pigliava in mala parte da' Giudei, e significa quì le false interpretazioni, che i Farisei davano alla legge, e le massime speciose, sotto le quali nascondevano la loro ipocrisia. Siccome i Sadducei, e gli Erodiani significano gente, della quale la corte d'Erode era ripiena, che facevano professione di pretesi spiriti forti, e che negavano l'immortalità dell'anima, e le pene, e ricompense dell'altra vita.

¹ Chi parla così, perchè &c.

re ^a sopra di ciò fra di sè. Questo è ^b, dicevano, perchè noi non abbiamo pane. Il che avendo conosciuto Gesù, disse loro: Gente di poca fede, perchè ragionate voi sopra il non aver pane? Non avete voi ancora nè lume, nè intelligenza? Il vostro spirito è ancora nella cecità? Avrete voi sempre occhi senza vedere, ed orecchie senza sentire? Che? Non vi ricordate più de' cinque pani, che io spezzai per cinque mila uomini? Quanti carnestri

² Pensando a ciò, che doveate fare sopra di questo.

^a Si posero a discorrere sopra di ciò fra di sè. Questo è quello, che significa il Testo di S. Matteo, che corrisponde senza dubbio al Testo greco di S. Marco, che la nostra Volgata ha tradotto così: *Cogitabant ad alterutrum, dicentes*: ragionavano fra di loro, e dicevano. Così S. Matteo vuole solamente dire, che parlano fra di loro segretamente, non volendo essere intesi da Gesù Cristo.

^b Questo è, dicevano, perchè noi non abbiamo pane. La parola di lievito, della quale Gesù Cristo si era servito; fece nascere nello spirito degli Apostoli ancora grossolani l'idea del pane, e li fece ricordare, che non ne avevano fatta provvisione.

SIGNOR NOSTRO. 383
nostri^a ne riempiste voi degli avanzi? Dodici, gli risposero essi. E quando io spezzai i sette pani per quattro mila uomini, quante ceste ne riempieste pur degli avanzi? Sette, gli risposero essi. Come dunque, replicò Gesù, come non comprendete, che io non vi parlava del pane, quando vi ho detto di guardarvi dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei? I discepoli compresero allora; che non era del lievito del pane, ma della dottrina de' Farisei, e de' Sadducei; dalla quale egli aveva detto, che essi dovevano guardarsi.

III. Quando furono arrivati a Betfaida; gli fu condotto un cieco,

a *Quanti canestri riempiste?* I Traduttori si servono indifferentemente de' termini canestri, e sporte per esprimere, *cophinos*, e *sportas*. Con tutto ciò come tutti gli Evangelisti impiegano sempre la parola *cophinos* parlando del primo miracolo, e quello di *sportas* parlando del secondo; e come le parole greche sono altresì differenti; vi è luogo di credere, che queste due misure fossero ancora differenti.

384 VITA DI GESÙ CRISTO

cieco, che fu pregato di toccare. Pigliò il cieco per mano, e lo condusse ^a fuori del borgo: poi mettendoli le mani con della saliva su gli occhi; gli domandò, se vedeva qualche cosa? Il cieco riguardò, e disse: Io vedo ^a gli uomini camminare, come se fossero alberi. Gesù avendogli posto una seconda volta la mano su gli occhi, cominciò a veder meglio: e la vista gli ritornò in maniera, che vedeva distintamente tutti gli oggetti. Dopo di ciò Gesù lo rimandò a casa: Andatevene a casa, gli disse: e se entrate nel borgo ^a, non parlate di ciò a veruno.

¹ Il moto; non so poi se siano alberi, o uomini.

² Betfaida.

CAP.

^a Lo condusse fuori del borgo. Il borgo di Betfaida era situato di quà dal Giordano, sopra il lago di Tiberiade: S. Giovanni gli dà il nome di città. Secondo Giuseppe, il borgo di Betfaida dopo essere stato molto ingrandito da Filippo, fu posto nel numero delle città sotto nome di *Giuliade*. Ma non bisogna confondere questa città con un'altra *Giuliade* fabbricata dall'altra parte del lago da Erode il Tetrarca, e dedicata Giulia moglie di Tiberio.

Gesù promette a S. Pietro di farlo capo della Chiesa. Gli parla della sua Passione : ed esorta tutti gli uomini a portar la lor croce.

Matt. 16. vers. 13. 28. Marc. 8. vers. 25. 39. Luc. 9. vers. 1. 18. e 27. e 12. vers. 48. 50.

I. **D**I là Gesù se ne andò ne' boschi , che erano attorno di Cesarea ^a di Filippo , e sulla strada . Come egli era solo ^b in orazione , ed i suoi discepoli

a Cesarea di Filippo. Questa è l' antica Paneade situata verso la sorgente del Giordano, all' estremità della Palestina, quasi alle falde del monte Libano, rifabbricata da Filippo Tetrarca d' Iturea, e della Traconitide, alla quale egli aveva dato il nome di Cesarea, per fare la sua corte a Cesare Augusto, o, secondo l' opinione comune, a Tiberio. Vi era un' altra Cesarea, detta comunemente di Palestina, sopra il Mediterraneo, rifabbricata altresì ad onore di Augusto da Erode, quello che fece morire gl' Innocenti.

b Era solo in orazione. S. Marco racconta ciò

386 VITA DI GESÙ CRISTO

discipoli erano ancor essi con lui, domandò loro : Chi si dice, che io sia ? Gli risposero : Gli uni dicono, che voi siete ^a Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, o uno degli antichi Profeti, che è risuscitato. E voi, disse allora Gesù, chi dite voi, che io sia ? Simon Pietro ripigliando la parola, disse : Voi siete il Cristo ^b, il Figliuolo di Dio vi-

^a S. Luc. II
Cristo di Dio.

vente.

cìd, che quì passò, quando Gesù Cristo andava con i suoi discepoli nel territorio di Cesarea di Filippo: Nel camminare, il Salvatore si era non poco allontanato dagli Apostoli, per fare solo la sua orazione: ritornando ad avvicinarsi a loro, li fecero questa domanda...

a Che voi siete Giovanni Battista. Non è facile a determinare in qual senso i Giudei dicessero, che Gesù Cristo era Giovanni Battista, Elia, e Geremia. S. Luca mostra di decidere, che essi credevano, che questi Profeti fossero veramente risuscitati. Si persuadevano forse, che l'anima di questi Profeti fosse passata nel corpo del Salvatore: imperocchè molti fra di essi avevano strane opinioni sulla metempsirosi, e la natura degli spiriti. Forse ancora non riguardavano Gesù Cristo, che come un' altro Giovanni Battista, e un' altro Elia. Egli è probabile, che essi non avessero tutti sopra di ciò le medesime idee.

vente . Gesù ripigliò : Voi siete beato , Simone ^a figlio di Giona ; poichè non è la carne ^b , nè il sangue , che vi ha ciò rivelato , ma il mio Padre , che è nel cielo : ed io vi dico , che voi siete Pietro ^c , e che su questa pietra

R 2 io

a *Simone figlio di Giona* . Giona in lingua Siriaca , come si è altrove accennato , significa colomba : ed alcuni vogliono , che questo sia stato il nome proprio del Padre di S. Pietro : onde è più credibile , che , *Jona* , sia una parola abbreviata da *Joabannan* , *Bar-Jona* , cioè figlio di Giovanni .

b *Non è la carne , nè il sangue* . Non è lo spirito umano , nè gli uomini , che ve l'hanno rivelato . Questa maniera di parlare , *caro* , *et sanguis* , significa nella Scrittura l'uomo stesso , e particolarmente l'uomo carnale .

c *Che voi siete Pietro ; e che su questa pietra io fabbricherò la mia Chiesa* . Gesù Cristo aveva già dato questo nome a S. Pietro : gliene spiega quì la significazione , e gli assicura le prerogative , che il nome significava . Queste parole nella lingua Siriaca , che parlava il Salvatore , avevano una grazia , ed una energia , che non hanno nè nel greco , nè nel latino . La parola di *Cephas* , essendo perfettamente la stessa , sia che fosse il nome del Principe degli Apostoli ; sia che significasse una pietra ; questo faceva meglio sentire , che la pietra , sopra della quale doveva Gesù Cristo fabbricare la sua Chiesa , era quella ;

al

io ^a fabbricherò la mia Chiesa ^a: E che le porte ^b dell' inferno non prevaleranno contro di lei ^a: Io vi darò le chiavi ^c del regno de' cieli: tutto quello, che legherete sopra la terra; sarà legato nel cielo ^a: e tutto quel-

¹ Dandone a voi, e a' vostri successori il priuato.

² Le potenze dell' inferno non potranno distruggerla, nè indurla in errore.

³ Dove ratificherò tutte le vostre sentenze.

al quale aveva dato di fresco questo nome: e che le parole del Salvatore non potevano avere, che questo senso: Voi siete la pietra sopra della quale fabbricherò la mia Chiesa.

a *Su questa pietra io fabbricherò la mia Chiesa.* Gesù Cristo, che è il fondamento principale, e la pietra angolare della Chiesa; elesse S. Pietro, ed i suoi successori per esser suoi vicarij, ed i capi visibili della Chiesa, sotto la direzione del Capo invisibile.

b *Le porte dell' inferno.* Questa espressione nella Scrittura, e negli autori profani mostra non significare, che l' inferno. L' inferno si piglia quì per il demonio, per l' eresia, e per le persecuzioni, delle quali la Chiesa rimarrà sempre vittoriosa.

c *Io vi darò le chiavi del regno de' cieli.* La parola *chiavi*, che significa *potestà*, *potenza*, significa la primazia, e la superiorità di S. Pietro nel regno de' cieli, cioè a dire nella Chiesa. Il potere di legare, e di sciogliere non significa quì solamente la potestà di rimettere, o di ritenere i peccati. Gesù Cristo promette a S. Pietro di ratificare ciò, che egli avrebbe stabilito nella Chiesa per relazione al bene; ed al governo spirituale de' Fedeli.

quello, che scioglierete sopra la terra; sarà sciolto nel cielo.

II. Nel medesimo tempo proibì con minacce ^a i suoi discepoli il dire ad alcuno, che egli fosse il Cristo ^a; e fin d'allora cominciò a dichiarar loro, che bisognava, che il Figliuolo dell'uomo andasse a Gerusalemme; che vi soffrisse molto; che fosse condannato da i ^b Seniori, e da i

^a J. Luc. Perché bisogna, disse egli, che il Figliuolo dell'uomo soffra molto, sia posto a morte, &c.

R 3. Prin-

^a Proibì con minacce a i suoi discepoli il dire ad alcuno. In effetti solamente dopo la risurrezione di Gesù Cristo gli Apostoli pubblicarono apertamente la di lui divinità; e dichiararono a' Giudei, che era il Messia. Nella loro prima missione si contentarono di annunziare; che il Regno de' cieli era vicino; e che il tempo predetto da' Profeti era arrivato. Con tutto ciò con i miracoli, che facevano a nome di Gesù Cristo; preparavano gli animi a sentir parlare del gran mistero dell' Incarnazione del Verbo.

^b Da i seniori. Questo non era un nome di età, ma di dignità. Si chiamavano così i ventitrè Giudei, o Senatori del piccolo consiglio, e li settantadue del grande: da quest' ultimo tribunale, ove si decidevano gli affari di religione, Gesù Cristo Signor nostro fu condannato. Benchè i principi de' Sacerdoti fossero spesso del numero di questi anziani; si nominano separatamente, a causa del rango differente, che loro dava la propria dignità.

Principi de' Sacerdoti , e da gli Scribi , che fosse messo a morte , e risuscitasse il terzo giorno : e teneva apertamente ^a questi discorsi . Sopra di che Pietro lo pigliò ^b a parte : ed andando in collera con lui , Ah Signore , gli disse , Dio ve ne guardi : no , ciò non vi succederà . Ma Gesù voltandosi , e riguardando i suoi discepoli , riprese Pietro , e gli disse : Ritiratevi da me ^c , satanasso ^d : voi mi siete soggetto di scan-

^a Voi fate la funzione di satanasso , sconsigliandomi di fare la volontà di mio Padre.

^a Teneva apertamente questi discorsi . Egli parlava loro della sua passione , e della sua morte in una maniera chiara , ed intelligibile , senza servirsi di parabole , o di espressioni figurate .

^b Pietro lo pigliò a parte . Si potrebbe anche tradurre semplicemente , lo pigliò ; come si sa da primo moto , quando un' amico racconta qualche cosa , che ci fa aver paura per lui ,

^c Ritiratevi da me , satanasso . Significando la parola , *satan* , in generale , inimico ; e come se il Salvatore dicesse : Ritiratevi amico pericoloso : il consiglio , che voi mi date , è da inimico . *Scandalum es mihi* : Non manca da voi , che io non mi opponga a' disegni di Dio : e col mostrarmi una falsa tenerezza , volere , che io resista alla volontà di mio Padre .

scardalo: poichè non gustate le
 cose di Dio, ma quelle degli uo-
 mini. Io sono venuto^a a portare
 il fuoco sopra la terra: e cosa¹ Infiammare
i cuori di amor
di Dio.
 ho da desiderare, se non che si ac-
 cenda? Io devo esser battezzato

di un battesimo²: ed oh quanto² Parla della
tua morte.

sto in pena fino che ciò si adem-
 pisca! Poi facendo avvicinare il
 popolo con i suoi discepoli, disse
 a tutti: Se qualcheduno vuol es-
 ser mio discepolo, rinunzi^b a se
 stesso, porti continuamente la
 sua croce, e mi siegua. Chi vor-
 rà salvar la sua vita, la perderà:
 e chi l'avrà perduta per me, e
 per l'Evangelio, la ritroverà.

R 4 che

a. Io sono venuto a portare il fuoco. S'inten-
 dono comunemente queste parole del fuoco
 dell'amor divino, che Gesù Cristo è venuto
 ad accendere ne' nostri cuori. Con tutto ciò
 molti Critici giudiziosi, Maldonato fra gli
 altri, e Luca di Bruges pretendono, secon-
 do il sentimento di Tertulliano, che questo
 versetto abbia il medesimo senso, che quello:
non veni pacem mittere, sed gladium.

b. Rinunzi a se stesso. Conti per niente le
 pene di questa vita, le afflizioni, la morte
 stessa, quando si tratta della salute eterna,
 e del servizio di Dio.

che serve a un' uomo di guadagnar l'universo, se poi si perde?

1 Nulla può dare: e la perdita è irreparabile.

O qual cosa darà in cambio di se medesimo? Poichè quello che si sarà arroffito di me, e delle mie parole; il Figliuolo dell' uomo si arroffirà di lui, quando verrà nello splendore della sua maestà, e con la gloria di suo Padre, accompagnato dagli Angeli santi. Sarà allora, che egli renderà a ciascheduno secondo le sue opere. Io ve lo dico in verità, alcuni² di quelli, che sono quì presenti, non moriranno, che non abbiano³ veduto⁴ il

2 Cioè Pietro, Giacomo, e Giovanni.

3 S. Mar. Ar. riceverà il regno di Dio nella sua possanza.

4 *Io ve lo dico in verità.* Cioè a dire: ed affinchè siate persuasi di ciò che vi dico; Io vi dichiaro, che vi son quì di quelli, che non moriranno senza aver veduto prima un saggio di questa gloria, con la quale il Figliuolo dell' uomo comparirà. Il Salvatore parlava della sua trasfigurazione, della quale Pietro, Giovanni, e Giacomo furono testimoni. Alcuni Interpreti nientedimeno intendono quì per il Regno de' cieli lo stabilimento del Cristianesimo.

b *Che non abbiano veduto il Figliuolo dell' uomo nel suo regno.* Quelli, che intendono que-

SIGNOR NOSTRO. 393
il Figliuolo dell' uomo nel suo
regno.

C A P. XLII.

Trasfigurazione di Gesù Cristo.

Guarigione di un figliuolo lunatico, che gli Apostoli non avevano potuto guarire.

Matt. 17. vers. 1. 20. Marc. 9.

vers. 1. 28. Luc. 9. vers. 28. 43.

e 17. vers. 5. 6.

I. **O** Tto giorni dopo questo discorso, Gesù pigliò

queste parole del giudizio finale, non sono fondati che sopra una falsa opinione, che S. Giovanni non sia morto. Alcuni le intendono della risurrezione, e dell' ascensione. Ma quante persone, oltre gli Apostoli, furono testimoni di questi misteri? Parerebbe più ragionevole di spiegare questo testo dell' intero stabilimento del Cristianesimo; se quello, che l' Evangelista racconta immediatamente dopo, non avesse fatto credere alla maggior parte degl' Interpreti, che Gesù Cristo, come già si è accennato, parla qui della sua trasfigurazione in presenza di Pietro, Giovanni, e Giacomo: *Speculatores facti illius magnitudinis.... accipiens a Patre honorem, & gloriam voce delapsa. 1. Petr. c. iv. 17. 18.*

a Otto giorni dopo. S. Matteo dice sei giorni dopo: così diciamo ancor noi: Sono vicino

gliò seco Pietro , Giacomo , e Giovanni suo fratello , e li condusse seco ritiratamente sopra un' alta * montagna , dove vole-
va

cino a otto giorni : parlando di una cosa succeduta da sei , o sette giorni . Questo basta per conciliare S. Luca con gl' altri Evangelisti , che dicono , che ciò fosse sei giorni dopo . Per altro questi Evangelisti potevano non comprendere nelli sei giorni quello della trasfigurazione , come anche quello , nel quale il Salvatore disse queste parole : e S. Luca poteva racchiuderli nelli otto giorni , de' quali fa menzione . Gesù Cristo non voleva , che questo misterio fosse cognito avanti la sua risurrezione , e perciò conduce seco un piccolo numero di persone . Piglia tre de' suoi Apostoli : questo era il numero il più compito , che domandasse la legge per rendere un testimonio non sospetto . Scelse per testimoni della sua gloria quelli ; che dovevano esser ben presto testimoni della sua agenzia .

a *Sopra un' alta montagna* . Si crede comunemente , che sia la montagna del Tabor verso i confini della bassa Galilea : ma questo non è senza difficoltà . Gesù Cristo era sei giorni avanti ne' contorni di Cesarea di Filippo , cioè a dire nella Traconitide vicino al monte Libano , ottanta , o novanta miglia lontano dal Tabor : e gli Evangelisti non fanno menzione alcuna di altro viaggio , che abbia preceduto la trasfigurazione . Per altro S. Marco racconta , che Gesù Cristo dopo la trasfigurazione traversò con i suoi discepoli la Galilea per venire a Cafarnao , il che mo-
stra

va orare. Nel mentre ch' egli orava, si ^a trasfigurò in presenza loro. Il suo viso diventò risplendente come il sole, ed i suoi abiti eran tutti luminosi, e di una bianchezza viva ^b, come quella della neve: di modo che non vi è al mondo imbiancatore, che ne possa far de' più bianchi. Nel tempo medesimo apparvero due uomini in uno stato di gloria. Erano essi Mosè, ed Elia ^c, che

^a Il suo viso
mutò forma.

R. 6. si trat-

tra di significare, che egli prima fosse fuori della Galilea. Perciò il dotto Luca di Bruges, ed alcuni altri Critici pretendono; che la trasfigurazione si facesse sul monte Libano, o sopra qualche altra montagna vicina a Cesarea. *Ma di questo ne parlerà più distintamente nella nota a' del capitolo seguente.*

^a Si trasfigurò. Si fece sul suo corpo un' impressione passeggera della beatitudine, e della gloria, che la sua anima possedeva.

^b Di una bianchezza viva, come quella della neve. Ricevettero uno splendore maraviglioso dalla luce viva, che esciva dal Corpo di Gesù Cristo.

^c Mosè, ed Elia, che si trattenevano con lui. Gesù Cristo volle, che il legislatore israelitico, ed uno de' più illustri profeti rendessero testimonio a gli Apostoli, che a lui conveniva tutto

si trattenevano con lui ; discorrendo della morte , che doveva soffrire in Gerusalemme . In questo mentre Pietro , ed i suoi compagni erano oppressi dal sonno . Svegliandosi videro la gloria di Gesù , e li due uomini , che erano con lui : ed essendo questi partiti , Pietro senza saper bene ciò , che diceva , gli disse : Signore , ci è vantaggioso di restar qui : volete voi , che alziamo tre tende , una per voi , una per Mosè , l'altra per Elia ? Nel tempo che egli parlava ancora , una nuvola luminosa venne , e li coprì tutti : e quando la medesima gli avviluppò ; i discepoli ebbero paura . Nel momento stesso uscì dalla nuvola una voce , che disse : Questi è il mio figliuolo diletto , nel quale io mi compiaccio . Ascoltatelo . A queste parole i discepoli sorpresi da timore , caddero con la faccia per terra : ma Gesù essendosi avvicina-

cinato li toccò, e disse loro: Alzatevi, e non temete. I discepoli altresì riguardando subito da ogni parte, non videro più altri, che il solo Gesù. Il giorno seguente poi discendendo dalla montagna, ordinò loro di nulla dire ad alcuno delle cose, che avevano veduto, se non quando il Figliuolo dell'uomo sarebbe risuscitato. In effetti non ne dissero nulla in questo tempo, ma si chiedevano l'un l'altro ciò, che voleva dire, quando sarà risuscitato? Gli fecero ancora questa domanda: Perchè dunque i Farisei*, e gli Scribi dicono, che biso-

tutto ciò, che la legge, ed i Profeti avevano scritto, o predetto del Messia.

a. *Perchè dunque i Farisei, e gli Scribi dicono &c.* Questa era un' opinione comune fra i Giudei, che Elia doveva venire avanti il Messia per istituirli, e disporli a riceverlo. Gli Apostoli avendo veduto dunque sparire il Profeta; e sentendo, che il Salvatore parlava della sua risurrezione, come di una cosa prossima; non comprendono come ciò possa accordarsi: questo è il motivo della interrogazione, che fanno a Gesù Cristo.

bisogna, che Elia venga innanzi?
 In verità, disse Gesù ^a, Elia deve venire, e ristabilirà ^b ogni cosa

Malac. 4. 5.

^a In verità disse Gesù, Elia deve venire. Gesù Cristo non disapprova anzi mostra di confermare l'opinione degli Scribi, che in effetti era fondata su queste parole di Malachia 4. 5. *Io vi manderò il Profeta Elia, avanti che arrivi il gran giorno del Signore, il giorno terribile.* I Santi Padri, e gl' Interpreti cattolici intendono comunemente questo Elia in persona, e che egli debba precedere l'ultima venuta di Gesù Cristo al Giudizio finale, e non Giovanni Battista, come fanno alcuni Eretici. L'errore degli Scribi consisteva nell'applicare alla prima venuta del Messia quello; che non era predetto nel senso proprio, che della seconda. Il Salvatore dunque conferma quì i suoi Apostoli nella credenza, nella quale erano con tutti i Giudei; che Elia verrebbe avanti il Giudizio finale. Ma nel tempo medesimo fa loro sentire; che quello, che era stato predetto di Elia; si era almeno in parte avverato nella sua venuta in persona di Giovanni Battista; il quale già era comparso con la forza, e lo Spirito di Elia, e che aveva preparata la strada avanti il Messia.

^b E ristabilirà ogni cosa. E' probabile, che Gesù Cristo avesse in mira le parole di Malachia 4. 6. *Egli riunirà il cuore de' padri con i loro figliuoli, e quello de' figliuoli con i loro padri.* Il che dagli Interpreti si spiega comunemente della conversione de' Giudei, che succederà allora.

fa ^a: ma io vi dico, che Elia ¹,
 è già venuto ², che essi non l'hanno
 conosciuto, e che gli hanno
 fatto ^b soffrire tutto ciò, che essi
 hanno voluto, secondo ciò, che ^c
 di lui è scritto. Sarà lo stesso del
 Figliuolo dell' uomo, del quale
 è scritto, che deve soffrir molto,
 ed esser trattato con disprezzo.
 I discepoli allora compresero,
 che egli aveva parlato di Gio-
 vanni Battista.

¹ Converten-
do i Giudei.

² Nella perso-
na di Giovan-
ni Battista pie-
no del di lui
spirito.

Isai. 53. 3.

II. Essendo arrivato Gesù al luogo

a *Elia è già venuto.* Qui Giovanni Bat-
tista è chiamato Elia, perchè egli ha fatto
alla venuta del Messia la medesima funzione;
che deve fare Elia alla seconda venuta: e per-
chè è venuto con lo spirito, e la virtù di que-
sto Profeta: *In spiritu, & virtute Eliæ.*

b *Gli hanno fatto soffrire tutto ciò, che
essi hanno voluto.* Non solamente Erode, che
lo fece morire, ma ancora i Farisei, che
non cessaron di calunniarlo, e di persegui-
tarlo.

c *Secondo ciò, che di lui è scritto.* Queste
parole non riguardano, che la venuta del
Precursore: perchè non pare, che ciò che
egli doveva soffrire; sia stato predetto nella
Scrittura. Perciò alcuni Interpreti hanno
creduto; che queste parole; *Sicut scriptum
est de eo*; dovessero applicarsi a Gesù Cristo:
de eo, cioè a dire *de Christo*.

» Perchè non
aspettavano di
vederlo in quel
momento.

luogo, dove erano gli altri suoi discepoli, vide intorno di essi una gran folla di popolo, e di Scribi, che contrastavano con essi. Alla vista di Gesù, tutto il popolo restò sorpreso di maraviglia, e di timore^a: ed accorrendo a lui, lo salutarono. Un uomo della truppa pigliando la parola, e gettandosi in ginocchio avanti a lui; Signore, gli disse, io vi ho condotto mio figlio, che è^a lunatico: abbiate compassione di lui, io ve ne prego: imperocchè io non ho altri, che questo, ed è tormentato assai da uno spirito muto. In qualsivoglia luogo, che il demonio s'impossessa di lui, lo fa cadere roverscio, l'agita violentemente in maniera, che il figliuolo getta delle gran grida, fa della schiuma, stringe i denti, e resta tutto

^a Che è lunatico. Cioè, che cade di mal caduco. Questa però non era malattia naturale, ma un effetto del demonio, che lo possedeva.

tutto estenuato : e lo spirito appena lo lascia , quando l' ha tutto infranto . Io ho pregato i vostri discepoli , che lo scacciassero , ma non hanno potuto . Nazione incredula , e perversa , rispose Gesù , sino a quando sarò con voi ? Sino a quando vi soffrirò ? Conducetelo da me . Lo condussero , e subito , che ebbe veduto Gesù , fu così violentemente agitato dal demonio , che lo gettò per terra , e si rivoltò facendo la schiuma . Gesù domandò al padre dell' offeso : Quanto è , che ciò gli succede ? Dalla sua più tenera infanzia , disse

a Nazione incredula , e perversa . Questo rimprovero cadeva propriamente sul popolo , e sopra li Scribi , che erano presenti , e che di fresco avevano disputato con gli Apostoli , come racconta S. Marco , e si può dire , che cadesse in modo particolare sul padre del Lunatico , come pare che si significhi da gli altri Evangelisti . Gesù Cristo , dice S. Girolamo , impara quì la condotta di un savio medico , che è qualche volta obbligato , a trattare aspramente i suoi ammalati , quando ricusano di pigliare i rimedj necessarj per la loro guarigione .

disse il padre : ed il demonio l'ha spesso gettato nell'acqua, e nel fuoco per farlo morire . Ma se voi potete in ciò qualche cosa , abbiate pietà di noi , e soccorretici . Se voi potete credere , replicò Gesù , tutto è possibile a quello , che crede . Subito il padre del figliuolo , con le lagrime a gli occhi , gridò : Io credo , Signore : fortificate la mia poca fede . Allora Gesù , vedendo il popolo accorrere in folla , disse al demonio ^b con minacce :

a Tutto è possibile a quello , che crede . Non vi è cosa , che non possa esser fatta per quello , che crede . Benchè il Salvatore prometta altrove ; che quello , che averà fede , troverà tutto possibile , fino il trasporto delle montagne ; non si tratta qui di quello , che può fare un' uomo , che crede , ma di quello , che Dio vorrà ben fare per lui .

b Disse al demonio con minacce Il demonio ne uscì . Quello , che si rapporta da tutti gli Evangelisti , non permette di dubitare ; che così debbano tradursi le parole di S. Matteo . Increpavit illud , & exiit demonium . Un nuovo Critico pretende mostrare , che la minaccia , o la riprensione non potesse cadere , che sopra il giovane , perchè egli è impossibi-

Spirito sordo , e muto * esci dal corpo di questo figliuolo , e non

¹ Che rendi il paziente sordo , e muto .

vi entrar più : te lo comando . Il demonio ne escì , gettando delle gran grida , ed agitandolo con molta violenza : e il figliuolo rimase come morto : di modo che molti dicevano , che egli era morto . Ma Gesù pigliandolo per la mano , e sollevandolo , l'ajutò ad alzarfi , e lo rese sano a suo padre . Tutti ammirarono in questo la grandezza di Dio * .

III. Quando Gesù fu entrato in casa , i suoi discepoli gli domandarono in particolare , perchè non avevano potuto scacciare questo demonio ? A causa * della

² Furono sorpresi di questo grande effetto della potenza di Dio .

impossibile il riferire a *demonium* che è un nome neutro , il pronome relativo *illum* , che è mascolino . Questo Critico però non ha ben guardato alle parole del verietto seguente : *Quare non potuimus eicere illum* . Negherà egli , che *illum* si riferisca a *demonium* ? I grammatici rendono ragione di queste sorti di costruzioni , che si trovano anche ne' migliori autori .

² A causa della vostra poca fede . La fede ,

de ,

la vostra poca fede, rispose egli. Essi gli dissero: Augumentate^a la nostra fede. Io ve lo dico in verità, rispose il Signore, se la vostra fede eguagliasse^b solamen-
te

de, della quale quì si parla, deve racchiudere oltre la credenza delle verità rivelate la fede de' miracoli: cioè a dire un'intiera confidenza, che Dio accorderà un prodigio, sia in confermazione della verità della religione, sia per far risplendere la sua bontà, e potenza.

^a *Augumentate la nostra fede.* Già si è detto di sopra, che quì si tratta della fede de' miracoli, che oltre alla credenza delle cose rivelate deve racchiudere un'intiera confidenza &c.

^b *Se la vostra fede eguagliasse solamente un grano di senapa.* Secondo la maggior parte de' gl' Interpreti significano queste parole una fede grandissima, e vivissima. Bisogna pigliarne la comparazione, non già dalla piccolezza di un grano di senapa, ma dalla forza, e dalla virtù di questo grano. Maldonato è di sentimento contrario, e ne apporta delle buone ragioni: Pare in effetti più naturale di pigliare moralmente l'espressione, della quale si tratta, come si deve fare di quelle, che racchiudono qualche proverbio. Gesù Cristo vuol solamente dire, che i suoi discepoli non avevano ancora la fede necessaria per fare il miracolo. E così si dice ad un'uomo che per poco che avesse di spirito, comprenderebbe facilmente ciò, che gli verrebbe propo-
sto.

te un grano di senapa, voi direste a questo moro : Sradicati , e trapiantati nel mare, e vi obbedirebbe . Voi direste a questa montagna : Di quì passa là , e vi passerebbe : nulla finalmente vi farebbe impossibile . Ma questa sorta ^b di demonj non si scaccia, se non che con l'orazione, e col digiuno ,

CAP.

sto. Non si pretende però di dire con questo, che non concepisce affatto : e menò ancora si pretende, che vi voglia uno spirito superiore per comprendere la cosa, della quale si tratta.

Ma questa sorta di demonj . L'ossessione di questo giovane era straordinaria . Il demonio lo tormentava dalla fanciullezza , e lo aveva reso sordo, muto, e lunatico . Nella disposizione, nella quale erano allora i Discepoli , non vi era , che l'orazione congiunta al digiuno, che potesse supplire alla debolezza della loro fede . E perciò S. Matteo adduce per ragione, che i discepoli non avevano potuto scacciare il demonio, la loro incredulità : *propter incredulitatem vestram* . Gl' Interpreti dicono comunemente, che vi è una sorta di ossessione più maligna , e più inveterata, che non può farsi cessare , se non si ha una fede straordinaria : e che in mancanza di questa fede viva , bisogna impiegare l'orazione ed il digiuno .

Gesù predice di nuovo la sua passione. Paga il tributo. Insegna l'umiltà a i suoi discepoli, e parla dello scandalo.

Matt. 17. vers. 21. 26. e 18. vers. 1.

14. Marc. 9. vers. 29. 36. e vers. 41.

48. Luc. 9. vers. 44. 48.

e 17. vers. 1. 2.

I. **G**ESÙ essendo di là partito con i suoi discepoli^a, traversò la Galilea, non volendo,

a. Essendo di là partito con i suoi discepoli, traversò la Galilea, non volendo, che alcuno lo sapesse. Poichè il Salvatore, essendo di là partito traversò la Galilea, senza volere, che alcuno sapesse il miracolo, che aveva fatto di fresco a gli occhi di un gran popolo; non si era questo dunque fatto in Galilea ed a piedi del monte Tabor, come si crede comunemente. Per esserne convinti, basta gettar gli occhi su la carta della Palestina, e ricordarsi perciò di tutto quello, che dicono gli Evangelisti. Gesù Cristo voleva venire in Giudea, senza che si sapesse il suo viaggio; passò immediatamente a Cafarnao, dove soggiornò poco tempo; traversò dopo tutto il resto della Galilea: di là passò per l'estremità

do , che alcuno lo sapesse . E come tutto il mondo ammirava ciò , che egli faceva , disse a' suoi discepoli : Scolpite ben questo ne' vostri

tà della Samaria , ove i Samaritani non vollero riceverlo nella loro Città , perchè andava a Gerusalemme ; Supponendo che Gesù Cristo fosse prima fuori della Galilea , verso i confini di Cesarea di Filippo ; tutto si accorda perfettamente : e si vede benissimo la ragione di ciò , che raccontano gli Evangelisti , e del cammino , che pigliò Gesù Cristo . Ma se si suppone , che la trasfigurazione sia seguita sul monte Tabor , non si trova altro , che confusione . Il Salvatore partirà dal monte Tabor , che era lontano due passi dalla Samaria , e dalla Giudea , dove voleva andare ; e da Cafarnao ritornerà in Samaria . Così si dovrebbe più tosto dire , che Gesù Cristo scorre tutta la Galilea , che dire , che egli non fece altro , che traversarla . Con tutto ciò , secondo i più dotti Interpreti , il verbo *pratergrediebantur* , significa , che il Salvatore passò per la Galilea segretamente , e senza fermarsi : o forse che egli non fece , che corseggiarla . Nientedimeno con tutte queste ragioni non si intende d' allontanarsi dall' idea comune nel credere , che sul monte Tabor si facesse la trasfigurazione .

a Disse a' suoi discepoli . Gesù Cristo non disse le parole seguenti immediatamente dopo il miracolo , del quale si è parlato , nè nel luogo dove era stato fatto . Tenne questo discorso a i suoi Apostoli , essendo con essi per andare a Cafarnao . Questo apparisce dal confronto di tutti gli Evangelisti .

408 VITA DI GESÙ CRISTO
vostri cuori. Il Figliuolo dell' uomo deve essere consegnato nelle mani de' gli uomini: sarà fatto morire: ed il terzo giorno risusciterà. Ma essi non comprendevano^a ciò, che diceva¹: era una cosa nascosta per essi, di maniera che nulla intendevano, e temevano d'interrogarlo sopra di ciò, benchè nè fossero molto afflitti.

¹ Non potevano accordar questo con l'idea che essi avevano della gloria del Messia.

II. Quando furono arrivati a Cafarnao, quelli, che esigevano il tributo delle^b due dramme, ven-

^a *Essi non comprendevano ciò, che diceva.* Gli Apostoli comprendevano bene in generale, che Gesù Cristo voleva parlar loro della sua prossima morte. Essi ne concepivano del dolore: anzi fu nell'occasione di questo discorso, che essi esaminarono fra di loro, chi averebbe avuto il primo posto dopo la morte del Salvatore. Ma non comprendevano nè la maniera, come questo doveva succedere, nè i motivi del mistero della morte, e della passione di Gesù Cristo, nè ciò che loro diceva della sua risurrezione.

^b *Il tributo delle due dramme.* La dramma valeva un carlino in circa della nostra moneta. Vi volevano quattro dramme per fare lo statere, che si trovò nella bocca del pesce. Alcuni credono, che il tributo delle due

vennero a trovar Pietro, e gli dissero: Il vostro Maestro non paga egli il tributo delle due dramme? Sì, rispose egli. Ed essendo entrato in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: Simone, che ve ne pare? Da chi i Re della terra cavano taglie, e tributi? Da i loro figliuoli, o dagli stranieri? Dagli stranieri, rispose Pietro. Dunque i figliuoli ne sono esenti, ripigliò Gesù: nientedimeno per non iscandalizar costoro, andate al mare, gettate l'amo, tirate il primo pesce, che si presenterà; ed apriteli la bocca: voi vi troverete un pezzo di quattro dramme: prendetelo, e datelo ad essi per me, e per voi.

Tom. I.

S

III.

due dramme si pagasse a' Romani. Egli è però più probabile, che questo tributo fosse stabilito per i bisogni del Tempio, o per qualche altra cosa, che riguardasse il culto di Dio, e la religione de' Giudei. Perciò Gesù Cristo domanda, se i figliuoli de' Re sono soggetti alle imposizioni? Volendo parlare di sè stesso, e della dispensa, che gli dava la sua qualità di Figliuolo di Dio.

410 VITA DI GESÙ CRISTO

III. Nel tempo istesso^a i discepoli si avvicinarono a Gesù, e gli dissero: Chi è più grande nel regno^b de' cieli^c? Ma vedendo Gesù ciò che essi pensavano, domandò loro: Di che cosa parlate per istrada? Essi nulla^c rispo-

^a Chi vi ter-
rà il primo
posto.

a *Nel tempo istesso i Discepoli* *Or.* Per conciliar quello con la narrazione di S. Marco, bisogna supporre, che i discepoli disputarono fra di sè del primato venendo a Cafarnao: che dopo il pagamento del tributo Gesù Cristo domandò loro, di che cosa avevano parlato per istrada, e che non ardirono di subito confessarlo: e finalmente, che essendosi il Salvatore posto a sedere, ed avendoli fatti avvicinare, gli fecero la domanda, che qui si racconta.

b *Nel regno de' Cieli.* Non è facile a determinarsi ciò, che i discepoli intendevano per il regno de' cieli. Era senza dubbio il regno del Messia: ma avevano sopra di esso delle idee bene imperfette. Se le loro mire andavano fino al cielo; non dubitavano almeno, che il loro Maestro avanti di salirvi non dovesse regnare con istrepito, e splendore sopra la terra. Come Gesù Cristo veniva a parlar loro della sua prossima morte, e della sua risurrezione; si credevano alla vigilia di veder cominciare questo nuovo regno. Questo forse svegliò la loro ambizione, e diede occasione alla loro disputa.

c *Essi nulla risposero.* Essi si vergognarono sul principio di confessare il soggetto della loro disputa.

sposero , perchè avevano disputato per istrada , chi fra di essi era il più grande ? Sopra di che disse loro : Se qualcheduno vuol essere il primo , sia l'ultimo di tutti , ed il servitore di tutti ; poichè quello , che è il più piccolo fra di voi tutti , è il più grande . Poi facendo venire un piccolo figliuolo , lo pose in mezzo di essi : e dopo averlo abbracciato , disse loro : Io ve lo dico in verità , se voi non mutate , voi

1 Che oseri come se fosse l'ultimo di tutti.

2 Più un uomo si umilierà più sarà innalzato.

3 Di sentimenti , e se non diventerete simili a me , ed umili come fanciulli .

S 2 non

disputa . Contuttociò vedendosi premuti dal Salvatore , gli domandarono in termini generali , chi doveva essere più grande nel regno de' cieli : dopo di che Gesù Cristo tenne con essi il discorso seguente . Così pare , debbasi conciliare S. Matteo con S. Marco .

a Chi fra di essi era il più grande . Chi fra di essi meritasse di avere dopo la morte del Salvatore i primi posti nel suo regno ? I Giudei speravano , che il Messia stabilirebbe lo stato de' loro affari , e procurarebbe loro ogni sorta di vantaggi temporali . Questo è quello che essi intendevano per il regno del Messia .

b Se voi non mutate &c. Se voi non lasciate quei vani pensieri di grandezza , e di preminenza , per pigliare sentimenti d'umiltà , voi non avrete parte alcuna nel mio regno nè in questo mondo , nè nell'altro .

412 VITA DI GESÙ CRISTO
non entrerete nel regno de' cieli.
Chiunque altresì riceve ^a in mio
nome ^b uno di questi figliuoli,
me riceve: e chiunque me rice-
ve, non riceve ^c me, ma quello
che mi ha mandato.

^a Per amor
mio, il mio
Padre riguar-
da questo co-
me fatto a se
stesso.

IV. Che se qualcheduno scan-
dalizza uno di questi fanciulli,
che credono in me, sarebbe me-
glio ^d per quest' uomo, che gli
fosse attaccata al collo una maci-
na ^e da molino, e fosse gettato
nel fondo del mare. Guai al mon-

^a Chiunque altresì riceve in mio nome. La
parola, ricevere, racchiude in questo luogo
tutti i buoni officj, che la carità, e l'ami-
cizia possono far rendere.

^b Uno di questi figliuoli. Uno di questi, che
credono in me. Uno de' miei discepoli, che
devono avere la semplicità, il candore, e
l'umiltà de' fanciulli.

^c Non riceve me, ma quello, che mi ha
mandato. Cioè, non è solamente me, che
riceve; ma ancora quello, che mi ha man-
dato.

^d Sarebbe meglio per quest' uomo. Non vi
sarà pena temporale, che non fosse piccola
in confronto di quella, che dovrà soffrire
nell'altra vita.

^e Una macina da molino. Cioè a dire una
grossa pietra. S. Girolamo ha considerato,
che gli Ebrei punivano così i gran delitti.

do per cagione de' scandali : ma ² E' una gran disgrazia per il mondo d'esser esposto a tanti scandali.

guai all' uomo , per cui succede lo scandalo (poichè è una necessità , che succedano gli scandali). Che se la vostra mano , e il vostro piede vi è occasione di cadere tagliateli , e gettateli lontano da voi : vi è di maggior vantaggio d'arrivare alla vita eterna storpiato d'una mano , o d'un piede , che d'esser gettato nel fuoco eterno , avendo due mani , e due piedi . Nell' istesso modo se il vostro occhio vi è occasione di caduta , levatelo , e gettatelo lontano da voi : vi è più vantaggioso di entrar con un' occhio nel regno di Dio , che di esser gettato con due occhi nell' abisso di fuoco , dove il verme ² Ove i vermori de' dannati saranno eterni.

S 3

il

a Dove il verme non muore , e dove il fuoco non s'estingue . Queste parole sono cavate da Isaia dove significano e le disgrazie temporali del popolo Ebreo ; ed il supplicio eterno de' reprob , de' quali essi non erano , che la figura . Il fuoco dunque , del quale qui si parla , deve pigliarsi nel senso proprio per un fuoco

il fuoco non si estingue: imperocchè il fuoco farà a tutti loro a guisa di sale, e si deve metter del sale ad ogni vittima.

V. Guar-

fuoco vero, e materiale, che brucia non solamente i corpi, ma ancora le anime de' dannati, e de' demonj. Quasi poi tutti gl' Interpreti pigliano il verme, che non muore, in un senso metaforico; per i rimorsi della coscienza. Secondo Maldonato, il fuoco, ed il verme non significano, che lo stesso supplizio dell' uomo tutto intiero: il fuoco nel senso proprio, e naturale; il verme nel senso figurato, e metaforico.

Imperocchè il fuoco sarà a tutti loro a guisa di sale. La maniera concisa, e figurata con la quale è espresso questo versetto, fa, che si diano al medesimo diverse spiegazioni. Il senso, che presenta la traduzione, non è stato proposto al principio, che come una congettura: ma molti interpreti ci si sono attaccati in appresso. In questo senso bisogna dire, che le parole, che in S. Marco vengono dette nel verso seguente; dove la parola *di sale* è pigliata in un senso differente, non sono rapportate secondo il tempo, nel quale esse sono state pronunziate: ma coll' occasione del sale, del quale aveva parlato di fresco, l' Evangelista ha aggiunto due altre sentenze del Salvatore, nelle quali aveva fatto menzione del sale. Gli antichi Interpreti, che sono ancora seguitati da alcuni moderni; intendono qui e il fuoco della tribolazione, che conserva, e purifica il Cristiano: *Omnis in illo igne salietur*; e la discrezione

SIGNOR NOSTRO. 415

V. Guardatevi bene di disprezzare alcuno di questi fanciulli: imperocchè vi dichiaro^a, che i loro Angeli in cielo vedono continuamente la faccia del mio Padre celeste. Così il Figlio^b dell' uomo è venuto per salvare ciò, che era perduto^c. Che ve ne pare? Se un' uomo ha^c cento pecore,

^a Disprezzando voi quelli per la salute de' quali Dio si è fatto uomo.

S 4 re.
zione quel sale mistico, del quale Dio vuole che si faccia uso nel sacrificio, che se li fa di sè stesso con la mortificazione: *Omnis victima sale salietur*. Gesù Cristo continua pure ne' due versetti seguenti di S. Marco a raccomandare questa discrezione, e saviezza Cristiana sì necessaria, sovra tutto a gli uomini Apostolici; affinchè il loro zelo savio, e discreto non turbi la pace, e l' unione, che devono conservare co i loro fratelli.

^a Imperocchè vi dichiaro, che i loro Angeli. Particolarmente su questo passo è fondata la tradizione, che è stata sempre costante nella Chiesa, che tutti gli uomini hanno ciascheduno il loro Angelo custode. Questa ancora era la credenza de' Giudei, che è confermata da Gesù Cristo con queste parole, e con ciò, che si legge al cap. 12. v. 15. de gli Atti de gli Apostoli.

^b Così il figlio dell' uomo. Gesù Cristo continua a mostrare la sua tenerezza per i fanciulli, nel numero de' quali pone i peccatori, che con umiltà riconoscono i loro trascorsi.

^c Se un' uomo ha cento pecore. Si è già notato.

re, e ne smarrisce una; non lascia le novanta nove sulle montagne, e va a cercar quella, che si è smarrita? e se succede, che egli la trovi; Io vi dico in verità, che essa sola gli cagiona ^a più allegrezza, che non fanno le novanta nove, che non si sono smarrite. Così è la volontà ^b del mio Padre celeste, che non si perda alcuno di questi fanciulli.

CAP.

notato, che nell' applicazione di una parabola non bisogna insistere sopra tutto ciò, che essa racchiude. Gesù Cristo vuole solamente insegnarci, quanto Dio desidera la salute de i peccatori, e il contento, che ha della loro conversione: poichè egli non ha bisogno di abbandonare i giusti, per ricondurre a sè i peccatori.

a Essa sola gli cagiona più allegrezza &c. Questa nuova consolazione non significa, che egli ami meno le altre pecorelle: poichè egli è pronto a fare per ciascheduna tutto quello, che ha fatto per la pecorella perduta.

b Così è la volontà del mio Padre celeste &c. Poichè dunque il mio Padre celeste ha la loro salute a cuore, qual punizione non dovete aspettare, se scandalizzandoli, voi sarete la cagione della loro perdita?

Del perdono delle ingiurie.

Matt. 18. vers. 15. 23. Luc. 17.

vers. 3. 4.

I. **S**E il vostro fratello vi ha offeso; andate a trovarlo, e riprendetelo da solo a solo: se

S egli

a Se il vostro fratello vi ha offeso. Gesù Cristo dopo aver fatto vedere di quale importanza egli è di non iscandalizzare i deboli, ci insegna ancora come dobbiamo comportarci a riguardo di quelli, la condotta irregolare de' quali potrebbe esser per noi, o per gli altri una occasione di caduta. Ma per bene intendere questo passo, bisogna considerare, primo, che non si tratta qui della disposizione di cuore, nella quale noi dobbiamo essere interiormente per relazione al prossimo, sia che egli riconosca il suo mancamento, sia che persista nella sua mala volontà. Imperocchè egli è certo, che noi dobbiamo sopprimere ogni risentimento di odio, e di avversione, sia qual esser si voglia la di lui condotta. Si tratta dunque qui di ciò, che noi dobbiamo fare per il bene di quello, che ha fatto il mancamento: e questo è quello, che si chiama correzione fraterna. Secondo, Gesù Cristo imponendo questo precetto della correzione fraterna, non parla, che di persone, che sono di una medesima religione, come apparisce da queste parole: *die Ecce-*

1 S. Luc. Se egli se ne pente; perdona-
tegli.

2 A Dio, e a voi.

3 A' superiori
Ecclesiastici.

4 Non abbiate
alcuna comu-
nicazione con
esso lui.

egli vi ascolta¹; voi avete guadagnato² il vostro fratello³: ma se egli non vi ascolta; pigliate ancora con voi due, o tre persone, affinchè tutto sia appoggiato sulla parola di due, o tre testimoni. Che se non gli ascolta, ditelo⁴ alla Chiesa³: e se non ascolta la Chiesa, riguardatelo come^c un pagano, ed un pubblicano⁴. Io ve lo dico in verità, tutto

Ecclesie. Terzo, i migliori interpreti, e la maggior parte de' Teologi credono, che queste parole, *si peccaveris in te*, non riguardino solamente le ingiurie personali, ma ogni sorta di delitti, e di cattive azioni. Quarto, vi vuole della prudenza, e del discernimento per applicare alle differenti circostanze le regole di condotta, che prescrive qui il Salvatore: non avendo questo precetto altra mira, che di procurare il bene spirituale del reo, o di impedire, che il di lui mancamento non pregiudichi al prossimo.

a Voi avete guadagnato il vostro fratello. Non solamente voi ve lo sarete riconciliato, ma l'avrete guadagnato a Dio: voi averete impedito, che non si perdesse.

b Ditelo alla Chiesa. Denunzietelo a i superiori Ecclesiastici. I Giudei osservavano qualche cosa di simile nelle loro adunanze.

c Riguardatelo come un pagano, ed un pubblicano. Riguardatelo come uno scomunica-

tutto quello, che ^aavrete legato sopra la terra, farà legato nel cielo. Io vi dico ancora, che se due, o tre ^b si uniscono insieme sopra la terra per domandar qualsivoglia cosa, farà loro accordata dal mio Padre, che è in cielo: poichè dove sono due, o tre persone unite in mio nome ^c, io mi trovo nel mezzo di esse. A rendermi culto.

II. Allora Pietro avvicinandosi a Gesù, Signore, gli disse, quante volte perdonerò io al mio fratello, dopo esserne stato offeso? Sarà fino a sette volte? Gesù ri-

S 6 spose

to. I Giudei non volevano avere alcun commercio, nè mangiare, nè bere con i pagani, e nè meno con i pubblicani.

^a Tutto quello, che avrete legato. Sia nel tribunale segreto della penitenza, sia nel foro esteriore per la scomunica; o le altre censure.

^b Se due, o tre si uniscono insieme &c. Se Gesù Cristo s' impegna di fare accordar tutto ciò, che due, o tre de' suoi discepoli domanderanno in suo nome, e di trovarsi in mezzo di essi, con più forte ragione ratificherà tutto ciò, che la Chiesa deciderà per il bene comune de' Fedeli.

^c Sette volte ... settanta volte sette volte, Queste

spose: Io non vi dico sette volte, ma settanta volte sette volte. E se egli vi offende sette volte il giorno, e sette volte il giorno venga a testificarvi, che se ne pente, perdonateli. Perchè il regno de' cieli¹ è simile ad un Re², che volle farsi render conto da' suoi servitori. Quando ebbe cominciato a farlo, gli fu presentato uno, ch'era debitore di dieci mila³ talenti⁴: E come quest'

¹ Un' infinità di volte.

² Succede qualche cosa di simile fra i fratelli, a ciò, che fece un Re.

³ Una somma assai grande, e straordinaria.

Queste due espressioni non significano un numero determinato. S. Pietro domanda se un uomo; al quale si è spesso perdonato; si renda finalmente indegno di perdono? Gesù Cristo vuole, che noi perdoniamo tante volte, e per tanto tempo; per quanto saremo offesi.

a Il regno de' cieli è simile: Dio tratterà con voi, come un Re; che si fa render conto da' suoi servitori.

b Dieci mila talenti. Cioè a dire, una somma eccessiva. Gesù Cristo vuole significar con ciò, di quanti mancamenti, e peccati siamo debitori alla giustizia divina. Il valore del talento era assai differente appresso gli antichi, ed ancora fra gl' istessi Ebrei. Se si trattasse qui del gran talento; dieci mila talenti farebbero otto milioni in circa di scudi Romani. Egli è più probabile, che non si parli qui, che del piccolo talento de' gli Ebrei, che

quest' uomo non aveva di che pagare il suo padrone, ordinò, che fosse venduto con la^a sua moglie, i suoi figliuoli, e tutto ciò, che egli aveva, perchè fosse pagato il debito. Il servitore gettandosi a i suoi piedi, lo supplicava di darli ancora qualche poco di tempo, col favor del quale pagherebbe tutto. Il suo padrone ebbe pietà di lui, sino a condonargli tutto il debito, e lo lasciò andare. All'escire di là, avendo questo servitore rincontrato uno di quelli, che servivano con lui, il quale gli doveva cento^b danari d'argento, lo pigliò per la gola, e quasi lo soffocava, dicendo: Pagami

che alcuni riducono a poco meno di tre scudi della nostra moneta. Così dieci mila talenti farebbero in circa a tre mila scudi.

a Che fosse venduto con la sua moglie. Questo era il dritto del ereditore appresso qualche nazione. Si vede qualche cosa di simile al quarto libro de' Rè cap. 4 v. 1.

b Cento danari d'argento. Quindici scudi in circa, più tosto meno, che più. Sicchè potrebbe il danaro d'argento contarsi per una lira di moneta Fiorentina.

gami ciò, che mi devi. Questi gettandosegli a i piedi; lo scongiurava, che aspettasse ancora un poco di tempo, dopo del quale avrebbe pagato tutto. L'altro però non volle ascoltarlo; ma andò a farlo metter prigione, per tenercelo fin che avesse pagato. Gli altri servitori, che videro questo, ne furono vivamente toccati, e riportarono al lor padrone tutto ciò, che era successo. Allora il padrone lo fece ritornare, e gli disse: Servo malvaggio, io ti ho condonato tutto ciò, che mi dovevi, perchè me ne hai pregato: non dovevi tu dunque aver pietà del tuo compagno, come ho avuta pietà di te? E tutto adirato lo consegnò a gli esecutori della giustizia per tormentarlo, fin tanto che avesse pagato tutto il suo debito. Così il mio Padre celeste farà a riguardo vostro, se cialcheduno di voi non perdonerà con tutto il suo cuore al suo fratello.

4 Poichè giudicherà senza misericordia quelli, che non avranno avuto misericordia.

Gio. 2. 27.

CAP.

Dell'indissolubilità del
matrimonio .*Matt. 19. vers. 1. 15. Marc. 10.**vers. 1. 16. Luc. 16. vers. 18.**e 18. vers. 15. 17.*

I. **D**Opo che Gesù ^a ebbe dette tutte queste cose, escì dalla Galilea, e se ne andò in quella parte ^b della Giudea, che è di là dal Giordano. Molte truppe di persone avendolo seguitato, cominciò di nuovo a istruirle secondo il suo costume, e sanò gli am-

^a *Dopo che Gesù ebbe dette tutte queste cose.* Questo non vuol dire, che quello, che si dice, e si è raccontato, sia succeduto immediatamente dopo il discorso precedente. Di fatto vi passarono di mezzo molte cose, che sono raccontate da S. Luca, e da S. Giovanni.

^b *In quella parte della Giudea.* A Betania, o Betabara, a i confini della Giudea, di là dal Giordano, questo è uno de' luoghi, ove S. Giovanni battezzò. Se la Giudea era limitata dal Giordano, questo luogo era dell'Idumea, o della Perea. La Volgata dice solamente: *Venit infines Judae.*

1 Per sorpre-
derlo nelle sue
risposte.

ammalati. I farisei ancora ven-
nero per tentarlo¹, e gli doman-
darono, se era lecito a un mari-
to di ripudiare la sua moglie per
qualsivoglia causa, che fosse?
Egli rispose loro: Mosè cosa vi
ha ordinato sopra di ciò? Mosè,
dissero, ha permesso al marito
di ripudiare la sua moglie, dan-
dole un atto di ripudio. Gesù
replicò: Non avete voi letto;
che Dio creando l' uomo al prin-
cipio del mondo, fece l'un ma-
schio², e l' altro femmina³? E
che⁴ disse: A causa di ciò⁵ l'uo-
mo lascerà il suo padre, e la sua
madre, per restare con la sua mo-
glie, e saranno due⁶ in una sola
carne

2 Gen. 1. 27.
Producendo
questa della
costa di quel-
lo.

3 Perchè.

a Fece l'uno maschio, e l'altro femmina.
Ciò a dire, che Dio non creando, che una
femmina per il primo uomo; non volle, che
la potesse lasciare per pigliarne un' altra.

b E che disse &c. Le parole seguenti sono
attribuite a Adamo nella Genesi. Ma Gesù
Cristo attribuendole a Dio medesimo, e⁷ in-
segna, che Adamo in questo era l' interprete
delle volontà divine.

c Saranno due in una sola carne. Tutti
e due

carne¹: di maniera che non sono più due, ma una sola carne? Così quello, che Dio ha congiunto; l'uomo non separi. D'onde viene dunque, gli replicarono essi, che Mosè ha ordinato di dare un atto di ripudio alla donna, rimandandola? Egli rispose loro: A causa della durezza del

1 Gen. 2. 24

VO-

due non faranno più, che come una sola persona. La parola, *caro*, si piglia spesso nella sacra Scrittura per la persona medesima. Supponendo dunque, che la parola, *caro*, debba prendersi qui per la persona, o l'uomo intiero, come Maldonato, e molti altri credono, ne segue forse, come qualche nuovo Critico crede, che *una caro*, sia mal tradotto per *una sola carne*, e che più tosto bisogna tradurre *una stessa carne*: perchè altrimenti la Scrittura si contraddirebbe, facendosi intendere, che due persone fossero una sola persona, il che è impossibile? Vi è meno timore, che la Scrittura si contraddica, e voglia fare credere l'impossibile, quando dice che due non sono più due: *Jam non sunt duo*, che quando essa dice, che due non sono più che uno. Chi non vede dunque, che queste espressioni non debbano pigliarsi letteralmente, ma in senso morale? E che non si tratta qui d'altro, che dell'unione stretta, ed indissolubile, che contraggono insieme due persone col mezzo del legame del matrimonio.

¹ Per preven-
re i disordini
più grandi, a'
quali voi vi sa-
reste portati.

² Essendo nul-
lo il secondo
matrimonio.

vostro cuore. Mosè vi ha permes-
so di rimandar via le vostre mo-
gli: ma dal principio non fu co-
si. Or io vi dico, che chiunque
rimanderà la sua moglie fuori del
caso di adulterio; e ne sposterà
un'altra; diventa adultero egli
stesso: e che quello, che spose-
rà una donna rimandata dal suo
marito, è adultero ancora.

II. Quando fu in casa, i suoi
discepoli l'interrogarono ancora
sul medesimo proposito: ed egli
disse loro: Chiunque^a rimanda
da

^a *A causa della durezza del vostro cuore*
Mosè &c. Per evitare i disordini, a' quali vi
sareste portati senza di ciò: i veleni, l'ido-
latria &c. Per altro il precetto di Mosè non
cadeva, che sopra l'atto di divorzio, che i
Giudei dovevano dare alle loro mogli, quan-
do le licenziavano. Imperocchè tanto è lon-
tano, che fosse loro ordinato di licenziarle,
che quell'uso non era che permesso, o tole-
rato per evitare, come si è detto, mali
maggiori. Anzi, molti concludono da queste
parole, che la permissione del divorzio non
iscusava gli Ebrei da peccato: benchè l'opi-
nione contraria sia la più comune, e la più
verisimile.

^b *Chiunque rimanda &c.* Gesù Cristo in

la sua moglie, e ne sposa un'altra, fuori di caso di adulterio, diventa adultero a riguardo della prima: e se una donna lascia il suo marito, e ne sposa un'altro,

è ad una maniera parla rispondendo alla pratica, che era in vigore appresso gli Ebrei, ed in un'altra, quando prescrive ciò, che deve praticarsi nella nuova legge, che il Salvatore asserisce esser quello, che Dio aveva voluto fin dal principio: *ab initio non fuit sic*.

La Fuori di caso di adulterio. Questa espressione cade sulle parole, che precedono, e non sopra tutta la frase, come lo spiegano gli Eretici di quest'ultimi secoli, i quali pretendono, che quando la separazione si fa per causa di adulterio, il marito, e la moglie possono rimaritarsi. Alcuni di essi però non accordano questa permissione, che alla parte innocente. Gesù Cristo dichiara, che quello, che licenzia la moglie fuori del caso di adulterio, diventa subito adultero, perchè espone la moglie a cadere in adulterio. Dichiarata di più, che un marito, che si separa, anche per causa di adulterio, non può rimaritarsi, senza rendersi colpevole dell'istesso delitto. *Vedasi il cap. 5. di S. Matteo al v. 32. Ed in questa nostra storia al cap. 23. la nota b pag. 222.*

E se una donna &c. Non bisogna concludere da questo, che altre volte fosse stato permesso alle donne Ebreë di licenziare i loro mariti, o di dare a' medesimi un libello di repudio, e di divorzio. Gesù Cristo dichiara solamente, che nella legge nuova è ugualmente.

è adultera. I suoi discepoli dissero: Se è tale la condizione d'un uomo a riguardo della sua moglie, non è a proposito di maritarsi. Sopra di che egli disse loro: Non tutti* comprendono

* Che non possa, rimandandola, sposarne un'altra.

questo. E questo è proibito a un uomo di rimaritarsi vivente la sua moglie; che alla moglie, vivente il suo marito. In S. Luca pare, che il v. 18. del cap. 16. che riguarda questa materia, non abbia connessione con i precedenti. Ma alcuni dotti Interpreti vogliono; che Gesù Cristo per confermare ciò, che aveva detto poco avanti dell'eccellenza della legge nuova; apposti questo esempio, nel quale si vede, che ciò, che era stato altre volte tollerato a causa della durezza del cuore de' Giudei, è assolutamente proibito nel Cristianesimo.

a Non tutti comprendono questo. Gesù Cristo parla senza dubbio del merito, e dell'eccellenza della continenza volontaria, che nel Cristianesimo si pratica anche con voto. Questo era un linguaggio nuovo per i Giudei. Nell' aspettazione, nella quale essi erano del Messia; ciascheduno avrebbe temuto, astenendosi dal matrimonio, di privarsi forse dell'onore di dargli la nascita. Così riguardavano la sterilità come una maledizione, e la secondità come un contrassegno di benedizione. Non è però, che non si siano trovate nell'antica legge alcune persone, che abbiano vissuto in celibato: ma non si mostrerà facilmente, che avanti la Beata Vergine alcuno si sia a ciò impegnato con voto.

questo, se non che quelli, a' quali ciò è stato dato. Vi sono degli eunuchi, che sono nati tali, vi sono degli eunuchi fatti dalla mano degli uomini, e vi sono di quelli, che si sono fatti eunuchi^a da se stessi per il regno de' cieli. Chi può comprender^b questo, lo comprenda^c.

III. Gli furono presentati^c allora alcuni fanciulli, acciocchè

^a Goda della grazia, che Dio gli ha fatto in questo.

^a Che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno de' Cieli. I quali per mezzo di una ferma risoluzione, o per un voto espresso, si sono posti in una impossibilità volontaria di potersi maritare, affine di arrivare più facilmente alla perfezione dell' Evangelio.

^b Chi può comprender questo lo comprenda. Quel che dice S. Paolo sul l'istesso proposito, può servir qui di commento. Il Santo Apostolo parla dunque così. *Del resto io vi dico questo per vostro vantaggio, e non per farvi cadere in un laccio: Io vi esorto solamente a ciò, che è di più onesto, e che può mettervi in istato di pregare il Signore, senza che alcuna cosa vi disturbi.* 1. Cor. 7. 15.

^c Gli furono presentati allora alcuni fanciulli. Era un costume fra i Giudei di presentare i fanciulli a i dottori, affinchè loro imponessero le mani. Oltre i contrasegni esteriori di tenerezza, che Gesù Cristo dava a questi figliuoli, senza dubbio conferiva loro grazie interiori.

è adultera. I suoi discepoli dissero: Se è tale la condizione d'un uomo a riguardo della sua moglie, non è a proposito di maritarsi. Sopra di che egli disse loro: Non tutti comprendono que-

r Che non possa, rimandandola, sposarne un'altra.

mente proibito a un uomo di rimaritarsi vivente la sua moglie: che alla moglie, vivente il suo marito. In S. Luca pare, che il v. 18. del cap. 16. che riguarda questa materia, non abbia connessione con i precedenti. Ma alcuni dotti Interpreti vogliono; che Gesù Cristo per confermare ciò, che aveva detto poco avanti della eccellenza della legge nuova; apposti questo esempio, nel quale si vede, che ciò, che era stato altre volte tollerato a causa della durezza del cuore de' Giudei; è assolutamente proibito nel Cristianesimo.

a Non tutti comprendono questo. Gesù Cristo parla senza dubbio del merito, e dell'eccellenza della continenza volontaria, che nel Cristianesimo si pratica anche con voto. Questo era un linguaggio nuovo per i Giudei. Nell'espettazione, nella quale essi erano del Messia; ciascheduno avrebbe temuto, astenendosi dal matrimonio, di privarsi forse dell'onore di dargli la nascita. Così riguardavano la sterilità come una maledizione, e la fecondità come un contrassegno di benedizione. Non è però, che non si siano trovate nell'antica legge alcune persone, che abbiano vissuto in celibato: ma non si mostrerà facilmente, che avanti la Beata Vergine alcuno si sia a ciò impegnato con voto.

questo, se non che quelli, a' quali ciò è stato dato. Vi sono degli eunuchi, che sono nati tali, vi sono degli eunuchi fatti dalla mano degli uomini, e vi sono di quelli, che si sono fatti eunuchi^a da se stessi per il regno de' cieli. Chi può comprender^b questo, lo comprenda^c.

^a Goda della
grazia, che
Dio gli ha fat-
to in questo.

III. Gli furono presentati allora alcuni fanciulli, acciocchè

li

^a Che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno de' Cieli. I quali per mezzo di una ferma risoluzione, o per un voto espresso, si sono posti in una impossibilità volontaria di potersi maritare, affine di arrivare più facilmente alla perfezione dell' Evangelio.

^b Chi può comprender questo lo comprenda. Quel che dice S. Paolo sul' istesso proposito, può servir qui di commento. Il Santo Apostolo parla dunque così. *Del resto io vi dico questo per vostro vantaggio, e non per farvi cadere in un laccio: Io vi esorto solamente a ciò, che è di più onesto, e che può mettervi in istato di pregare il Signore, senza che alcuna cosa vi disturbi.* 1. Cor. 7. 15.

^c Gli furono presentati allora alcuni fanciulli. Era un costume fra i Giudei di presentare i fanciulli a i dottori, affinchè loro imponessero le mani. Oltre i contrasegni esteriori di tenerezza, che Gesù Cristo dava a questi figliuoli, senza dubbio conferiva loro grazie interiori.

1 Per essi.

2 In innocen-
za, e sempli-
cità.

3 Chiunque
non ascolterà
con docilità
di fanciullo
quelli, che an-
nanziano il
regno di Dio.

li toccasse, e orasse: ma i discepoli ributtarono quelli, che li presentavano. Gesù essendosene accorto, lo prese a male, e disse loro: Lasciate venire a me i fanciulli, e non gl'impedite, imperocchè il Regno de' Cieli è per quelli, che a loro somigliano. Io ve lo dico in verità, chi non riceverà il regno di Dio, come farebbe un fanciullo, non vi entrerà. Poi abbracciandoli, e mettendo le mani sopra di essi, diede

a I discepoli ributtarono quelli &c. Non credevano, che fosse conveniente d'interrompere il loro maestro, nè d'importunarlo per così poca cosa.

b Chi non riceverà il regno &c. Chiunque non riceverà l'Evangelio con una semplicità, e docilità di fanciullo, non sarà degno di entrar nella Chiesa, nè di essere del numero de' Cristiani.

c Mettendo le mani sopra di essi. Il costume di fare imporre le mani sopra i figliuoli dalle persone, che l'età, la dignità, o l'opinione di santità rendevano riguardevoli, è ancor oggi in uso fra i Giudei. Si vede ancora al cap. 48. della Genesi 11. 14. 15. una formula di orazione, o preghiera con cui accompagnavano questa cerimonia.

SIGNOR NOSTRO. 431

diede loro * la sua benedizione,
e partì di là.

C A P. XLVI.

I ricchi si salvano difficilmente.

La parabola degli operaj.

Matt. 19. vers. 16. 30. e 20. vers. 1.

16. Marc. 9. vers. 37. 39. e 10.

vers. 17. 31. Luc. 18. vers. 18.

30. e 9. vers. 49. 50.

I. **Q**Uando Gesù fu uscito, e
si fu posto in cammino;
un giovane de' più con-
siderabili del paese accorse: e
piegando le ginocchia avanti di
lui; buon Maestro, che bene,
dils' egli, bisogna che io faccia
per ottenere la vita eterna? Ge-
sù gli rispose: Perchè m'inter-
rogate voi * sopra ciò, che è buo-
no?

a *Diède loro la sua benedizione. Fece sopra
di essi le orazioni, che accompagnavano or-
dinariamente la imposizione delle mani.*

b *Perchè m'interrogate voi sopra ciò, che
è buono? In S. Matco, ed in S. Luca si di-
ce: perchè mi chiamate buono? Quid me
dicis*

gami ciò, che mi devi. Questi gettandoseli a i piedi; lo icongiurava, che aspettassee ancora un poco di tempo, dopo del quale avrebbe pagato tutto. L'altro però non volle ascoltarlo; ma andò a farlo metter prigione, per tenercelo fin che avesse pagato. Gli altri servitori, che videro questo, ne furono vivamente toccati, e riportarono al lor padrone tutto ciò, che era successo. Allora il padrone lo fece ritornare, e gli disse: Servo malvaggio, io ti ho condonato tutto ciò, che mi dovevi, perchè me ne hai pregato: non dovevi tu dunque aver pietà del tuo compagno, come ho avuta pietà di te? E tutto adirato lo consegnò a gli esecutori della giustizia per tormentarlo, fin tanto che avesse pagato tutto il suo debito. Così il mio Padre celeste farà a riguardo vostro^a, se ciascheduno di voi non perdonerà con tutto il suo cuore al suo fratello.

CAP.

^a Poichè giudicherà senza misericordia quelli, che non avranno avuto misericordia.

Gio. 2. 27.

Dell'indissolubilità del
matrimonio.

*Matt. 19. vers. 1. 15. Marc. 10.
vers. 1. 16. Luc. 16. vers. 18.
e 18. vers. 15. 17.*

I. **D**Opo che Gesù ^a ebbe dette tutte queste cose, escì dalla Galilea, e se ne andò in quella parte ^b della Giudea, che è di là dal Giordano. Molte truppe di persone avendolo seguitato, cominciò di nuovo a istruirle secondo il suo costume, e sanò gli am-

^a Dopo che Gesù ebbe dette tutte queste cose. Questo non vuol dire, che quello, che si dice, e si è raccontato, sia succeduto immediatamente dopo il discorso precedente. Di fatto vi passarono di mezzo molte cose, che sono raccontate da S. Luca, e da S. Giovanni.

^b In quella parte della Giudea. A Betania, o Betàbara, a i confini della Giudea, di là dal Giordano, questo è uno de' luoghi, ove S. Giovanni battezzò. Se la Giudea era limitata dal Giordano, questo luogo era dell'Iudea, o della Perea. La Volgata dice solamente: *Venit in fines Judae*.

424 VITA DI GESÙ CRISTO

ammalati. I farisei ancora vennero per tentarlo¹, e gli domandarono, se era lecito a un marito di ripudiare la sua moglie per qualsivoglia causa, che fosse? Egli rispose loro: Mosè cosa vi ha ordinato sopra di ciò? Mosè, dissero, ha permesso al marito di ripudiare la sua moglie, dandole un atto di ripudio. Gesù replicò: Non avete voi letto; che Dio creando l'uomo al principio del mondo, fece l'un maschio², e l'altro femmina³? E che⁴ disse: A causa di ciò⁵ l'uomo lascerà il suo padre, e la sua madre, per restare con la sua moglie, e saranno due⁶ in una sola carne

¹ Per sorprenderlo nelle sue risposte.

² Gen. 1. 27.
Producendo questa della cosa di quello.

³ Perché.

⁴ E fece l'uno maschio, e l'altro femmina. Cioè a dire, che Dio non creando, che una femmina per il primo uomo; non volle, che la potesse lasciare per pigliarne un'altra.

⁵ E che disse &c. Le parole seguenti sono attribuite a Adamo nella Genesi. Ma Gesù Cristo attribuendole a Dio medesimo, e insegna, che Adamo in questo era l'interprete delle volontà divine.

⁶ E saranno due in una sola carne. Tutti &c. due

carne¹: di maniera che non sono più due, ma una sola carne? Così quello, che Dio ha congiunto; l'uomo non separi². D'onde viene dunque, gli replicarono essi, che Mosè ha ordinato di dare un atto di ripudio alla donna, rimandandola? Egli rispose loro: A causa della durezza del

1 Gen. 2. 24

VO-

due non faranno più, che come una sola persona. La parola, *caro*, si piglia spesso nella sacra Scrittura per la persona medesima. Supponendo dunque, che la parola, *caro*, debba prendersi quì per la persona, o l'uomo intiero, come Maldonato, e molti altri credono, ne segue forse, come qualche nuovo Critico crede, che *una caro*, sia mal tradotto per *una sola carne*, e che più tosto bisognasse tradurre *una stessa carne*: perchè altrimenti la Scrittura si contraddirebbe, facendosi intendere, che due persone fossero una sola persona, il che è impossibile? Vi è meno timore, che la Scrittura si contraddica, e voglia fare credere l'impossibile, quando dice che due non sono più due: *Jam non sunt duo*, che quando essa dice, che due non sono più che uno. Chi non vede dunque, che queste espressioni non debbano pigliarsi letteralmente, ma in senso morale? E che non si tratta quì d'altro, che dell'unione stretta, ed indissolubile, che contraggono insieme due persone col mezzo del legame del matrimonio.

¹ Per preven-
re i disordini
più grandi, a'
quali voi vi sa-
reste portati.

² Essendo nul-
lo il secondo
matrimonio.

vostro ^a cuore. Mosè vi ha permes-
so di rimandar via le vostre mo-
gli: ma dal principio non fu co-
si. Or io vi dico, che chiunque
rimanderà la sua moglie fuori del
caso di adulterio; e ne sposterà
un'altra; diventa adultero egli
stesso: e che quello, che spose-
rà una donna rimandata dal suo
marito, è adultero ancora.

II. Quando fu in casa, i suoi
discepoli l'interrogarono ancora
sul medesimo proposito: ed egli
disse loro: Chiunque ^b rimanda
da

^a *A causa della durezza del vostro cuore*
Mosè &c. Per evitare i disordini, a' quali vi
sareste portati senza di ciò: i veleni, l'ido-
latria &c. Per altro il precetto di Mosè non
cadeva, che sopra l'atto di divorzio, che i
Giudei dovevano dare alle loro mogli, quan-
do le licenziavano. Imperocchè tanto è lon-
tano, che fosse loro ordinato di licenziarle,
che quell'uso non era che permesso, o tole-
rato per evitare, come si è detto, mali
maggiori. Anzi molti concludono da queste
parole, che la permissione del divorzio non
iscusava gli Ebrei da peccato: benchè l'opi-
nione contraria sia da più comune, e la più
verisimile.

^b *Chiunque rimanda &c.* Gesù Cristo in
una

la sua moglie, e ne sposa un'altra, fuori di caso di adulterio, diventa adultero a riguardo della prima: e se una^b donna lascia il suo marito, e ne sposa un altro, è adul-

una maniera parla rispondendo alla pratica, che era in vigore appresso gli Ebrei, ed in un'altra, quando prescrive ciò, che deve praticarsi nella nuova legge, che il Salvatore asserisce esser quello, che Dio aveva voluto fin dal principio: *ab initio non fuit sic*.

a Fuori di caso di adulterio. Questa espressione cade sulle parole, che precedono, e non sopra tutta la frase, come lo spiegano gli Eretici di quest'ultimi secoli, i quali pretendono, che quando la separazione si fa per causa di adulterio, il marito, e la moglie possono rimaritarsi. Alcuni di essi però non accordano questa permissione, che alla parte innocente. Gesù Cristo dichiara, che quello, che licenzia la moglie fuori del caso di adulterio, diventa subito adultero, perchè espone la moglie a cadere in adulterio. Dichiarà di più, che un marito, che si separa, anche per causa di adulterio, non può rimaritarsi, senza rendersi colpevole dell'istesso delitto. *Vedasi il cap. 5. di S. Matteo al v. 32. Ed in questa nostra storia al cap. 23. la nota b pag. 222.*

b E se una donna &c. Non bisogna concludere da questo, che altre volte fosse stato permesso alle donne Ebreë di licenziare i loro mariti, o di dare a' medesimi un libello di repudio, e di divorzio. Gesù Cristo dichiara solamente, che nella legge nuova è ugualmente.

è adultera. I suoi discepoli dissero : Se è tale la condizione d' un' uomo a riguardo della sua moglie , non è a proposito di maritarsi . Sopra di che egli disse loro : Non tutti ^a comprendono

¹ Che non possa , rimandandola , sposarne un' altra.

questo. ²mente proibito a un' uomo di rimaritarsi vivente la sua moglie ; che alla moglie , vivente il suo marito . In S. Luca pare , che il v. 18. del cap. 16. che riguarda questa materia , non abbia connessione con i precedenti . Ma alcuni dotti Interpreti vogliono ; che Gesù Cristo per confermare ciò , che aveva detto poco avanti della eccellenza della legge nuova ; apposti questo esempio , nel quale si vede , che ciò , che era stato altre volte tollerato a causa della durezza del cuore de' Giudei ; è assolutamente proibito nel Cristianesimo .

^a Non tutti comprendono questo . Gesù Cristo parla senza dubbio del merito , e dell' eccellenza della continenza volontaria , che nel Cristianesimo si pratica anche con voto . Questo era un linguaggio nuovo per i Giudei . Nell' aspettazione , nella quale essi erano del Messia ; ciascheduno avrebbe temuto , astenendosi dal matrimonio , di privarsi forse dell' onore di dargli la nascita . Così riguardavano la sterilità come una maledizione , e la fecondità come un contassegno di benedizione . Non è però , che non si siano trovate nell' antica legge alcune persone , che abbiano vissuto in celibato ; ma non si mostrerà facilmente , che avanti la Beata Vergine alcuno si sia a ciò impegnato con voto .

questo, se non che quelli, a' quali ciò è stato dato. Vi sono degli eunuchi, che sono nati tali, vi sono degli eunuchi fatti dalla mano degli uomini, e vi sono di quelli, che si sono fatti eunuchi^a da se stessi per il regno de' cieli. Chi può comprender^b questo, lo comprenda^c.

^a Goda della
grazia, che
Dio gli ha fat-
to in questo.

III. Gli furono presentati^c al-
lora alcuni fanciulli, acciocchè

^a Che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno de' Cieli. I quali per mezzo di una ferma risoluzione, o per un voto espresso, si sono posti in una impossibilità volontaria di potersi maritare, affine di arrivare più facilmente alla perfezione dell' Evangelio.

^b Chi può comprender questo lo comprenda. Quel che dice S. Paolo sul' istesso proposito, può servir qui di commento. Il Santo Apostolo parla dunque così. *Del resto io vi dico questo per vostro vantaggio, e non per farvi cadere in un laccio: Io vi esorto solamente a ciò, che è di più onesto, e che può mettervi in istato di pregare il Signore, senza che alcuna cosa vi disturbi.* 1. Cor. 7. 15.

^c Gli furono presentati allora alcuni fanciulli. Era un costume fra i Giudei di presentare i fanciulli a i dottori, affinchè loro imponessero le mani. Oltre i contrasegni esteriori di tenerezza, che Gesù Cristo dava a questi figliuoli; senza dubbio conferiva loro grazie interiori.

430 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Per essi.

li toccasse, e orasse: ma i discepoli ributtarono quelli, che li presentavano. Gesù essendone accorto, lo prese a male, e disse loro: Lasciate venire a me i fanciulli, e non gl'impedite, imperocchè il Regno de' Cieli è per quelli, che a loro somigliano. Io ve lo dico in verità, chi non riceverà il regno di Dio, come farebbe un fanciullo, non vi entrerà. Poi abbracciandoli, e mettendo le mani sopra di essi, diede

2 In innocenza, e semplicità.

3 Chiunque non ascolterà con docilità di fanciullo quelli, che annunziano il regno di Dio.

a I discepoli ributtarono quelli &c. Non credevano, che fosse conveniente d'interrompere il loro maestro, nè d'importunarlo per così poca cosa.

b Chi non riceverà il regno &c. Chiunque non riceverà l'Evangelio con una semplicità, e docilità di fanciullo, non sarà degno di entrar nella Chiesa, nè di essere del numero de' Cristiani.

c Mettendo le mani sopra di essi. Il costume di fare imporre le mani sopra i figliuoli dalle persone, che l'età, la dignità, o l'opinione di santità rendevano riguardevoli, è ancor oggi in uso fra i Giudei. Si vede ancora al cap. 48. della Genesi 11. 14. 15. una formola di orazione, o preghiera con cui accompagnavano questa cerimonia.

SIGNOR NOSTRO. 431
diede loro * la sua benedizione,
e partì di là.

C A P. XLVI.

I ricchi si salvano difficilmente.
La parabola degli operaj.

*Matt. 19. vers. 16. 30. e 20. vers. 1.
16. Marc. 9. vers. 37. 39. e 10.
vers. 17. 31. Luc. 18. vers. 18.
30. e 9. vers. 49. 50.*

I. **Q**Uando Gesù fu uscito , e
si fu posto in cammino;
un giovane de' più con-
siderabili del paese accorse : e
piegando le ginocchia avanti di
lui ; buon Maestro , che bene ,
dils' egli , bisogna che io faccia
per ottenere la vita eterna ? Ge-
sù gli rispose : Perchè m' inter-
rogate voi sopra ciò , che è buo-
no?

a *Diede loro la sua benedizione . Fece sopra
di essi le orazioni , che accompagnavano or-
dinariamente la imposizione delle mani .*

b *Perchè m' interrogate voi sopra ciò , che
è buono ? In S. Marco , ed in S. Luca si di-
ce : perchè mi chiamate buono ? Quid me
dicis*

fate torto ad alcuno : onorate il vostro padre , e la vostra madre : e di più amerete il vostro prossimo come voi stesso . Il giovane replicò : Io ho osservato tutto questo ^a dalla mia fanciullezza : che cosa manca ancora ? Gesù riguardandolo teneramente , gli disse : Vi è ancora una cosa ^b , che vi manca ¹ . Se voi volete esser perfetto , andate , vendete ciò che avete , e distribuitene il prezzo a' poveri , e voi avrete un tesoro in cielo . Venite di poi , e seguitatemi . Queste parole afflissero il giovane , e si ritirò tutto malinconico , per-

¹ Per esser perfetto .

Tom. I. T chè

^a Io ho osservato tutto questo dalla mia fanciullezza . Non vi è apparenza , che questo Giovane parlasse contro la sua coscienza , perchè S. Marco racconta , che il Salvatore avendolo allora riguardato, mostrò della bontà per lui .

^b Vi è ancora una cosa , che vi manca . Pare , che nulla mancasse a questo giovane per abbracciare il Cristianesimo . Ma egli era ancora chiamato alla perfezione evangelica : e per mancanza di aver seguitata la sua vocazione , vi è luogo a credere , che egli nè meno abbracciassse il Cristianesimo .

436 VITA DI GESÙ CRISTO
chè possedeva de' gran beni.

II. Gesù vedendolo malinconico, guardò intorno, e disse a i suoi discepoli: O quanto è difficile, che i ricchi entrino nel regno di Dio! I discepoli si maravigliarono di sentirlo parlar così. Ma egli disse di nuovo: Miei cari figliuoli, quanto è difficile, che quelli, che pongono la loro confidenza nelle ricchezze, entrino nel regno di Dio! Egli è più facile ad un camelo di passare per il buco di un' aco, che a un ricco di entrare nel regno

¹ E la loro felicità.

² Di questa sorta.

a E' più facile ad un camelo &c. Questa espressione, che ci pare un poco troppo avanzata, non aveva cosa alcuna di straordinario nel linguaggio de' Giudei. Essi si servivano spesso di questa metafora, e di alcune altre egualmente forti per significare, che una cosa era estremamente difficile, e che egli era moralmente impossibile, che la medesima succedesse. Era per tanto questo un proverbio comune fra i Giudei, i quali dicevano lo stesso dell' elefante, come può vedersi da' loro libri. Questo dunque è quello, a che non hanno molto guardato quelli, che confondendo i termini simili Greci, hanno creduto, che si trattasse qui di un canapè, non di un camelo.

gno de' cieli. Essi restarono ancora più maravigliati, e si dicevano l'uno all'altro: Chi potrà dunque esser salvo? Gesù gettando gli occhi sopra di essi, disse loro: Questo è impossibile^a a riguardo degli uomini, non a riguardo di Dio: poichè tutto è possibile a Dio. Sopra di ciò Pietro disse: Noi altri abbiamo tutto abbandonato per seguirarvi, qual sarà dunque la nostra ricompensa? Gesù gli rispose: Io vi dico in verità, che al tempo della^b risurrezione, quando il Figlio

T. 2. dell'

^a Supposto il grande amore, che si ha per le ricchezze.

^b Gli uomini non lo possono da se stessi, ma col mezzo della grazia.

^a Questo è impossibile a riguardo de' gli uomini, non a riguardo di Dio. Cioè a dire, che vi vuole come un miracolo della grazia, e successi straordinari per impedire, che un uomo ricco non si abusi delle sue ricchezze, e non si perda nel mezzo dell' opulenza.

^b Al tempo della risurrezione, quando Gesù Cristo parla qui della sua ultima venuta conformemente all' idea, che i Giudei avevano del regno del Messia. Essi l' aspettavano, come un Re potente, che doveva ristabilire lo stato de' loro affari. Perciò Gesù Cristo rappresenta sè stesso sopra un trono, e vi stabilisce gli Apostoli per suoi consiglieri, e giudici dell' universo: e fa solo menzio-

ne

438 VITA DI GESÙ CRISTO

1 Una nuvo-
la luminosa in
forma di tro-
no.

2 Voi giudi-
cherete meco
tutto l'univer-
so.

3 Li renderà
molto più soli-
ci, che non fa-
rebbero posse-
dendo tutto
questo.

dell' uomo sederà sul suo trono*, voi, che mi avete seguitato, sederete altresì sopra dodici troni, per giudicare le dodici tribù d'Israello*. Nessuno ancora lascerà per me, e per l'Evangelio la sua casa, i suoi fratelli, o la sua eredità, che non riceva sin dal presente* il centuplo* in casa, in fratelli, in sorelle, in madri, in figliuoli, in eredità, in mezzo alle persecuzioni, e nel secolo avvenire la vita eterna.

III. Del

ne delle dodici tribù d'Israello, perchè alle medesime il Messia era stato particolarmente promesso.

a Riceva sin dal presente il centuplo. Sino da questo secolo, come soggiungono tutti gli Evangelisti, per la pace dell'anima, della quale goderà, e per le consolazioni interiori, e le benedizioni delle quali sarà riempito. La provvidenza non lascia di provvedere abbondantemente a i bisogni ancora temporali di quelli, che hanno abbandonato tutto per l'Evangelio. Di modo che se bene questa promessa riguarda principalmente i beni dell'anima, e le consolazioni spirituali, nondimeno Iddio somministra a i suoi servi sino da questa vita soccorsi ancor temporali, che avrebbero appena trovato ne' pochi beni, che essi hanno sacrificato.

III. Del resto molti, de' primi * che essi erano, saranno gli ultimi: e molti, d'ultimi che essi erano, saranno i primi.

T 3. Poi.

a *Molti de' primi, che essi erano.* L'applicazione, che il Signore fa altrove di questa stessa sentenza non permette, secondo che pare, di dubitare, che non voglia parlare de' vantaggi, che avranno i Gentili sopra i Giudei, benchè sieno stati chiamati gli ultimi all'Evangeliio. Quelli, a i quali le promesse non erano state fatte, e per i quali i Giudei non avevano prima, che del disprezzo, piglieranno il posto de' primogeniti, e diventeranno il popolo eletto. Il senso dunque di queste parole, che non pare qui assai determinato, dipende dalla maniera, con cui devono spiegarsi in S. Luca 13. 30. in S. Matteo 19. 30. e 20. 16. Egli è evidente, che in S. Luca esse significano, che i peccatori, ed i pubblicani, ed i Gentili, che parevano allora i più lontani dal regno di Dio, dovevano esservi ciò non ostante i primi: dove che gli Scribi, i Farisei, e quasi tutti i Giudei, dopo essere stati il popolo amato da Dio, ed il più favorito dalle grazie del cielo, dovevano essere rigettati, e diventar gli ultimi. Molti Interpreti danno l'istesso senso alle parole, delle quali si tratta: e certamente conviene loro particolarmente in questo luogo, dove il Salvatore ha parlato di fresco di quelli, che si sono fatti poveri per abbracciar l'Evangeliio.

440 VITA DI GESÙ CRISTO

Poichè il regno de' cieli ^a è simile
a un padre di famiglia, che uscendo

^a *Il regno de' cieli è simile*. Secondo alcuni dotti Interpreti deve cercarsi il disegno, ed il fine di questa parabola nella conclusione, che Gesù Cristo ne cava più sotto: *multi sunt vocati, pauci vero electi*. Il Salvatore parla qui della vocazione, e della predestinazione all' Evangelio, dal che dipende la predestinazione della salute: *multi vocati*. S. Paolo ci assicura, che Dio vuole, che tutti gli uomini siano salvi, e vengano alla cognizione della verità: così il numero di quelli, che sono chiamati, è grande: *multi vocati*. I Giudei sono stati chiamati i primi, ma la loro infedeltà, ed il loro orgoglio gli ha fatti ributtare. I Gentili, i peccatori, i pubblicani hanno pigliato il loro posto. *Luc. 13. 30.* Al giudizio finale quelli, che sono stati rigettati, non avranno da lamentarsi della giustizia divina, perchè saranno stati trattati secondo il loro merito: *Non facio tibi injuriam: tolle quod tuum est*. Quelli poi, che sono stati chiamati gli ultimi, e che saranno predestinati, non sono debitori, che alla misericordia di Dio: *quia ego bonus sum*. Non tocca all' uomo il domandare a Dio ragione della condotta, che tiene nella elezione, e nella distribuzione delle sue grazie: *non licet mihi facere quod volo*? Basta, che la sua condotta sia piena di giustizia, e che nessuno abbia occasione di lamentarsi. Non si deve insistere nell' applicazione di questa parabola che sopra quello, che riguarda il disegno generale, ed il fine della parabola, come nota S. Giovanni Crisostomo: tutto il rimanente non

do di casa di buon mattino andò a pigliare operaj per faticare nella sua vigna . Ve li mandò dopo di esser convenuto con essi di dar loro un denaro ' per giorno . Essendo uscito sull' ora terza del giorno , ne vide altri fermi su la piazza , che stavano oziosi : Andatevene , disse loro , voi altri ancora alla mia vigna , che vi darò ciò che conviene : ed essi se ne andarono . Et cì ancora sulla sesta ora , e sulla nona , e fece la medesima cosa . Finalmente et cì verso l' ora undecima , ed avendo ancora trovati altri operaj , che ivi restavano , disse loro : Perchè restate qui tutto il giorno senza far nulla ? Ciò nasce , risposero

i D' argento .

T 4 essi,

non serve, che d'ornamento. Non bisogna dunque, secondo questa spiegazione, voler trovare mistero nella disuguaglianza del tempo, e della fatica, nel denaro, che è dato a tutti, nel lamento de' primi &c.

a Su l' ora terza. Verso le tre ore avanti il mezzo giorno. Già si è detto il modo, col quale i Giudei spartivano le ore, onde pare qui superfluo a ripeterlo.

essi, perchè nessuno ci ha pigliati. Ed esso lor disse: Andatevene anche voi alla mia vigna. La sera il padrone della vigna disse al suo fattore: Fate venire gli operaj, e pagateli tutti dall'ultimo fino al primo. Quelli dunque, che erano venuti sull'undecima ora, essendosi avvicinati ricevertero ciascheduno un * denaro. Quelli, che erano stati i primi alla fatica, essendo venuti al suo luogo, credettero, che loro sarebbe dato di vantaggio: ma non ricevertero essi pure, che un denaro * per ciascheduno: e ricevendolo mormoravano contro il padre di famiglia. Questi ultimi, dicevano essi, non hanno faticato, che un'ora, e voi avete dato loro quanto, che a noi, che abbiamo portato il peso del giorno, e del caldo. Amico mio, rispose ad uno di essi, io non vi faccio torto:

elli che di questa parabola è il dimostrare, che Dio nella ricompensa, che dà a quelli, che l'hanno servito; ha meno riguardo al tempo, che alla maniera, con la quale l'hanno fatto.

a Un denaro. Un carlino in circa della nostra moneta: cioè quello, che guadagnava ordinariamente un' uomo in una giornata.

to : non siete convenuto meco di un denaro per giorno ? Pigiate ciò che vi è dovuto, e ritiratevi. Per me io voglio dare a quest' ultimo tanto, quanto a voi. Non mi è dunque permesso di fare ciò che voglio ? E' dunque necessario, che voi siate invidioso, perchè io son liberale ? Così gli ultimi saranno i primi, ed i primi saranno gli ultimi. Così vi sono molti chiamati e pochi eletti.

IV. Giovanni pigliando la parola, disse a Gesù : Maestro noi abbiamo veduto un uomo,

T S. *che*

a *Che voi siate invidioso. Nel Testo di S. Matteo si legge : voi avete l'occhio maligno. Avere l'occhio maligno significa appresso i Giudei essere invidioso. Si direbbe nell' stesso modo in latino : dolent tibi oculi.*

b *Vi sono molti chiamati. Molti devono pigliar qui, come in altri luoghi della Scrittura, per tutti. Dio vuole sinceramente la salute di tutti gli uomini.*

c *Giovanni pigliando la parola. Quello che il Salvatore aveva detto di fresco di quelli, che si sarebbero ricevuti in suo nome, fece probabilmente nascere uno scrupolo a S. Giovanni sopra la condotta, che egli aveva tenuta in proposito di un uomo, che scacciava i demonj a nome di Gesù Cristo.*

i Di ciò che mi appartiene.

444 VITA DI GESÙ CRISTO

che scacciava i demonj in nome vostro, e noi ne l'abbiamo impedito, perchè non vi seguita, come facciamo noi. Non l'impedite, gli disse Gesù, perchè non vi è alcuno, che avendo fatto un miracolo in mio nome, possa subito dir mal di me: è quello, che non è contro voi, è per voi.

1 Riguardiamo questo come una prerogativa dell'Apostolato.

2 Guardate come amico quello, che non vi si dichiara contro.

CAP.

a Perchè non vi seguita come facciamo noi. Vi è tutto il motivo di dispensare, secondo quello che dice Gesù Cristo, che quest' uomo credesse in lui, e che lo riconoscesse per il Messia, benchè non fosse attaccato alla sua persona come gli Apostoli. Si legge al libro de' Num. 11. 29. una istoria simile, ed una risposta di Mosè quasi simile a quella del Salvatore.

b Quello, che non è contro voi, è per voi. Queste parole pajono contrarie a ciò, che dice altrove il Salvatore: qui non est mecum contra me est. Ma queste sono maniere di parlare, che bisogna spiegare in un senso morale, e che si trovano egualmente vere secondo le differenti circostanze, che devono determinarne la significazione.

C A P. XLVII.

Gesù va a Gerusalemme per la
 festa de' Tabernacoli. Sana
 dieci leprosi, ed insegna
 nel Tempio.

*Joan. 7. vers. 2. 36. Luc. 17.
 vers. 11. 19.*

I. **E**Ssendo vicina la festa^a de'
 tabernacoli, che è una
 festa de' Giudei, i fratelli^b di Ge-
 T 6 sù

a *La festa de' Tabernacoli.* Queste era una
 delle tre feste principali de' Giudei; essa era
 stata istituita in memoria delle tende, sotto
 delle quali i Giudei si erano accampati nel
 deserto per quarant'anni. Essa si celebrava
 per lo spazio di otto giorni, e cominciava il
 decimo-quinto giorno del mese Tisri, che
 era il settimo dell'anno Giudaico.

b *I fratelli di Gesù gli dissero.* La Scrittura
 dà altrove il nome di fratelli del Salvatore
 a Giacomo, a Giuda, a Simone, e a Giu-
 seppe: ma non è di essi, che si tratta in que-
 sto luogo, poichè essi credevano in Gesù
 Cristo, e qualcuno di essi era ancora del nume-
 ro de' Apostoli. La parola di *fratelli*, si-
 gnifica dunque qui in generale de' parenti di
 Gesù Cristo, sia che lo fossero in effetti per
 mezzo della Beata Vergine, sia che essi pas-
 sasserò solamente per tali a cagione di S. Giu-
 seppe.

1 I suoi paren-
ti.

2 Essi avevano
questa falsa i-
dea di lui.

3 Comparire
in luoghi cele-
bri.

4 Comparire
in luoghi cele-
bri.

sù gli dissero: Lasciate questo paese; ed andate in Giudea, affinchè i discepoli, che voi avete, veggano anche essi le opere, che voi fate. Un' uomo, che cerca di comparire, non fa azioni in nascosto. Poichè voi fate cose tali, mostratevi al mondo, imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui. Sopra di che

Ge-
sa Un' uomo, che cerca di comparire, non fa azioni in nascosto. Questo è il senso, che molti Traduttori, e Comentatori danno a queste parole: *verum in occulto quid facit, & querit ipse in palam esse* pigliando la particola *qui*; per il pronome, *qui*. Altri dotti Interpreti, come Luca di Bruges, Sà, P. A. Lapide &c. Danno qui alla particola, &, la medesima significazione, come se vi fosse un *sed*. Nessuno fa qualche cosa di strepitosa di nascosto, ma cerca di comparire. Queste parole *quid facit*, ed *hec facit*, hanno relazione a i miracoli di Gesù Cristo. Non pare, che i fratelli del Salvatore avessero sospetto, che egli volesse ostentare se stesso; anzi al contrario l'accusavano di star nascosto nella Galilea, in mezzo a un popolo facile ad ingannare, e di non ardire di andare a Gerusalemme, ove i Dottori, ed il gran consiglio de' Giudei avrebbero potuto osservarlo dal vicino, ed esaminare se i suoi miracoli erano veri. Perciò l'Evangelista soggiunge, che non credevano in lui.

Gesù disse loro : Non è ancor tempo per me, ma è sempre tempo per voi. Il mondo non può odiarvi : ma odia bensì me, perchè rendo testimonio contro di lui, e che le sue opere sono malvaghe. Andate voi altri a questa festa : per me io non ci vado, ¹ Perchè voi gl' appartenete. ² Per adesso.

¹ Io non ci vado. Cioè a dire, secondo molti Interpreti, io non ci vado con voi : o pure come porta il Testo greco, io non parto ancora : il che non è opposto a ciò che soggiunge l' Evangelista, che Gesù Cristo partì dopo per la festa. Non sarebbe forse più naturale di distinguer la festa, o più tosto il giorno della festa, al quale Gesù Cristo disse che non sarebbe andato, da quello, al quale andò in effetti? L' Evangelista stesso distingue tre giorni nella solennità de' tabernacoli. Il primo giorno, che era celeberrimo, e santissimo : *dies primus vocabitur celeberrimus et atque sanctissimus*. Levit. 23. 35. L'ottavo che era ancor celeberrimo, e santissimo : *dies quoque ultimus erit celeberrimus et atque sanctissimus*. E finalmente un altro giorno nel mezzo dell'ottava. Del primo giorno dunque dovrebbero intendersi queste parole : *vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo ad diem festum istum*. Voi altri potete partire per la festa del primo giorno, per me io non vi vado. *Judei qui stabant cum in die festo*. I Giudei lo celebravano durante la festa. Contuttociò nel mezzo dell'ottava

448 VITA DI GESÙ CRISTO

perchè il mio tempo non è ancora venuto. Dopo di aver detto questo, egli si fermò in Galilea: e quando i suoi fratelli furono partiti, andò anche egli alla solennità, non pubblicamente, ma come nascondendosi.

II. Andando Gesù a Gerusalemme, passò per mezzo della Samaria, e della Galilea: e nell'atto, che entrava in un villaggio, incontrò dieci leprosi, che stando da lontano gridarono: Gesù nostro maestro, abbiate pietà di noi. Subito che gli ebbe veduto.

1 Come la
legge ordina-
va.
Num. 5. 2.

tava il Salvatore si rese a Gerusalemme: die festa mediante ascendit in templum: e si trovò alla festa dell'ottavo giorno: In novissimo die magna festivitatis sabbat Jesus. E di fatto pare appunto, che con questa designazione di giorni, si esatta l'Evangelista abbia voluto darci la spiegazione di queste parole di Gesù Cristo: non ascendo ad diem festum istum. Incontrò dieci leprosi. Questi dieci leprosi venivano dalla campagna. Essi si tenevano lontani, perchè la loro malattia li rendeva immondi, e la legge proibiva loro di aver comunicazione con gli uomini.

veduti, andate, disse egli, mostratevi a i Sacerdoti: e nell'andarvi rimasero guariti. Uno di essi, che era Samaritano, subito che si vide sanato, ritornò indietro lodando Dio ad alta voce: ed essendosi gettato a i piedi di Gesù con il viso per terra, gli rese azioni di grazie. Allora Gesù gli disse: Non ve ne sono dieci de' sanati? Dove son dunque gli altri nove? Non si trova, che questo straniero, che ha ritornato, ed abbia reso gloria a Dio.

Acciocchè
rendano testi-
monianza del-
la vostra gua-
rigione.

Come la
scrittura dice
che

Al-

a Andate, disse egli, mostratevi a i Sacerdoti. Gesù Cristo faceva loro intendere con queste parole, che sarebbero guariti per istrada; poichè dovevano andare a presentarsi a Sacerdoti, affinchè questi avessero pronunziato sulla lor guarigione.

b Non si trova, che questo straniero. Benchè i Samaritani facessero professione di seguitare la legge di Mosè, con tutto ciò, oltre che essi non erano originalmente Israeliti, avevano tanto alterata la religione de' Giudei, che questi non li riguardavano, che come scismatici, e stranieri. Gesù Cristo aveva principalmente in mira di significare con queste parole, quanto la condotta de' Gentili a suo riguardo, sarebbe stata differente da quella del popolo Ebreo.

1 Vi ha otte-
nuta la grazia.

Alzatevi, gli disse: andate, la vostra fede vi ha salvato*.

III. Essendo arrivato il tempo della solennità, i Giudei cercavano Gesù, e domandavano dove egli fosse. Si facevano molti discorsi di lui fra il popolo: gli uni dicevano, che era uomo da bene, altri che non lo era; ma che seduceva il popolo: nessuno però ne diceva bene apertamente per timore de' Giudei. Il tempo della solennità essendo già passato per metà, Gesù andò al Tempio, e v' insegnava. I Giudei ne ri-
manco-
manco-

a La vostra fede vi ha salvato. La fede de gli altri nove li aveva pur guariti della lepra. Egli è verisimile, che il Salvatore promettesse qual qualche cosa di particolare a questo Samaritano per riguardo al bene della sua anima, ed alla sua conversione.

b Il tempo della solennità essendo già passato per metà. Questo è il senso, che abbiamo dato precedentemente alle parole: *die festo mediante*. Un dotto Critico pretende, che esse significino un giorno particolare dell'ottava, al quale doveva esser festeggiato come il primo, e l'ultimo. Secondo lui quello era il giorno di sabato, che in quell'anno cadeva nel quinto giorno della solennità de' tabernacoli.

manevano tutti maravigliati, e dicevano: D'onde viene la scienza a quest' uomo, poichè non ha studiato. La mia dottrina^a, disse loro Gesù, non è mia^a, ma di *Come uomo.* quello, che mi ha mandato. Quelli, che vorranno fare la volontà del medesimo, conosceranno, se questa dottrina viene da Dio^a, o se io parlo di mio proprio moto. Quello, che parla di suo proprio moto, ha in vista la sua gloria particolare, ma chiunque non ha in vista, che la gloria di quello, che l'ha mandato, dice sempre la verità, e si guarda d'ingannare. Mosè non vi ha egli

a La purità de costumi dispone a conoscere la verità.

Exod. 24. 3.

data

a La mia dottrina, disse loro Gesù, non è mia. Io non devo la mia dottrina al mio studio, ed alla mia fatica. Io non l'ho che da Dio. O pure non è solamente come uomo, che io vi parlo, ma come figlio di Dio.

b Mosè non vi ha egli data la legge? I Giudei accusavano il Salvatore di aver violata la legge, e volevano ancora farlo morire per avere in giorno di sabato guarito un paralitico, del quale si è già parlato. Gesù Cristo fa loro vedere quell' ingiustizia, e l' incongruenza della loro condotta. Il Salvatore mostra loro,

452 VITA DI GESÙ CRISTO

data la legge? Contuttociò niuno di voi osserva la legge. Perchè

1 Come violatore del Sabato, che nessuno di voi osservava nel senso, che voi mi accusate di violarlo.

cercate di farmi morire? La gente, che ivi si ritrovava, gli rispose: Voi siete ossesso^a dal demonio. Chi è, che cerca di farvi morire? Gesù disse loro: Io ho fatto solamente una cosa, ed essa vi sorprende tutti^a.

2 Guarendo un Paralitico in giorno di sabato.

Benchè voi medesimi facciate la circoncisione in giorno di sabato, perchè Mosè ha così ordinato (con tutto che la circoncisione non venga da Mosè; ma da i nostri padri). Che se per non

Levit. 12. 3.
3 Avendola stabilita Abramo avanti di lui.

Gen. 17. 10.

con-

loro, che se egli ha violata la legge guarendo un paralitico in giorno di sabato, la violavano essi ben di vantaggio: poichè non facevano difficoltà di circoncidere un fanciullo, quando l'ottavo giorno della di lui nascita cadeva in sabato.

a Voi siete ossesso dal demonio. Questa risposta quantunque impropria, non veniva forse da cattiva intenzione: era il popolo, che la faceva: ed il popolo allora non aveva ancor pigliato di mira la vita di Gesù Cristo.

b Con tutto che la circoncisione non venga da Mosè. Mosè vi ha ordinata la circoncisione, non che Mosè ne sia il primo istitutore, ma perchè è stata in uso appresso i nostri antenati da Abramo in giù: propterea quia a patribus est.

contravenire alla legge di Mosè
 si circoncide un' uomo il giorno
 di sabato, perchè siete adirati
 contro di me, perchè ho guarito
 tutto un' uomo il giorno di
 sabato? Non giudicate secondo
 l'apparenza, ma secondo l'e-
 quità.

IV. Sopra di che alcuni di
 Gerusalemme dissero: Non è que-
 sti, quello, che cercano per far
 morire? Eceò che parla avanti
 tutto il mondo, e nessuno gli di-
 ce cosa veruna. Averebbero for-
 se i capi della nazione riconosciu-
 to, che egli è veramente il Cri-
 sto? Ma noi ben sappiamo d'on-
 de

a Per non contravenire alla legge di Mosè.
 Si potrebbe tradurre, senza però contrave-
 nire alla legge di Mosè: *ut*, si piglia spesso
 per, *ita ut*. S. Giovanni Crisostomo dà la
 stessa significazione alla parola greca, che
 vi corrisponde: e questo è quello, che si-
 gnifica in altri luoghi ancora del nuovo Testa-
 mento.

b Non giudicate secondo l'apparenza. En-
 trate nello spirito della legge, nè biasimate in
 me quello, che non credete possa esser condan-
 nato in voi.

1 Essi lo credevano figliuolo di Giuseppe.

2 Non si saprà chi sia suo Padre; e di fatto non doveva averlo.

3 La Scrittura e i miracoli ve lo insegnano.

4 Il tempo della sua morte.

de, è quest' uomo¹: dove che quando il Cristo verrà, nessuno saprà² d' onde sia³. Perciò Gesù insegnando nel tempio diceva ad alta voce: Voi^b sapete, chi io sia, e donde io sia⁴. Io non sono venuto da me stesso, ma quello, che mi ha mandato è vero, e voi non lo conoscete. Per me io lo conosco, perchè io tiro la mia origine da lui, ed esso è, che mi ha mandato. Cercavano dunque di fermarlo: ma nessuno pose la mano sopra di lui, perchè la sua ora non era ancora venuta⁴. Molti allora del popolo credettero in lui, e dicevano: Quando il

^a Nessuno saprà d' onde sia. Era il popolo minuto, che parlava così. Que' Giudei, che sapevano la Scrittura, non ignoravano, che il Cristo doveva essere della schiatta di David e del borgo di Betlemme, del quale David era nativo.

^b Voi sapete Io non sono venuto da me stesso. Voi sapete, che io sono secondo la natura umana, ma non sapete chi io sono, e d' onde sono secondo la natura divina. Voi non sapete, che io sono il Messia, che Dio ha mandato, come l' aveva promesso.

il Cristo verrà, farà più miracoli, che non fa quest' uomo? I Farisei avendo sentito ciò, che il popolo diceva di lui sotto voce, mandarono di concerto con i principi de' Sacerdoti persone per arrestarlo. Egli disse a questi: Io sono ancora con voi per un poco di tempo, dopo del quale io ritornerò a quello, che mi ha mandato. Voi mi cercherete, ma voi non mi troverete: e voi non potrete venire dove mi troverò. Sopra di che i Giudei dicevano fra loro: Dove andrà, che noi non lo troveremo? Andrà forse a quelli, che sono sparsi fra i Gentili,

1 Quando i
Romani vi op-
primeranno.
2 Al Cielo.

3 Giudei,

a *A quelli, che sono sparsi fra i Gentili?*
Egli è certo, che i Giudei applicavano spesso la parola *Hellenisti*, che viene dal greco, a tutti i popoli in generale, che non erano della loro religione: e significava allora la stessa cosa, che Idolatri, e Gentili. Ma non si può negare nè meno che S. Luca nel libro de' gli Atti non abbia dato questo nome di *Hellenisti* ad Ebrei, che parlavano greco, e che erano stabiliti fra i Gentili, come in Antiochia, Alessandria, ed altrove. Alcuni interpreti di fatto credono, che qui si parli appunto di questi Ebrei.

456. VITA DI GESÙ CRISTO
titi, ed insegnerà a i Gentili?
Cosa intende egli con ciò, che
dice: voi mi cercherete, ma non
mi troverete, e non potrete ve-
nire dove io sarò?

C A P. XLVIII.

Gesù continua a insegnare nel
Tempio, e ricusa di condan-
nare una donna adultera.

Joan. 7. vers. 37. 53. e 8. vers. 1. 11.

LUltimo giorno della fe-
sta, che era il più so-
lenne, Gesù comparve ancora
nel Tempio, e disse ad alta vo-
ce: Se qualcheduno ha sete
venga a me, e beva. Dal seno
di

Ha un desi-
derio ardente
di ricevere i
miei lumi, e
le mie grazie;
io glie le co-
municherò ab-
bondantemen-
te.

a Se qualcheduno ha sete. Egli è notato ne'
libri de' Giudei, che in questa festa offerivano
dell'acqua, che andavano a cavare dalla fon-
tana di Siloe, e che spargevano sopra l'alta-
re, domandando a Dio la fecondità, e l'ab-
bondanza de' frutti della terra. Il Salvatore
piglia apparentemente occasioni da questa ce-
remonia per avvertirli, che egli stesso, è la
sorgente, dalla quale devono cavar le acque
salutari della grazia.

di quello, che crede in me, scorreranno fiumi d'acqua viva, secondo ciò che dice la Scrittura. Disegnava con ciò lo Spirito santo, che dovevano ricever quelli, che avessero creduto in lui, e che non era stato ancora dato, perchè Gesù non era ancora nella sua gloria. Fra quelli, che udirono questo discorso, gli uni dissero: Questi è certo un Profeta. Altri dicevano: E' il Cristo. Alcuni al contrario dicevano: Ma il Cristo deve venire dalla Galilea? La Scrittura non dice, che egli deve esser della stirpe di David, e del bor-

1 Non era ancora asceso al Cielo, d'onde doveva mandarlo.

go

a Dal seno di quello &c. Gesù Cristo assomiglia un'anima ripiena de' doni dello Spirito Santo al serbatojo di una fontana; la capacità del quale, *venter*, spande l'acqua in abbondanza da tutte le parti; senza vuotarsi mai. Questo è ciò, che significa questa espressione. *Flumina de ventre ejus fluent*.

b Secondo esd, che dice la Scrittura. Le parole del Salvatore non si trovano molto per molto nella scrittura: ma il senso si trova in molti luoghi, e particolarmente ne' Profeti.

458 VITA DI GESÙ CRISTO
go di Betlemme, dove dimora-
va David? Di modo che questa
gente si trovava divisa a suo ri-
guardo, ed alcuni ancora ebbe-
ro voglia di arrestarlo: ma nes-
suno pose la mano sopra di lui.

II. Le persone mandate per
prenderlo, essendo ritornate da
i Principi de' Sacerdoti, e da i
Farisei, questi loro dissero: Per-
chè non ce lo avete condotto?
Nessun' uomo, risposero essi, ha
mai parlato, come questo¹. I

¹ E chi ardi-
rebbe di met-
tere le mani
sopra un uomo
così ammira-
bile?

² Al quale non
è così facile.

³ Lo riconosce
per Messia,
perchè non
intende la leg-
ge.

Farisei replicarono: Sete forse
sedotti anche voi altri? Vedete,
se vi è una sola persona del pri-
mo rango, o un sol Fariseo²,
che abbia creduto in lui. Ma per
questo popolaccio, che non in-
tende la legge³, la maledizione
cade sopra di lui. Nicodemo

uno

^a Nel borgo di Betlemme. I Giudei di Ge-
rusalemme mostrano di avere ignorato, che
Gesù Cristo fosse nato a Betlemme, o alme-
no non concepivano, che i suoi parenti, che
dimoravano tutti in Galilea, potessero essere
della schiatta di David, e che Betlemme fos-
se il luogo della loro origine.

uno fra di essi, quello istesso che era venuto a trovare Gesù di notte, disse loro: La nostra legge permette forse di condannare un uomo senza sentirlo, e senza sapere ciò, che ha fatto? Essi gli risposero: Siete forse ancor voi Galileo? Leggete bene le Scritture: considerate, che non esce dalla Galilea alcun Profeta. Dopo di che ogn'uno tornò a casa sua.

i Sedotto come un gran numero di Galilei.

III. Gesù però se n'andò sulla montagna degli olivi; d'onde ritornò al Tempio allo spuntare del giorno. Tutto il popolo ve lo venne a trovare, ed egli, essendosi posto a sedere, l'istruiva. Quando gli Scribi, e i Farisei gli condussero una donna, che era stata sorpresa in adulterio;

Tom. I.

V

la

a Gesù però sen'andò &c. Benchè gli undici primi versetti del cap. 8. di S. Giovanni, ove è contenuta l'istoria della donna adultera, non si trovino in alcuni antichi manoscritti greci, ciò non ostante la maggior parte de' santi Padri gli hanno citati, ed il santo Concilio di Trento ha deciso, che facevano parte del sacro Testo.

la misero in mezzo dell' assemblea, e dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stata sorpresa in adulterio, e Mosè ci ha ordinato nella legge di lapidare questa sorta di donne: Che dite voi sopra di ciò? Dicevano questo artificiosamente, a disegno di trovare nelle sue risposte di che accusarlo. Ma Gesù inchinandosi scriveva sulla terra^b col dito. E come persistevano a domandargli risposta, si rialzò in pie-

^a Segnando
 er in ciò quello
 che non volle
 rispondere.

^a Mosè ci ha ordinato. La legge non ordina contro l'adulterio, che la pena di morte in generale. Ma come essa comandava espressamente di lapidar le donne, che erano promesse in matrimonio, quando si lasciavano subornare, i Giudei credettero di entrare nello spirito della legge, punendo col necessario supplicio le donne maritate, che cadevano in adulterio.

^b Scriveva sulla terra col dito. Secondo alcuni Autori, ciò che il Salvatore scrisse insinuava a gli accusatori della donna adultera quello, di che essi medesimi erano colpevoli. Altri celebri Interpreti credono, che nostro Signore non pigliasse la postura di un uomo, che scrive, se non perchè mostrando di essere occupato in altro, fosse in istato di non rispondere alla questione frodolenta che gli veniva proposta.

piedi, e disse loro: Chi è di voi
 senza peccato, getti la prima
 pietra contra di lei. Poi tornan-
 doli di nuovo ad inchinare, con-
 tinuò a scrivere sopra la terra.
 Avendo essi udito ciò, che dice-
 va, se n' andarono l' uno dopo
 l' altro, ed i più vecchi per i pri-
 mi: di maniera che non restò
 che Gesù, e la donna, ch' era
 in piedi nel mezzo. Donna, le
 disse allora Gesù, rialzandosi,
 dove sono i vostri accusatori?

V 2 Non

a *Chi è di voi senza peccato* &c. Gesù Cristo
 non vuol dire, che bisogni essere esente da
 peccato per punire legittimamente i delitti
 altrui: pretendeva solo con questa ammirabile
 risposta mettere i Farisei in necessità, o di
 dichiararsi innocenti, e fuori di ogni rimpro-
 vero, ovvero di usare verso di questa donna
 la stessa clemenza, della quale cercavano di
 fare un delitto al Salvatore.

b *Non restò, che Gesù.* Cioè a dire, che
 tutti quelli, che domandavano la morte della
 donna si ritirarono. Non vi è alcuna ragione
 di credere, che gli Apostoli, e tutto il popo-
 lo fossero ancora usciti dal tempio: Vi è an-
 cora dell' apparenza, che i Farisei non esce-
 sero dal tempio, ma che essendosi ritirati dal
 luogo, ove si erano avanzati per accusar la
 donna adultera, la lasciassero poi sola in
 mezzo dell' adunanza.

Non vi è alcuno, che vi abbia condannato? Nessuno, rispose essa: ed io ne meno vi condannerò, replicò Gesù: Andate, e non peccate più nell'avvenire.

C A P. XLIX.

Gesù parla a' Giudei della sua divinità.

Joann. 8. vers. 12. 59.

I. **G**esù parlando di nuovo a i Giudei, disse loro: Io sono la luce del mondo. Quello, che mi seguita, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. Sopra di che i Farisei gli dissero: Voi rendete testimonianza a voi stesso, e perciò il vostro testimonio non è legittimo.

a Gesù parlando di nuovo a i Giudei. Si potrebbe ancor tradurre: Gesù continuando a parlare a' Giudei: Iterum ergo locutus est eis Jesus. Alcuni Interpreti credono, che queste parole abbiano relazione a quello, che l'Evangeliista aveva detto prima, che Gesù stando a sedere insegnava al popolo nel Tempio, quando i Farisei l'interruppero, conducendo avanti di lui la donna adultera.

*1 Dell'ignoranza, e del peccato.
2 La Fede ci mostra il cammino del Cielo.*

gittimo. Benchè io renda testimonianza a me stesso, ripigliò Gesù, la mia testimonianza non lascia di esser legittima: perchè sò d'onde sono venuto, e dove vado. Voi giudicate secondo la carne, ma io non giudico alcuno: e se io giudico, il mio giudizio è legittimo, non essendo mio solo, ma mio, e del mio Padre, che mi ha mandato. Or' egli è scritto nella vostra legge, che il testimonio di due persone è legittimo. Son' io, che rendo testimonianza a me stesso, ed il mio Padre, che mi ha mandato, ne rende pure testimonianza. Dove è il vostro Padre? gli disse.

1 Nessuno essendo testimonio in propria causa.

2 Dal seno di mio Padre, ove ritornerò ben presto.

3 Io non voglio giudicare alcuno.

Don. 17. 6.

4 Io come persona divina rendo testimonianza di me stesso come uomo.

V 3

disse.

a Voi giudicate secondo la carne. La parola giudicare, significa qui come in appresso, portare testimonianza. E' dunque come se il Salvatore dicesse: Nella testimonianza, che voi portate de' gli altri, voi non consultate, che le apparenze, nè seguitate, che regole ingannatrici: ma il testimonio, che io rendo di me medesimo, non può essere rigettato, perchè so chi io sono, e che Dio conferma con i miei miracoli, e con la potenza, che mi comunica, la verità delle mie parole.

464 VITA DI GESÙ CRISTO

diffiero essi. Gesù rispose: Voi non sapete chi io sia, nè chi è mio Padre. Se voi sapeste chi io sono, voi sapreste ancora chi è mio Padre.

II. Gesù disse queste cose nel tesoro^a, e quando insegnava nel Tempio, e nessuno pose la mano sopra di lui, perchè la sua ora non era ancora venuta. Disse loro ancora una seconda volta: Io me ne vado, e voi mi cercherete, e morirete nel vostro peccato. Voi non potrete venire, dove vado. Sopra di ciò i Giu-

^a Nel luogo, dove si confer-
vavano le of-
ferende, che si
facevano al
Tempio.

^a Se voi sapeste chi io sono. Se voi voleste rendervi alle prove, che io vi do della mia divinità, voi non cerchereste mio Padre sopra la terra: voi sapreste, che è in cielo.

^b Nel tesoro. Questa era una parte del tempio assai frequentata, ove erano collocate diverse cassette per ricevere le offerte del popolo.

^c Io me ne vado. Gesù Cristo parlando così spesso della sua partenza dal mondo, voleva far loro comprendere, che la sua morte doveva esser volontaria, e che i cattivi disegni, che essi formavano contro di lui, non si eseguirebbero, se non quando egli volesse, e nella maniera, che egli volesse.

SIGNOR NOSTRO. 465

i Giudei dicevano : Non si ammazzerà forse da sè stesso , a causa di ciò che ha detto : Voi non potete venire , dove io vado ? Ma egli disse loro : Voi siete di quaggiù , ed io sono di lassù : Voi siete di questo mondo ^a , ed io non sono di questo mondo . E perciò vi ho detto , che morirete ne i vostri peccati . Imperocchè se voi non mi credete ^b chi io sia ^c , voi morirete nel vostro peccato . Chi siete voi ? Gli dissero . Gesù rispose : Io sono il principio ^d , che vi parlo ^e : Io

¹ Voi non gustate , che le cose della terra .

² Che io sia Cristo .

³ E questo è quello , che vi dichiaro .

V 4

a Se voi non mi credete chi io sia . Se voi non credete , che io sia il Messia .

b Io sono il principio , che vi parlo . A non consultare , che la Volgata : *principium , qui & loquor vobis* , pare naturale di tradurre : Io che vi parlo sono il principio , ed il Creatore di ogni cosa , Io sono l' *α* , e l' *ω* , il principio , ed il fine , quello che è , che era , e che deve venire , e che è onnipotente . *Apo-cal. 1. 8* . Ma il Testo greco fa vedere , che , *principium* , è accusativo , e che deve pigliarsi avverbialmente per significare , *in principio* , o vero *a principio* . Così alcuni danno questo senso alle parole di Gesù Cristo : Io sono dal principio , avanti tutte le cose , e da tutta l' eter-

ho molte cose da dire contro di voi, e sulle quali condannarvi:

1 Io dico solamente per vostra condanna, che quello, che mi ha mandato.

Ma quello, che mi ha mandato, dice sempre la verità, ed io non pubblico nel mondo, che quello, che ho imparato da lui.

2 Crocifisso.

Essi non compresero ciò, che loro insinuava, che Dio era suo Padre. Gesù dunque disse loro:

Quando avrete innalzato il Figliuo-

l'eternità: il che ritorna assai alla spiegazione precedente. Altri dotti Interpreti, come Mariana, Maldonato, Sà &c. spiegano così questo passo: Io sono ciò, che vi avevo detto che ero da che vi parlo, la luce del mondo, il pane della vita, il Messia, il Figliuol di Dio. *Id., quod cepi loqui vobiscum*, dice la versione Siriaca.

a Io ho molte cose &c. Io vi ho assai dichiarato chi sono. Per quello poi, che riguarda ciò, che siete voi altri, avrei sopra di ciò molte cose da dirvi, e molti rimproveri da farvi. Ma basta presentemente, che io vi faccia sapere, che mio Padre è la verità istessa che non può nè ingannarsi, nè ingannare; e che tutto ciò, che vi ho insegnato, l'ho appreso da lui.

b Quando avrete innalzato il Figliuolo dell'uomo. Gesù Cristo vuol parlare della sua morte sopra la croce. Voi conoscerete dopo la mia morte (dice loro) che io son Dio, e che

SIGNOR NOSTRO. 467

gliuolo dell' uomo , allora conoscerete , chi io sono ¹ , e che io nulla faccio da me stesso , ma che io dico ciò , che mio Padre mi ha insegnato . Quello , che mi ha mandato , è meco , nè mi ha lasciato solo ² : così faccio sempre ciò , che a lui piace .

¹ Che io sono il Cristo , per il quale il Padre parla , ed opera .

² Egli mi ha comunicato i suoi lumi , ed il suo potere .

III. Sopra questo discorso molti credettero in lui . Egli diceva dunque a quelli , che credettero in lui : Se voi restate attaccati alla mia parola ³ , voi farete veramente miei discepoli . Voi conoscerete la verità , e la verità vi metterà in libertà . Gli risposero : Noi siamo i discendenti d' Abramo , e non siamo stati mai schiavi d' alcuno . Come dite , che saremo posti in libertà ? Gesù rispose loro : In verità , in verità , io ve lo dico , che chiunque pecca è schiavo del peccato . Or lo schiavo non re-

³ Se voi praticate costantemente ciò , che vi ho insegnato , voi tutti conoscerete sempre più la verità , e con ciò sarete liberati dall' errore , e dal peccato .

V 5 sta

in tutto quello , che faccio , opero di concerto con mio Padre , e conformemente alla di lui volontà .

sta sempre in casa, ma il figlio vi resta sempre. Se dunque il figlio vi libera, voi avrete una vera libertà. Io so, che voi siete figliuoli d'Abramo, ma voi cercate di farmi morire, perchè la mia parola non trova entrata ne' vostri cuori. Per me io vi dico ciò, che ho appreso da mio Padre, e voi fate ciò, che avete imparato.

a Lo schiavo non resta sempre in casa. Cioè a dire, secondo gl' Interpreti, che come lo schiavo non ha dritto di dimorare sempre nella casa del suo padrone, e che ne è spesso scacciato, così i peccatori, benchè siano presentemente nella casa, cioè a dire nella Chiesa, ne saranno un giorno scacciati, per essere precipitati nell' inferno. Non si potrebbe forse ancor dire, che, *manet in domo*, significhi star nella casa in qualità di figliuolo della casa, e spiegare così questo patto, *Servus non manet in domo in eternum*. Sino che un uomo è schiavo, non è mai riguardato come essendo di casa. Succede lo stesso di quello, che vive nella schiavitù del peccato: non può esser messo nel numero de' figliuoli del Padre celeste, se il Figliuolo; che solo è libero, non gli dà la libertà, ricomprandolo, e non lo fa figliuolo di Dio. Questa spiegazione fa meglio sentire la comparazione, e mostra meglio, che non è per discendere da Abramo, ma per essere stati ricomprati da Gesù Cristo, che si diventa figliuoli di Dio.

SIGNOR NOSTRO. 469
imparato dal vostro padre. Gli
replicarono: Noi non siamo ^b fi-
gliuoli illegittimi'. Noi non ab-
biamo tutti, che un Padre, che è
Iddio. Se Dio fosse vostro padre,
ripigliò Gesù; voi mi amereste
senza dubbio, perchè io tiro la
mia origine da Dio, e sono ve-
nuto da parte sua. Non sono ve-
nuto da me stesso, ma egli è,
che mi ha mandato. Perchè non
conoscete questo al mio langua-
gio? Cid nasce, perchè nè me-

¹ Non siamo
nati da paren-
ti idolatri.

V 6 no

² Che è tat-
to divino, e
di cose divi-
ne.

^a Cid che avete imparato dal vostro Padre.
Cid che il demonio vi ha ispirato. Gesù Cri-
sto dichiara loro, che non solamente non go-
dono della libertà de' figliuoli di Dio, ma
che non sono nè meno figliuoli di Abramo
secondo lo spirito, perchè non ne fanno le
opere.

^b Noi non siamo figliuoli illegittimi. Come
i Giudei pigliano qui il nome di padre in un
senso spirituale, applicandolo a Dio, del quale
si chiamano figliuoli, pare ancora, che que-
ste parole: *Nos ex fornicatione non sumus*
nati: devansi pigliare in un senso metafori-
co, noi non siamo idolatri. La parola *forni-*
catio, significa spesso l'idolatria, nella Scrit-
tura.

no volete ^a dare orecchio alle mie parole. Voi siete figliuoli del demonio, e voi volete fare ciò, che piace al vostro padre.

¹ Dal principio del mondo nella persona di Caino, che indusse ad uccidere Abele.

² Autore, ed inventore.

³ La sua vita santa era una prova della verità della sua dottrina.

Egli dal principio ^b fu omicida: Sin d'allora si allontanò dalla verità: di maniera che non vi è verità in lui. Quando mente, parla del suo proprio fondo, poichè è mentitore, e padre ^c della menzogna. Ma per me, perchè vi dico la verità, non mi credete. Chi di voi non mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, perchè non mi credete? Quello, ch'è figliuolo di Dio, ascolta la ^d parola

^a Ne meno volete dare orecchio alle mie parole. Voi non volete entrare ne' sentimenti, che vi comunico, e vi ostinate a rigettare le mie parole.

^b Dal principio fa omicida. Il demonio dal principio del mondo portò la morte al primo uomo, ed a tutta la posterità, seducendolo con le sue menzogne, e guidandolo al peccato. I Giudei si mostravano particolarmente figliuoli del demonio, perseguitando a morte quello, che non era venuto, che per tender la vita a gli uomini, calunniandolo contro il testimonio della loro coscienza medesima.

SIGNOR NOSTRO. 471

parola di Dio : quello , che fa ,
che voi non l'ascoltiate , è , che
voi non siete figliuoli di Dio.

IV. I Giudei gli risposero :
Non abbiain noi ragione di dire ,
che voi siete un Samaritano , e
un demoniaco ? Io non sono un
demoniaco , replicò Gesù , ma

*1 Voi parla-
te , ed operate
per istigazione
del demonio.*

onoro il mio Padre , e voi mi
avete disonorato . Per me non ho
in vista la mia gloria : Un'al-

tro ne avrà cura , e mi farà giu-

2 Mio Padre .

stizia ? In verità , in verità io
ve lo dico , quello , che osserva
la mia parola , non morirà mai :

*3 Dei vostri
oltraggi , e
delle vostre ca-
lunnie .*

Ora sì che noi siamo persuasi ,

dissero i Giudei , che voi siete

offeso dal demonio . Abramo è

morto , i Profeti sono morti an-

cora , e voi dite , che quelli ,

che osservano la vostra parola ,

non

a Voi siete un Samaritano . I Giudei ave-

vano un'odio , e un disprezzo estremo per

i Samaritani , che riguardavano come nemici

della loro religione , e della legge di Mosè .

Il nome di Samaritano era quasi così odioso

appresso di essi , come quello di Ebreo ap-
presso di noi ,

1 Egli parla
va della mor-
te dell'anima,
ed essi intende-
vano di quella
del corpo.

2 Si disprez-
zano le lodi,
che si danno a
se stesso.

non moriranno mai? Siete voi più grande di Abramo nostro Padre, che è morto? I profeti sono morti ancora. Per chi vi fate passare? Rispose Gesù: Se io mi dò della gloria, la mia gloria è un nulla². Quello, dal quale io ricevo la gloria, è mio Padre, che voi dite essere vostro Dio: e con tutto ciò voi non lo conoscete. E se io dico, che non lo conosco, io farò mentitore, come voi siete. Ma io lo conosco, ed osservo la sua parola. Abramo vostro padre ha desiderato con ardore di vedere il tempo della mia nascita: lo^a vide

^a *Lo vide*. Egli lo conobbe in ispirito, per la fede, fin da quando viveva ancora. Queste parole, *vidit & gavisus est*, vogliono forse dire, che Abramo era informato nel limbo dell' Incarnazione del Verbo, e della venuta del Messia. In effetti vi è ogni ragione di credere, che Abramo, e gli antichi Patriarchi non ignorassero allora la venuta del Figliuolo di Dio sopra la terra. Secondo questa spiegazione, che è di molti interpreti, bisognerebbe tradurre: l' ha veduto e ne ha avuto allegrezza.

de', e se ne rallegrò. I Giudei gli dissero allora: Voi non avete ancora ^a cinquant'anni, e voi avete veduto Abramo ¹? Gesù replicò loro: In verità, in verità io ve lo dico, Io sono avanti la ^b nascita di Abramo ². Sopra di ciò pigliarono delle pietre per lapidarlo; ma Gesù si sottrasse

¹ L'ha conosciuta per rivelazione.

² Morto già da due mila anni.

³ Perchè sono da tutta l'eternità.

a Voi non avete ancora cinquant'anni.

Gesù Cristo non aveva allora, che trenta due anni. I Giudei di Gerusalemme, che ignoravano il luogo della sua nascita, ne ignoravano anche il tempo. Avendo dunque pigliato male il pensiero del Salvatore, credono di dimostrare, che accordandogli ancora l'età più avanzata, che gli potessero dare, egli era impossibile, che avesse veduto Abramo.

b Io sono avanti la nascita di Abramo.

I santi Padri hanno fatto due riflessioni sopra queste parole di Gesù Cristo. La prima, che dicendo io sono *ego sum*, egli mostra, che egli è: cioè a dire, che egli esiste avanti il tempo, e da tutta l'eternità. La seconda, che fa vedere la differenza, che vi è fra l'esistenza del Verbo per la generazione divina, e l'esistenza di Abramo per la creazione. *Antequam Abraham fieret ego sum*: Io sono avanti, che Abramo fosse fatto. Così i Giudei non dubitarono, che il Salvatore non avesse voluto dichiarare, che egli era Dio, e perciò vollero lapidarlo, come bestemmiatore.

7 Rendendosi
invisibile.

474 VITA DI GESÙ CRISTO
trasse a gli occhi loro, ed esci
dal tempio.

C A P. L.

Gesù rende la vista il giorno di
sabato a un' uomo cieco .

Joan. 9. vers. 1. 38.

Gesù in passando vide un'
uomo, ch'era nato cie-
co. Sopra di che i discepoli gli
fecero questa interrogazione .
Maestro, quest' uomo è nato cie-
co in punizione de' suoi pecca-
ti,

a *Gesù si sottrasse a gli occhi loro. Si re-
se invisibile, e passò così nel mezzo di essi,
escendo dal tempio.*

b *Quest' uomo è nato cieco in punizione
de' suoi peccati.* Si dimanda in qual senso
gli Apostoli potevano supporre, che quest'uo-
mo fosse nato cieco per causa de' suoi peccati,
poichè non potevano aver peccato avanti di
nascere? L' opinione della preesistenza delle
anime è un errore troppo grossolano, per
attribuirlo a gli Apostoli, come fanno alcuni
Interpreti. L' interrogazione de' discepoli
non è tanto un giudizio, che essi portano sulla
causa di questa cecità, che una confessione
della loro ignoranza in questo proposito. Essi
riguardavano le malattie, come pene ordina-
rie

ti, o di quelli di suo padre, e di sua madre? Non è, rispose Gesù, nè a causa de' suoi peccati, nè a causa di quelli di suo padre, o di sua madre, ma affine che le opere di Dio^b siano manifestate in lui. Bisogna fin che è gior-

niè del peccato, e non comprendendo, che quest' uomo avesse potuto meritare di nascere cieco, e che i peccati de' suoi parenti avessero dovuto tirarli addosso questa disgrazia, s' indirizzano sopra di ciò al Salvatore.

a Non è, rispose Gesù, nè a causa de' suoi peccati, nè a causa di quelli di suo padre, o di sua madre. Dice il Testo, che i suoi parenti non hanno peccato: Ma Gesù Cristo non vuol dire, che essi fossero colpevoli di alcun peccato. Imperciocchè oltre il peccato originale, avevano senza dubbio molti peccati personali. Queste parole significano solamente, che questa cecità in particolare non era la punizione d' alcun peccato, che essi avessero commesso. Benchè le afflizioni siano spesso la pena de' nostri mancamenti, o di quelli de' nostri padri, spesso Dio non ce le manda, che per provare, e per purificare i suoi eletti, o per altre ragioni, che servono a' disegni della sua provvidenza.

b Affine che le opere di Dio siano manifestate. Dio ha permesso, che questo fosse così affine di pigliare occasione da ciò di manifestare la sua potenza.

476 VITA DI GESÙ CRISTO

¹ Durante il poco tempo, che mi resta di vita.

² La morte è prossima.

« è giorno¹, ch'io faccia le opere di quello, che mi ha mandato: La notte sta per venire², nella quale non si può operare. Sino che io sono nel mondo, io sono la luce del mondo. Dopo aver detto questo, sputò in terra, e stemprò della terra con la saliva, e ne unse gli occhi del cieco, e gli disse: Andatevi a lavare nel bagno^b di Siloe: (questa parola signi-

^a *Sin che è giorno.* Il giorno si piglia qui per il tempo, che il Salvatore, doveva ancor vivere sopra la terra. Questo tempo doveva esser per i Giudei un tempo di luce, se avessero saputo approfittarne. Per la notte Gesù Cristo significava la sua morte, dopo la quale essi andavano ad essere abbandonati nelle tenebre della loro ignoranza, e del loro volontario accecamento, secondo la minaccia, che ad essi vien fatta altrove: *Ambulate dum lucem habetis, ut non vbi tenebra comprehendant.* Joan. 12. 35.

^b *Nel bagno di Siloe.* Questo bagno era formato dalle acque di una fontana, che scaturiva a piedi della montagna di Sion. Come il nome di Siloe, o d' *Inviato* è un nome ancora di quelli, che la scrittura dà al Messia, si pretende, che non fosse senza mistero, che il Salvatore mandasse il cieco a questa fontana. Egli voleva insegnare; che egli è, che ci rigenera nelle acque salutari del Bat-

tesimo,

significa mandato) . Egli vi andò, si lavò, e tornò, che vedeva chiaro: di modo che i suoi vicini, e quelli, che l'avevano veduto, prima a domandar l'elemosina, dicevano: Non è questi quello, che stava seduto, e domandava l'elemosina: Gli uni dicevano, che era esso, altri, che non era, ma qualcheduno, che gli si rassomigliava. Sono io stesso, diceva il cieco. Gli dissero dunque: Come vi si sono aperti gli occhi? Egli rispose loro: Quest' uomo, che si chiama Gesù, ha stemperato della terra, me ne ha unto gli occhi, e mi ha detto: Andate a' bagni di Siloe, e lavatevi: ci sono stato, mi son lavato, e ci vedo. Dove è quest' uomo? gli dissero essi. Non sò, rispose egli. Lo condussero in appresso da i Farisei. Era il giorno di sabato, quan-

tesimo, e che guarisce con la sua grazia la nostra cecità spirituale.

478 VITA DI GESÙ CRISTO
quando Gesù stemprò così della
terra, ed aprì gli occhi del cieco.

II. I Farisei dunque gli domandarono essi medesimi, come egli aveva ricevuta la vista? Mi ha posto, disse egli, sopra degli occhi della terra stemperata, mi son lavato, e vedo. Sopra di che alcuni de' Farisei dissero: Questo uomo non è mandato da Dio, poichè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come! un peccatore può far tali miracoli? Di maniera che trovandosi divisi a suo riguardo, domandarono di nuovo al cieco ciò, che pensava di quello, che gli aveva aperti gli occhi. Questi è un Profeta, rispose egli. Ma i Giudei non vollero credere, ch'egli fosse stato cieco, nè che avesse ricevuta la vista, se non che dopo aver

a Questi è un Profeta, rispose egli. Questo è un uomo mandato da Dio, e ripieno del suo spirito. I Giudei si servivano qualche volta del termine di Profeta in questo senso.

aver fatto venire suo padre, e sua madre, a' quali dissero: E' questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come dunque vede presentemente? Noi sappiamo, risposero essi, che questo è il nostro figlio, che è nato cieco: ma noi non sappiamo nè come, nè per mezzo di chi siano aperti i suoi occhi: Interrogatelo, egli ha età a bastanza: vi parli esso medesimo di ciò, che appartiene a lui. Il suo padre, e la sua madre risposero così, perchè temevano i Giudei, i quali erano già convenuti fra di loro, che chiunque riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse scacciato dalla "Sinagoga". Perciò il suo padre, e la sua madre, dissero: Interrogatelo, egli ha dell'età a bastanza.

1 Gli ne sarebbe interdetto l'ingresso, che era una specie di scomunica.

III.

a Fosse scacciato dalla sinagoga. Non sarebbe ammesso nelle pubbliche radunanze, nè si avrebbe commercio con lui: questo è quello, che noi chiamiamo essere scomunicato.

III. I Farisei fecero venire una seconda volta quello, che era stato cieco, e gli dissero: Rendete gloria¹ a Dio². Noi sappiamo, che quest'uomo è un peccatore³. Io non sò, rispose egli, se sia un peccatore: io sò solamente, che ero cieco, e presentemente vedo. Sopra di che gli dissero: Che cosa vi ha fatto? Come ha aperto gli occhi vostri? Egli replicò loro: Io ve l'ho già detto, e voi l'avete inteso: perchè volete sentirlo un'altra volta? E forse perchè volete essere suoi discepoli? Allora lo caricarono d'ingiurie, e gli dissero:

Sii

¹ Confessando la verità.

² E'un cattivo uomo, che gabba i semplici con falsi miracoli.

a *Rendete gloria a Dio.* I Giudei si servivano di questa formola, quando esigevano un giuramento da qualcheduno, e l'obbligavano a pigliare Iddio in testimonio, che egli diceva la verità.

b *Io non so, rispose egli, se sia un peccatore.* Questa maniera di parlare nelle presenti circostanze non significa, che quest'uomo dubitasse della santità di Gesù Cristo. Pretendeva al contrario di convincere i Farisei della santità del Salvatore col miracolo, che aveva fatto di fresco.

SIGNOR NOSTRO. 481

Sii tu stesso suo discepolo: noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo, che Dio ha parlato a Mosè, ma di costui noi non sappiamo d'onde sia¹. Quest'uomo rispose loro: Egli è stravagante, che voi non sappiate d'onde venga, e che abbia aperto i miei occhi. Noi sappiamo, che Dio non esaudisce² i peccatori³. Quelli che esaudisce son quelli, che lo servono, e fanno la sua volontà. Non si è mai sentito dire, che

¹ Se sia mandato da Dio.

² Non fa miracoli per mezzo d'essi, nè esaudisce le loro orazioni.

alcu-

a Dio non esaudisce i peccatori. Il senso di questa proposizione deve essere limitato dal soggetto istesso, al quale essa è applicata. Gesù Cristo faceya miracoli per provare la sua innocenza contro le accuse de' Farisei, per far vedere, che egli era il Messia, ed il Figliuolo di Dio. Miracoli autorizzati da Dio in queste congiunture, erano effettivamente una prova incontestabile della innocenza, e della missione del Salvatore: poichè Dio non può mai far servire la sua potenza, per appoggiare la menzogna, e l'ipotesura. Ma sarebbe altresì un errore il credere, che Dio non ha mai riguardo alle orazioni de' peccatori, benchè sia vero, che esse non meritano nulla per se medesime. Dio può anche servirsi del ministero de' peccatori, per procurare la sua gloria con veri miracoli.

482 VITA DI GESÙ CRISTO
 alcuno abbia aperto gli occhi d
 un cieco nato. Se questo non fos
 se mandato da Dio: nulla po
 trebbe fare¹. I Giudei gli ri
 sposero: Tu non sei che pecca
 to dal ventre² di tua madre³, e
 tu pretendi d'insegnarci? E lo
 scacciarono. Gesù sentì dire
 che l'avevano scacciato, ed aver
 dolo dopo incontrato, gli disse
 Credete voi nel Figliuolo di Dio?
 Chi è questo, Signore? gli do
 mandò. Voi l'avete visto,
 spose Gesù: è quello istesso,
 vi parla. Io credo, Signore,
 se allora: e prostrandosi l'adorò

¹ Di simile.

² Tu ne por
 tavi ancora na
 scendo i segni
 sul corpo.

Fine della Prima Parte.

² Tu non sei, che peccato dal ventre di tua
 madre. Questo è come se dicessero: Toc
 veramente a te a darci lezione, che non
 che malizia, e peccato, e che ne porti i cor
 trasfegni sino dalla tua nascita.

³ Lo scacciarono. Cioè lo scomunicaro
 o solamente lo scacciarono dalla loro pre
 senza.

Die 28. Junij 1755.

Reimprimatur.

FRAGGIANNI.

Carulli.



605404





L
V₂
Cu.
P.

